Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 9 aprile 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 83 Fondazione 1881

DA OGGI IL PCI A CONGRESSO

Le lucciole di Gorbacev

Di straordinario il congresso nazionale del partito comunista che si apre oggi a Firenze ha varie cose. Ha innanzitutto la convocazione, decisa con un anno di anticipo rispetto alla scadenza normale. Ciò sotto la spinta del doppio insuccesso elettorale dell'anno scorso, registrato prima nel rinnovo delle amministrazioni locali e poi nel referendum, promosso dallo stesso Pci, contro i tagli apportati dal governo alla «scala mobile» dei salari.

La convocazione anticipata del congresso fu il prezzo che il segretario Natta dovette pagare all'ala moderata del partito, che gli rimproverava di essersi troppo duramente scontrato con i socialisti accentuando l'isolamento al quale il Pci era già stato portato da Berlinguer.

Di straordinario il congresso comunista ha inoltre la vivacità e la trasparenza del dibattito preparatorio: sia di quello svoltosi nelle feste estive e autunnali dell'«Unità», quando sembrò in discussione persino il nome del partito, sia di quello svoltosi nei primi tre mesi di quest'anno nelle 11.865 assemblee di sezione e nelle 127 assemblee di federazione.

Le tesi congressuali approvate in dicembre dal comitato centrale quasi all'unanimità, con sole tredici astensioni critiche, peraltro di segno opposto, non hanno superato indenni l'esame dei congressi di federazione. Pur in presenza di regole e di abitudini che all'insegna del cosiddetto centralismo democratico impediscono l'esistenza di correnti organizzate, il dissenso rispetto alle scelte e alle indicazioni politiche della dirigenza del partito è emerso chiaro e forte.

Quasi il 60 per cento degli iscritti, per esempio, approvando le modifiche proposte da Bassolino e da Mussi, ha respinto l'adesione delle tesi congressuali alla costruzione e all'uso delle centrali elettriche nucleari, condannando il partito a una visione sostanzialmente arcaica del problema energetico. Non è poco per un partito che si candida al governo di un paese industrializzato.

Il 34 per cento degli iscritti, aderendo alle modifiche proposte da Luciana Castellina, ha respinto la distinzione contenuta nelle tesi congressuali fra Reagan e popolo americano e ha quindi chiesto un'estremizzazione della politica estera del partito. Ciò in sostanziale sintonia con il 15 per cento degli iscritti che, accogliendo le modifiche proposte da Cossutta, ha chiesto una linea più marcatamente filosovietica e anticapitalistica. Trentaquattro più quindici fa quarantanove: quasi la metà del partito.

La polemica di Ingrao contro la conduzione del sindacato, a suo parere troppo moderata, ha raccolto il consenso di oltre il 20 per cento degli iscritti comunisti, che vorrebbero pertanto un più frequente e disinvolto ricorso allo sciopero e ad altre forme di scontro sociale.

La fisionomia politica del congresso ha finito pertanto per risultare più a sinistra di quanto avesse lasciato a ritenere la convergenza fra il cosiddetto centro e la cosiddetta destra del partito: una convergenza che l'anno scorso aveva portato prima alla decisione di anticipare la scadenza congressuale e poi all'approvazione delle tesi nel comitato centrale. La base del partito si è rivelata molto più indietro del gruppo dirigente, che potrebbe essere destinato o condannato a subirne l'influsso involutivo.

L'ala moderata del partito, quella dei «miglioristi», o riformatori, inclini a privilegiare il rapporto con il partito socialista di Craxi, senza attardarsi a rimpiangere o a sognare il partito socialista di Francesco De Martino, senza tornare a credere in un accordo narcotizzante con la Dc, non ha nascosto nei giorni e nelle settimane scorse la propria delusione e preoccupazione per l'esito delle assemblee precongressuali. E ha accusato il corpo centrale e più consistente del partito, che si raccoglie attorno alla segreteria Natta, di aver fatto poco, o di non avere fatto nulla, per contestare lo scivolamento del dibattito a sinistra.

Ma è stato solo il «centro» del Pci a non contrastare più di tanto, magari deliberatamente, i settori estremistici e tradizionali del partito? O non sono stati anche i moderati a fidarsi troppo della capacità e volontà del gruppo dirigente di correggere linea e tattica dopo le sconfitte elettorali dell'anno scorso? E' stata più attiva l'anima dura e intransigente del partito o è stata più seduta, più distratta, più rassegnata l'ala incline al cambiamento, alla socialdemocratizzazione del partito, all'archiviazione dei vecchi schemi e fanatismi della milizia comunista? Sono le domande che ogni osservatore si pone arrivando a Firenze dopo aver seguito il dibattito che ha preceduto il congresso.

Firenze è anche la città nella quale le «brigate rosse», rivendicando in un documento l'agguato mortale compiuto il 10 febbraio scorso contro l'ex sindaco Lando Conti, hanno attribuito al partito comunista un «ruolo letale», che sarebbe quello di «contenimento istituzionale dell'opposizione di classe», secondo i desideri e gli interessi della «borghesia».

Undici giorni dopo, rivendicando a Roma in un altro documento l'agguato fortunatamente non mortale contro il funzionario economico della presidenza del consiglio Antonio Da Empoli, l'«unione dei comunisti combattenti» invitava a «non fidarsi del Pci, a diffidare di questo partito che non soltanto è incapace di difendere gli interessi immediati e primari dei lavoratori, ma, molto di più, per sua esplicita ammissione, non ha intenzione alcuna di modificare realmente la società odierna», impegnato com'è sulla strada di un «governo di programma da costituirsi coi gaglioffi della Dc, cogli "amerikani" del Pri e con la banda di grassatori del Psi».

Di fronte a questi giudizi, a queste autentiche aggressioni, si avverte un certo disagio nel lamentare o sottolineare lo spazio che il dibattito precongressuale ha finito per lasciare o creare nel Pci alle tentazioni massimalistiche. Ma ciò non toglie che questo spazio sia stato lasciato o creato, per cui è augurabile che il congresso riesca in extremis a ridurlo, se non a eliminarlo.

A dispetto delle tesi e delle visioni farneticanti dei terroristi, la democrazia italiana avrebbe tutto da guadagnare da un partito comunista capace di occidentalizzarsi e socialdemocratizzarsi davvero, non scambiando, per esempio, le lucciole di Gorbacev per lanterne, e rinunciando a credere che l'erba della sinistra possa o debba essere solo comunista, essendo tutto il resto sterpaglia o quasi.

Francesco Damato

A pagina 2

Timori in Italia dopo le minacce da Beirut

GLI OPERATORI PERÒ NON DRAMMATIZZANO IL SENSIBILE RIBASSO

Martedì nero in borsa L'indice perde il 5,5

Quali titoli hanno registrato i cali più consistenti – «Il mercato si sta pulendo»

MILANO — È stata una giornataccia, ieri, un martedì nero, per la borsa. Avrebbe potuto essere un crollo (intorno a mezzogiorno l'indice perdeva l'8,6 per cento) ma la freddezza degli intermediari ha evitato il panico. E così, pian pianino, le cose si sono lievemente arrangiate: alla fine gli indici hanno visto perdite del 5,50 (Comit), del 5,60 (Mib) e del 6,06 (Mediobanca). Livelli elevati, tra i più alti degli ultimi anni, con titoli — quelli più appetiti e in vista in questi ultimi mesi — in ribasso perfino dell'11 per cento (come le due Fiat).

Gli operatori sdrammatizzano sostenendo che la borsa può anche perdere un 20 per cento in un mese dato che ha guadagnato il 160 per cento in un anno (il 60 addirittura in tre mesi). «Potremo avere un periodo lungo di alti e di bassi — ha detto, per esempio, Renato Cantoni, uno dei massimi esperti del mercato finanziario —. Bisognerà vedere quanto e su che livelli il mercato si assesterà».

È stata una giornataccia, si è detto. Lo si è visto subito all'apertura. I prezzi hanno cominciato a scendere in maniera violenta. Alle 11, a un'ora dall'apertura, l'indice provvisorio Mib segnava un calo del 5 per cento che andava accentuandosi fino a raggiungere a mezzogiorno l'8,6 per cento. Poi, lentamente, i primi segni di ripresa, grazie anche ad alcuni cauti acquisti dei fondi di investimento.

L'andamento della seduta è ben riassunto dalla variazione dei prezzi di alcuni tra i titoli più significativi: le Fiat ordinarie hanno toccato nel corso della mattinata il minimo di 10.850 lire (meno 14 per cento rispetto a lunedì) per poi chiudere a 11.205 lire e salire ancora nel dopoborsa a 11.400 lire. Stessa sorte per le Montedison che dopo il minimo di 3.870 lire (meno 7,41) hanno chiuso a 3.924 e sono state trattate anche a 3.990. Le Generali hanno esordito perdendo l'8,13 per cento con scambi a 124 mila lire, dopodiché hanno chiuso a 124.100 e nel dopoborsa sono salite a 128.800 lire.

Altri titoli che hanno registrato perdite sono Pirelli (da 5810 a 5540 con un ribasso del 4,64); Snia ord. (da 7180 a 6670, meno 7,10); Latina ord. (da 13790 a 12500, meno 9,35); Cir (meno 8,7), Olivetti (meno 4,8), Buitoni (meno 6,5), Alitalia (meno 10,6), Standa (meno 5,3), Condotte (meno 8,3), Iniz. Meta (meno 3,1) per non citare che quelli di maggior interesse in questo periodo.

La flessione, comunque, resta una delle più elevate degli ultimi dieci anni e per dimostrare quanto sia stato delicato il momento è sufficiente ricordare che nell'estate del 1981 (sia pure con una situazione di fondo completamente diversa: allora la borsa era considerevolmente depressa) bastò un calo del 9,6 per cento a far chiudere il mercato. Un ribasso simile a quello registrato a mezzogiorno di ieri si ebbe nel giugno 1983: il calo della Dc del sei per cento alle elezioni politiche anticipate portò una ventata di vendite che arretrarono l'indice appunto dell'8,6 per cento.

In borsa i commenti sono tutt'altro che negativi. «Il mercato ha rettificato il rialzo, ma non la tendenza di fondo che resta positiva» sembra essere il commento quasi generale. C'è anche chi osserva che «il mercato si sta pulendo, si ridimensiona la parte della speculazione e di conseguenza si aprono maggiori opportunità per gli operatori istituzionali come i fondi di investimento» come sostiene un esperto della Banca nazionale del lavoro.

Infine la dichiarazione di un «cliente» della borsa, il presidente della confindustria Lucchini: «È un buon segno. Vuol dire che la borsa si sta stabilizzando finalmente su valori normali. Questo è un bene perché quando uno si scotta non torna verso la borsa. E oggi le imprese, ma anche i Cipputi, hanno bisogno della borsa».

Livio Visconti

Dollaro in Usa: 1596

Acque ancora agitate anche sul mercato monetario: la banca di Francia ha venduto dollari per acquistare marchi e mantenere il franco entro i limiti previsti dalle nuove parità nello Sme. Lo stesso ha dovuto fare la Bundesbank: ovviamente la banca tedesca ha venduto franchi francesi.

Se poi si aggiunge che continuano le voci che vogliono il gruppo dei cinque (Londra, Bonn, Parigi, Tokio e Washington) deciso a un nuovo intervento sulla moneta americana, si ha la chiara percezione che ancora molto resta da fare.

Il dollaro, comunque è sceso in Italia a 1607,45 (dai 1645,45 di lunedì) e a New York addirittura a 1596,50 mentre il marco è salito leggermente a 685, 05 (contro 685).

CRAXI INCONTRA PARTI SOCIALI E MAGGIORANZA

Questioni economiche: una «verifica» positiva

Il clima di cauto ottimismo rafforzato dal triplice «round»

La «verifica» politico-programmatica è entrata ieri nel vivo delle questioni economiche. Il presidente del consiglio Craxi ha cominciato la giornata con un lungo scambio di idee con i rappresentanti dei sindacati, della Confindustria e delle organizzazioni agricole e nel pomeriggio ha discusso con i segretari dei partiti della maggioranza la bozza economica predisposta dal sottosegretario Amato.

Il favorevole andamento dell'economia internazionale e il sostanziale successo riportato dal nostro paese nella vicenda del riallineamento monetario nello Sme hanno rafforzato il clima positivo che ha trovato una ulteriore conferma nei giudizi rilasciati da sindacati, Confindustria e organizzazioni agricole al termine di colloqui con Craxi. Ogni componente ha riaffermato le proprie idee e proposte per utilizzare al meglio la favorevole congiuntura.

«Non torniamo a mani vuote, ha detto Benvenuto, anche se — come ha aggiunto Crea — è prematuro cercare di interpretare con eccessivo ottimismo l'incontro. Solo dopo la conclusione della verifica si potrà fare un bilancio». Da parte confindustriale Lucchini ha chiesto al presidente del consiglio misure per diminuire il costo del lavoro, l'abbassamento di tre punti del costo del denaro, una politica di risanamento dei servizi e delle strutture pubbliche. Se ciò si farà — ha detto Lucchini — la nostra industria sarà competitiva sui mercati internazionali e potrà allargare la base produttiva contribuendo alla lotta alla disoccupazione.

Anche i rappresentanti degli imprenditori agricoli e della piccola e media industria hanno dato valutazioni positive. In particolare hanno richiesto la modifica della legge riguardante le innovazioni tecnologiche e quella per i finanziamenti alle imprese nonché la detassazione degli utili reinvestiti al 50% per investimenti fino a due miliardi.

Per quanto riguarda la riunione collegiale con i partiti della maggioranza, il «round» di ieri dovrebbe essere stato abbastanza conclusivo — commenti positivi si sono avuti da parte di tutti i segretari al termine dell'incontro — anche se è probabile che, approfittando della pausa imposta dal congresso, le delegazioni dei partiti e delle parti sociali utilizzino i prossimi giorni per un esame più approfondito del documento economico unitamente ai rispettivi organi direttivi.

Servizi a pagina 2

I primi saranno gli ultimi. Il detto, qualche volta, vale anche per gli «scoop». Lo si è visto lunedì scorso con la clamorosa «anticipazione» del testo che sarebbe stato illustrato ieri da Craxi agli altri segretari dei partiti impegnati nella «verifica». Un testo ben più sostanzioso del contenuto di quella celebre borsa che Enzo Biagi ha aperto sotto gli occhi dei telespettatori di tutta Italia. Infatti, in quella c'erano solo carte trascurate dai saccheggiatori dei segreti di Roberto Calvi e chiavi in cerca di serratura, mentre nel documento che un'agenzia si è affannata a diramare in fretta e furia si poteva leggere, in sei puntate battute freneticamente dalle telescriventi, tutto il nostro futuro politico, economico, finanziario e sindacale.

Con un piccolo inconveniente, però: era un futuro di nove mesi fa, frutto d'un parto pentapartitico del luglio 1985.

Ricordate il vecchio film «Avvenne domani»? Raccontava di un cronista al quale il benefico fantasma d'un collega consegnava ogni sera una copia del quotidiano che sarebbe stato stampato ventiquattr'ore dopo, dandogli modo non solo di conoscere con un giorno d'anticipo le notizie di tutto il mondo, ma anche di scommettere alle corse puntando a colpo sicuro sui cavalli vincenti.

Stavolta, invece, al centro d'una vicenda che potrebbe ispirare un film intitolato «Avvenne l'altro ieri» c'è il classico cavallo di ritorno.

Un infortunio? Spiegazione troppo bonaria per il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato, la cui precisazione è subito volata sulle ali dei venti di guerra che non cessano mai di soffiare all'interno della maggioranza scompaginandone i programmi, ma soprattutto troppo semplice per gli esperti di «dietrologia» nazionale.

«Qualche bello spirito, — ha detto irritatissimo il portavoce di Craxi — nella frenesia di far girare carte, ha pensato di spacciare il documento relativo alla verifica del luglio 1985 per quello che il presidente del Consiglio farà avere domani».

Poiché quelle tali carte fatte girare con frenesia erano state distribuite — come si è saputo dallo stesso Amato — «ai segretari dei partiti della maggioranza», l'imbarazzo della scelta non è molto. Escluso Craxi restano gli altri quattro.

Chi di loro sarà il colpevole? A questo punto, è chiaro, si impone una verifica nella verifica. Infatti tutti siamo quanto mai curiosi di sapere se il documento d'annata è stato fatto passare per futuribile con fini reconditi oppure, ipotesi ancor più inquietante, se uno dei segretari dei partiti era veramente persuaso d'aver fra le mani un programma inedito.

La risposta, probabilmente, non arriverà mai. O forse ci sarà fornita in quattro versioni diverse, una più maliziosa dell'altra, sulle quali i «politologi» si getteranno ancor più avidamente che sulla borsa di Calvi.

Resta il fatto che in un paese nel quale la maggior parte dei propositi della maggioranza resta sulla carta, è difficile distinguere le strade vecchie dalle nuove, tanto son tutte lastricate delle stesse buone intenzioni.

Carp.

MENTRE PER L'ATTENTATO ALLA DISCOTECA SI SOSPETTA DI UN DIPLOMATICO

Gli Usa studiano nuove misure contro Gheddafi Chiesta a Bonn la chiusura dell'ambasciata libica

BERLINO — Nuovi sviluppi, dopo l'attentato alla discoteca di Berlino Ovest frequentata da soldati americani. Innanzitutto, gli Stati Uniti hanno ufficialmente chiesto alla Germania federale di intraprendere azioni politiche ed economiche contro la Libia, dopo aver fornito documenti dei suoi servizi d'informazione sull'implicazione libica nell'attentato di sabato scorso. La principale richiesta è che il governo federale riduca il personale dell'ambasciata libica a Bonn o faccia addirittura chiudere la sede.

L'ambasciatore americano in Germania, Richard Burt, ha parlato a sua volta di «indicazioni molto nette» di un coinvolgimento della Libia nell'attentato. Burt ha detto che gli Usa avevano appreso «più di una settimana fa che vi era una possibile minaccia terroristica libica» e che avevano avviato «discussioni con i sovietici e i tedeschi dell'Est». Burt ha anche aggiunto che potrebbero essere prese iniziative militari, e che il personale diplomatico e militare americano in Europa è «in stato d'allerta».

E, «in contemporanea», il portavoce della Casa Bianca Edward Djerejan, nel confermare che gli Usa stanno perseguendo «la chiusura del maggior numero possibile di ambasciate libiche», ha aggiunto che gli ultimi episodi di terrorismo «hanno sensibilizzato gli europei al pericolo».

Secondo la rete televisiva «Cbs», fra i vari progetti di ritorsione ipotizzati da Washington vi sono anche cinque potenziali obiettivi militari. La «Cbs» afferma che i capi di stato maggiore degli Usa hanno tenuto una riunione straordinaria, forse su questo tema.

L'agenzia di notizie tedesco-occidentale «Dpa» ha poi reso noto che i servizi segreti americani hanno intercettato una conversazione telefonica fra Tripoli e l'ambasciata libica a Berlino Est dalla quale risulterebbe evidente la partecipazione del governo Gheddafi al sanguinoso attentato alla discoteca «La Belle». Nel corso della conversazione — di cui ha dato notizia per prima la rete televisiva americana «Abc» — il governo di Tripoli si sarebbe anche congratulato con i suoi interlocutori a Berlino Est, affermando, a proposito dell'attentato, «avete fatto un ottimo lavoro».

La seconda novità è che, a proposito della bomba alla discoteca, è stato individuato un personaggio, sospettato di aver guidato l'operazione terroristica. Si tratta di un diplomatico libico che si trova in Germania Est, di nome Elamin Abdullah Elamin, di 47 anni. I sospetti sono stati confermati da fonti del ministero degli interni tedesco. La notizia è stata anticipata dal quotidiano di Amburgo «Bild», secondo il quale il diplomatico era stato inviato a Berlino Est «in connessione» con l'assassinio avvenuto a Bonn nell'aprile dello scorso anno di Gebrel El Denali, un oppositore del colonnello Gheddafi. Nel frattempo, sono state rafforzate le misure di sicurezza all'esterno dell'ambasciata libica di Bonn, definite dal governo tedesco «cautelative».

La pista del terrorismo internazionale e dell'eventuale coinvolgimento di governi stranieri era stata comunque battuta fin dall'inizio delle indagini.

Infine, mentre l'Assemblea del popolo egiziano ha votato ieri un documento che riprova implicitamente eventuali attacchi americani alla Libia, sarebbero state 56 le vittime causate dagli attacchi aerei Usa contro obiettivi libici durante la «battaglia» della Sirte, gli scorsi 24 e 25 marzo.

Il bilancio è stato stilato dal generale Abu Bakr Younis, comandante in capo delle forze armate libiche. L'elevato numero di vittime sarebbe dovuto al fatto che i caccia americani avrebbero attaccato un peschereccio, un rimorchiatore e un'altra imbarcazione privata.

T. C.

Autobomba in Libano: dieci morti

JOUNIEH — Un'automobile imbottita d'esplosivo è saltata in aria nella piazza principale di Jounieh, un porto cristiano 21 chilometri a Nord di Beirut. Dieci morti e 110 feriti rappresentano il bilancio provvisorio dell'attentato, che aveva come obiettivo gli uffici della falange, il partito del presidente Amin Gemayel, distanti una cinquantina di metri.

Il numero delle vittime è probabilmente destinato a salire in quanto si sta ancora scavando fra le macerie di due edifici danneggiati dallo scoppio. In essi erano ospitate alcune banche e proprio da dipendenti di queste è costituita la maggior parte dei morti e dei feriti.

Un'altra automobile imbottita di esplosivo e guidata da un conducente suicida è esplosa, ferendo tre miliziani filo-israeliani e tre civili locali, nei pressi del villaggio di Kawkaba, due km a Ovest di Hasbaya, la cittadina con luoghi sacri ai drusi nel Libano meridionale compresa nella fascia di «sicurezza» controllata dallo Stato ebraico.

Intanto, almeno quindici sono le persone rimaste uccise in scontri armati, nei quali interviene anche l'artiglieria, che sono cominciati l'altra sera tra drusi e sunniti nel villaggio di Bsaba.

Deragliato stanotte il «Brenner express» tra Bologna e Modena: moltissimi feriti

BOLOGNA — Deragliamento stanotte, poco prima di mezzanotte, sulla linea ferroviaria Bologna-Verona: sette od otto vetture del «Brenner Express» sono uscite dai binari tra le stazioni di Crevalcore e San Felice sul Panaro, quasi al confine tra Bologna e Modena. Vi sarebbero molti feriti, alcuni dei quali gravi, ma non morti, almeno stando alle dichiarazioni dei primi soccorritori che hanno raggiunto la zona con molta difficoltà.

L'espresso (quello che una volta era un direttissimo) era partito da Bologna alle 22.10 e viaggiava, sotto un violentissimo temporale, su un lungo viadotto quando è avvenuto l'incidente. È subito scattato l'allarme e squadre di vigili del fuoco sono partite dalle province vicine. Purtroppo i mezzi di soccorso sono stati bloccati a circa un chilometro di distanza e i vigili hanno dovuto raggiungere a piedi il convoglio.

I primi feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni in Persiceto altri a quello «Barberini» di Crevalcore.

Non si conoscono le cause dell'incidente: si parla di uno smottamento o di un fulmine che avrebbe colpito con violenza un tratto della linea ferrata.

I dirigenti delle ferrovie tenderebbero comunque a escludere l'ipotesi dell'attentato. L'espresso viaggiava in orario e il tratto dove è avvenuto il deragliamento è a binario unico.

Funzionari del ministero della protezione civile si sono già messi in contatto con il compartimento delle ferrovie di Bologna, ma il loro intervento è stato ritenuto, al momento attuale, non necessario. Sul posto si sono invece recati il questore e il prefetto di Bologna.

Il traffico ferroviario è stato dirottato sulla Verona - Padova - Bologna. Si pensa che soltanto nella tarda mattinata sarà possibile ripristinare le comunicazioni sulla linea.

MOSCA RITIRA LE PRECONDIZIONI, SOSPESO IL TEST NUCLEARE USA

Sbloccati i preparativi del «summit»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno sospeso ieri, all'ultimo momento, un esperimento nucleare sotterraneo nel deserto del Nevada. Nessuna spiegazione ufficiale è stata fornita, ma l'annuncio è significativamente giunto lo stesso giorno dell'annuncio che Usa e Urss hanno concordato un incontro da tenersi a metà maggio a Washington, tra il segretario di stato George Shultz e il ministro degli esteri Shevardnadze, per discutere data e agenda del secondo «summit».

Questo dovrebbe svolgersi entro l'anno negli Stati Uniti, secondo la «scaletta» decisa a Ginevra.

L'annuncio sulla prossima consultazione è seguito alla visita di congedo, ieri alla Casa Bianca, dell'ambasciatore sovietico Anatoli Dobrinin, richiamato a Mosca per ricoprire un alto incarico in seno al Politburo del Pcus. Mosca aveva minacciato di sospendere la sua moratoria unilaterale, in caso di effettuazione del test.

Manovra a tenaglia

Ancora una volta, la linea della fermezza dell'amministrazione Reagan si è dimostrata pagante: esponenti sovietici della massima autorevolezza hanno confermato ieri che Mosca non pone «alcuna precondizione» per lo svolgimento del secondo vertice Reagan-Gorbacev, concordato nel novembre scorso a Ginevra. Lo ha detto l'ambasciatore uscente Dobrinin, dopo il colloquio con il Presidente e lo ha ribadito lo stesso Gorbacev, durante la visita alla fabbrica di automobili di Togliattigrad.

La complessa trattativa preparatoria del «summit» si è dunque rimessa in moto, dopo che il Cremlino sembrava aver adottato la strategia dell'elusione e del rinvio, sottraendosi alla fissazione di una data e tentando di condizionare lo svolgimento stesso a progressi nei negoziati sugli armamenti.

I segnali inviati con la prova di forza nella Sirte e con il test nucleare del mese scorso nel Nevada sembrano essere stati efficaci, ai fini del rilancio di un dialogo su temi concreti. È facile, a questo punto, ipotizzare che la sospensione in extremis del secondo esperimento sotterraneo, previsto per ieri, rappresenti un segno di buona volontà, dal punto di vista americano. Ma un portavoce del Dipartimento dell'energia si è affrettato ad addurre motivazioni tecniche per quello che ha definito un «rinvio».

Il miglioramento atmosferico immediatamente prodotto dall'ultima missione a Washington del «grande mediatore» Dobrinin rendeva indubbiamente inopportuno, sotto il profilo simbolico, un nuovo test. Non va peraltro dimenticato che ragioni politiche rendono necessaria la sperimentazione, ed è probabile che nuove esplosioni avvengano in un secondo momento.

I test sono essenziali per proteggere l'arsenale nucleare dall'obsolescenza e per rifoggiare testate più «leggere» e miniaturizzate. È un'esigenza che riguarda, in particolare, i nuovi missili «Mx» e «Midgetman», destinati a rafforzare la componente a base terrestre della «triade» strategica Usa, nonché il «D-5», che sarà lanciato dai sommergibili. L'adeguamento e la modernizzazione sono imprescindibili, almeno fino a quando la pace sarà garantita dalla deterrenza e dalle armi che le conferiscono credibilità.

Una via d'uscita dall'inesorabilità dell'equilibrio del terrore è d'altronde rappresentata dal progetto dello «scudo stellare», il quale richiede, a sua volta, una serie di test, come quelli per il laser a raggi X, uno dei possibili elementi dell'ipotetica difesa spaziale.

Lo «scudo stellare» costituisce una svolta senza precedenti nel pensiero strategico americano, come ha ricordato, nei giorni scorsi a Trieste, il professor Joseph I. Coffey, docente di politica internazionale all'Università di Pittsburgh (Pennsylvania). Approfondendo il tema, su invito del Club Atlantico del Friuli-Venezia Giulia, egli ha avuto modo di sottolineare come il progetto Sdi, spostando il baricento della ricerca dagli strumenti offensivi alla difesa strategica, rappresenti ormai il più ampio programma del Pentagono.

Entrato di prepotenza quale fattore risolutivo nei negoziati sul controllo degli armamenti, il progetto Sdi consente a Reagan una manovra a tenaglia: sul tavolo delle trattative, Mosca è ora costretta a offrire tagli consistenti al proprio preponderante arsenale missilistico terrestre, in cambio di limitazioni allo «scudo»; sul terreno, incalzata dalla superiore tecnologia Usa, la poderosa macchina da guerra dell'Urss dovrà trasferire maggiori risorse dal settore destabilizzante dei missili «pesanti» a quello della difesa strategica. A guadagnarne sarà, su entrambi i versanti, l'equilibrio globale.

Mario Nordio

IN ATTESA DEI NECESSARI CERTIFICATI DI ANALISI

L'Italia non esporta più vino

BRUXELLES — L'Italia ha informato il comitato di gestione per l'agricoltura della Comunità europea che l'obbligo di un certificato di analisi per il vino da esportare si traduce, per il momento, in un blocco delle esportazioni: i certificati non sono ancora pronti e le procedure di rilascio degli stessi non sono ancora definite.

Questa è l'ultima novità, sul fronte del «vino al metanolo» almeno per quanto riguarda gli aspetti commerciali. Ieri si era anche diffusa la voce che la Cee avesse da parte sua bloccato gli acquisti di vino italiano, ma il portavoce comunitario Frans Andriessen nel pomeriggio ha smentito tali voci, dichiarando: «Non ci sono ragioni perché la commissione Cee prenda delle misure nella vicenda del vino al metanolo».

Lo stesso portavoce ha precisato che le esportazioni italiane di vino sono di fatto ferme, ma solo in attesa che siano definite le modalità di applicazione del certificato di accompagnamento istituito dal ministro dell'agricoltura Pandolfi: quindi si tratta di un blocco «tecnico» che non dovrebbe protrarsi per più di alcuni giorni.

Intanto in Francia è stato sequestrato un quantitativo di milleduecento ettolitri di vino italiano alla dogana di Modane, perché risultati alle prime analisi adulterato con alcol metilico in quantità tossiche. Il governo belga ha consigliato ai cittadini di non bere vino italiano e ha chiesto ai commercianti di non venderne fino a quando non saranno state compiute le analisi necessarie. In Danimarca è cominciato ieri il controllo di tutte le partite di vino italiano giacenti nei negozi o nei magazzini degli importatori, dopo che è già stato vietato il consumo nel comune di Copenaghen. Come si sa, Austria e Germania hanno già bloccato l'importazione di vino italiano.

Le prime caute valutazioni parlano di una perdita secca, per quest'anno, di almeno il 30 per cento del volume delle nostre esportazioni di vino nel mondo (in lire circa seicento miliardi) a seguito della perdita d'immagine e del blocco in atto in alcuni paesi.

Nell'incontro della Confagricoltura a Palazzo Chigi, ampio spazio è stato dedicato al vino adulterato. Il presidente della Confagricoltura ha riferito che «Craxi sta seguendo con costante attenzione la vicenda».

Intanto, mentre ieri il ministro Pandolfi ha incontrato il collega tedesco Kiechle, prima di trasferirsi a Parigi, e mentre in molte zone d'Italia continuano i sequestri e controlli di vino sospetto, si segnalano ancora numerosi ricoveri, uno anche a Berlino Ovest.

G. T.

A pagina 4

I nuovi elenchi del ministero

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

....

SPERANZA DELL'ANNO ....

....

Nome e cognome
del votante ....

Indirizzo ....

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 Trieste, entro il 2 maggio

DALL'INTERNO

LA MAGGIORANZA ALLA QUINTA TAPPA DELL'IMPORTANTE VERIFICA POLITICA

Più vicini all'accordo i partiti di governo Un'ampia convergenza sui temi economici

Ottimisti Forlani e Nicolazzi per il superamento delle incomprensioni - Domani nuovo vertice su casa e giustizia

ROMA — Si è svolta ieri la quinta riunione collegiale della maggioranza di governo. Questa nuova tappa della verifica si è conclusa con un'«ampia convergenza» sui grandi temi economici discussi. I commenti sono stati generalmente positivi e l'importanza di questo incontro è stata subito sottolineata dal segretario socialdemocratico, Franco Nicolazzi, che per primo ha lasciato Palazzo Chigi al termine dei colloqui che si sono protratti per circa due ore.

«Non abbiamo riscontrato divergenze — ha affermato Nicolazzi, per il quale — se la conclusione della verifica non sarà rapida, almeno è prevedibile che avvenga in tempi brevi».

Anche Forlani ha riferito ai giornalisti che «c'è stato un consenso pressoché totale sulle direttrici della politica economica così come risulta dalla bozza predisposta dalla presidenza del Consiglio. I segretari dei partiti, in ogni caso, si sono riservati un esame del documento nelle loro sedi».

E domani alle 15.30 si riuniranno nuovamente per discutere dei problemi istituzionali, quelli della casa e quelli della giustizia. Secondo Forlani «si potrà giungere a un buon accordo».

Il vertice di ieri si è svolto sotto la presidenza di Craxi e, come abbiamo detto, ha riguardato il documento programmatico relativo alla politica economica, alla politica di bilancio, alle misure per incentivare gli investimenti pubblici e privati con particolare riguardo al Mezzogiorno, a quelle per l'occupazione, e ai provvedimenti che potranno essere adottati per razionalizzare i meccanismi di spesa pubblica.

Nell'incontro di ieri, sempre a parere di Nicolazzi, non si è parlato di nomine pubbliche. Nicolazzi ha insistito su un punto: «Non sono state riscontrate divergenze», ha detto, e ha spiegato come si è svolta la riunione. Ogni segretario, ha precisato, «ha fatto le sue osservazioni sul documento elaborato dalla presidenza».

Il segretario socialdemocratico ha fatto osservare che l'aspetto più rilevante di questo testo, sul quale si è imperniato il dibattito «è la linea di tendenza in esso contenuta relativa alla riqualificazione della spesa pubblica».

I socialdemocratici, mentre Nicolazzi si accingeva a partecipare alla riunione collegiale, avevano reso noto il testo integrale delle loro proposte «per realizzare gli obiettivi economici per il 1986». Questo testo è stato inviato a Craxi e ai segretari degli altri quattro partiti della maggioranza.

Si propongono: la riduzione dei tassi reali di interesse; misure per l'ammodernamento tecnologico delle imprese; iniziative per favorire la penetrazione nei mercati internazionali; perfezionamento del disegno di legge sulla detassazione degli utili reinvestiti; restituzione di «certezza del diritto» agli operatori economici (in campo fiscale, valutario e così via).

Il documento del Psdi si sofferma, quindi, sugli investimenti pubblici, sottolineando l'esigenza di qualificarne la produttività. Tutto questo costa, si fa notare, per cui è necessario rivedere la legislazione sulla spesa pubblica corrente e riqualificarla.

Nel documento socialdemocratico si ricorda anche che la manovra della presidenza del Consiglio punta pure sulla riduzione del tasso di inflazione alla media annua del 5% nel 1986 (l'anno successivo 4%). È un obiettivo difficile, ma anche irrinunciabile: allora «occorrerebbe frenare la tendenza attuale di molte imprese che concedono slittamenti salariali abbastanza forti, avendo realizzato buoni profitti».

Proposte sindacali e industriali a Craxi

ROMA — Sindacati, Confindustria e rappresentanti del settore agricolo sono stati ieri gli interlocutori del presidente del Consiglio Craxi. I leader della Cgil, della Cisl e della Uil si sono presentati a palazzo Chigi con la richiesta di utilizzare la congiuntura energetica favorevole per fare dell'«emergenza lavoro» il tema cardine del 1986.

Craxi era affiancato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato. La delegazione sindacale era guidata da Pizzinato, Marini e Benvenuto e composta inoltre dai segretari generali aggiunti di Cisl e Cgil, Crea e Del Turco e dai segretari confederali Trentin (Cgil) e Liverani (Uil).

Al centro della proposta dei tre sindacati, riassunta in un documento di 16 cartelle, è l'istituzione di un'autorità centrale presso la presidenza del Consiglio cui affidare il coordinamento dei grandi progetti di intervento pubblico e l'attuazione di un progetto straordinario aggiuntivo per l'occupazione giovanile riguardante in particolare il Mezzogiorno. Tale obiettivo andrebbe finanziato — secondo i sindacati — garantendo «l'effettiva utilizzazione» degli stanziamenti già previsti per il 1986 e prevedendo una ulteriore quota (dell'ammontare orientativo di tremila miliardi) ricavata con una «consistente fiscalizzazione» del risparmio petrolifero, che lasci invariati i prezzi finali dei prodotti derivati.

C'è in ogni modo una somma certa e immediatamente attivabile per creare nuova occupazione, hanno rilevato i leader sindacali nella conferenza stampa tenuta subito dopo l'incontro: i 38 mila miliardi disponibili per investimenti pubblici nel triennio 86-88.

All'attività di coordinamento centrale chiesta dal sindacato (che pensa all'istituzione d'una sorta di «alto commissario» all'occupazione) sia per la gestione delle leggi concernenti specificatamente questo settore, sia per i grandi progetti di opere pubbliche, risanamento ambientale ed edilizia sovvenzionata, dovrebbe affiancarsi l'estensione delle procedure d'urgenza, con l'effetto di ridurre al minimo i tempi di esecuzione.

Pizzinato ha citato l'esempio dei progetti di risanamento dei centri storici: «Occorrono anche dieci anni — ha detto — perché diventino operativi. Noi proponiamo invece che si indichi annualmente, per un triennio, il piano delle opere straordinarie da realizzare, precisando la quantità di ore richieste, e prevedendo un ciclo lavorativo su più turni, e per almeno sei giorni settimanali, in modo da creare il massimo di occupazione».

Secondo Pizzinato il processo così avviato dovrà portare all'apertura di una vera e propria «vertenza occupazionale».

Nel documento si sollecita inoltre una forte iniziativa programmata del governo sul terreno della politica monetaria, finanziaria, fiscale e degli investimenti (con l'avvio di una «politica di confronto» con le parti sociali). Sono anche richiesti interventi di contenimento dei prezzi e del costo del denaro, nonché dei tassi d'interesse sui titoli di Stato, la definitiva riforma di alcuni istituti che regolano il mercato del lavoro e alcune riforme urgenti nel campo della scuola e della formazione.

Anche gli imprenditori hanno consegnato un documento a Craxi. La Confindustria sostiene — e ha esposto il proprio punto di vista durante l'incontro di ieri con il presidente del Consiglio — che il miglioramento delle condizioni economiche internazionali deve essere sfruttato nel nostro Paese per accrescere la produzione e promuovere un aumento dell'occupazione.

Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ha illustrato i contenuti del documento chiarendo che «le aziende italiane sono oggi pronte per essere competitive sui mercati internazionali.

«Le imprese italiane però hanno bisogno di un "humus" per continuare a svilupparsi — ha aggiunto Lucchini — e le condizioni per realizzare questo obiettivo sono: la lotta all'inflazione, il contenimento del costo del lavoro, la diminuzione del costo del denaro e dei servizi in generale». Se venissero realizzate queste condizioni, secondo Lucchini, «l'industria italiana oggi è pronta ad allargare la sua base produttiva».

Il presidente della Confindustria ha detto che questo discorso «è piaciuto a Craxi perché più sviluppo porta a una crescita dell'occupazione».

Lucchini ha fatto anche rilevare che le industrie italiane devono poter pagare l'energia agli stessi prezzi dei loro principali concorrenti esteri, soggiungendo: «il risparmio energetico ritorna nelle casse dello Stato grazie a un maggiore sviluppo del paese». Secondo Lucchini, Craxi è d'accordo con questi principi, la decisione spetta ora al governo.

Nell'incontro di Craxi con i rappresentanti della Confagricoltura Coldiretti e Confagricoltori sono stati fra l'altro affrontati i gravi problemi del settore vitivinicolo.

CORTE COSTITUZIONALE

Alla ribalta della Consulta la tassa sulla salute e le pensionate

ROMA — Il contributo sociale malattia dovuto dai liberi professionisti al servizio sanitario nazionale (la cosiddetta «tassa sulla salute»); il pensionamento della donna a 55 anni e la tutela dei figli minorenni di divorziati sono stati gli argomenti dei quali si è discusso più a lungo durante l'udienza di ieri della Corte costituzionale.

Il problema del contributo sociale malattia non era nuovo all'aula di palazzo della Consulta, essendo già stato affrontato in quella sede nel dicembre del 1984.

Dopo quell'udienza la Corte decise di chiedere al governo le ragioni della diversità delle aliquote imposte ad avvocati, notai, ingegneri, medici e così via, rispetto ad altri lavoratori autonomi come commercianti e artigiani. Ventisette ordinanze di pretori e tribunali consideravano questa diversità incostituzionale per una serie di motivi, a cominciare dalla violazione del principio di uguaglianza. Ieri assieme a quelle ordinanze sono state discusse altre 47 emesse nel frattempo sulla stessa materia.

La questione del pensionamento a 55 anni della donna lavoratrice è stata esaminata in relazione ai casi in cui, prima della legge 9 dicembre 1977 n. 903 (che ha consentito alle interessate di optare per il proseguimento dell'impiego fino ai limiti di età previsti per gli uomini) era possibile alle imprese con più di 35 dipendenti avvalersi della legge 604/1966 per mettere in pensione la donna al compimento del cinquantacinquesimo e non, come per l'uomo, del sessantesimo anno.

Secondo la Corte di cassazione e diversi pretori ciò contrasta con il principio costituzionale dell'eguaglianza giuridica e con quelli del diritto al lavoro (identico per l'uomo e donna) e a un congruo trattamento pensionistico (essendo la pensione della donna, nei casi in esame, privata dell'apporto di cinque anni di versamenti previdenziali).

L'argomento della tutela dei figli minorenni di divorziati è stato portato alla ribalta della Consulta con riferimento a due ordinanze del tribunale di Genova.

Quei giudici hanno impugnato la costituzionalità della legge 898 del 1970 là dove essa non prevede la nomina di un curatore degli interessi dei figli minori di genitori separati quando il tribunale deve decidere a chi affidare questi figli o prendere altri provvedimenti che li riguardino.

Tra i precetti costituzionali che si ritengono violati quelli che tutelano il diritto alla difesa (poiché il minore non potrebbe far valere adeguatamente il proprio interesse nel giudizio) e il diritto del figlio a essere mantenuto e istruito (per l'ostacolo allo sviluppo della sua personalità che questa mancata tutela opererebbe).

SUGLI ULTIMI COLLOQUI CON IL FINANZIERE

Il magistrato ascolta i parenti di Sindona

MILANO — Marco Sindona, figlio dell'ex banchiere siciliano morto avvelenato il 22 marzo scorso, è stato interrogato ieri come testimone dal sostituto procuratore generale della Repubblica Giovanni Battista Simoni. Il magistrato, che sta cercando di fare luce sul decesso del finanziere, ha così cominciato a sentire i parenti di Sindona soprattutto per cogliere impressioni soggettive da essi riportate in occasione degli ultimi colloqui avuti col detenuto.

Intanto, i difensori di Michele Sindona stanno preparando i motivi d'appello contro la sentenza che il 18 marzo scorso condannò all'ergastolo l'ex banchiere per concorso nell'omicidio del liquidatore Giorgio Ambrosoli.

Si tratta di un impegno che sarà portato avanti per la tutela dell'immagine del defunto finanziere in quanto in mancanza dell'appello la sentenza di condanna diventerebbe esecutiva, mentre in presenza di una impugnazione la Corte d'assise d'appello dovrà emettere un giudizio di «non doversi procedere per la morte dell'imputato». In pratica, non resterebbe nel curriculum di Sindona la condanna all'ergastolo.

Di scarsa utilità sembrano essere per il magistrato inquirente le ultime lettere scritte da Sindona prima dell'avvelenamento.

Si tratta di lettere con affermazioni polemiche, ma che non lasciano trapelare nulla circa una possibile volontà suicida. Si è saputo anche che lo stesso dott. Chiarolla nel febbraio dello scorso anno inviò un fonogramma al ministero di grazia e giustizia (e per conoscenza al giudice di sorveglianza di Pavia e Voghera, oltreché alla direzione del supercarcere femminile vogherese) per affermare che il tribunale di Milano (che a quell'epoca stava giudicando Sindona) non aveva opposizioni da fare a un eventuale trasferimento del detenuto in un carcere della zona di Milano, dove l'ex banchiere avrebbe potuto godere di un regime diverso dall'isolamento in cui si trovava a Voghera. Malgrado quella lettera la situazione, soprattutto per ragioni di sicurezza dell'interessato, non cambiò.

Possibili nuovi cali dei prezzi petroliferi

ROMA — Nuovi cali sono possibili per i prezzi dei prodotti petroliferi in Italia, in seguito alla discesa delle quotazioni medie Cee: per la benzina super, in particolare, è possibile — secondo fonti del mercato — un calo di cinque lire al litro che, nelle attese degli operatori, dovrebbe però essere fiscalizzato.

Si è delineato anche — secondo le stesse fonti — un calo del prezzo del gasolio auto di circa 11 lire al litro, mentre cali più consistenti dovrebbero aversi per i prodotti da riscaldamento: per l'olio combustibile fluido si parla di un calo di 25 lire al chilogrammo mentre per il gasolio da riscaldamento si parla di un possibile calo di una trentina di lire.

Sull'argomento è intervenuta anche la federazione autonoma benzinai, Faib, diffondendo una nota nella quale si afferma, appunto, che si sono registrate le condizioni per possibili diminuzioni di alcuni prezzi di prodotti petroliferi ma che questi prezzi rimarranno in realtà inalterati.

La Faib cita esplicitamente come prodotti che resteranno inalterati il gasolio auto e quello per riscaldamento. Tuttavia la stessa Faib sostiene che dopo la riunione del Comitato interministeriale prezzi prevista per i prossimi giorni il gasolio da riscaldamento subirà una diminuzione di circa 27 lire al litro.

IL LICENZIAMENTO DI QUASI TREMILA DIPENDENTI

Rovente il caso-Standa Interverrà De Michelis

ROMA — La vertenza per i 2910 licenziamenti dei grandi magazzini Standa sarà condotta dal ministro del lavoro De Michelis. Lo hanno riferito i tre segretari generali della Cgil, Cisl, Uil Pizzinato, Marini e Benvenuto nella conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio. I tre leader sindacali, nel riferire la decisione di Craxi, l'hanno giudicata positivamente.

Nel frattempo i dirigenti della Standa, convocati dal sottosegretario al ministero del lavoro Andrea Borruso, non si sono presentati all'incontro con i sindacati per discutere dei licenziamenti. «Si tratta di un atto di inaudita gravità — ha spiegato Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl, ma la cosa più buffa sono le motivazioni contenute in un fonogramma inviato al governo: l'azienda non si presenta per protesta contro gli scioperi dei sindacati. Ma se il sindacato non sciopera in presenza di licenziamenti massicci, di cui 2200 nel Sud, quando deve farlo?

Il sindacalista ha poi sostenuto che se la Standa vuole immediatamente bloccare le forme di lotta deve congelare i licenziamenti. Il sindacato ha già dichiarato la propria disponibilità per prepensionamenti o cassa integrazione straordinaria.

«Sono preoccupato — ha detto Trucchi — perché da venti giorni che sono partite le lettere di licenziamento, non si riece non solo a trattare, ma a vedere i rappresentanti dell'azienda».

Il sottosegretario al lavoro Borruso ha detto che «il comportamento della Standa non ha precedenti e contrasta con una linea di corrette relazioni industriali». Borruso ha inoltre sottolineato come il mancato avvio del confronto non consenta alle parti di verificare la percorribilità della proposta di mediazione del governo ed ha invitato la Standa ha modificare atteggiamento, «in caso contrario — ha detto il sottosegretario — il governo non potrà rimanere indifferente di fronte al permanere di comportamenti inaccettabili».

Il sindacato, intanto, si appresta a proclamare nuove iniziative di lotta.

Non c'è metanolo nel vino in chiesa

CITTA DEL VATICANO — Non c'è pericolo che i sacerdoti possano aver acquistato per uso liturgico vino al metanolo: «Esistono precise norme per le quali il vino della messa non può essere fornito da aziende che manchino di un'autorizzazione, una specie di certificato di qualità, rilasciato dalle diocesi». La ha assicurato il card. Augustin Mayer, prefetto delle congregazioni vaticane per i sacramenti ed il culto divino, a una domanda postagli in tal senso durante una conferenza stampa da lui tenuta in Vaticano sull'attività dei dicasteri da lui presieduti.

«C'è da ritenere — ha aggiunto — che i controlli effettuati in genere dal vicario della diocesi, siano accurati. In Vaticano noi siamo riforniti dalle suore di San Giuseppe e quindi non temiamo adulterazioni». Nella conferenza il porporato ha parlato anche del processo di riforma liturgica avviato dal Concilio, rilevandone gli esiti generalmente positivi, ma non astenendosi dallo stigmatizzare con forza gli abusi di «creatività» in cui sono caduti molti sacerdoti.

ANDREOTTI SCRIVE A CRAXI SULLA DISPUTA USA-LIBIA NEL GOLFO DELLA SIRTE

Paura nel mondo politico: le minacce di attentati vengono prese sul serio

ROMA — L'ultimatum dei terroristi libanesi che minacciano rappresaglie nei confronti dell'Italia se non verranno rimessi in libertà Josephine Abdo e Abdulla Mansuri, da oltre un anno e mezzo in prigione, desta preoccupazioni notevoli negli ambienti politici.

Per il presidente della commissione giustizia, il socialista Giuliano Vassalli, giurista di gran fama, «il timore è giustificato, perché non è la prima volta che richieste di questo tipo vengono fatte dalle Farl (Frazioni armate rivoluzionari libanesi), un gruppo realmente esistente. Forse in un passato ormai lontano — prosegue Vassalli — l'Italia ha usufruito di prove di comprensione offerte in casi concreti, in particolare vantaggi o esenzioni da attentati che hanno colpito in altre direzioni. Oggi non mi sembra che cedere alla minaccia possa dare risultati alla lunga vantaggiosi».

Il presidente della commissione affari costituzionali del Senato, Francesco Bonifacio, ribadisce la necessità che non ci deve essere «nessun cedimento» al terrorismo e dice: «La mia opinione trova riscontro nella difesa della Repubblica che fu attuata all'epoca del sequestro Moro quando, essendo in gioco la vita del presidente della Dc e del più significativo uomo politico, la Repubblica fu difesa con il rigetto di ogni richiesta ricattatoria. Non vedo come per oggi e domani ci si possa comportare diversamente».

Bonifacio ricorda anche che il mondo arabo «sa di avere con l'Italia rapporti di amicizia e solidarietà e i vari gruppi che si agitano in quel mondo devono capire che ogni ricatto è improponibile.

Ma che cosa rappresentano queste famigerate Farl? Le minacce contro l'Italia («Insanguineremo le vostre strade») provenienti dal gruppo «Frazione armata rivoluzionaria libanese» riportano alla ribalta in maniera drammatica il gruppo libanese già autore di diversi sanguinosi attentati in tutta Europa, ma del quale non molto si sa.

I dati certi di conoscenza su di loro si riferiscono in particolare ai collegamenti stretti che questo gruppo può vantare con il terrorismo europeo.

Si è appreso intanto che il ministro degli esteri Giulio Andreotti ha inviato il 3 aprile al presidente del Consiglio Bettino Craxi una lettera per illustrargli uno dei punti discussi con il segretario di Stato americano George Shultz in occasione della sua visita a Roma: la questione del Golfo della Sirte e delle acque internazionali.

Ecco i punti-chiave della lettera: «Caro Craxi, il ministero sta preparando un resoconto dettagliato della visita di Shultz, ma desidero anticipare un punto per la tua informazione (e l'ho già accennato in via breve a Spadolini). Se il punto della libertà di navigazione è veramente importante, una volta che gli Usa hanno "de facto" rivendicato l'internazionalità delle acque della Sirte, bisognerebbe anche una pronuncia giuridica internazionale che eviti i rischi di una ulteriore manovra militare "ad hoc". La sede è la Corte dell'Aja. So bene che i rapporti Washington-Corte dell'Aja sono tesi e che dinanzi al ricorso del Nicaragua sul minamento dei porti gli Usa abbiano già dichiarato trattarsi di un tema politico e non di un diritto: non riconoscono pertanto la competenza della Corte.

«Io non ho fatto certamente a Shultz proposte formali italiane — scrive ancora Andreotti nella lettera a Craxi — ma ho spiegato: l'Aja è già intervenuta in materia marittima, anche su una controversia Usa-Canada nel Golfo del Maine; adire l'Aja oggi toglierebbe agli Usa l'accusa di negligere i fori internazionali, attutendo l'impatto "Nicaragua"; se Gheddafi non accetta il ricorso all'Aja è ovvio il vantaggio politico degli Usa. Quale è, del resto l'alternativa? E la falsa acquiescenza sovietica in proposito non ha anche risvolti inquietanti, oltre a garanzie per complicazioni gravi e immediate?

«Quel che ci danneggia con gli americani e con altri è la rilevante speculazione che possono fare su divisioni — tutte da dimostrarsi — tra forze politiche italiane. Noi li aiutiamo, così, a una meditazione meno emotiva e affrettata. Auguri e saluti, tuo Giulio Andreotti».

Quattro carbonizzati

SANGEMINI — Quattro persone sono morte carbonizzate a seguito di un grave incidente stradale verificatosi sulla «E-45», all'altezza del viadotto «Cesi» in prossimità di Sangemini (Terni). Coinvolti nel tragico scontro un autotreno dell'Aeronautica militare adibito al trasporto di mezzi e un'autocisterna con rimorchio, carica di nafta.

I corpi sono carbonizzati ma sono stati identificati: il maresciallo Ulderico Paolini di 54 anni, nato a L'Aquila e residente a Roma, deceduto durante il trasporto in ospedale; Carlo Galli, dipendente civile dello Stato; Giuseppe Canapa, 50 anni, di Falconara Marittima, e Domenico Frattesi, di 49 anni di Marina di Montemarcio (An).

Dai primi rilievi sembra che l'autotreno militare abbia improvvisamente sbandato andando ad invadere la corsia opposta proprio mentre sopraggiungeva l'autocisterna. Nell'urto il liquido si è infiammato provocando un immenso rogo. Il rimorchio dell'autocisterna si è staccato precipitando nella scarpata sottostante e finendo la sua corsa in prossimità di una casa colonica.

Fortunatamente in questo caso la nafta fuoruscita non si è incendiata, altrimenti il bilancio delle vittime sarebbe stato più grave.

Condono: un sindaco si dimette

VITTORIA — Il sindaco di Vittoria (Ragusa), Paolo Monello (Pci), e la giunta si sono dimessi a conclusione di una riunione del Consiglio comunale che si è protratta fino a tarda notte, in segno di protesta contro la sanatoria edilizia.

Il Consiglio ha anche approvato un ordine del giorno nel quale si chiede fra l'altro che «il governo nazionale non ponga la questione di fiducia e consenta un libero dibattito in Parlamento; che accolga la piattaforma dei sindaci per la modifica della legge numero 47 sul condono edilizio e approvi nuove e più complete norme urbanistiche.

ATTESA L'APPROVAZIONE DAL SENATO

Entro la fine d'aprile la legge sui dissociati

ROMA — L'assemblea di palazzo Madama dovrebbe approvare, entro la fine di aprile, il testo del disegno di legge unificato sulla dissociazione dal terrorismo, approvato nei giorni scorsi dalla commissione giustizia del Senato.

Il testo — che si compone di sei articoli — andrà in aula alla ripresa dell'attività parlamentare, dopo la conclusione del congresso comunista di Firenze. Prima, però, la commissione giustizia tornerà a riunirsi ancora una volta per esaminare la proposta di integrazione presentata dal senatore Raimondo Ricci e che prevede la possibilità, per i dissociati, di rendere al giudice le dichiarazioni (previste dalla legge) di ripudio della lotta armata come metodo di lotta politica entro un periodo di tempo limitato e successivo anche all'entrata in vigore del nuovo testo.

Subito dopo, il testo approvato dal Senato dovrebbe essere trasmesso alla Camera — secondo le previsioni — discusso e approvato in tempi brevi (entro la metà e il più tardi la fine di maggio).

I punti qualificanti del d.d.l. approvato dalla commissione giustizia del Senato sono essenzialmente quattro: l'introduzione delle diminuzioni di pena anche per i delitti di sangue; l'esclusione dai benefici dei responsabili di stragi; l'estensione anche a carico di chi sia già stato condannato con sentenze passate in giudicato prima dell'entrata in vigore della legge; la possibilità di revocare i benefici concessi in caso di comportamenti incompatibili con la dissociazione.

Per quanto riguarda il punto relativo ai delitti di sangue, l'art. 2 del d.d.l., al secondo comma prevede la riduzione di un quarto delle pene inflitte a dissociati responsabili di omicidio volontario consumato o tentato. In caso di condanne per delitti di carattere associativo, il d.d.l. prevede la riduzione delle pene della metà.

Un beneficio anche per i dissociati già condannati all'ergastolo: in questo caso la pena viene sostituita con trent'anni di reclusione. Tutte queste pene, però, a differenza di quanto avviene per i «pentiti» sono cumulabili tra loro.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria presente sul settore mediterraneo occidentale si muove verso Levante interessando più direttamente le regioni centrosettentrionali italiane.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più frequenti al Centro-Nord e sulla Sardegna, localmente anche a carattere di rovescio temporalesco; tendenza ad attenuazione dei fenomeni a iniziare dal settore nord-occidentale.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e successivamente al Centro e sulla Sardegna.

Venti: deboli moderati intorno Ovest sulle regioni occidentali, intorno Sud su quelle del versante adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 21; Bolzano 9, 16; Verona 12, 20; Venezia 13, 21; Milano 11, 16; Torino 8, 11; Mondovì 6, 8; Cuneo 5, 7; Genova 12, 16; Bologna 11, 19; Firenze 10, 24; Pisa 10, 20; Falconara 12, 16; Perugia 12, 20; Pescara 9, 19; L'Aquila 7, 20; Roma Urbe 10, 23; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 11, 19; Baria 10, 24; Napoli 11, 24; Potenza 12, 23; S. Maria di Leuca 16, 20; Reggio Calabria 14, 24; Messina 17, 22; Palermo 15, 20; Catania 13, 20; Alghero 10, 14; Cagliari 13, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 10; Atene s. 14, 27; Bangkok n. 25, 33; Beirut n. 15, 22; Berlino p. 6, 8; Bermuda n. 17, 21; Bogotà n. 9, 16; Bruxelles n. 2, 15; Buenos Aires n. 17, 26; Il Cairo n. 16, 25; Caracas n. 18, 27; Dublino p. 4, 8; Francoforte n. 8, 18; Ginevra s. 4, 11; Istanbul n. 7, 19; Giakarta n. 23, 32; Gerusalemme s. 13, 21; Kiev n. 7, 21; Lima s. 18, 24; Londra n. 5, 6; Los Angeles n. 14, 20; Madrid s. 6, 10; Manila n. 22,31; Miami s. 22, 25; Montevideo p. 14, 28; Mosca n. 2, 5; Nuova Delhi s. 16, 35; New York n. 6, 21; Nicosia s. 16, 26; Oslo s. -3, 7; Parigi n. 3, 9; Pechino s. 9, 22; Rio de Janeiro n. 21, 32; Stoccolma s. -2, 6; Sydney s. 16, 24; Taipei s. 20, 26; Tel Aviv s. 13, 22; Tokyo n. 5, 16; Vienna n. 8, 13; Varsavia n. 5, 10.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).
La tiratura dell' 8 aprile 1986 è stata di 63.100 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

CON ANCESCHI

A lezione di metodo (per capire la poesia)

È uscito un nuovo libro di Luciano Anceschi. Si intitola «Che cosa è la poesia?», lo pubblica la Zanichelli (pagg. 181, lire sedicimila), e contiene la trascrizione di quindici lezioni universitarie svolte durante l'anno accademico 1980/'81, l'ultimo dell'insegnamento di Anceschi, oltre a pagine di riflessione metodologica non legata all'attività didattica. È un volume molto chiaro e molto importante, pieno di domande e di preziose indicazioni utili a tutti coloro che amano frequentare gli spelacchiati campicelli della filosofia e degli studi umanistici.

L'interrogativo che lo domina è caro ad Anceschi sin dai tempi di «Autonomia ed eterodossia dell'arte», un saggio del 1936: è possibile teorizzare un metodo grazie al quale imbrigliare l'intrinseca complessità dell'arte? E ancora: se la risposta è positiva, quali caratteristiche deve avere il metodo? Nell'arco di un cinquantennio Anceschi ha elaborato personali convinzioni in merito a questo tema, che per la prima volta diventa esplicito soggetto di indagine.

Secondo Anceschi, un metodo che voglia definirsi tale deve avere due costanti: il rigore e la flessibilità. Ma è anche indispensabile che si liberi da qualsiasi pretesa totalizzante. «È difficile che possano darsi ora autentiche filosofie ben costruite», spiega. E aggiunge che filosofie di tali ambizioni rischiano il kitsch speculativo, sono sfiorate dall'ala oscura del non autentico, forzano la lingua a dire ciò che essa si trova a non poter dire, a non voler dire».

Il rigore riguarda in primo luogo lo statuto stesso del metodo, che va delineato solo a posteriori, evitando di sovrapporre a testi o autori una griglia stabilita in anticipo. Anceschi cita a questo proposito Croce e l'idealismo, e in particolare un intervento del filosofo su Dante, sottolineando come per comprendere Dante sia invece indispensabile «immergersi in lui, riscoprirlo nella sua realtà di esperienza vissuta, cercando il rilievo di tutte le relazioni significanti in cui l'opera vive». Sarà così possibile «far parlare le cose», e molti sensi occultati diverranno palesi.

Di fronte alla pretesa di un sapere scientifico che si dichiara capace di ridurre in uno il molteplice, Anceschi reagisce proponendo una fenomenologia critica. E con fenomenologia intende la rinuncia ai fantasmi dei procedimenti aprioristici in favore del «ritorno al concreto», mentre l'aggettivo «critica» sta a indicare la predilezione per un sapere che rifiuta ogni irrigidimento metafisico nella ricerca delle relazioni e delle strutture dei fenomeni.

Prendendo l'avvio da questo presupposto, Anceschi rifiuta di fornire una risposta univoca al quesito relativo alla natura della poesia. Preoccupato di capire della poesia «ciò che è possibile capire senza perdere il sapore determinante della sua segretezza», mette a fuoco le diverse risposte elaborate nel corso dei secoli da Socrate sino a Eliot e Valéry.

Giunge così a individuare due linee dominanti: una legata a coloro che fanno direttamente poesia, l'altra a quelli che la osservano dall'esterno. Se dunque i singoli poeti offriranno private riflessioni, filosofi e scienziati si preoccuperanno, invece, di mettere a fuoco il posto occupato dalla poesia nella vita dello spirito, o il rapporto tra messaggio verbale e messaggio artistico.

Le varie conclusioni, sottolinea Anceschi, tendono a organizzarsi in fasce di significati che solo in rare circostanze hanno dimostrato di riuscire a comunicare tra loro. Ma la fenomenologia, se è autentica, non può e nemmeno deve andare oltre questa constatazione. Al critico è affidato un compito importante: offrire un senso alle relazioni che tirano i fili tra passato, presente e futuro nei diversi piani e spazi del campo d'indagine.

Sottraendosi al fascino della sintesi, Anceschi offre una grande lezione di metodo. Attento alla forza delle cose, rifiuta ogni idea di totalità, lasciando libero corso a una riflessione che mai si allontana dal proprio statuto dialettico: un'indicazione raccolta da un filosofo inglese del Settecento, Burke, che in un suo saggio aveva spiegato come una definizione pur esattissima esprima solo approssimativamente la cosa definita e solo a patto che segua la ricerca, di cui dev'essere considerata un risultato.

Edoardo Poggi

CASA BIANCA E PECORE NERE: GLI INQUIETI FIGLI DI REAGAN

Buon sangue mente

«Home front», la mascherata (ma non tanto) autobiografia di Patti Reagan, non scandalizza e neppure interessa l'America: i risvolti intimi sono «pura finzione», e poi la storia è datata

Sposato due volte, il Presidente americano Ronald Reagan ha in tutto quattro figli, e con nessuno di essi ha avuto rapporti facili. Maureen è nata dal primo matrimonio con l'attrice Jane Wyman, mentre Michael è stato adottato dalla coppia Reagan/Wyman; Ron junior e Patti sono nati dal secondo matrimonio con Nancy Davis.

Un anno fa, Michael ha accusato la matrigna Nancy di rendere problematici, quasi inesistenti i suoi rapporti con il padre. Ron Junior sembra avere un rapporto con la vita molto diverso dall'esempio dell'illustre genitore; aggressivo, libertino, anticonvenzionale, ha tentato la strada del ballerino, poi ha fatto il giornalista per «Playboy», e ora interpreta farse nella trasmissione televisiva «Saturday night live».

Solo la primogenita Maureen, 44 anni, alla sua terza esperienza matrimoniale, si è avvicinata politicamente al padre, negli ultimi tempi, e in qualche occasione gli ha fatto da ambasciatore e propagandista. Quanto a Patti Reagan, che ha avuto un'esistenza alquanto movimentata, ha pubblicato un mese fa il libro di cui sotto ci occupiamo.



A fianco, Patti Reagan; sotto, la famiglia Reagan al completo.



WASHINGTON — *Quando comparve in libreria, un mese fa, «Home front», la mascherata (ma non tanto) autobiografia di Patti Davis, alias Patti Reagan, sembrava destinata a battere diversi primati. Quello del libro più stampato: novantamila copie nei primi tre giorni. Quello del libro più scottante: la Casa Bianca nei suoi risvolti intimi. Quello del libro più polemico: papà e mamma Nancy venivano descritti piuttosto contrariati.*

Oggi le vendite ristagnano, smentendo previsioni umane, elettroniche e di mercato. I risvolti intimi della Casa Bianca si rilevano «pura finzione», nelle severe recensioni dei critici. Papà, Ron e mamma Nancy, tolgono sale alle polemiche, sorridono benevoli e dicono che Patti è sempre stata una ragazza «difficile» e che in ogni caso può scrivere quello che vuole.

Patti, in effetti, ha scritto quel che ha voluto, così come ha sempre fatto quel che ha voluto. Ha 33 anni, alle spalle un passato di mediocre attrice, al fianco un marito che fa l'istruttore di yoga e che dichiara: «Sinceramente non immaginavo che potesse scrivere un libro».

Il libro non l'ha scritto lei o, più precisamente, non l'ha scritto da sola. L'ha aiutata una certa Maureen Strange Foster che, con lei, firma la copertina. Ma non è questo il punto. Anzi. La «ribelle», come la chiama «Newsweek», ha sempre manifestato un consapevole orgoglio che l'ha portata, prima, a non assumere l'illustre cognome ma ad adottare quello meno noto della madre, Davis appunto, e poi a non contrabbandare per suo quel che suo non poteva essere.

No. Il punto è un altro, e si riassume nell'interrogativo: perché la storia, verosimile o no, della prima famiglia d'America non attira gli americani?

La risposta è abbastanza semplice, ma stranamente — o forse proprio per questo — gli esperti dell'editoria ci girano attorno. Al resto degli Stati Uniti non piacerebbe l'impronta «californiana», aggressiva, scanzonata, dissacratrice si diceva una volta. Effettivamente la novella (come Patti Davis la chiama) «va» discretamente in California, mentre non va per niente da Seattle a Boston, e da Detroit a Miami).

Altri giudicano: alla credibilità autobiografica, benché rivestita di altri nomi (Ronald Reagan si chiama Robert Canfield; Nancy, Harriet Canfield; e Patti, Beth Canfield), avrebbe nuociuto il lancio di uno show televisivo del sabato notte. Un mese e mezzo fa, quasi in contemporanea con l'uscita del libro, Ron Reagan junior, 23 anni, il secondo figlio dell'illustre coppia, si esibì, in camicia rosa, mutande e chitarra, in una farsa ambientata sempre alla Casa Bianca. La farsa fece storcere la bocca anche ai palati meno fini. Ron, ex ballerino, inseguiva il suo primo successo come cabarettista. Nancy in vestaglia e bigodini. Papà Ron in pantofole, con un'allusiva bottiglia di vodka in mano. Lui, Ron junior, dava corpo alla saltellante progenie anticonvenzionale.

Scrive «Newsweek», di tendenza «liberal», vale a dire non benevolo verso Reagan: «Mai i figli di un presidente in carica si sono rivelati tanto scombinati e mai si sono dati tanto da fare per compromettere l'immagine dell'importante genitore».

Solo questione di buon gusto? Anche questo, ma non solo questo. Il motivo dell'insuccesso del libro di Patti sta nel contenuto. Vediamolo, brevemente. La protagonista è Beth (Patti, nella realtà), figlia di un uomo politico che diventa prima governatore della California e poi presidente degli Stati Uniti. Ma la vita alla Casa Bianca non è per lei. Scuote la testa quando sente mamma Harriet (Nancy) proclamare: la prima cosa da fare è arredare si sana pianta questi ambienti.

Non è d'accordo, perché lei, Patti, è una contestatrice, partecipa a marce contro la guerra, fuma l'«erba» e pratica convivenze non matrimoniali. La madre l'avrebbe voluta educata secondo l'etichetta di Emily Post. Ma il «dialogo» è difficile. La figlia si ribella alla società «affluente» di cui la madre, prima ancora del padre, è l'espressione. Guerra aperta sul «fronte di casa».

La prima impressione è quella del «déjà vu», del già visto, già sentito, già letto. La seconda e le successive, man mano che si scorrono le pagine, di vecchi ingredienti per una ricetta dimenticata. In effetti, la vicenda ci riporta ai primi Anni '70, gli anni del Vietnam. Beth sposa un reduce, che torna in patria con gravi «ferite psicologiche». Si erano conosciuti anni prima: «Se mi toccava in certi posti, il mio corpo era percorso da brividi».

Inutilmente Beth chiede l'aiuto della madre, impegnata a organizzare banchetti e a presiedere comitati per la lotta alla droga. Beth è sola, ma il suo amore sarà abbastanza forte da guarire il suo uomo.

Una fine positiva, malgrado tutto. E' l'unica nota che differenzi la novella di Patti Davis dal canovaccio delle mille altre novelle dell'ormai leggendaria contestazione. Allora, a imporsi non era l'amore, ma la vittoria sull'amore. Sui sentimentalismi borghesi si affermava il primato della liberazione femminile.

Al di là di questa divaricazione conclusiva, personaggi, casi, angosce, riflessioni, stile appartengono a un passato in cui l'America non si riconosce più. La sindrome vietnamita si è faticosamente ma definitivamente dissolta. Prevale l'azzurro del «sogno americano» rilanciato da Reagan. La società non viene contestata dai giovani degli anni Ottanta, ma anzi considerata come un modello.

Agli hippies della generazione dei fiori si sono sostituiti gli yuppies delle generazioni manageriali. Al rifiuto la spinta ad emergere, al collettivismo rassegnato la rabbiosa individuale competizione. Al disimpegno la patria. Alla protesta il consenso.

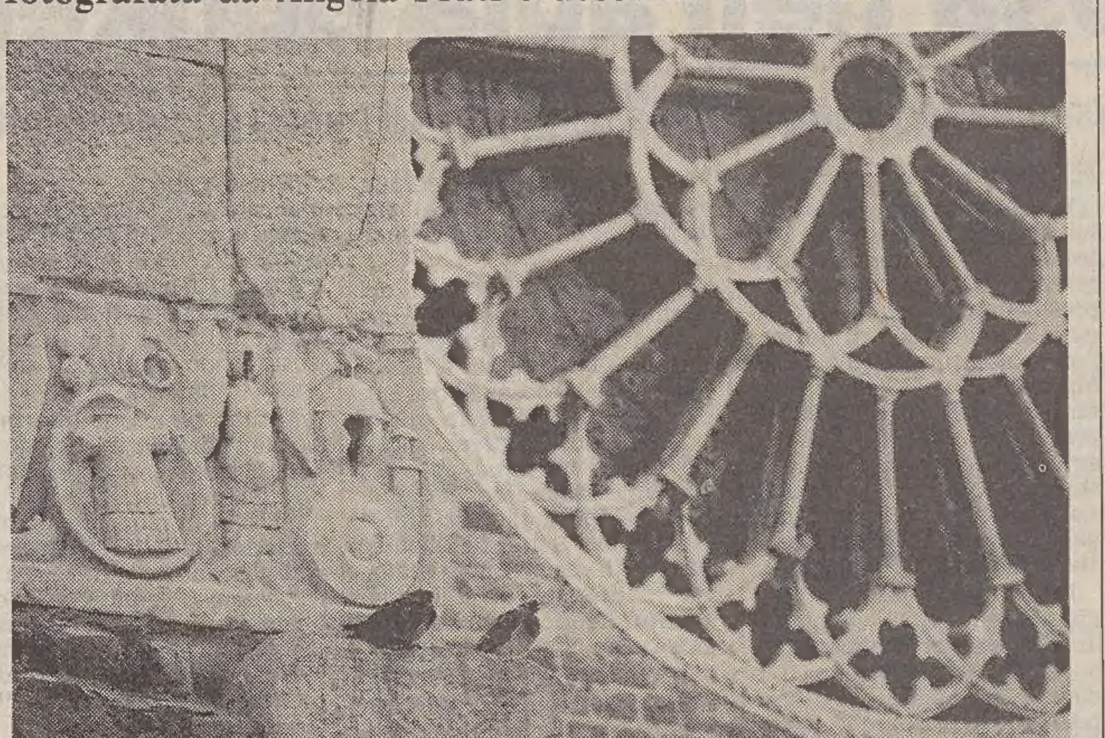
La gioventù descritta da Patti Davis non esiste più, nelle case, nei campus, nelle strade. Per cui non sembra avere molta importanza che il conflitto tra genitori e figlia avvenga alla Casa Bianca e non in un motel di Sacramento.

Cesare De Carlo

SU TRIESTE UN BEL LIBRO NON CONVENZIONALE

Ingrigite bellezze

Una città «ove son tristezze molte», diversa e affascinante fotografata da Angela Prati e descritta da Gianni Marchio



Nulla è meno obiettivo dell'obiettivo fotografico, che degli stessi luoghi può scegliere il meglio o il peggio, cogliere immagini idilliache o scorci da incubo, abbandonarsi all'enfasi o chiudersi nella reticenza.

Dall'Est arrivano ogni giorno riviste patinate che mostrano il volto ameno di nazioni il cui volto umano è velato da infinite sofferenze; l'Ovest ostenta in tante e tante pubblicazioni ufficiali solo splendori d'arte, lusso e ottimismo. In quegli opuscoli multicolori scoprirete che non soltanto viviamo nel migliore dei mondi possibili, ma addirittura nel pianeta della felicità: atleti vittoriosi, vecchietti che si riscaldano al sole in parchi fioriti, musei traboccanti di tesori, campi trebbiati in letizia, fabbriche operose, spiagge invitanti, montagne incontaminate.

Ecco allora che, trovandoci fra le mani un bellissimo album sulla cui copertina fanno spicco in rosso la parola Trieste e il nostro stemma con l'alabarda sotto la scritta «Viaggio in Italia tra immagini e sensazioni», crediamo di conoscerne già il contenuto edificante.

Ma la Trieste vista, anzi intravista dal mare attraverso una nebbia leggera che fa da etichetta a questo libro (Luigi Reverdito editore, 126 pagine, 45 mila lire) promette subito un approccio non convenzionale con i luoghi di casa nostra.

Infatti, a proporsi come tappa d'un viaggio in Italia suscitatore di «sensazioni» diverse da quelle che appagano (o ingannano) il turista frettoloso è una Trieste particolarissima, fotografata con dolente affetto da Angela Prati e descritta con amarezza da Gianni Marchio, autore del testo.

Non ci si aspetti però un pamphlet tutto teso a trascurare provocatoriamente ciò che è dolce e amabile per aggredirci con immagini di denuncia e intemerate da comizio. No: i luoghi, dalle Rive al Carso, da piazza dell'Unità a San Giusto, da Miramare a Muggia e oltre, son quelli che abbiamo sott'occhio ogni giorno, ma riscoperti e raccontati in modo diverso.

Dalle pagine di Marchio, che spesso, forse volutamente, riecheggiano lo stile di Slataper, e dalle fotografie della Prati — policroma testimonianza di ingrigite bellezze — emerge una «città che muore» (parole testuali) ma tuttavia conserva intatto il proprio fascino.

Oltre a questa Trieste «ove son tristezze molte», nel libro c'è anche una parte dell'Istria, quella a noi più vicina, vista con malinconia ancora maggiore: qui il rimpianto d'una prosperità perduta, là lo strazio di un'identità cancellata.

Soltanto pessimismo nel testo crepuscolare di Gianni Marchio, soltanto contemplazione di un'agonia nelle struggenti immagini di Angela Prati? Non diremmo: il discorso, seppure inquietante e, soprattutto ammonitore, com'è giusto che sia, rimane aperto a un futuro non indegno del nostro passato. «Anche la nostra stanchezza — si legge a fianco d'una delle oltre cento meravigliose immagini del volume — può trasformarsi in speranza; ci sentiamo più forti e ci vien voglia d'andare avanti. Il mondo, in fin dei conti, è tutti noi e noi siamo il mondo».

Lino Carpinteri

Sopra e sotto, due delle foto del libro.



L'angolo della poesia

L'universo osservato da un occhio che sogna

Donatella Bisutti: «Inganno ottico» - Società di Poesia, Milano, pagg. 120, lire 10 mila.

Fra i nomi evocati dal prefatore di questa raccolta — per lo più — di poemetti in prosa, sembra massimamente pertinente quello di Francis Ponge («Il Partito preso delle cose»), con la sua fenomenologia poetica, con il suo amore ristrutturante della realtà esterna, oggettiva, scomponibile e ricomponibile.

E, difatti, questo «Inganno ottico», articolato in capitoli o stazioni che si chiamano «Corpo e acqua», «Della Coltivazione», «Figurazioni», «Movimenti», «Animalia», é un po' il catalogo di una contemplazione intellettuale del mondo, a tal punto fissato nei suoi contorni e nei suoi geometrici rapporti, che l'occhio stesso s'allucina per intensità di sguardo.

In fondo, la derivazione è pascoliana — come per tutta la grande poesia moderna: la passione per il minuto, il fuggente, la puntualità della cosa e del fenomeno. Il ragno, la mosca, il topo, la fragola, i piselli, ecc. disegnano i contorni di un universo alchemico in cui il minimo e l'umile figurano il tutto e il sublime.

Ma saremmo fuori strada a vincolare il percorso originalissimo della Bisutti (traduttrice, fra l'altro, di Jabés) a una radiografia del fenomeno. Almeno perché in questa radiografia — «Osservando l'insetto, l'aria, la nuvola, la foglia» — s'insinua alcunché d'onirico e di perentoriamente «folle»: il centro senza centro, il pieno che svuota, il preciso contorno che slitta, l'occhio che sogna; indizi ancora una volta minimali di un universo non più solo aggettivo ma psichico, in velocissima e quasi impercettibile dinamica.

Le parole assegnano pause, spazi, cadenze, differenze: nello stesso tempo, inavvertitamente, la parola acquista peso metaforico, introduce una metamorfosi, trasmuta una cosa nell'altra, strapiomba nella «perdita d'identità del reale», si colloca repente nell'«altra scena», e quindi, in ultima analisi, nel perfetto rovescio della logica del giorno.

Pur con movenze che possono far pensare a certi pensieri di Kafka, a certi tentativi di descrizione di Beckett, a certi sbalzi nell'assoluto metafisico di Emily Dickinson, la voce della Bisutti resta, modestamente, ben individuata e chiara (deve comunque, certo, amar molto Michaux): all'opposto della cosiddetta «scrittura femminile» (tutto turgore e scorrimento di linfe e muco), la conoscenza cartesiana procede intrepida nel cuore del mondo.

Ma, per via ineffabile e leggera, qualcosa rovescia il movimento per esiti assolutamente figurati e come abitati da un segreto alito di vita/morte. Quel qualcosa, inconfondibile ormai anche se non definibile, è l'essenza stessa di questa nuova, nostra poesia. «Pesci»: «Liberi — all'interno dell'acqua. / Così pronta a schiudersi — / A chiudersi». Nulla di più e nulla di meno.

Giovanni Cacciavillani

La rassegna dei libri

L'anno del gran racconto

Gesualdo Bufalino: «L'uomo invaso» - Bompiani editore, pagg. 158, lire 16.000.

Questo 1986 sarà certamente l'anno del racconto, se ci si son messi scrittori come Tobino, Chiara, Manganelli e, ora, Gesualdo Bufalino (e par quasi che gli editori si sian passati la voce: Mondadori, Rizzoli, Bompiani).

«L'uomo invaso» non è uno di quei titoli di libro che immediatamente rispondono al loro contenuto. Ma non è che valga del tutto nemmeno l'affermazione inversa. I ventidue racconti che Bufalino (indimenticato artefice, è il caso di dirlo, di «Diceria dell'untore») raccoglie or ora presso Bompiani, prendono titolo dal primo di essi in ordine tipografico.

C'è un uomo «invaso» da un angelo (o un démone?), e la cosa finisce lì. Semmai, per i restanti «pezzi» del libro, è bufalino a «invadere» personaggi e creature, e se non li crea di punto in bianco con la sua onnipresente fantasia, tuttavia se ne appropria, li toglie dalla storia o dalla memoria culturale e li manomette, li occupa, li costringe a contendere con lui, loro creatore, loro...negriero.

Bufalino s'è rivelato alle patrie lettere dopo i sessant'anni: lui non ha perso nulla, perché la notorietà gli è subito montata attorno con la gloria del Premio Campiello 1981; i lettori, semmai, hanno tardato più del desiderabile a conoscere uno scrittore dalla straordinaria inventiva, dallo stile dorato, dalle cadenze d'incanto e qua e là terribilmente annodate al lento ma inesorabile vanificarsi del mondo, delle sue realtà, della vita stessa.

Ma se c'è una cosa che non si vanifica in Bufalino, essa è la letteratura e il miglior modo per dimostrarlo è proprio nel genere del racconto, categoria esemplarmente ardua e alta.

Dopo il caso di «possessione» del capitolo d'esordio, ecco «Il ritono di Euridice» (ma, perdinci, Orfeo, s'era voltato apposta per perderla!); ecco le sofisticate elucubrazioni del filosofo Gorgia, redivivo, che afferma: «La parola (...) è un grande dominatore, che con un minimo e invisibile corpo divine gesta sa compiere: calmare la paura, togliere la pena, suscitare la gioia, crescere la pietà».

Sembra una dichiarazione di Bufalino stesso. Il quale svaria tra temi e patemi d'ogni sorta per dare al lettore la meraviglia del «prodotto» sopraffino, l'intrigo di un gioco verbale che annunzia una meravigliante soluzione (o, come direbbe un critico finemente erudito, la sorpresa in clausola, che sarebbe poi un finale inatteso).

Ecco «Morte di Giufà», cara e vagabonda ombra dei ricordi d'infanzia che finisce sotto le gomme d'una macchina in un insospettato 6 maggio del 1906, giorno della prima Targa Florio, a scompigliare la calda calma del paesaggio.

Ma poi, altri poemetti s'incontrano, storici, favolistici, moralistici e leggendari, animati ora da un rivisitato Baudelaire, ora da un riveniente Ferdinando I, ora da un invasato Jack (professione squartatore), ora da un biblico Noè disingannato dalla sua missione dal momento che trova il mondo come lo ha lasciato, non già redento, ma di nuovo malvagio.

«Ma come? (...) E udì le voci irose dei figli, vide su un sasso chiudersi un pugno, un ragno tessere fra due steli una tela e una mosca ronzarvi accanto. Un lupo urlò dietro un agnello, una vipera morse un calcagno».

Claudio Toscani

*
**

Andrew M. Greeley: «Ascesa all'inferno» – Rizzoli editore, pagg. 382, lire 20.000.

Hugh Donlon, protagonista di questo romanzo, è diventato sacerdote più per volontà dei genitori che per propria scelta e vocazione. Alle dipendenze di un parroco egoista, subito dopo l'ordinazione, assiste alla «persecuzione» di una suora progressista con la quale aveva una relazione. Abbandona il sacerdozio per un impiego presso la camera di commercio di Chicago.

Dopo dieci anni di vita dispendiosa, di attività non sempre pulite, di amori travolgenti, entra di nuovo in crisi e medita, su consiglio di amici e familiari, un ritorno alla vita da prete. Ma c'è una donna, un amore giovanile, che insiste perché non riprenda l'attività ecclesiale.

Facciamo il punto su...

«Il punto su: Goldoni» (a cura di Giuseppe Petronio) — Laterza editore, pagg. 211, lire 14.000.

Laterza fa il punto. Come nelle arti marinare la rotta impone a chi naviga di rilevare, di tanto in tanto, l'esatta posizione, così le rotte letterarie trovano opportuno, di tanto in tanto, segnare con un volume critico lo stato di una questione, definirne i nuovi termini e i mutati orientamenti.

Il punto, Laterza lo fa promuovendo una collana editoriale, e ne affida la cura a Giuseppe Petronio. Al volume iniziale — un volume dell'anno scorso in cui lo stesso Petronio dedica attenzione a uno dei generi che in questi anni gli sono stati più cari, il romanzo poliziesco — seguono adesso due altre pubblicazioni, pensate attorno a nodi ancora caldi della storia letteraria, disegnate attorno a quei «casi» che non molto tempo fa si meritarono, presso l'editore Palumbo, un'altra fortunata collana.

Così è per Verga, introdotto, testimoniato nella poetica e aggiornato nelle interpretazioni da Vitilio Masiello («Il punto su: Verga», pagg. 238, lire quattordicimila). E così è anche per questo Goldoni, tutto curato da Petronio.

Goldoni — spiega il critico —, perché ancora oggi ci si sente di dover fare i conti con le sue precise rappresentazioni del mondo. Goldoni, perché parlare del suo rapporto con il teatro è anche parlare del nostro rapporto con il teatro. Goldoni, perché ripercorrere le idee di quanti ne hanno interpretato l'opera è in realtà mettersi a guardare come noi oggi interpretiamo le opere. Una scelta motivata dal presente, dunque, e non un excursus nel passato.

Del resto, proprio Petronio ci aveva già dato, nel '58, una sua storia della critica goldoniana, che il nuovo volume di Laterza viene quasi naturalmente a completare, sottoponendo, quando occorra, la componente informativa a quella formativa. In una scrittura animata, polemica, anche divertente in certe considerazioni, ci si ritrova a passare al setaccio venticinque anni di letture critiche.

E un venticinquennio mica neutrale, attraversato da un imponente avvicendarsi di metodi d'analisi letteraria e ideologica, di strumentazioni interpretative, di maniere di intendere i rapporti fra mondi di finzione e mondi della realtà. Un venticinquennio in cui, alle letture dei critici, vanno aggiunte le letture dei registi, dei Missiroli e degli Squarzina, che di Goldoni studiarono e misero in scena le commedie. Un venticinquennio per il quale diventa più che mai necessario verificare, di fronte a tanti materiali secondi, di fronte a tante riflessioni su Goldoni, i materiali primi, le riflessioni di Goldoni: le sue prefazioni alle commedie, le sue lettere dedicatorie, la sua commedia/manifesto: «Il Teatro Comico».

Dall'osservatorio critico degli anni Ottanta a Petronio viene abbastanza facile giudicare ciò che, di quel laboratorio di lettura che furono gli anni Sessanta e Settanta, rimane ancora operante e ciò che invece va a stiparsi negli archivi storici dell'Istituzione Critica.

È un giudizio, il suo, che si alimenta a un proposito evidente: quello del restauro (proprio nel senso delle arti figurative: ridare al colore delle sue commedie «lo smalto di un tempo, le tinte con cui Goldoni le scrisse») che Petroni dichiara costantemente di perseguire, tentando proprio nelle pagine finali del suo saggio introduttivo il ritratto di un Goldoni per gli anni Ottanta che si vorrebbe finalmente scrostato «dalle contraddizioni di tante letture attualizzanti».

Roberto Canziani

*
**

Alberto Bertuzzi: «Il mestiere di ciarlatano» — Gei (Grandi edizioni italiane), pagg. 198, lire 16.500.

Bertuzzi è un personaggio conosciuto per le sue battaglie contro la prepotenza e le truffe di ogni genere. In questo libro denuncia una categoria particolare di persone: i ciarlatani, ossia coloro che sono tanto convincenti e veloci nel parlare quanto nel gabbare il prossimo.

I fenomeni che prende in esame sono diversi e tutti — dice l'autore — facilmente spiegabili, «non certo da attribuire a poteri sconosciuti», come l'occultismo, la magia nera e altri misteri.

DALL'INTERNO

GLI IMPUTATI AL MAXI PROCESSO SI SCAGLIANO SUL BOSS PENTITO

La rabbia contro Buscetta è esplosa nell'aula bunker

Sospesa l'udienza per la bagarre nelle gabbie - I mafiosi gli hanno gridato di tutto

PALERMO — La rabbia dei detenuti nei confronti di Tommaso Buscetta, celata a lungo durante gli interrogatori di questi giorni, è esplosa con violenza nell'aula bunker dell'Ucciardone. Una protesta che ha assunto i toni della sceneggiata, quando, dalle gabbie, sono volati insulti e improperi nei confronti dell'«infame», colpevole di aver accusato tante persone oneste. «Cornuto», hanno urlato gli imputati accompagnando l'offesa con un eloquente gesto della mano.

L'udienza, iniziata in un'atmosfera carica di tensione, si è subito «surriscaldata» quando l'avvocato Salvatore Traina, difensore di Luciano Liggio, ha posto alcune domande a Buscetta circa i suoi contatti in carcere con alcuni terroristi. Il pubblico ministero e il presidente della corte hanno però ritenuto le domande del legale non attinenti al processo e pretestuose, rigettandole.

Immediatamente dalla gabbia numero 20 il detenuto Pietro Senapa ha cominciato a gridare chiedendo la parola. Il presidente Giordano ha ordinato ai carabinieri di portare l'imputato fuori dell'aula. A questo punto si è scatenata la bagarre: tutti gli imputati presenti hanno cominciato ad agitarsi aggrappandosi alle sbarre. «Questa non è giustizia, hanno urlato in coro, non vogliamo più assistere a questa buffonata».

Inutilmente gli avvocati hanno tentato di calmare i loro assistiti che minacciavano di disertare in massa l'udienza. Visto inutile ogni tentativo di far tornare la calma il presidente Giordano ha sospeso la seduta aggiornandola al pomeriggio. Quando Tommaso Buscetta, rimasto impassibile davanti alle proteste degli impputati, si è alzato dal pretorio per uscire dall'aula la rabbia dei detenuti è diventata incontenibile. «Magnaccia, figlio di p...., hai rovinato cinquecento famiglie».

Il livore nei confronti del grande pentito dimostra che la sua lunga deposizione ha fatto «saltare i nervi» a boss e «picciotti» di cosa nostra. Durante questi giorni, in più di un'occasione, lo stesso Luciano Liggio ha dimostrato un notevole imbarazzo, camuffato a malapena dal sarcasmo e dall'ironia. Soltanto Michele Greco, il «papa» della mafia, ha mantenuto un atteggiamento freddo e distaccato. Cosa significa tutto questo?

Il racconto di Buscetta, lacunoso sui rapporti tra cosa nostra e potere politico (il cosiddetto «terzo livello»), è stato invece estremamente dettagliato nella descrizione di ruoli e responsabilità di ciascun esponente della «commissione». Uno spietato atto di accusa nei confronti di Luciano Liggio, Pippo Calò e Michele Greco. Buscetta ha risposto alle domande incalzanti e spesso insidiose degli avvocati con puntualità e precisione. I legali hanno tentato, inutilmente, di screditare l'attendibilità del pentito sostenendo una certa debolezza probatoria.

Ultimo tentavio: alla ripresa dell'udienza il collegio di difesa, attraverso un intervento dell'avvocato Traina, ha precisato in modo esplicito il proprio punto di vista sul contributo dato da Buscetta al processo. «Per poter valutare la credibilità dell'imputato — ha detto il legale — è necessario che la corte disponga una perizia psichiatrica e un accertamento tossicologico,

In altri termini, secondo il collegio di difesa degli imputati, vi sarebbe il «sospetto» che Buscettta sia un «teste costruito», tenuto per i fili attraverso la somministrazione o meno di sostanze stupefacenti.

ANNIVERSARIO DELLA 5.a FORZA AEREA TATTICA

Trent'anni di difesa dei cieli della Nato

Celebrazione solenne a Vicenza con l'esibizione delle Frecce tricolori

VICENZA — Il trentennale della costituzione della 5.a Forza aerea tattica alleata è stato celebrato solennemente a Vicenza alla presenza di autorità civili e militari della Nato e nazionali. La cerimonia ha avuto il suo clou con l'esibizione della pattuglia acrobatica delle «Frecce Tricolori» e la presentaziona dei velivoli «Tornado» ed «F-16». Il generale statunitense James R. Brown, comandante la Forze aeree alleate del Sud Europa, ha colto l'occasione per tracciare un bilancio della situazione dell'aeronautica alleata nella regione Nato.

«Ai Tornado che sono entrati a far parte delle forze operative — ha detto Brown — dobbiamo annoverare l'aggiunta del sistema missilistico di difesa aerea "Spada" attualmente operativo; esso costituisce un notevole incremento della capacità difensiva delle basi aeree del comando 5.a Ataf. Un ulteriore miglioramento della nostra capacità di avvistamento è stato conseguito con l'introduzione tra le forze di difesa della regione Sud del velivolo radar Nato Awacs».

Il gen. Brown, dopo aver ricordato anche la costituzione del 37.o stormo a Trapani, ha affermato: «Attendiamo naturalmente l'introduzione anche del caccia Amx, oggi in avanzata fase di sviluppo, come il più valido sostituto di alcuni velivoli ormai obsoleti». Brown ha poi soggiunto: «Circa 60 anni fa l'aviatore italiano Giulio Douhet, precursore del potere aereo, avvertiva che la guerra sarà combattuta e decisa dai mezzi a disposizione: chi sarà sorpreso impreparato sarà sconfitto in aria". Quelle parole — ha sottolineato Brown — sono tuttora valide. Per oltre trent'anni, il comando 5.a Ataf ha raccolto il messaggio di Douhet e si è tenuto preparato».

Alla cerimonia è intervenuto anche il capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare gen. Basilio Cottone, che ha rilevato: «In un giorno così significativo sento l'orgoglio di poter affermare che proprio la costituzione di organizzazioni come questa ha contribuito, in misura determinante, ad assicurare ai paesi dell'Alleanza la pace e la sicurezza nella libertà».

A sua volta l'attuale comandante della 5.a Ataf gen. Gioacchino Papacchini, ha messo in rilievo la funzione dell'organizzazione aerea alleata il cui compito principale, in tempo di pace, «è di esercitare la direzione e il controllo sulle operazioni di difesa aerea, di sviluppare piani per il loro uso in eventuali operazioni di guerra e di partecipare con unità tattiche in esercitazioni allo scopo di effettuare l'addestramento nel ruolo richiesto in tempo di guerra». In trent'anni di esistenza «la 5.a Ataf — ha aggiunto il gen. Papacchini — ha fornito un contributo fondamentale che, legittimamente, dev'essere motivo di orgoglio per tutti coloro, militari e civili, che al nostro comando hanno appartenuto e appartengono.

Mario Garano

Altre ditte vinicole sospette e 23 scagionate

ROMA — 23 aziende che erano state indicate tra quelle «a rischio» per la possibile presenza di metanolo nei loro vini sono state «assolte»: le analisi effettuate sulle partite di vino sequestrate hanno infatti dato esito negativo sulla presenza di metanolo in quantità superiore a quella consentita dalla legge. Lo hanno reso noto ieri sera i ministeri dell'agricoltura e della sanità fornendo un nuovo elenco aggiornato delle aziende «a rischio». L'elenco comprende 12 aziende nei cui vini è stato trovato metanolo in quantità superiore al consentito, 30 aziende collegate alle indagini ma per le quali non si hanno ancora i risultati di laboratorio e le 23 aziende le cui partite di vino sequestrate non hanno mostrato metanolo in quantità illegale.

Ecco il comunicato: «I ministeri dell'agricoltura e della sanità, facendo seguito ai comunicati diffusi nei giorni 3, 4, 5 e 7 aprile, comunicano un quinto elenco di ditte a rischio.

II GRUPPO (ditte nel cui vino è stata riscontrata, nelle analisi, una quantità di alcool metilico superiore a quella consentita dalla legge): 1) Ditta G. C. Gerbi, Asti; 2) Vini Piave di Dal Bianco e C., Salgareda (Tv); 3) Ditta Guagnino Barbera d'Asti; 4) Ditta Cichero e Figli, Madonnina Castelletto D'Orba (Al); 5) Ditta Rozio, Bagnasco (Cn); 6) Società Sivp di Strevi (Al); 7) Ditta Ghio Antonio di Bosio (Al); 8) Ditta Abbona Filippo, Clavesana (Cn); 9) Ditta Pettarnella, Legnago (Vr); 10) Ditta Ravera, Cassine (Al); 11) Ditta Mariscotti, Strevi (Al); 12) Ditta Pastura Riccardo di Neive (Cn). (Le ditte n. 10 e n. 11 precedentemente figuravano nel III gruppo).

III GRUPPO (ditte collegate in qualche modo alle indagini per le quali non si hanno ancora i risultati delle analisi di laboratorio sul vino, finalizzate all'accertamento di alcol metilico):

1) Ditta Repetto Alessandro, Montaldeo (Al); 2) Ditta Gastaldo Aldo, Montaldeo (Al); 3) Ditta Grosso Renzo, Montaldeo (Al); 4) Ditta Orecchia Mario, Grazzano Badoglio (At); 5) Ditta Pallotta Nicola, Carbonara (Al); 6) Ditta Celo Montorso, Montorso (Vi); 7) Ditta Fratelli Boccaccia, Parma; 8) Casa Vinicola Vorges Spa, Roncate (Vr); 9) Ditta Teodori Celestino, Gualtieri (Re); 10) Ditta Neri S., Faenza (Ra); 11) Cantine Scalambra Srl, Italba di Codigoro (Fe); 12) Cantina sociale di Ala, Ala (Tn); 13) Eredi Visentini Giovanni, Grumo S. Michele all'Adige (Tn); 14) Ditta Cirelli Spa, Trento; 15) Industria enologica siciliana Sas, Campobello di Mazzara (Tp). (Tutte le predette ditte risultano rifornite dalla ditta Bernardi Primo di Mezzano Inferiore, che figura nel 1.o gruppo del comunicato del 7 aprile).

16) Ditta Fratelli Guasti, Nizza Monferrato (Al); 17) Ditta Fratelli Manenti, Monteriggioni (Si); 18) Ditta Betti Aldo, Firenze. Questa ditta risulta rifornita dalla ditta Vinicola Castellana di Castel Bolognese, che figura nel 2.o gruppo del comunicato del 3 aprile; 19) Ditta Povero Giovanni e Michelino, Cisterna d'Asti (At) (tale ditta risulta rifornita dalla ditta Cagliero Massimo di Castelnuovo Don Bosco (At), che figura nel 2.o gruppo del comunicato del 3 aprile); 20) Badiani Marino, Prato (Fi); 21) Fratelli Corsi Srl, Avanella, Certa (Fi).

22) Cantina di S. Salvatore di Fantozzi Silvano e Learco e C., Snc, S. Salvatore, M. Carlo (Lu); 23) Cantina Fauglia Vini, società cooperativa a r. l. località Poggio Pellone Fauglia (Pi); 24) Cantina Fasoli Bruno, Colognola ai Colli (Vr); 25) Azienda vinicola Zano Vini Sas, Favaro Veneto (Ve); 26) Cantina Bonandi fratelli di Bonaldi Pietro e C., Snc, Prunnegrar (Vr); 27) Rambelli Emilio, Casalone (Vr); 28) La Vini Piave Snc Dal Bianco, Salgareda (Tv); 29) Azienda vinicola Villa Costa Spa, Castagnole Lanze (At); 30) Colombo Natale e figli Snc, Castellanza (Va).

Le ditte indicate dal n. 21 al n. 30 risultano rifornite dalla ditta Morsiani Guido Snc di Morsiani Flavio e C. con sede in Savarna (Ra), a sua volta acquirente in nero da Baroncini Angelo).

A integrazione delle notizie in precedenza diffuse si comunicano, altresì, i nominativi delle ditte già inserite nel terzo gruppo per le quali le analisi effettuate sulle partite sequestrate hanno dato esito negativo circa la presenza di metanolo in quantità superiore a quella consentita dalla legge:

1) Prosecco dei Colli Trevigiani, imbottigliato da Pisani di Cornuda (Tv), indicata nel III gruppo del comunicato del 5 aprile; 2) Ditta Olivero P. di Porrello M. Teresa, Cascina Val Menera, Vezza D'Alba (Cn), indicata nel III gruppo del comunicato del 3 aprile; 3) Ditta Fratelli Cellamare di Milano, Lainate; 4) Casa vinicola Natale Verga, Como; 5) Ditta Brega Tellia Vanzini di S. Damiano al Colle (Pv); 6) Casa vinicola Gottardo, Dolo (Tv); 7) Ditta Opiter Gina Mottense, Oderzo (Tv); 8) Ditta Gattadico Donelli vini, Reggio Emilia; 9) Cantine sociali Gualtieri, Gualtieri (R. E.); 10) Ditta Medici Ermete, Gualtieri (R. E.); 11) Cantine sociali di Carpi, Carpi (Mod); 12) Ditta Arrigoni Augusto, Firenze; 13) Ditta Borghi Mario, Castel Fiorentino (Fi); 14) Cantine Pian del Melo, Livorno; 15) Ditta Vicel, Calenzano (Fi); 16) Ditta Ca. Vi. Cel., Cecina (Li; 17) Cantine Michelucci, Crespina (Pi).

18) Ditta Bonacchi Giovanni, Quarrata (Pt); 19) Ditta Malfatti, Cartosio (Al); 20) Cantina sociale di Adio, Adio (Tn); 21) Vini Benazzoli, Serravalle all'Adige (Tn); 22) Vinicon Snc, Grumo di S. Michele all'Adige (Tn); 23) Azienda vinicola fratelli Fabiano, Sona (Vr).

Su indicazione del ministero dell'agricoltura i nomi delle 23 ditte per le quali le analisi non hanno rivelato metanolo in quantità illegali sono stati cancellati dall'originario elenco del terzo gruppo diffuso dallo stesso ministro.

A PADOVA L'INDUSTRIA SI PONE A SCUDO DEL NOSTRO AMBIENTE

«Emergenza» per i rifiuti Inadeguato lo smaltimento

PADOVA — *Una cosa è certa: il Sep Pollution di Padova è la rassegna più pulita d'Italia. Scherzi a parte, la manifestazione dimostra come la tecnica e la scienza possano essere al servizio dell'ecologia, del nostro habitat naturale. La mostra internazionale (che chiuderà i battenti domani) dedicata alla città e all'ambiente (undicesimo salone dei servizi pubblici, tecnologie per i servizi urbani e per la lotta contro gli inquinamenti) è divisa in quattro settori: il primo è dedicato a nettezza e igiene urbana, raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani e industriali, pulizia di strade e spiagge, viabilità, manutenzione e segnaletica stradale, cura del verde pubblico e arredo urbano; un altro comparto riguarda i disinquinamenti (aria, acqua, suolo e rumori, smaltimento e trattamento rifiuti solidi, recupero anche energetico di ciò che la città «regala», distribuzione acqua e gas. Un terzo settore è riservato alle mostre speciali e infine il quarto spazio è sede delle giornate di studio.*

E proprio in uno dei tanti convegni che si sono susseguiti, è stato sottolineato che oltre metà della popolazione urbanizzata italiana (pari a 25 milioni di persone) è ancora sprovvista di adeguati servizi di smaltimento dei propri rifiuti. In particolare, deve ancora trovare una giusta collocazione il 66 percento dei rifiuti urbani prodotti dalla popolazione e l'83 percento di quelli tossici e nocivi delle industrie. E le acque? Per la loro depurazione il fabbisogno è «insoddisfatto» per il 53 percento degli impianti di adduzione.

Questi dati emergono da uno studio di una società di consulenza per le comunità locali, commissionato dalla stessa Fiera padovana.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi è quindi di scottante attualità e, secondo l'indagine, occorrerebbero ben 6.200 miliardi per sanare questa situazione che rischia di alterare irrimediabilmente l'ambiente. Le cause di tale emergenza-rifiuti? Molte, ovviamente. Mancano investimenti finalizzati e spesso gli impianti di smaltimenti e di depurazione (pur tecnologicamente avanzati) vengono in parte e mal utilizzati.

Alla importante manifestazione (settantamila i metri quadrati, con oltre quattrocento espositori) sono stati portati «tutti» i materiali e «tutti» i marchingegni ecologici: auto e motoveicoli portacassonetti, inceneritori, spazzatrici meccaniche, stazioni di trasferimento degli «avanzi»; apparecchi di misura e controllo del gas e dell'acqua, impianti di illuminazione, bacini di decantazione, impianti per la depurazione dei fanghi attivi, autocarri per lavori stradali, articoli per l'arredo urbano, materiali per l'insonorizzazione, attrezzature antincendio, macchine per il recupero di rifiuti metallici, sistemi globali per il recupero energetico. E l'elenco potrebbe continuare.

Il settore riguardante la lotta contro l'inquinamento (anche acustico) è forse quello che maggiormente esalta il mai troppo decantato «geniaccio italiano». Analizzatori chimici, depuratori, unità containerizzate, depuratori di ogni tipo sono all'avanguardia. Peccato che vengano prodotti proprio in un Paese dove la legislazione è carente, spesso contraddittoria, e a volte ostacolata nell'attuazione pratica da difficoltà contingenti.

Comunque, i «crociati dell'ambiente» possono cominciare a stare tranquilli: l'industria (non vista più come una nemica) è dalla parte dell'ambiente. Almeno qui al Sep Pollution. **Ro. Ca.**

E Zamberletti corre ai ripari Un'ordinanza dal volto severo

ROMA — Censimento entro 30 giorni degli impianti di smaltimento e di tutte le discariche di rifiuti tossici nocivi e degli enti e delle imprese che ne effettuano la raccolta e il trasporto; elenco dei siti individuati per lo stoccaggio provvisorio e definitivo delle sostanze pericolose; contrassegno da apporre sui mezzi di trasporto, revoca della patente al trasportatore e dell'autorizzazione all'ente o all'impresa priva della documentazione prevista e sequestro dell'automezzo e del materiale trasportato; stretta vigilanza e frequenti controlli degli organi di polizia.

Queste, in sostanza, le nuove norme emesse con un'ordinanza dal ministro per la protezione civile Zamberletti, in seguito ai recenti episodi di inquinamento dovuto a discariche di rifiuti tossici e nocivi che minacciano di compromettere la salute pubblica.

L'ordinanza di ieri — ricorda una nota della protezione civile — segue di pochi giorni quella che disponeva il finanziamento di sei miliardi di lire per affrontare l'emergenza derivata dall'inquinamento delle fonti di alimentazione dell'acquedotto di Casale Monferrato.

L'ordinanza — prosegue la nota — che ha acquisito anche il parere del ministro per l'ecologia, nasce dalla «emergente necessità e dall'urgenza di garantire le condizioni di sicurezza e la salvaguardia della pubblica e privata incolumità» e mira a porre freno alle iniziative illecite che hanno causato episodi di grave inquinamento.

In particolare, stabilisce che entro trenta giorni dalla sua comunicazione i prefetti, avvalendosi degli uffici comunali e degli organi di pubblica sicurezza, provvedano a censire gli impianti di smaltimento e innocuizzazione e le discariche dei rifiuti tossici e nocivi, individuando anche le discariche abusive, e gli enti e le imprese che effettuano la raccolta e il trasporto di tali rifiuti, inviando i relativi dati al ministro per il coordinamento della protezione civile.

L'ordinanza — prosegue la nota — dispone l'obbligo, per quanti effettuano la raccolta e il trasporto dei rifiuti stessi, di notificare alla prefettura competente — rispettivamente entro dieci e cinque giorni — l'autorizzazione già rilasciata loro dalla Regione o quelle che verranno successivamente concesse. Il prefetto, riscontrata l'idoneità degli enti e delle imprese autorizzate, rilascia un apposito contrassegno, predisposto dal dipartimento della protezione civile, da apporre sul mezzo di trasporto insieme alle altre etichettature già previste dalla normale normativa e ne trasmette l'elenco agli organi di polizia per le opportune operazioni di stretta vigilanza e frequente controllo.

Ai trasportatori — prosegue — trovati sprovvisti del contrassegno, delle altre etichettature o documenti stabiliti, sarà ritirata la patente e nei confronti dell'ente o dell'impresa autorizzata al trasporto sarà proceduto alla revoca dell'autorizzazione e al sequestro dell'automezzo e del materiale trasportato.

L'ordinanza, infine — conclude la nota della protezione civile — stabilisce che al fine di acquisire elementi per fare fronte a eventuali emergenze, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano devono comunicare al ministro per il coordinamento della protezione civile, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza, l'elenco dei siti individuati per il deposito provvisorio e definitivo delle sostanze pericolose.

Nel frattempo, sempre in materia d'inquinamento, un'eccezionale morìa di api viene segnalata nella zona di Trescore e di Cenate, nel Bergamasco: gravi sono i danni ai proprietari degli alveari. La morìa sarebbe stata provocata dalle irrorazioni con antiparassitari delle piante da frutto in piena fioritura effettuate da alcuni agricoltori. Le api che hanno cercato nettare sui fiori di questi alberi sono morte avvelenate.

Il fatto denunciato dagli apicoltori perché vengano effettuati gli accertamenti necessari ha suscitato particolare indignazione.

ATTENZIONE AI POLLINI E AI VACCINI

Arrivano le allergie malanno di stagione

ROMA — Il bambino con la pertosse, fatelo volare. Non col Jet che è pressurizzato, ma con l'aereo da turismo, o anche col dirigibile. Col piccolo aereo da turismo portatelo a un migliaio, duemila metri di altezza. Basteranno un paio d'ore di volo sopra la città e il malanno si calma. Tutti i medici sono a conoscenza di questa «terapia», che ritengono però una «credenza». Meglio la montagna o, se non è possibile — consiglia il prof. Fernando Aiuti, il più noto immùnologo italiano, l'uomo che è in prima fila contro l'Aids — ricorrete alle gammaglobuline e agli antibiotici. La pertosse infatti può dare anche complicanze.

È primavera e l'organismo, specie l'apparato respiratorio delle persone che sono afflitte dalle allergie, è messo a dura prova dal polline che si sprigiona da tutti i fiori, da erbe e piante. Le allergie sono in aumento. Colpiscono — dice il prof. Aiuti — dal 10 al 15% della popolazione. Le cause di questa diffusione sono — per l'immunologo — da ricercarsi in alcune condizioni della nostra società.

Queste cause sono: l'inquinamento atmosferico; i conservanti e i coloranti delle sostanze alimentari; i farmaci; il mancato allattamento al seno e il precoce svezzamento. La «febbre da fieno» (o pollinosi) colpisce soprattutto i giovani e gli adolescenti. Gli occhi diventano rossi, lacrimano. Il naso è congestionato. Secondo un'indagine compiuta dal prof. Luidi Andri, allergologo degli Ospitalieri di Verona, le graminacee sono le piante maggiormente responsabili. Segue l'erba dei muri, la parietaria, detta anche «erba della Madonna» o «vetriola».

Chi sa di essere allergico, e quindi esposto all'orticaria, all'asma, alla rinite, eviti — consiglia il prof. Aiuti — di andare in campagna, non viaggi in auto con i finestrini aperti, apra le finestre di casa solo al mattino presto o la sera tardi, quando i pollini volano di meno. Nelle forme più gravi, infatti, l'allergico può avere tosse stizzosa e forme che arrivano a creare difficoltà nella respirazione.

All'interno delle abitazioni, bisogna far sparire tappeti, moquettes, tendaggi e cambiare spesso i materassi. Esiste la via della prevenzione. Oggi sono disponibili vaccini assai purificati, efficaci e senza effetti secondari. Devono però essere praticati con anticipo.

Questa primavera registra anche code influenzali, come conferma il prof. Luigi Giannico, direttore generale del ministero della sanità per l'igiene pubblica: «È lo scotto che si paga per non aver usato il vaccino a suo tempo, cioè a settembre-ottobre». Ricordarsene, alle soglie del prossimo autunno. Allora il vaccino sarà diverso da quello impiegato nella precedente campagna: cambieranno due dei tre ceppi di quelli che lo compongono attualmente: filippina, russa e cilena. Questa volta entrerà pure il ceppo Mississippi.

Ma è prossima anche l'estate, la stagione dei viaggi. Il prof. Aiuti consiglia di non trascurare almeno la vaccinazione contro il tifo per chi batte le vie dell'Oriente. Esiste ora un vaccino per uso orale ottenuto da un batterio attenuato: tre compresse e si viaggerà più tranquilli.

L'inquinamento dell'Adda raggiunge il livello di guardia

ROMA — Preoccupazioni per l'ambiente nella zona del fiume Adda presso Trezzo d'Adda: gli esiti di analisi compiute su campioni d'acqua a cura dell'ufficio igiene dell'Usl 59, prelevati nell'ottobre dello scorso anno, in febbraio e marzo di quest'anno, rivelano residui di aspetto opalescente giallognolo e di odore acre, contenenti sostanze ammoniacali e solfati.

Tali residui rientrano nella categoria dei cosiddetti «rifiuti speciali», non propriamente pericolosi, ma che danno segnali d'allarme e indicano il bisogno di una vigilanza assidua.

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Pietro Caffau

Addolorati lo annunciano il figlio MARINO, la nuora ELISA, il nipote MAURO, i fratelli MARIA e LUIGI, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 10 aprile alle ore 10.30 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 9 aprile 1986

Partecipa al lutto: famiglia FILEPPI.

Trieste, 9 aprile 1986

Ciao

zio Pierin

MARIUCCIA Ti ricorda.

Trieste, 9 aprile 1986

†

A breve distanza dalla Sua FIAMMETTA, si è spento a 87 anni, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia

Luciano Pajusco

sarto

Cav. di Vittorio Veneto

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli LUCIANA, GUERINO, FULVIA; la nuora ROSITA, il genero WAYNE, i nipoti, pronipoti, parenti tutti.

Trieste, 9 aprile 1986

†

A 87 anni si è spenta serenamente la nostra cara

Emma Cossutta ved. Sina

Ne danno il triste annuncio i figli ALMIRA e NATALINO, la nuora BRUNA, i nipoti SERGIO, PATRIZIA e RENATO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 10 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 aprile 1986

†

È mancato

Mirko Cociani

Lo annunciano con dolore la moglie STEFANIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1986

I familiari di

Primo Giacca

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una Messa a suffragio verrà celebrata martedì prossimo alle ore 19 nella Chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Trieste, 9 aprile 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Guglielmina Peselj

i suoi cari La ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 9 aprile 1986

---

†

Il 7 aprile, munito dei conforti religiosi, è mancato al nostro affetto

Claudio Bradetich

Ne danno il triste annuncio la moglie ONELIA, la figlia NADA con il marito DARIO e la cara ANNALISA, la figlia SUSY con il marito PAOLO, i genitori STEFANIA e FRANCESCO, la sorella ENIE con la famiglia (assenti), le cognate e parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. STOKELJ, al dott. CARMIGNANI e a tutto il personale medico e paramedico della Divisione I Medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali si svolgeranno giovedì 10 aprile alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 9 aprile 1986

I colleghi partecipano al dolore di SUSY.

Trieste, 9 aprile 1986

Si associa al lutto la famiglia ROVATTI e la signora OTELIA MASOTTI.

Trieste, 9 aprile 1986

Il personale del Ricreatorio BRUNNER partecipa al dolore della collega NADA e dei familiari.

Trieste, 9 aprile 1986

Partecipano al lutto: ZITA, BARBARA e MARTA.

Trieste, 9 aprile 1986

Partecipano al luttò: famiglie KOSMINA, VISINTIN e ANGELA ROTA.

Trieste, 9 aprile 1986

Si uniscono al dolore per la perdita del caro

Claudio

le cognate GIOVANNA, ELVIRA e ALBINA.

Trieste, 9 aprile 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Martelanz ved. Stocca

Ne danno il triste annuncio i figli LIVIO con la moglie MIRA, BIANCA col marito VITTORIO, le nipoti TANJA e MAJA, le sorelle i fratelli, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai prof. CAMPANACCI e TOIGO, alla dottoressa CRAPESI, medici e personale tutto della Patologia medica.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 9 aprile 1986

Si uniscono al dolore i nipoti: SETTIMO, BOSAZZI, GRANDO, FLORIDAN, DI MARTINO, BATTARA.

Trieste, 9 aprile 1986

Si associa al dolore la famiglia BIASI.

Trieste, 9 aprile 1986

ELIO e MARIAPIA DI CARLO partecipano commossi al dolore di LIVIO e MIRA STOCCA.

Trieste, 9 aprile 1986

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari all'Ospedale civile di Gorizia

Almira Pacorini in Bressan

di anni 63

Ne danno il triste annuncio il marito ROMEO, la mamma SANTA, i figli LUCIO e SONIA, la nuora, il genero, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gradisca d'Isonzo domani giovedì 10 corrente alle ore 16.30 nella Chiesa di S. Valeriano.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 9 aprile 1986

†

Attorniato dall'affetto dei suoi cari si è spento

Aldo Zeriali

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia NADIA, la mamma, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 13, partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Rito di commiato nella Chiesa di Aurisina.

Aurisina, 9 aprile 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate al caro scomparso

Mario Tossi

i familiari ringraziano.

Muggia, 9 aprile 1986

II ANNIVERSARIO

Ernesto (Gidio) Doz

I Suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 9 aprile 1986

Nella necrologia apparsa sul Piccolo in data 8/4/1986 dovevasi leggere

Zakrajsek Carlo

anziché

Zabrajsek Carlo

Trieste, 9 aprile 1986

---

†

L'8 aprile dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Pozar

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la sorella IOLANDA, i figli LUCIANO, MARINO, le nuore, gli adorati nipotini con i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1986

Profondamente addolorati per la perdita del caro

Massimo

i cugini: MARIO, BRUNO, MARIA, ESTER, MARIA, ARMANDA e VALNEA.

Trieste, 9 aprile 1986

Prendono viva parte al dolore per la perdita del caro

Massimo

le cognate FRANCESCA, GIOVANNA e i nipoti tutti.

Trieste, 9 aprile 1986

Ricorderanno il caro

Massimo

GIUSTO e GILDA SAMEC.

Trieste, 9 aprile 1986

Piangono il caro zio: LUCIANA, LILIANA, FEDORA e ALDA.

Trieste, 9 aprile 1986

†

Il giorno 7 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alfio Fiorese

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli GIACOMO con MARZIA e GIOVANNA con MAURO, i cognati MARIO, ANNA, LUIGI e MARCELLA, unitamente ai nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 10 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Villa Carsia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 aprile 1986

I colleghi della Ing. C. OLIVETTI e C. Spa di Trieste si associano al dolore dell'amico GIACOMO per la perdita del padre

Alfio Fiorese

Trieste, 9 aprile 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Alfio

le famiglie MANTOVAN, PAOLETTICH, FONDA, CHIAVELLI e POSTOGNA.

Trieste, 9 aprile 1986

†

La figlia annuncia la scomparsa del suo caro papà

Luigi Lami

e ringrazia tutti coloro che in vario modo gli sono stati vicini.

I funerali seguiranno oggi 9 aprile alle ore 12 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 9 aprile 1986

†

Il 7 aprile è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Stefania Clai ved. Clobas

Ne danno il triste annuncio i figli ALBINA, MARIA, RINO, il genero MARIO, la nuora ELDA, i nipoti e pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1986

†

L'Arma dei Carabinieri annuncia la scomparsa di

Gaetano Stellato

Maresciallo Maggiore

Aiutante

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Anna.

Gorizia, 9 aprile 1986

In memoria del nostro caro

Antonio Viezzoli

verrà celebrata una S. Messa giovedì 10 aprile alle ore 18 nella Chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari 5.

Trieste, 9 aprile 1986

X ANNIVERSARIO

Bruno Rosada

La moglie e i familiari Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 9 aprile 1986

X ANNIVERSARIO

Natale Tamplenizza

UCCIA Ti ricorda con l'affetto di sempre.

Trieste, 9 aprile 1986

Mercoledì, 9 aprile 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SU INVITO DEI PROMOTORI DI UNA NEOCOSTITUITA «FORMAZIONE AUTONOMA»

Marchio non si dimette dalla Provincia contestando i nuovi vertici della Lista

Stamane una conferenza stampa del presidente chiarirà la portata di questa clamorosa divisione del movimento

La «grana» era già nell'aria, ed era un po' considerata come una mina vagante nel mare delle trattative sulle giunte, trattative che anche per questo, forse, continuavano a segnare il passo, nonostante la decisione della Lista di riprenderle. Si tratta della posizione del presidente della Provincia, Gianni Marchio, di cui era nota una certa resistenza a dimettersi per cedere l'incarico a un rappresentante della Dc, come ha già fatto il sindaco Franco Richetti per spianare la strada al proprio avvicendamento con un «melone». Ma tale «grana» è diventata ieri un'autentica «bomba». Non solo Marchio non si dimette — se non a determinate condizioni — ma partecipa con l'ex segretario politico della LpT, Gianni Giuricin, alla fondazione di una formazione autonoma, denominata Lista civica «Il Melone di Trieste», formazione la cui riunione costitutiva si è tenuta ieri pomeriggio.

«I promotori del gruppo della LpT che, dopo le note violazioni delle deliberazioni dell'assemblea degli aderenti, non si riconosce nell'attuale maggioranza degli aderenti, che ha tramutato un movimento che vantava origini democratiche e popolari in una circoscritta fazione politica gravitante in un'unica direzione, hanno invitato il presidente della Provincia prof. Gianni Marchio ad osservare rigorosamente, per quanto lo concerne, gli accordi in vigore e a non dimettersi prematuramente dall'incarico se gli organi direttivi della LpT non sosterranno l'attuazione di tutte le clausole concordate il 25 maggio 1984, in particolar modo quelle riguardanti i contenuti programmatici a favore della collettività triestina e il coinvolgimento della LpT nella maggioranza e nella giunta regionale».

Questo il comunicato-stampa diffuso ieri a firma di Gianni Giuricin, comunicato che così prosegue: «Tale accorgimento è reso indispensabile dal perdurare dei noti orientamenti del vertice della LpT di limitare le proprie richieste al solo incarico di un biennio di sindaco, sacrificando per questo ogni altro legittimo provvedimento. I promotori di tale gruppo restano impegnati nei confronti del presidente Marchio a fissare l'eventuale immediata scadenza dell'eccezionale misura nel caso in cui dovessero venir meno le ragioni che ne hanno suggerito l'adozione. Ringraziamo fin d'ora — conclude la nota — il presidente Marchio, che ha dichiarato di accogliere l'invito a mantenere l'incarico ricoperto, per l'efficace opera svolta a favore di Trieste al vertice dell'Amministrazione provinciale».

A sua volta il presidente Marchio ha convocato per questa mattina alle 11, nel proprio ufficio, una conferenza stampa nella quale «rilascerà delle dichiarazioni di rilevante interesse». E sarà questa l'occasione anche per capire se la formazione autonoma denominata Lista civica «Il Melone di Trieste» corrisponde intanto a una corrente interna della LpT — nell'attesa di verificare il maturare o meno delle condizioni poste per le dimissioni di Marchio — oppure a un vero e proprio movimento, frutto, di un'ufficiale scissione già da ieri, da quello guidato da Cecovini e Staffieri. Risulta, finora, che anche Marchio ha consegnato una propria lettera di dimissioni, non già nelle mani del segretario della LpT bensì al nuovo gruppo di cui fa parte.

Intanto la direzione provinciale della Dc, riunitasi la sera prima, aveva condiviso la necessità di «stringere i tempi delle trattative, perché i problemi di Trieste non aspettano e perché la Dc non è disponibile ad accettare la paralisi amministrativa: ogni partito perciò deve fare la sua parte, come la Dc ha fatto la propria con le dimissioni dei suoi amministratori».

Per quanto riguarda i negoziati, la direzione della Dc ha ribadito — informa una nota — che essi dovrebbero avviarsi al più presto e dovrebbero «privilegiare i contenuti rispetto agli organigrammi»; di qui «l'importanza degli approfondimenti sul programma, che la Dc non è disponibile a ridurre a un semplice rituale ma che devono investire invece i principali nodi della situazione politica, economica e amministrativa della città, quali ad esempio i criteri di utilizzo del "pacchetto Trieste", lo sviluppo operativo delle iniziative nel campo della ricerca applicata, la difesa dei comparti economici in crisi, l'estensione alla nostra provincia di una congrua parte dei contingenti goriziani, il potenziamento del porto, i problemi della sanità e dell'assistenza, il rilancio della funzione turistica della città, una coerente e rigorosa politica urbanistica, e così via. Per quel che concerne gli assetti delle future amministrazioni, la Dc ritiene si debba partire dall'interesse generale della città e non da quello dei singoli partiti, e che partendo da tali principi vadano costruite soluzioni omogenee ed equilibrate fra l'ambito provinciale e quello regionale».

«Particolare rilievo — continua la nota — è stato attribuito dalla direzione della Dc (che ritiene fondamentale la prosecuzione e l'allargamento della collaborazione con le forze laiche e socialiste e il movimento autonomista) alle prospettive dell'ingresso della Lista nel governo regionale, e di quello del Psi nelle amministrazioni locali, nonché alla salvaguardia e alla valorizzazione del ruolo di interpreti autorevoli, credibili ed efficaci che Comune e Provincia hanno saputo acquistarsi nei confronti sia dei triestini sia degli interlocutori regionali e nazionali».

Si precisano intanto i dati sui nuovi equilibri nella Dc

Progresso della linea De Mita (+0,52), lieve flessione dell'area De Mita-Biasutti (–0,36 per cento) e più marcata dell'area De Mita-Zaccagnini (–5,48 per cento); e netto consolidamento dei gruppi autonomi delle tre maggiori aree del partito e formate da fanfaniani, ecologisti ed altri (+5,32 per cento). Questi i dati salienti — peraltro ancora ufficiosi — del confronto fra i risultati delle assemblee sezionali per il congresso nazionale della Dc, e quelli del congresso provinciale dello scorso anno.

Per il congresso provinciale avevano votato 1931 soci, mentre nelle attuali assemblee precongressuali si sono registrati 2587 voti validi, con un incremento di 227 voti per la linea De Mita, di 163 per l'area De Mita-Biasutti, e 75 per l'area De Mita-Zaccagnini. Fanfaniani ed ecologisti hanno avuto 153 voti reali più dello scorso anno, mentre 38 soci hanno dato la loro adesione al gruppo autonomo.

Da rilevare ancora — sottolinea una nota di palazzo Diana — la generale convergenza sulla proposta politica del segretario De Muta, ad ulteriore conferma dell'impegno di tutte le componenti della Dc triestina per il rinnovamento ed il rilancio del partito.

Consolato americano: consiglio regionale in campo

Nella riunione di ieri del consiglio regionale il presidente della giunta Biasutti ha espresso il parere dell'esecutivo in merito alle insistenti voci di una prossima chiusura del consolato americano a Trieste.

La soppressione dell'ufficio consolare degli Stati Uniti — ha dichiarato Biasutti — costituirebbe un ulteriore elemento di emarginazione e di chiusura alle prospettive di sviluppo sociale del capoluogo regionale e costituirebbe un non trascurabile motivo di degrado per l'intera regione.

Su invito di Biasutti il consiglio regionale ha poi votato un ordine del giorno (favorevoli tutti i partiti meno Democrazia proletaria, che ha votato contrario) nel quale si affida al presidente Solimbergo l'incarico di rappresentare alle autorità di governo l'opportunità di un intervento presso l'amministrazione Usa.

In poche righe

Posti vacanza a concorso

Tremila posti nei centri di vacanze al mare e tremila in quelli di montagna sono stati messi a concorso dall'Enpas per l'estate 1986 in favore dei figli e degli orfani di dipendenti statali che abbiano compiuto alla data del primo marzo 7 anni di età e non abbiano superato i 12. Le domande vanno presentate entro il 15 di questo mese alle rispettive sedi provinciali dell'Enpas.

Corsi sull'arresto cardiaco

Si sono iniziati ieri i primi due corsi sull'arresto cardiaco messi a punto dal personale dell'Ente autonomo del porto di Trieste attraverso la Fit-Cisl, in collaborazione con gli Amici del cuore e la divisione di cardiologia diretta dal prof. Camerini. I corsi successivi avranno luogo il 17 aprile, il 6, 15 e 27 maggio. La conclusione dei corsi è fissata per il 3 giugno e sarà seguita dagli esami.

Domande per borse di studio

Scade alle 24 di sabato 12 il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per quattro borse di studio di 500 mila lire per studenti residenti a Trieste e frequentanti almeno il secondo anno di licei scientifici, istituti tecnici, nautici, magistrali e professionali cittadini. Le borse di studio sono messe a disposizione per l'anno 1985-86 dalla Fondazione «G. Grego, F. Ziliotto e riunite» (via Pascoli 31, tel. 793009-741803).

Visita alla mostra su Moissi

Nell'ambito della mostra su Moissi, al museo teatrale «C. Schmidl» (piazza Verdi 1) oggi alle 17.15 ci sarà una visita guidata all'esposizione. Gli orari della mostra, che resterà aperta sino al 29 aprile sono i seguenti: da martedì a venerdì 9-13, 17-19; sabato 9-13; domenica 11-13; durante gli intervalli degli spettacoli.

Bus: disagi per uno sciopero

Anche a Trieste, come nel resto d'Italia, si asterranno oggi dal lavoro gli autisti bus aderenti al sindacato autonomo Faisa-Cisal. Lo sciopero, di ventiquattro ore, si inquadra nella vertenza relativa al contratto nazionale di categoria e ha anche motivazioni locali di dissenso con richieste avanzate da altre organizzazioni sindacali. L'Azienda consorziale trasporti informa l'utenza, in un comunicato, che non potrà essere oggi garantita la regolarità del servizio sulla rete di trasporto pubblico cittadino. Sulla base dell'esperienza di precedenti agitazioni degli autonomi, lo sciopero non bloccherà il servizio; tutt'al più dovrebbero risultare più radi i passaggi su alcune linee.

Nuovo servizio all'Ufficio del lavoro

«Segretariato sociale e informazioni all'utenza» è la denominazione del nuovo servizio istituito dall'Ufficio provinciale del lavoro nella sede di via Fabio Severo 46/1 stanza 1 (tel. 569091). Il servizio provvede a fornire a lavoratori, enti e imprenditori informazioni relative al mercato del lavoro.

Medaglie di lunga navigazione

Domani alle ore 10, nella Capitaneria di porto triestina, il contrammiraglio Aldo Savelli consegnerà 29 medaglie d'oro e 5 d'argento di lunga navigazione ai marittimi iscritti nelle matricole del compartimento che hanno maturato rispettivamente 20 e 10 anni di servizio.

Congresso dell'Unione slovena

L'Unione slovena terrà il proprio congresso provinciale sabato alle 16, nella sala di via Nazionale n. 89. Lo comunica la segreteria del partito del tiglio.

Leasing e imprese artigiane

Artigianato e leasing: se ne parla nei prossimi giorni in due appuntamenti organizzati uno dall'Associazione degli artigiani, l'atro dalla Confederazione nazionale dell'artigianato.

Domani alle 12.30 al Castello di San Giusto si svolgerà una conferenza stampa organizzata dalle Associazioni artigiane di Trieste, Pordenone, Gorizia e Monfalcone in occasione della firma della convenzione con la «Frav Leasing», la società di leasing degli artigiani. Nel corso dell'incontro verrà illustrata la politica delle associazioni sui problemi di finanziamento delle imprese artigiane.

Sempre di leasing si parlerà sabato 19 all'incontro, organizzato dalla Cna al Circolo della stampa, con il direttore nazionale dell'Artigianfinleasing, Gianni Marchetti.

PRIMA DELLO SCANDALO ERANO SUGLI SCAFFALI DUE ROSSI DELLA DITTA INCRIMINATA PRO.DI.VINI

Comprato anche al Pam vino al metanolo



Altre duecento bottiglie di vino sospette sono state portate ieri da privati al laboratorio di via Lamarmora 13 per essere sottoposte all'analisi dell'alcol metilico (Italifoto)

Controlli su due persone all'ospedale

Bottiglie di rosso piemontese della ditta «Pro.Di.Vini» di Roddi d'Alba (Cuneo) contenenti quantità fuori legge di alcol metilico sono state poste in vendita prima di Pasqua dal supermercato Pam di viale Campi Elisi. Alcune di queste bottiglie, dichiaratamente acquistate al Pam, sono state portate ieri da privati al presidio multizonale di via Lamarmora e dalle analisi è emersa la presenza di metanolo in dosi «tossiche», anche se non letali.

Sono due vini da tavola, il «Tranciarossa» e il «Flavia-no-Dolcetto del Piemonte», della stessa ditta, la «P.D.V.» (o «Pro.Di.Vini»), un cui «Nebbiolo» adulterato aveva fatto scattare sabato l'allerta, nella nostra città, per il vino pericoloso. L'azienda figura anche nell'elenco diffuso dal ministero dell'agricoltura, fra quelle del secondo gruppo, nel cui vino sono state riscontrate quantità di metilico superiori a quelle consentite dalla legge.

Il direttore del supermercato di viale Campi Elisi ci ha confermato che i due tipi di vino erano sugli scaffali fino alle prime avvisaglie dello scandalo al metanolo, ma che sono state poi ritirate su disposizioni della stessa rete commerciale: erano bottiglie in vendita da anni e ha soggiunto di non essere in grado di stabilire quante ne siano state acquistate negli ultimi tempi.

La diffusione a Trieste della produzione della ditta «P.d.V.», per la quale è già stato disposto sabato dal pretore Antonio De Nicolo il sequestro cautelativo, non è dunque avvenuta solo attraverso la rubrica televisiva «Gran Bazar», ma anche attraverso un canale della normale rete commerciale. Si allarga, quindi, la probabilità — confermata dall'autorità sanitaria — che tali bottiglie siano ancora in circolazione e il pretore De Nicolo ha rinnovato l'appello ai cittadini a consegnarle ai carabinieri.

Nel «Tranciarossa», il laboratorio di via Lamarmora (che anche ieri ha proseguito a pieno ritmo le analisi con tre strumenti) ha trovato dosi di metanolo oscillanti fra gli 8 e i 15 millilitri, che, se ingerite da un adulto in quantitativi normali, non dovrebbero fare danni. La persona che aveva portato ieri mattina la bottiglia al laboratorio, e ne aveva già bevuto altre, aveva dichiarato di non sentirsi bene. Al Maggiore è stato esclusa, dopo esami del sangue e una visita oculistica, l'intossicazione e l'uomo è stato dimesso. Anche a Cattinara si è presentato ieri mattina un pensionato che aveva bevuto vino sospetto, ma gli accertamenti clinici hanno escluso compromissioni da metanolo.

Sono frattanto oltre tremila le bottiglie di vini di aziende comprese negli elenchi ministeriali che cittadini, ma anche negozianti, hanno portato negli uffici del nucleo di polizia giudiziaria a palazzo di giustizia, in Foro Ulpiano, o alle stazioni dei carabinieri. Di queste, circa mille sono vini piemontesi della «Pro.Di.Vini» acquistate all'asta televisiva.

Alle stazioni di carabinieri alcuni esercenti hanno segnalato il possesso di bottiglie di alcune marche venete comprese negli elenchi. Gli uomini dell'Arma hanno autonomamente compiuto ieri sopralluoghi in numerosi punti vendita della grande e piccola distribuzione, nonché in esercizi pubblici, anche per mettere sull'avviso i rivenditori. Le associazioni di categoria dei negozianti e degli esercenti non hanno, invece, finora ritenuto di diramare disposizioni particolari ai propri associati, ritenendo sufficienti quelle diffuse dalla stampa.

Fra le ditte comprese nel secondo gruppo dell'elenco ministeriale è stata inserita negli ultimi giorni anche la «Mason Gaetano» di Noale (Venezia). Bottiglie di una ditta quasi omonima, la «Cantina Mason spa» di Moniego di Noale (Venezia) erano in vendita nei negozi delle Cooperative, che hanno deciso di ritirarle dallo smercio esclusivamente per non ingenerare, in questi frangenti, preoccupazioni inutili nel consumatore.

B. U.

UN PROTAGONISTA DELLA RICOSTRUZIONE POST-BELLICA

E' morto Plinio Stuparich Fece rinascere l'Arsenale



È morto Plinio Stuparich. Aveva 77 anni. La Trieste dei cantieri lo ricorda come l'uomo che fece risorgere dalle macerie della guerra l'Arsenale. Per 27 anni, poi, fino al 1972, ne seguì, seduto al posto di comando, le vicende produttive.

Chiamato a ricucire, con la sua competenza, le ferite inferte dalla guerra al glorioso stabilimento, concluse la sua carriera lasciando vacanti ben tre posti nevralgici: quelli di direttore generale, di amministratore delegato e di presidente dell'Arsenale San Marco. Tante erano le cariche da lui ricoperte. Posizioni conquistate con la forza dell'esperienza e della professionalità.

A Plinio Stuparich si deve, tra l'altro, la creazione del bacino numero tre e a lui si devono importanti commesse. Resta nella memoria, tanto in contrasto con le difficoltà del presente, l'eco della notizia di due commesse importanti. Era il 1970 e l'ing. Stuparich riuscì a garantire al suo cantiere un lavoro da 22 miliardi (di allora). Si trattava della trasformazione dei transatlantici «Fairland» e «Fairwind».

Nel 1972, l'addio all'Arsenale dopo 27 anni di impegno intenso. Il 25 settembre, alle 13.30, l'ing. Stuparich convocò i dirigenti dell'azienda e i rappresentanti sindacali nella sala del consiglio e rassegnò le dimissioni. Per «motivi personali» disse. Finiva un'epoca.

STATO CIVILE

NATI: Cociani Valentina, Pintus Silvia, Chiapperini Jenni, Coretti Andrea, Orlich Andrea.

MORTI: Cociani Mirco, 65; Guarin Gennaro, 46; Klaij Stefania ved. Clobas, 77; Bradetich Claudio, 56; Triolo Wilfrido, 73; Martelanc Carla ved. Stocca, 85; Perissin Quirino 78; Gregori Carlo, 80; Domio Albina, 76; Zoch Elvio, 54; Arcon Maria ved. Cerne, 91; Trebez Giuseppe, 90; Santorelli Virgilio, 83; Beran Maria Luigia, 96.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Tommasini Rolando, pescatore con De Rosa Gabriella, impiegata.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Maria Cleofe. — Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 19.43; la luna si leva alle 6.41 e cala alle 20.06.

Ieri: temperatura massima gradi 20,7, minima gradi 14,8; pressione millibar 1009,2 in diminuzione; umidità 44 per cento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 12,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 10,31 con cm 35 e alle 22,30 con cm 53 sopra il livello medio; bassa alle 4.32 con cm 48 e alle 16.18 con cm 39 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3 - Muggia; Fernetti tel. 229355 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; Fernetti tel. 229355 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

GIORNALE DI TRIESTE

LEGGE 180: UNA RIFORMA DA RIFORMARE? NOSTRA INCHIESTA SULL'ASSISTENZA PSICHIATRICA

Quanto costa la salute mentale

Quattordici miliardi nel 1985 - Gran parte della cifra ha coperto le spese dei Cim

Quattordici miliardi e rotti. Per la precisione 14.332.735.000 lire. La psichiatria in cifre, a Trieste, nell'anno passato è tutta qui. Documentato fino all'ultimo biglietto da mille il «totale dei costi dei servizi di salute mentale», per usare il burocratese, non lascia spazi morti, remore mentali né perplessità. È tutto lì, nero su bianco nel tabulato che ci porge l'ing. Giovanni Scarpa, presidente dell'Usl triestina. Nessun altarino da scoprire, nessun segreto da portare alla luce frugando nei meandri della statistica.

In effetti la cifra, nella sua globalità, non impressiona. Una grossa fetta del totale, ovviamente va attribuita ai costi diretti dei sette «Cim». Ma otto miliardi, lira più lira meno, fanno quasi sorridere, se parametrati ad altre voragini della sanità pubblica. «È difficile fare paragoni — esordisce Scarpa — ma si tratta di un costo equiparabile a quello di un ospedale da 6-700 posti, senza grosse strutture tecnologiche. Un centro dedicato alla medicina generale o alle lungodegenze, per intendersi».

A Trieste i posti letto per la psichiatria erano 1200. Adesso, con l'eccezione dei lungodegenti e dei cronici sono 100, destinati alle situazioni di grossa crisi. Un bel risparmio, non solo metaforicamente. Che però, secondo molti andrebbe esclusivamente a scapito delle famiglie dei malati.

«Nella mia ignoranza di psichiatria — ha affermato recentemente Bruna Cerni, presidente locale dell'associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica — non sono riuscita a capire come mai la famiglia comunque e sempre sia il luogo dove nasce la malattia e dove questa debba essere curata». Una voce tra le tante che accusano i servizi di salute mentale di eccessiva disinvoltura, quanto meno, nel fare carico alla famiglia dell'assistenza del malato, eccezione fatta per i momenti di crisi acuta.

«Le critiche ci sono, certo — afferma Scarpa — ma alcune decine, magari anche alcune centinaia di interventi contrari non possono far dimenticare che gli assistiti nella nostra città sono, annualmente, migliaia. Quella di Trieste, al di là delle critiche è ormai un'esperienza consolidata. Le domande da porsi semmai devono essere altre, come a esempio fino a che punto si possa contenere la spesa senza che il risparmio vada a scapito dell'assistenza fornita».

La risposta anticipa immancabilmente un'altra questione tuttora aperta, quella della pianta organica. Se è vero infatti che il costo generale dei servizi di salute mentale ha avuto, tra l'84 e l'85 un incremento non sproporzionato (da 13.441.313.000 si è passati, come visto, a 14.332.735.000) lo è altrettanto che a incidere in maniera più pesante sono gli emolumenti del personale. Che di conseguenza, in mezzo a molti mugugni, sta per venire ridimensionato.

Nella nuova pianta organica, a esempio, a fronte di 33 medici ci saranno 274 infermieri. Erano 420, ultimamente, e 536 solo quattro anni fa. Assommando quanti lavorano nel ruolo tecnico-amministrativo e il personale di manutenzione (pulizie etc.) si arriva a un totale di 331 persone. Sia pur senza destare grossi entusiasmi tra gli addetti ai lavori, dovrebbe essere sufficiente. Si sta per centrare quello che il presidente Scarpa definisce «l'equilibrio tra la razionalizzazione e le esigenze di bilancio».

Torniamo ai 14 miliardi di partenza. Costituiscono circa il 7-8 per cento di quanto si spende per la salute nella nostra provincia. Nel resto del paese la percentualità è ferma al 2-3 per cento ed è questo, secondo un esponente dell'ex Opp «il dato più scandaloso legato all'applicazione della legge di riforma». Eppure decentrare, almeno sotto il profilo della spesa, serve. Una recente ricerca, condotta in regione sull'assistenza psichiatrica a cavallo tra gli anni '70 e '80 ha parlato chiaramente a favore delle esperienze di decentramento (Ts e Pn) che «portano a una riduzione-razionalizzazione della spesa rispetto alle esperienze non decentrate (Ud e Go). Economicamente, dunque, la «180» sembra essere servita. Ma i problemi sono altri.

Spesa ridotta significa anche virtuale impossibilità di crescita o miglioramento delle strutture sparse nel territorio. La gran parte delle voci di spesa dei «Cim» è assorbita, come detto, dai costi del personale, non dai centri in cui operano. Inutile aspettarsi dunque degli ambienti dal grande confort. La villetta fine '800 del centro di Barcola resta un'eccezione, sebbene si segnalino grandi lavori in altri centri, per renderli più decorosi. L'equazione minore spesa = minore assistenza, paventata da Scarpa potrebbe diventare quotidiana realtà.

È la chiusura del cerchio. Da un lato la, sia pur graduale, «deospedalizzazione» ha portato al contenimento dei costi, dall'altro non ha potuto impedire che le strutture, numericamente mutilate, finissero per assolvere alla funzione, se ci è passato il termine, di «Pronto soccorso mentale». I quattordici miliardi e rotti rischiano dunque di essere contemporaneamente la dimostrazione di un'efficace contrazione della spesa pubblica, e della sua inopportunità.

In margine ai servizi di salute mentale si segnala ancora una netta inversione di tendenza nel settore dei sussidi. L'altr'anno ne sono stati assegnati 60 milioni di meno all'84 (1.020.000.000 invece di 1.080.000.000). Gli interventi assistenziali stanno dunque lasciando il posto a quelli più strettamente «sociali», con particolare incidenza nel settore delle borse di formazione professionale. Una parziale correzione di tiro.

Resta il malato, quello tradizionale. Probabilmente ignora cosa sia la «razionalizzazione» dei servizi, la spesa «storica» o quella «indicizzata». Si sarà invece reso conto, per esperienza personale che le persone bisognose di assistenza psichiatrica come lui sono molte. «Le esigenze sono raddoppiate, triplicate rispetto a dieci anni fa», conferma in chiusura l'ing. Scarpa. Dopo quest'orgia di numeri e statistiche viene francamente da chiedersi come sia possibile, allora, che le spese siano diminuite. O, meglio, come siano potute diminuire in maniera indolore, senza incidere sulla qualità dei servizi.

Furio Baldassi
(5 - Continua)

U.S.L. N. 1 TRIESTINA
SERVIZI DI SALUTE MENTALE 1985

COSTI DIRETTI	
CIM 1 - San Vito	1.242.996.000
CIM 2 - Della Guardia	932.258.000
CIM 3 - Miramare	1.105.406.000
CIM 4 - Gambini	1.172.412.000
CIM 5 - Domio	999.275.000
CIM 6 - Aurisina	723.954.000
CIM 7 - San Giovanni	2.387.480.000
CIM 9 - Servizio anziani	1.101.991.000
C.M.A.S.	82.024.000
Direzione Servizi di salute mentale	1.107.615.000
Totale costi diretti attribuiti ai singoli servizi	10.855.411.000
INTERVENTI DI CARATTERE SOCIALE (ex L.R. n. 72/80)	
Attività ricreative e soggiorni	73.000.000
Borse di formazione	250.000.000
Cooperativa agricola Monte S. Pantaleone	71.000.000
Cooperativa Posto delle Fragole	54.685.000
Sussidi	1.020.000.000
Comunità alloggio	44.395.000
Acega	7.000.000
Adeguamento alloggi autonomi	20.000.000
Totale	1.540.080.000
INTERVENTI DI CARATTERE SOCIALE (ex L.R. n. 57/82)	
Contributi casa	8.250.000
Personale cont. professionale	103.524.000
Personale comunale	21.000.000
Cooperativa Posto delle Fragole	3.912.000
Interventi straordinari	11.150.000
Itis	10.000.000
Borse di formazione	120.000.000
Comunità San Martino	33.725.000
Attività artigianali	27.000.000
Totale	338.561.000
FONDO SANITARIO NAZIONALE A DESTINAZIONE VINCOLATA	
Comunità di San Martino	
- attività di reinserimento lavorativo	15.000.000
Personale	71.000.000
Centro diurno - Laboratori artigianali	15.000.000
Informazione e aggiornamento	12.000.000
Totale	113.000.000
Costi attribuiti al cap. 120 - Prodotti alimentari - compreso il costo delle trattorie convenzionate	1.441.637.000
Spese telefoniche - cap. 180 del bilancio	44.046.000
TOTALI COSTI SERVIZI DI SALUTE MENTALE	14.332.735.000

Il Comune di Aurisina istituisce un museo della pietra

Chiusa la mostra sul bimillenario delle cave di Aurisina si parla già del museo. Il consiglio comunale ha infatti approvato la deliberazione istitutiva del museo della pietra con sede in Aurisina.

Visto il grande interesse che la mostra ha suscitato tra la popolazione e soprattutto tra le scuole (oltre 60 scuole delle Province di Trieste e Gorizia hanno infatti visitato la mostra e purtroppo altre richieste sono rimaste inevase) il Comune ha ritenuto necessario procedere immediatamente all'istituzione del museo.

Questo avrà sede in un edificio acquisito recentemente in Aurisina centro su una superficie coperta di quasi 400 metri quadrati. I tempi per la ristrutturazione e sistemazione a museo dell'edificio non saranno certamente brevissimi ma comunque, se tutto procederà secondo le previsioni, l'inaugurazione potrà avvenire nel 1988.

In poche righe

Grande lotteria di Muggia

Si sono svolte a Muggia le estrazioni della «Grande Lotteria di Muggia» organizzata dal gruppo «Muja Nova - Art. Com. Es.» in occasione delle festività pasquali.

Questi i risultati abbinati ai singoli premi.

1.o PREMIO: AUTOMOBILE MINI METRO - n. vincente 006171 (da presentare entro il 10.4.1986); 1.a riserva 046688 (valido dall'11.4.1986 al 20.4.1986); 2.a riserva 043988 (valido dal 21.4.1986 al 30.4.1986).

2.o PREMIO: MOTORINO HONDA 50 - n. vincente 106755 (da presentare entro il 10.4.1986); 1.a riserva 034334 (valido dall'11.4.1986 al 20.4.1986); 2.a riserva 172879 (valido dal 21.4.1986 al 30.4.1986).

3.o PREMIO: LAVATRICE CANDY - n. vincente 003045 (da presentare entro il 10.4.1986); 1.a riserva 145455 (valido dall'11.4.1986 al 20.4.1986); 2.a riserva 194842 (valido dal 21.4.1986 al 30.4.1986).

4.o PREMIO: COMPUTER COMMODORE - n. vincente 051956 (da presentare entro il 10.4.1986); 1.a riserva 102284 (valido dall'11.4.1986 al 20.4.1986); 2.a riserva 170217 (valido dal 21.4.1986 al 30.4.1986).

5.o PREMIO: FRIGGITRICE - n. vincente 012611 (da presentare entro il 10.4.1986); 1.a riserva 193472 (valido dall'11.4.1986 al 20.4.1986); 2.a riserva 145537 (valido dal 21.4.1986 al 30.4.1986).

Informazioni presso il bar Municipio, piazza Marconi, Muggia.

Tavola rotonda sul fumo

«Fumare» verso una nuova cultura è il tema della tavola rotonda organizzata dall'Associazione amici del cuore e dal centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori che si svolge oggi alle 18 nel Centro congressi della Stazione Marittima.

Assemblea degli ex ospedalieri

La sezione ex ospedalieri del Sindacato pensionati della Camera confederale del lavoro - Uilp informa che oggi alle 17 nella sede sindacale di Largo Papa Giovanni 6 (stanza 40) si terrà una assemblea dei pensionati ex ospedalieri, con all'ordine del giorno l'esame della situazione pensionistica della categoria anche in relazione a tutte le norme di legge recentemente modificate.

Concessioni ormeggi per unità da diporto

L'Ente autonomo del porto informa gli utenti interessati che in occasione della prossima scadenza delle concessioni per l'ormeggio fisso per le unità da diporto e del rinnovo delle stesse, l'ufficio Nautica da diporto distaccato a Muggia, via Garibaldi 6, verrà aperto al pubblico, a partire dal 29 aprile ogni martedì, giovedì e sabato dalle 9.30 alle 13; l'ufficio centrale, sito nel Punto Franco Vecchio manterrà l'orario normale di apertura al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 11.30.

Convocato il consiglio del 16.o distretto

Il Consiglio del 16.o distretto è convocato oggi alle 18 in seduta nell'aula magna dell'Istituto «Volta» con il seguente ordine del giorno: lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; comunicazioni del presidente; variazioni di bilancio; legge 10 della Provincia sui criteri per assegnazione contributi 1985/'86; delibera fondo minute spese; calo demografico nella scuola dell'obbligo a Trieste.

Motociclista all'ospedale

Novanta giorni di prognosi per Branko Oblac, 23 anni abitante a Log n. 30. Il giovane è stato accolto nella clinica ortopedica del Maggiore per frattura del braccio sinistro, ferita lacero contusa alla regione mentoniera, contusioni alla spalla destra e sospetta frattura del ginocchio destro.

Verso le 22 di sabato Oblac, alla guida di una motocicletta Suzuki 750 (Ts 50775), giunto all'altezza dello stabile 272 di Bagnoli della Rosandra, per cause non ancora precisate si è scontrato con la Citroen (Ts 255276) condotta da Franco Vivoda 44 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 349. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri di Muggia.

CONTRARI ALL'UNANIMITÀ I CONSIGLIERI COMUNALI DI SGONICO

Si sta allargando il fronte dei no alla centrale a carbone dell'Enel

Il fronte dei «no» alla centrale a carbone dell'Enel si sta, pian piano, allargando: dietro agli «irriducibili» muggesani si sono schierati infatti i consiglieri comunali di Sgonico (che hanno votato all'unanimità un ordine del giorno contro l'installamento della centrale) e gli amministratori di San Dorligo della Valle, che nella seduta consiliare del prossimo 29 aprile proporranno un documento di rifiuto.

Ma, come dicevamo, è Muggia che continua a sfidare, quasi isolata, il gigante dell'Enel: il comune di Trieste infatti — questa la lamentela delle associazioni ecologiste nell'assemblea pubblica svoltasi l'altro giorno proprio a Muggia — non ha assunto alcuna iniziativa in proposito.

E in effetti la principale difficoltà che incontra lo schieramento del «no» alla centrale, come non manca mai di rilevare il vicesindaco muggesano Jacopo Rossini, socialista, consiste nel fatto che in molti ambienti economici e politici favorevoli all'installazione si guardano bene dall'uscire tutti insieme allo scoperto per illustrare le proprie ragioni. E condurre una battaglia senza un avversario palese è difficile: lo sa bene, del resto, l'Enel stessa che incassa bordate di accuse senza fiatare.

Questo mentre invece molti, amministratori locali in testa, si aspettano dall'ente di Stato una risposta «tecnica» alle prescrizioni indicate dalla commissione Brambati. Risposta senza la quale è impossibile procedere nella valutazione dei costi e benefici.

Il sindaco di Muggia Bordon, comunque, nel trarre le conclusioni dell'assemblea pubblica (che oltre a una notevole partecipazione di pubblico ha fatto registrare un altro dato interessante, e cioè la concordanza di tutti gli intervenuti, pur di diversi partiti, contro la centrale) ha lanciato un invito agli amministratori degli altri enti locali della Provincia per decidere una strategia comune a sostegno del referendum e organizzare (ma a Trieste) un convegno scientifico alla luce dei risultati della relazione Brambati.

Il quale Brambati, assieme al suo collega prof. Giacomo Costa, si è prestato pazientemente, per l'ennesima volta, a illustrare ai muggesani gli esiti dell'indagine condotta per due anni dalla commissione da lui presieduta.

Brambati ha approfittato dell'occasione per precisare alcuni aspetti più «politici» (in senso lato) che tecnici dello studio svolto: «Non è vero infatti — ha detto — che le conclusioni del comitato fossero favorevoli alla centrale, in quanto la decisione non spetta certamente al comitato scientifico. Come pure non è vero che la relazione costituisca una «V.i.a.», cioè una valutazione di impatto ambientale, anche se le assomiglia molto; fatto per altro sul quale il prof. Costa non è molto d'accordo (e infatti non ha mancato di illustrare polemicamente le prescrizioni europee più avanzate in materia per evidenziare quanto incompleta sia ancora l'indagine complessiva da parte della Regione). Brambati ha detto poi con una chiarezza che smentisce quanti contestano al pacato professore di sedimentologia una scarsa incisività nei suoi interventi, che le conclusioni del comitato «non sono discutibili in quanto sono invalicabili: "Abbiamo la convinzione scientifica che gli obiettivi che abbiamo indicato portino a certi risultati, quindi non possiamo accettare limature, caso mai solo modifiche ancora più rigorose che allineino il progetto dell'Enel, alle normative, sempre più severe in campo ambientale, che si stanno varando in tutto il mondo"».

E lo stesso Brambati ha concluso così: «Noi abbiamo tratto le nostre conclusioni, adesso sta all'Enel presentare un nuovo progetto». Ma dall'altra parte, per ora tutto tace. Il classico silenzio che precede la battaglia.

Livio Missio

L'AUTOMOBILE È USCITA DI STRADA

Incidente a Doberdò con tre triestini feriti

Tre triestini sono rimasti feriti l'altra notte a Doberdò del Lago, essendo finita fuori strada la vettura su cui viaggiavano. Solo contuso è rimasto il conducente, mentre i due passeggeri sono stati ricoverati all'ospedale di Monfalcone.

Una Volvo 345, Ts 253508, condotta da Bruno Lebani, 64 anni, via Schiaparelli 4, percorreva la strada bassa del lago, proveniente da Doberdò e diretta verso Jamiano. A bordo c'erano Vittorio Emanuele Calvino, 58 anni, via Donota 2 e la moglie Liviana Del Pin, 57 anni.

La vettura, dopo aver imboccato una curva a gomito, forse a causa della velocità, è uscita di strada sulla destra, finendo contro un albero di medio fusto. La Volvo ha riportato danni ingenti. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Monfalcone da un'ambulanza dell'Ume.

Vittorio Emanuele Calvino è stato ricoverato per la frattura dell'omero destro ed escoriazioni alle ginocchia; la prognosi è di 40 anni. Guarirà in 35 giorni la consorte Liviana, la quale ha riportato la frattura del polso sinistro. Solo contuso, infine, Lebani, il quale è stato medicato per una duplice ferita al labbro inferiore; la prognosi è di una settimana.

I rilievi sono stati assunti dai carabinieri della stazione di Jamiano.

CONDANNA CONFERMATA IN APPELLO

Stava rubando benzina Fu colto dagli agenti

Nessuna attenuazione di pena e rigetto dell'istanza di libertà provvisoria per il detenuto Enzo Annunziato, di 23 anni, via Monte Mangart 3. Per tentato furto, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, il 14 gennaio scorso il Tribunale penale gli inflisse 8 mesi di reclusione. Ricorse personalmente, e del fatto si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani, dove la sua difesa viene assunta dall'avv. Filograna.

Annunziato fu catturato nella notte del 5 gennaio. Intorno alle 2 qualcuno segnalò al «113» che in uno stabile di via Foschiatti qualcuno stava facendo un baccano d'inferno. Una pantera volò sul posto, dove non trovarono i fracassoni ma Annunziato il quale stava travasando carburante dalla Vespa colà parcheggiata giorni prima da Egidio Grande, 50 anni, via Revoltella 5, nel serbatoio del suo motorino.

Venne fermato e, anziché rassegnarsi alla sorte, egli avrebbe reagito scalciando e insultando gli agenti operanti per cui venne arrestato. Interrogato all'indomani, l'indiziato attribuì l'inconsueto scatto all'ingestione di due pastiglie di uno psicofarmaco, che gli era stato prescritto per lo stato depressivo in cui versava dal Centro di igiene mentale di via della Guardia.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Tullio Fabro nel 4° anniversario (9/4) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Lega tumori «Manni», 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Sergio Benini, nell'anniversario (9/4) dalla figlia Patrizia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Irene Calligaris nel XXI anniversario (9/4) dal marito Giuliano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico De Comuni nel decimo anniversario da Ileana, Libero e Nerio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Novella Degrassi ved. Piccinin nel X anniversario (6/4) dai figli Biancalucia ed Elio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Flaider nel XXII anniversario e di Valeria Degrassi dalla nipote Licia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittoria Ferrante nel VII anniversario (9/4) dalla figlia Lina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanna Giacaz ved. Punis nel IV anniversario (7/4) dai nipoti Nella e Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raffaello Godina per il compleanno (9/4) dalla moglie 30.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Paolo Postogna (8/4) da Gioia e Roberto Sabadini 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Giuseppe Semeraro nel I anniversario da Edda e Sergio Hervatich 20.000 pro Centro rianimazione.

In memoria di Albina Simic per il 76° compleanno dalla sorella Elvira 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Santina Simcich Cutri nel III anniversario dalla figlia Annamaria 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Natale Tamplenizza nel X anniversario (9/4) da Edda e Mario 20.000 pro Ass. italiana ricerca cancro (Milano).

In memoria di Luigi Tecchi nel VII anniversario (9/4) dalla moglie Maria 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria della mamma Maria Vidulich Mauro nell'VIII anniversario (Roma 9-4) dalla figlia Fedora 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di mamma Carla Vouk Agostini nel I anniversario da Uccia, Haydeé e Anita 30.000; da Licia Agostini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Zacchi nel V anniversario dalla moglie 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

L'elargizione di L. 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù, pubblicata su «Il Piccolo» del 5/4/86 deve intendersi versata in memoria di Cesare Cuttin dalla cugina Maria Pacor e figli.

Da M.P. 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del ten. col. ing. Francesco Peria da Magliaretta, Micoli, Godini, Violin, Deodato, Sepuka, Cecovini, Tiepolo, Ferluga, Adelmann, De Farolfi, Foradori, Ambroset 130.000 pro Assoc. nazionale artiglieri d'Italia sezione m.o. Brandolin.

In memoria di Leopoldina Perini ved. Ferlatti dalle famiglie Skilan e Lauri 40.000 pro Astad.

In memoria di Rosina Pividori da Marina e Renato Pistan 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro cardiopatici).

In memoria di Ferruccio Premolin dalle famiglie Laura e Oreste Premolin 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Rosa Saftich Fiorencis da Jolanda e Gianni Lapelli 20.000 pro Unione degli istriani.

In memoria del maestro Dino Sandri dalla fam. Degiorgi 5000 pro Oratorio salesiano (banda).

In memoria di Andrea Schergna dalla zia Olga Visintini, dai cugini Roberto Bois, Fulvia e Dario Magania e dallo zio Rino Bois 80.000 pro Assoc. Amici del cuore; dalle famiglie Solito e Matteucci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di mons. Giuseppe Sisti da Vittorina e Guido Maffei 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Raimondo e Lucia De Nardo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alessandro Toffaloni dalle famiglie Starz, Prasselli e Pertot 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Tomsic da Nerina Pranz 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fausto Vianello dalla fam. Lugnani Crisanaz 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Vianello da Alfredo e Solidea Avon 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Arturo e Olga Zanata da Manuela e Cristina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri genitori da Giulio Faes 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Elio e Ariella Purelli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Vincenzo Viscardi 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di S.a.s. principe Raimondo della Torre e Tasso dai giovani di Duino 83.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Pia Lavinia Barbini da Fulvio e Ondina Weis 30.000 pro Cassa di Previdenza medici ammalati.

In memoria di Lisa Battistelli da Cesare e Lucia 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Grazia Bonazza dalla figlia Rossana Bonazza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mimi Bracco in Cossutta da Nella Stramignoni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albina Brancia dalla figlia Egle, sorella Anna e cognato Eppe 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Enrico Brazzafulli da Anna zia e cugini 50.000 pro Uildm (sezione di Opicina).

In memoria di Ottilia Crevato da Giacomina e Nada 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Isabella Dabono, dai figli 25.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Tina e Silvio Cherti 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza.

In memoria di Maria Luis ved. Ramani da Cl2 Sip 50.000 pro Centro diabetico comunale.

In memoria dei coniugi Di Benedetto dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Frison dai colleghi del figlio Gianni del Ced delle Generali 128.000 pro Opera di soccorso dell'Ordine di San Giovanni in Italia.

In memoria di Natalia Fonda da Ornella, Noretta e Daneo 30.000 pro Anffas.

In memoria di Carlo Furlan da Carla Dapretto-Zivcovich, Cirilli Zivcovich da Caprile 80.000 pro Associazione Italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Oreste Gasperini da Laura e fam. Tadini 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio Rodolfo Giraldi dal personale mensa «Stock» 70.000 pro Centro aiuto alla vita.

In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Teresa Iannuzzi da Maria Iannuzzi 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Marcello Lipos da Anna Raffaele 10.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Licia Loj da Giulia Loj 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia Sossich ved. Oio da M. Grazia, Berto, Valeria Kumar 20.000 pro div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Nerina Manzutto e Stanco Valencich da Liviana Zorn Chiarle 20.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Maria Medeot Longo da Irene Primosich 10.000 pro Astad.

In memoria del prof. Gianfederico Monti dalla Facoltà di medicina e chirurgia 4.000.000 pro Premio Gian Federico Monti (Università degli Studi).

In memoria di Elisa Nocentini dal condominio via Aquileia 14 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Pacher dalla famiglia Plesnicar 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Augusta Pascolat Buda dal nipote Edi Buda e famiglia 50.000, dalla cognata Anita Buda 25.000 pro Astad; da Lidia e Endy 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Lucia Peressin da Gioconda, Oriella e Romeo 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dell'ing. Francesco Peria dall'impresa costruzioni Schwagel & Co. S.n.c. 50.000, dalla famiglia Schwagel 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Nelly Mann 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cristiano Romita da Nives ed Edi Buda 30.000 pro Astad; da Daniela e Roberta Tarlao 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria del prof. Dino Sandri da Gianni e Norma Antoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dino Sandri da Nora e Pino Vatta 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di don Giuseppe Sisti da Laura e Giuseppe Brodnik 50.000 pro seminario arcivescovile.

In memoria di Anna Stock da Nidia Miot 20.000 pro Associazione nazionale bersaglieri «Sez. Enrico Toti».

In memoria di Piero Tomsich dalla famiglia Peditto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Antonino Versaci dai colleghi della figlia Marina 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Etta e Giuseppe Wolf dalla zia Olga Fercovich e dalla cugina Ermanna 100.000 pro Collegio R. Zandonai opera Padre Damiani (Pesaro).

In memoria dei propri genitori dalla figlia Silvia 20.000 pro Astad.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Si vuol penalizzare la sanità triestina»

Dal segretario del Sindacato pensionati Ccdl-Uilm riceviamo:

Il consiglio direttivo del Sindacato pensionati della Camera confederale del lavoro Uilp di Trieste nella sua ultima riunione ha esaminato anche la grave situazione che si sta creando a Trieste a causa della paventata ristrutturazione dell'ospedale Santorio e del reparto di Chirurgia d'urgenza operante da anni all'ospedale Maggiore. Continua così lo stillicidio che colpisce da tempo le strutture sanitarie locali.

Dopo la più che discutibile chiusura del nosocomio di San Giovanni, la quasi soppressione della Maddalena, l'ibernamento della Cardiochirurgia, la chiusura del Poliambulatorio di chirurgia di via Farneto (ex Inam), ora si vuole eliminare la gran parte dei servizi dei reparti di tisiologia e di pneumologia dell'ospedale Santorio e della Chirurgia d'urgenza.

Per quanto riguarda l'ospedale Santorio, sorto nel 1958, dopo elaborati studi sulla necessità e validità dell'opera e in conformità alla necessità della provincia, ora, a seguito del Piano sanitario regionale, senza tener conto del fatto che nella nostra zona la tubercolosi e le malattie polmonari non sono state debellate, si pensa di dare un nuovo taglio a questi indispensabili servizi che sono in particolare modo necessari agli inziani.

Trieste, già fortemente colpita in tutti i suoi settori economici, ora viene toccata anche in quella che è sempre stata la parte più rassicurante della sua vita: la sanità.

Non comprendiamo come il sanatorio di Opicina, che è divenuto a suo tempo ospedale specializzato regionale pneumologico, e cioè l'unico nella Regione con alta specializzazione per malattie polmonari e Tbc, possa venire così fortemente declassato.

Ci chiediamo come i politici triestini possano permettere certi «colpi di mano» e come non facciano nulla per opporsi allo strapotere dei colleghi friulani (un esempio per tutti la cardiochirurgia) che ben si guardano di colpire le loro zone. Non vogliamo essere campanilisti, ma purtroppo dopo quanto è avvenuto per i Cantieri, le società di navigazione, la Terni, la Total ecc. non sappiamo più cosa pensare. Sarebbe, però, ora di finirla di farsi sempre sottomettere.

Per quanto riguarda invece la riorganizzazione del reparto di Chirurgia d'urgenza, che opera con competenza e piena soddisfazione degli assistiti, si vuole dividere l'organico con il trasferimento a Cattinara di parte di esso e con l'inserimento dei rimanenti nella prima divisione chirurgica. Così anziché potenziare questa indispensabile struttura si vuol arrivare in tempi brevi alla sua completa eliminazione, con grave danno per la popolazione tutta e principalmente per quella numerosa schiera di anziani, in barba alle buone intenzioni del costituendo dipartimento d'emergenza.

Infine dobbiamo sottolineare che siamo ben consci del fatto che molti — se non tutti — degli attuali componenti il Comitato di gestione dell'Usl termineranno il loro mandato entro il mese in corso, in virtù delle norme disposte con la legge 15.1.86, numero 4; speriamo che questo non voglia significare, da parte loro, non dare alcuna importanza a quanto segnaliamo trasferendo ogni responsabilità ai loro successori.

Giulio Desenibus

Moccioso «kamikaze» in piazza Unità

Un episodio spiacevole accadutomi sabato scorso in piazza Unità mi induce a fare qualche considerazione: sono stata investita da un bambino biondo di 4 o 5 anni, con una bicicletta rossa (o rossa e gialla), nella zona pedonale, davanti al Municipio.

Ho riportato una ferita alla gamba destra, che, senza le moderne tecniche (una specie di «colla»), avrebbe richiesto sette punti di sutura (lo ha detto il medico del Pronto soccorso).

E allora chiedo: se il frugoletto avesse investito una persona anziana o un bambino che appena cammina, cosa sarebbe potuto succedere? Meglio non pensarci! E se ci sono dei genitori incoscienti, che non si preoccupano dei danni che possono provocare i loro scatenati figlioletti, allora perché non ci pensano i Vigili urbani che spesso stazionano davanti al Municipio?

Infatti sono spesso numerosi i ragazzini che corrono, più o meno forsennatamente, in quella zona. Chissà che il dover metter mano al portafoglio, per qualche multa, non risvegli un po' il senso civico!

Devo anche evidenziare un altro sgradevole aspetto dell'episodio: nonostante io mi sia fermata qualche momento sul posto e il bambino si fosse accorto del danno (visto il sangue che usciva dalla ferita) e fossi poi reperibile per parecchio tempo al bar Unità, dove ero stata vista entrare da numerosi testimoni (e dove sono stata subito premurosamente assistita), non ho visto né madre né padre del moccioso «kamikaze», che si preoccupassero o mi chiedessero, almeno, scusa.

Stiano tranquilli, non avrei chiesto loro risarcimenti, ma cerchino almeno di far capire al loro figlio, con un comportamento diverso, che non si può procurare danni di qualsiasi entità e poi neanche preoccuparsi, almeno, di scusarsi; anche a cinque anni si può imparare l'educazione.

Lettera firmata

Lista Frausin disponibile a collaborare con la Dc

Il capogruppo della Lista Frausin ci scrive:

Ho letto con estremo interesse sull'edizione de «Il Piccolo» del 20 marzo le dichiarazioni che il capogruppo Fabio Opara e il segretario Dc Giuseppe Rizzi hanno fatto al giornale sulla situazione del Comune di Muggia.

A parte le consuete affermazioni strumentali, che accusano la nuova maggioranza di immobilismo e persino di gratuito catastrofismo (prima dell'accordo Pci-Lista Frausin-Psi le accuse erano sempre di efficientismo e di esasperata programmazione che non lasciava margini alle minoranze) la mia impressione è invece che la Dc muggesana trovi estrema difficoltà ad operare in una situazione di rispetto e di tolleranza come quella che si è creata in Consiglio e fuori dopo l'accordo.

Ma al di là delle gratuite accuse e minacce, quello che più di ogni altro mi preme sottolineare è che nelle dichiarazioni del capogruppo ho ravvisato anche un aspetto molto positivo, a patto che alle parole seguano i fatti.

Il consigliere Fabio Opara ha testualmente affermato: «Non possiamo più tacere, d'ora in avanti cercheremo di risolvere noi i problemi presentando proposte di deliberazione»! Questo significa che dopo oltre trentacinque anni di scontro e di tattiche incomprensibili di partito si sono finalmente accorti che anche la Dc può svolgere un ruolo costruttivo a favore di Muggia. Se queste intenzioni sono sincere e quindi animate di propositi costruttivi, la mano tesa della Lista Frausin non potrà mancare, soprattutto per un fatto fondamentale: fermo restando il ruolo distinto di maggioranza e minoranza, su questioni essenziali noi pensiamo che tutte le forze politiche possono e devono operare insieme per il bene comune.

Se era questo il significato che i due dirigenti Dc volevano dare alle loro critiche verso la nuova maggioranza, maggioranza di programma quindi aperta ai contributi di tutte le forze politiche, ebbene noi le accettiamo rimandando però il giudizio definitivo, al prossimo appuntamento, al dibattito che si aprirà in Consiglio sulle linee programmatiche per il prossimo quinquennio, che la giunta presenterà abbinate alla discussione sul bilancio 1986.

Galliano Donadel

LA SECONDA C HA VISTO COME NASCE OGNI GIORNO IL GIORNALE

Da San Dorligo al «Piccolo»



(Foto Montenero)

La seconda C della scuola media di San Dorligo della Valle, accompagnata dalle professoresse Premolin e Serio, ha visitato nei giorni scorsi lo stabilimento tipografico de «Il Piccolo». Ai graditi ospiti un giornalista e un tipografo hanno illustrato come nasce ogni giorno il giornale

La Uildm e lo sfratto

Il presidente dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, sezione di Trieste, ci scrive:

In risposta alla lettera apparsa su «Il Piccolo» del 1.o aprile, va smentita l'affermazione del preteso sfratto che la Uildm avrebbe intimato agli handicappati.

Avuto in donazione dal Comune di Trieste nel 1975 un terreno in via Basovizza 29, la Uildm promosse la costruzione di un complesso per abitazione di handicappati e la costituzione di una comunità di handicappati: la Comunità famiglia di Opicina.

La Uildm ha, poi, dato in comodato l'immobile a detta comunità. A partire, però, dal 1982, nell'ambito del complesso di via Basovizza si è creata una situazione di contrasto, con emarginazione di alcuni handicappati dal contesto della vita comunitaria. Dopo due anni di tentativi per un accordo la Uildm ha iniziato un'azione giudiziale, conclusa con un lodo arbitrale che condanna la Cfo a rilasciare l'immobile.

La Uildm conferma, come già in precedenza, che l'immobile di via Basovizza rimane sempre destinato all'uso degli hanidcappati e quindi l'esecuzione dello sfratto avrà luogo soltanto nei confronti della Comunità famiglia di Opicina che d'altronde — va detto — ospita attualmente nel complesso solo uno o due handicappati. Tanto per la verità.

Prof. Folco Iacobi

L'alloggio in fiamme

Riguardo l'articolo intitolato «Salvata sul balcone dai vigili mentre l'alloggio va in fiamme», apparso sul «Piccolo» del 27 marzo scorso, desidero precisare quanto segue.

Sono stata io ad avvisare i vigili del fuoco di ciò che stava accadendo; non è stato mio marito a farlo, in quanto assente da casa. Neppure per un momento ho pensato che la mia vicina di casa, signora Bianca Palcini, avesse intenzioni suicide né mai ho detto ad alcuno qualcosa che potesse farlo supporre.

Le uniche parole, da me dette ai vigili del fuoco, al telefono, sono state: «Credo stia bruciando la soffitta».

Lina Rodella

Incidente in via Cavour

Nell'incidente che ho subito il primo aprile, in un tamponamento a catena, in corso Cavour, mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle persone che mi hanno soccorso, in particolare la pattuglia dei vigili urbani, (signor Illesberg e collega di cui non ricordo il nome), la Croce rossa e i vigili del fuoco, nonché il personale della prima divisione ortopedica per la loro umanità e professionalità.

Sergio Daradin

Ciondolo smarrito

Ringrazio il signor Ciro Reggio che mi ha restituito il ciondolo che avevo smarrito, senza accettare alcuna ricompensa.

Rosaria Paulat

«La scuola in Italia» Dibattito molto seguito

Il Circolo «Che Guevara», il Centro studi «Ercole Miani», e il Club «Rosselli», promotori del dibattito «La scuola in Italia 1968-1986, due movimenti un'unica realtà?», tenutosi venerdì 21 marzo nella sala «Baroncini», si scusano con quanti, personalmente invitati o attratti dal tema dibattuto, non abbiano potuto entrare nella sala a causa della mancanza di posti.

La scelta della sala, di soli cento posti a sedere, è stata per così dire «obbligata» essendo le pochissime altre sale di maggior capienza situate nel centro città quasi sempre occupate e comunque poco accessibili a causa dell'alto prezzo di noleggio.

Lettera firmata

Caso Sindona un altro mistero e forse un film

Sindona è morto alcuni giorni fa (quanti?); il ministro della giustizia (quale?) Martinazzoli promette dimissioni che verranno accettate forse sì o forse no (ben poco importa ai fini della verità colorata giallo-Argento). Cala la tela su una brutta tragicommedia.

Certe domande, però, l'uomo della strada, il comune cittadino non può fare a meno di porsele: a esempio è mai possibile che un uomo, un uomo solo, per quanto abile come certamente Sindona è stato, sia potuto arrivare tanto in alto senza l'aiuto di qualche «potente»; e ancora, ammesso che si sia suicidato — cosa che finora appare incredibile — per quale motivo lo avrebbe fatto? O non c'è stato invece qualcuno che ha voluto tappare per sempre la bocca a Sindona?

Qualcuno così potente da eludere le misure di sicurezza certamente in atto in un carcere di massima sicurezza come quello di Voghera, dove, appunto, il fatto è accaduto. Ho assai paura che il caso sia destinato a rimanere avvolto nel più fitto mistero; ed è anche probabile che tra qualche tempo se ne tragga spunto per un telefilm sul tipo di quelli magistralmente interpretati da Michele Placido; speriamo che, in tal caso, il ruolo di protagonista venga affidato a un attore altrettanto bravo e simpatico e dalla faccia pulita.

Italo Famea

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5): alle 16 prof. Edmondo Honsell («Botanica: ormoni delle piante»); alle 17.30 prof. Adriano Mercanti («Lettura dall'Inferno di Dante»). Aula magna di via Stuparich 1: alle 16 prof. Lucia Zanuttini Stanig («Psicologia: percezione, pensiero, memoria»); alle 17.30 prof. Domenico Coccopalmerio («Stabilità del governo e garanzie costituzionali»).

Società di Minerva

Sabato 12, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Rinaldo Derossi parlerà su «Kugy: storie di guide e di montagne nella prima traduzione del libro dello scrittore triestino - Vita di Anton Oitzinger».

Lions Trieste San Giusto

Questa sera, alle 20, nella consueta sede, meeting conclusivo del ciclo «Trieste oggi e domani» con il prof. Paolo Budinich che parlerà sul tema «Le istituzioni scientifiche come nuovo polo di cultura e di sviluppo di Trieste».

Reduci d'Africa

La sezione di Trieste dell'associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa, d'intesa con la Federazione grigioverde, invita tutti coloro che hanno operato in Africa, in qualsiasi campo, a partecipare al raduno regionale che avrà luogo a Udine domenica 4 maggio. Informazioni e prenotazioni nella sede Anrra, via XXIV Maggio 4 (tel. 60644-910313).

Ballo istriano

Sabato 12, con inizio alle 20, nella sala dell'Associazione delle comunità istriane (via delle Zudecche 1/c), si svolgerà il tradizionale ballo di fine stagione.

Malattie del fegato

«Il tuo fegato ti fa vivere, fai vivere il tuo fegato»: sotto questo slogan è nato il «Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato» che promuove iniziative per la creazione di borse di studio da attribuire a giovani laureati impegnati nella ricerca delle funzioni del fegato e delle sue malattie. Chi intende collaborarvi si rivolga alla segreteria in via Lussinpiccolo 2. Telefono numero 826279.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30

Gite e soggiorni

Venier alto — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 13 aprile una escursione a Forno di Zoldo (803 m) con salita al Venier Alto (1235 m) attraverso la Casera di Col Marsang (1290 m) e i magnifici boschi di Val de Doa e Val Grande. Vista eccezionale sul Pelmo, sul Civetta e sul Bosco Nero. L'escursione, andata e ritorno, avrà la durata di circa tre ore. Partenza, alle 7, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

La Madonna della Semedella

I capodistriani festeggeranno il 13 aprile nella chiesa della Madonna del Mare (piazzale Rosmini) la Madonna della Semedella. La messa sarà concelebrata da alcuni sacerdoti concittadini con inizio alle 16.

Alla fine nel salone dell'attiguo oratorio, seguirà la proiezione di una serie di diapositive su Capodistria e altre località. Non mancherà la bicchierata con distribuzione dei tradizionali «bussolai». Nell'occasione ci si potrà anche prenotare per la gita-pellegrinaggio, che avrà luogo dal 24 al 26 maggio nel Trentino-Alto Adige.

Società francesisti

«Rimbaud et la modernité poétique»: è il titolo della conferenza che sarà tenuta dal prof. Pierre Brunel, della Sorbona, in occasione del seminario su Rimbaud. La manifestazione avrà luogo venerdì, alle ore 17.30, nella sala Baroncini (via Trento 8).

Affitto di un'azienda

Venerdì, alle 18.30, nella sede dell'Anti (via della Lante 2), il dott. Giuseppe Montesano terrà una conversazione sul tema «Aspetti fiscali dell'affitto di un'azienda. Ingresso libero».

Associazione medica

Venerdì, alle 18.30, nella sala dell'Ospedale maggiore di via Stuparich 1, per l'Associazione medica triestina il prof. Rosario Brancato, direttore della clinica oculistica dell'Università di Milano, terrà una conferenza su «Attuali progressi di microchirurgia in oftalmologia».

«Dante Alighieri»

Per la serie degli «Incontri culturali del venerdì», la Società Dante Alighieri invita soci e quanti ne avessero interesse alla conferenza che venerdì, alle 18.15, al liceo Dante (via Giustiniano 3), l'avv. Alfredo Antonini terrà sul «Significato e la portata della carcerazione oggi».

Lectura Evangelii

Oggi, alle 19.15, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» (via San Nicolò 22), Padre Domenico Scaroni parlerà sul tema: «Alla piscina di Betesda - dal Vangelo di San Giovanni cap. 5, 1-18».

Ballo dei matteradesi

Sabato 19 aprile, dalle 20 alle 24, i matteradesi si ritroveranno all'Unione degli istriani (via Pellico 2) per un ballo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Nino Coslovich, telefono 817869.

Gruppo Escai

I ragazzi del gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie si ritroveranno domani, alle 19.15, in via Machiavelli 17, per informazioni sulla gita alle Case Baiardi, Obelisco, Monte Gurca, Tempio Mariano, Vedetta d'Italia, Contovello in programma domenica 13 aprile.

Cultura classica

Oggi, alle 18, nell'aula al primo piano di via dell'Università 3, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, la prof. Paola Guida Cassola, dell'Università di Trieste, parlerà su: «Le età del bronzo e del ferro nel Friuli-Venezia Giulia». La conferenza sarà illustrata da diapositive.

Conferenza in inglese

Venerdì, alle 18.30, nella sede dell'Associazione italo-americana (via Roma 15), il prof. Gerald Parks, docente di lingua inglese alla Scuola per traduttori e interpreti dell'Università di Trieste, terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: «Robert Hayden: black poet laureate».

Appuntamenti Fidapa

Il prof. Gianluigi Sottocasa, docente alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Trieste, terrà venerdì 11 aprile, alle 17.30, al Jolly hotel, una conferenza su «I miti in medicina». Ingresso libero.

Té canasta benefico

Il Pasfa informa che mercoledì 16 aprile, alle 16.30, verrà organizzato un te-canasta nella sede del Circolo ufficiali di presidio, a scopo benefico. La presidenza invita socie, simpatizzanti e amici a confermare la partecipazione telefonando al numero 304001.

Turismo Cif

Il Centro italiano femminile organizza per domenica 13 aprile, una gita a Ferrara (itinerario cinquecentesco della città). Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif, di via Battisti 13, tel. 750531, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

Comunità educante

Comunità educante, società cooperativa di gestione scolastica, comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico '86-'87 alla scuola media non statale, legalmente riconosciuta, in Villa Ara. La scuola è organizzata a tempo pieno e aperta a ragazzi e ragazze. La segreteria della scuola è a disposizione, per fornire informazioni e accogliere le domande di iscrizione, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 10 alle 12, in Villa Ara, via Monte Cengio 2, tel. 571146.

Maestri del lavoro

In occasione del primo convegno triveneto e del sedicesimo convegno regionale dei Maestri del lavoro che si terrà a Udine il 12 aprile prossimo, il Consolato provinciale di Trieste organizza un autopullman che partirà da piazza Oberdan alle 7. Per adesioni e programma telefonare al numero 772028.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 766665.

Gita della Farit

Ci sono ancora alcuni posti disponibili per la gita di primavera della Farit in programma dal primo al 4 maggio alle Cinque Terre, con escursione a Portofino, S. Margherita Ligure e Rapallo. Per informazioni telefonare ogni sera alla Farit, telefono 732320 dalle ore 19 in poi.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Elvezio Ghirardelli, ordinario di zoologia all'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Alcuni aspetti della biologia degli organismi marini» (con proiezioni di diapositive).

Sbadati di marzo

Il Comune informa che alla Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, stanza n. 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di marzo sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: orologio, ombrello, spilla, portafoglio, giubbotto, strumenti odontotecnici, valigia con pelli, chiavi.

Giro dell'Umbria

Dal 2 al 5 maggio si svolgerà un giro in pullman dell'Umbria organizzato dall'Associazione nazionale ex emigrati in Australia, sezione di Trieste. Prenotazioni sino a sabato 12 aprile alla Stazione Marittima dalle 17 alle 19 (telefoni: 211846 o 410283).

Centro mastectomizzate

«Chiacchierata con un otorinogolaringoiatra» è un ciclo di conversazioni di educazione sanitaria che il dott. Antonio Chebat terrà al Centro riabilitazione mastectomizzate di via Udine 6, nei giorni 15, 17 e 22 aprile, sempre con inizio alle 17.30.

Corsi di astrologia

Nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) sono aperte le iscrizioni ai corsi di astrologia per principianti (11 lezioni).

Processioni istriane

Venerdì 11 aprile, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Pellico 2), per iniziativa del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» e della «Fameia capodistriana», il dott. Aldo Cherini illustrerà con diapositive a colori la «Processione degli ori» che si svolgeva a Capodistria nelle principali solennità

Piccolo albo

È stata smarrita sabato una armonica tipo triestina rossa tra via Giustinelli, via Coroneo e via Fabio Severo. Chi l'avesse trovata è pregato di telefonare al 271064.

Un sacco a pelo è stato smarrito sabato scorso di fronte al giardino di via Giulia. Chi l'avesse trovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 747228.

Un portachiavi con quattro chiavi per automobile è stato trovato in via Ponchielli. Il proprietario telefoni al numero 61727 (dalle 10 alle 13).

La persona che nella mattinata di sabato scorso ha trovato davanti al portone di via Revoltella 14 una borsa da viaggio grigia contenente effetti personali e libri, è cortesemente pregata di telefonare ai numeri 390074 o 946545. Lauta ricompensa.

Domenica mattina, in piazza Goldoni, alla fermata della linea 10, sono state trovate un paio di chiavi d'automobile. Il proprietario telefoni al numero 572520 (ore pasti).

Mostre d'arte

«La nuova pittura nella nostra regione»

«Per altre vie, per altri porti... - La nuova pittura nel Friuli-Venezia Giulia»: è il titolo della rassegna ospitata in tre sedi che si potrà visitare fino al 30 aprile. A Palazzo Costanzi: «Il tempo della memoria» (con opere di Claudio Guerra, Sergio Pausig, Serse Roma e Gian Carlo Venuto). Nella galleria Torbandena: «Bestiari segreti» (Peter Friedl, Zivko Marusic e Antonio Sofianopulo). Al Teatro auditorium: «Le soglie dell'astrazione» (Manuela Sedmach, Paolo Cervi e Fulvio Giannini).

Furio Bomben alla «Moderna»

Venerdì prossimo, alle 17, nella sala d'arte Moderna (corso Italia, galleria Rossoni), sarà inaugurata la mostra di Furio Bomben che potrà essere visitata fino al 20 aprile (feriali 10.30-13 e 16.30-20; festivi 10-13).

Pittori triestini alla «Minerva»

Si potrà visitare fino a domani nella galleria d'arte Minerva (via San Michele 5), una rassegna dedicata ad alcuni pittori triestini (feriali 11-12.30 e 17-19.30; festivi 11-13).

Liliana Gramberg alla «Cartesius»

Si aprirà sabato prossimo, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la mostra antologica di incisioni di Liliana Gramberg. Chiuderà il 24 aprile (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Edoardo Devetta alla «Rettori Tribbio»

Si è aperta sabato scorso nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6) la personale di Edoardo Devetta che presenta una serie di sue recenti opere ad olio. Chiuderà il 18 aprile (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Paula Prugger alla «Malcanton»

Resterà aperta fino al 17 aprile (feriali 10.30-13 e 17.30-20; festivi 10.30-13; lunedì chiuso) nella galleria Malcanton (via Malcanton 14/A) la mostra di Paula Prugger.

Sala Comunale d'Arte
EVANGELISTA
«Trieste»
Inaugurazione ore 18

DALLA REGIONE

STANNO VENENDO AL PETTINE UNO DOPO L'ALTRO NELLA REGIONE I NODI DELLA CRISI ECONOMICA

Il blitz compiuto dalla Total all'Aquila ha costretto i sindacati allo sciopero

I rappresentanti dei lavoratori hanno ottenuto solidarietà non solo formale dalle forze politiche

Si è acceso l'allarme rosso nelle segreterie sindacali triestine. All'avviamento delle procedure di licenziamento all'Aquila, alla crisi del Lloyd, a quella della Standa, si sono aggiunte o stanno per aggiungersi i casi Fta e Bloch. Altri posti di lavoro sono in pericolo, altre famiglie vivono in apprensione, senza alcuna garanzia per il futuro.

Se poi si pensa all'iniziativa del vertice del Lloyd che ha citato in tribunale i sindacati trasporti, i leader provinciali di Cgil, Cisl e Uil, la compagnia portuale, si comprende facilmente quale aria tiri a livello di relazioni industriali nella provincia di Trieste.

Ma andiamo con ordine. Secondo la segreteria Cgil Cisl Uil lo sciopero generale del 16 aprile è stato anche proclamato perché a Trieste si è incrinata una consuetudine vecchia di decenni.

Da anni e anni nessuna azienda aveva avviato le procedure di licenziamento collettivo. Per i dipendenti era sempre entrato in gioco una sorta di ammortizzatore sociale che di volta in volta si chiamava cassa integrazione, prepensionamento, mobilità, part-time.

La decisione di monsieur Laporte e dei suoi manager ha invece rovesciato questa tendenza. Non più trattative, anche estenuanti, con sindacati e amministratori pubblici, ma decisioni secche, rapide, traumatizzanti.

«Entro un mese o poco più tu dipendente dell'Aquila te ne andrai a casa, senza nessuna soluzione alternativa. Ecco la tua liquidazione, grazie per la collaborazione. Buona fortuna».

La stessa procedura di licenziamento collettivo è stata avviata in questi giorni alla Fta. E alla Calza Bloch la cassa integrazione scade nella prima settimana di maggio senza che nessuna proroga sia per il momento in vista. Qualcosa si sta muovendo, proprio ieri c'è stato un incontro informale, ma gli spiragli sono minimi. In altre parole nel giro di pochi mesi un migliaio di persone può trovarsi a spasso, senza che le strutture produttive siano state ammodernate o risanate.

Questa situazione ovviamente mette in gioco la credibilità del sindacato, il suo potere di contrattazione, il ruolo stesso in campo economico dell'amministrazione regionale e di quelle locali.

Anche la natura del pacchetto per l'area giuliana rischia di venir stravolta. Non più iniziative trainanti, ma una pioggia di contributi che assicurano l'ossigeno per campare alla meglio per qualche tempo. Esattamente l'opposto di quanto chiedevano quasi all'unisono le forze triestine e goriziane.

Tornando alla situazione dell'Aquila va registrato un incontro ieri tra una delegazione sindacale e i capigruppo al consiglio regionale. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto e ottenuto la solidarietà di tutte le forze presenti in consiglio. Al di là delle formule i capigruppo dei partiti si sono impegnati a sollecitare i propri gruppi parlamentari a Roma perché agiscano sul governo.

Prima dell'incontro con i vertici della Total del 18 aprile, con tutta probabilità il consiglio regionale voterà anche un ordine del giorno in cui chiederà alla multinazionale francese di recedere dai licenziamenti.

In chiusura dell'incontro l'assessore all'industria Francescutto si è anche impegnato a un ulteriore intervento con la Total.

C. E.

Anche la Bassa protesta

Ieri mattina le industrie della Bassa friulana si sono fermate per quattro ore nell'ambito di uno sciopero generale indetto da Cgil-Cisl e Uil. Un corteo formato da un migliaio di lavoratori si è snodato per le vie di San Giorgio di Nogaro, dove si è svolta una manifestazione.

Bruno Paludetto, per i sindacati unitari, si è soffermato sulla grave crisi esistente nella Bassa, nei settori dell'industria e dell'edilizia, dovuta «alla mancanza di un adeguato piano di risanamento e di utilizzo delle risorse produttive».

In quest'area sono circa 5000 i disoccupati: una situazione che si è ulteriormente aggravata in seguito alla chiusura di alcune aziende. Recentemente uno stabilimento tessile, l'Ausatex, nella zona industriale dell'Ausa-Corno, ha dovuto chiudere per fallimento: sono 120 i posti di lavoro andati persi.

Per questa ragione Paludetto ha affermato che è necessario rivedere i piani per la zona industriale dell'Ausa-Corno.

In particolare ha chiesto l'attuazione di una serie di progetti integrali per valorizzare i settori trainanti della zona.

P. F.

Vertenza Lloyd: è guerra aperta il giorno del summit con Carta

Citati per danni dalla società i vertici del sindacato e della compagnia portuale

È guerra aperta tra sindacati e Lloyd triestino proprio nel giorno dell'incontro con il ministro della marina mercantile Gianuario Carta. Ieri accanto alle truppe dei sindacati autonomi si sono schierate anche quelle dei confederali. Cgil, Cisl e Uil almeno a Trieste si sono decise a intensificare la lotta specie dopo la citazione con cui i vertici del Lloyd hanno portato in Tribunale i sindacati trasporti, la compagnia unica lavoratori portuali, il suo console Paolo Hikel, nonché i segretari provinciali delle tre organizzazioni.

Il Lloyd tramite i suoi legali ha chiesto 500 milioni di danni, domandando inoltre ai magistrati di dichiarare «illegittimo e illecito il cosiddetto sciopero».

I sindacati hanno risposto a modo loro prima continuando a bloccare l'«Europa», poi proclamando uno sciopero che fermerà oggi il porto di Trieste per tre ore. Nei primi 60 minuti di lavoro del primo e secondo turno e nell'ultima ora del terzo.

Cgil, Cisl e Uil hanno stilato anche un documento nel quale tra l'altro si legge: «Continua la lotta dei lavoratori del comparto marittimo contro la liquidazione della flotta pubblica che comporterebbe conseguenze gravissime e inaccettabili come un esubero occupazionale di circa mille marittimi».

Durissimo anche il giudizio sull'iniziativa legale del Lloyd. «Permane il metodo della provocazione messa in atto dalla dirigenza della società che cerca di dividere i lavoratori e attuare misure repressive nei loro confronti».

«Viva preoccupazione per la situazione in cui si trova la marineria adriatica e il Lloyd in particolare» è stata espressa anche dal vice-sindaco di Trieste, Sergio Trauner. L'esponente liberale ha incontrato ieri una delegazione sindacale del settore trasporti della Cgil-Cisl-Uil.

«La degenerazione dell'attuale situazione — ha continuato Trauner — appare incomprensibile rispetto alla politica del governo, che sta realizzando importanti infrastrutture nel Nord-Est del Paese. E gli atteggiamenti della Finmare e del Lloyd contrastano con questa politica.

«L'amministrazione comunale — ha continuato Trauner — segue la situazione con la massima vigilanza. Nell'ambito del problema va segnalata anche la presa di posizione della Corte dei conti che tende a mettere in discussione precise scelte di programmazione economica che spettano solo al governo».

L'esponente liberale ha avuto parole dure anche per i segnali di chi vorrebbe trasformare la Finmare da «finanziaria» a «operativa», svuotando di contenuti le singole società.

«Su tutto ciò deve esser fatta chiarezza nell'incontro con il ministro della Marina mercantile. Solo in questo modo potrà essere assicurato un ruolo al porto di Trieste e al Lloyd, da sempre al servizio dei mercati del Centro Europa ma anche a quelli del Nord Est d'Italia».

I capigruppo al consiglio comunale di Trieste hanno intanto deciso di dedicare una seduta straordinaria del Consiglio ai temi dell'economia cittadina, Lloyd e Aquila in particolare. Si svolgerà lunedì prossimo alle 18.30.

Sempre sulla vicenda Lloyd vanno registrate numerose prese di posizione. Il neo segretario della Lista per Trieste Giulio Staffieri è salito a bordo della motonave Torre del Greco ormeggiata al molo sesto e ha portato la solidarietà del suo gruppo all'equipaggio.

Il movimento donne Trieste ha continuato la raccolta delle firme in piazza Cavana contro «la progressiva distruzione del Lloyd e dell'Aquila».

Il Collegio dei capitani di lungo corso e di macchina ha inviato invece un telegramma al presidente del Consiglio Bettino Craxi e al Ministro della marina mercantile Carta. Tra l'altro vi si legge: «Siamo vivamente preoccupati per la situazione anomala e di stallo sulle decisioni interenti le navi del Lloyd e per le ripercussioni negative sul mercato. Sollecitiamo un intervento immediato e deciso presso la direzione della società».

PER IL CONSIGLIO DEI DELEGATI DELLO STABILIMENTO FINCANTIERI

Monfalcone poco garantita sulla produzione militare

La Fincantieri non ha fornito sufficienti garanzie in merito alla volontà di mantenere nello stabilimento navalmeccanico di Monfalcone la produzione militare (sommergibili e grandi unità di superficie), accanto a quella mercantile. E lo si desume dal fatto che la Fincantieri non ha previsto adeguati investimenti che consentano allo stabilimento monfalconese di essere all'altezza dei suoi compiti nel settore militare.

Questa, in sintesi, la posizione del consiglio dei delegati dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone sul problema della linea di produzione di unità militari, espressa in un documento nel quale vengono avanzate proposte per migliorare l'organizzazione del lavoro e della produzione dei sommergibili.

Le prime preoccupazioni sul mantenimento del settore militare a Monfalcone erano sorte in seguito alla riorganizzazione della Fincantieri in divisioni. In quella occasione, lo stabilimento monfalconese era stato assegnato alla divisione mercantile.

E all'inizio di quest'anno le preoccupazioni sono state di nuovo espresse nel momento in cui la progettazione di base dei sommergibili è stata concentrata a Genova, con il relativo trasferimento nel capoluogo ligure di alcuni tecnici monfalconesi.

Il consiglio dei delegati si era opposto a questo trasferimento, giudicandolo un primo passo per spostare a Genova anche le produzione dei sommergibili.

Senza un preciso piano di investimenti, che renda possibile un salto di qualità tecnologico — afferma il consiglio dei delegati — la permanenza della produzione dei sommergibili a Monfalcone non è assicurata per il futuro. E a questo piano dovrebbe contribuire, con finanziamenti che si aggiungano a quelli dell'Iri e della Fincantieri, anche la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nel documento, si definisce «improduttiva» la divisione in due dello stabilimento, solo perché le due produzioni, quella mercantile e quella militare, dipendono da divisioni diverse, mentre nella realtà dei fatti sono strettamente intrecciate.

IL DISEGNO DI LEGGE È STATO APPROVATO A MAGGIORANZA IN CONSIGLIO REGIONALE

Assegnato a Comuni e Province un finanziamento di 40 miliardi

Il consiglio regionale, che ha tenuto ieri seduta sia al mattino sia al pomeriggio — ha approvato a maggioranza (contrari Dp-Lpt; astenuti Pci, Msi-Dn e Mf) il disegno di legge che prevede l'assegnazione ai comuni e alle province di un finanziamento complessivo di 40 miliardi, per il solo 1986, in attuazione dell'art. 54 dello statuto, del quale è stato relatore il consigliere Paolo Braida.

Nell'ampia discussione che si è svolta sul provvedimento, il consigliere Drago Stoka (Us) ha sottolineato la positività dello stesso per una valorizzazione delle autonomie locali attraverso i finanziamenti previsti per il raggiungimento dei loro fini istituzionali, esprimendo, in aspra polemica con il consigliere Gambassini della Lpt, la positiva azione della minoranza slovena nei vari settori della vita comunitaria, compreso quello culturale.

Il demoproletario Giorgio Cavallo, si è dichiarato contrario al testo poiché «si vuole, con questa legge continuare ad attribuire alle province le funzioni di sempre senza un adeguamento alle nuove esigenze». Per il socialdemocratico Nemo Gonano invece la proposta legislativa, per la consistenza finanziaria che mette in moto, «da un segno politico di come si vuol operare» e anche la divisione dei 40 miliardi si può considerare un'espressione matematica della volontà politica. «Questo provvedimento — ha ancora detto Gonano — tanto atteso da comuni e province va, secondo noi, nella giusta direzione».

Per il rappresentante della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, sono due invece le cose assolutamente inaccettabili: il fatto che questa è una legge che penalizza la dotazione finanziaria per la provincia di Trieste, la più piccola provincia d'Italia, già di per sé carente del supporto dell'entroterra e il vincolismo introdotto a carico degli enti locali con questa stessa legge.

Per Gerardo Ciriani (Pri) la legge, anche se provvisoria in quanto limitata al 1986, è molto importante per la possibilità di nuove spese che essa riserva ai comuni, e ha sottolineato l'equilibrato riparto fatto, che evita discriminazioni fra un comune e l'altro.

Se il disegno di legge ha una valenza transitoria — a giudizio di Pietro Zanfagnini (Psi) — deve essere peraltro rilevata positivamente la sua impostazione che prefigura le linee di tendenza che dovranno raccordarsi quando si affronterà, in termini organici, le dotazioni finanziarie coordinate alla riforma del decentramento.

Nella sua replica Paolo Braida (Dc), relatore del provvedimento ha affermato che questa legge trasferisce risorse e non funzioni, ma non era questo il suo scopo. «Questo provvedimento — ha evidenziato Braida — è una rivalutazione, un rilancio dell'istituto dell'assegnazione e va letto come un elemento della complessiva manovra che la regione ha in atto per arrivare al decentramento».

La discussione è stata chiusa dalla replica dell'assessore agli enti locali Renato Bertoli.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 5-4-2986

BARI	48	84	66	42	65
CAGLIARI	20	21	18	38	24
FIRENZE	61	58	42	78	43
GENOVA	18	37	34	31	83
MILANO	18	3	69	71	59
NAPOLI	87	73	15	4	58
PALERMO	37	86	87	18	83
ROMA	69	63	74	41	57
TORINO	65	34	14	21	46
VENEZIA	32	80	33	15	37

Troneggia a Napoli il terno 4-15-87 scaturito dai cinque numeri offerti su di un piatto d'argento dal vostro quotidiano a conclusione di articolo dell'ultima edizione. Dei frequenti prevista la loro defezione (sono riapparsi soltanto il 41 e 48). Tre numeri sono sortiti fra i ritardatari (21, 73 e 31). L'apparizione dei seguenti imminenti: 18, 24, 31, 37, 58, 65 e 84 ha consentito di realizzare gli ambi 84-65 a BA, 18-24 a CA, 18-37 a PA e il terno 18-37-31 a Ge.

Concludiamo con le ambate. Togliamo il 31 uscito a GE, il 69 di MI, il 4 di NA e il 21 di TO. Vi ripresentiamo il tabellone aggiornato: BA 17, 55, 29, 27, 53, 20, 43, 12, 16, 73; CA 46, 74, 57, 27, 17, 83, 7, 34, 65, 39; FI 17, 85, 72, 88, 63, 12, 83, 59, 9, 49; GE 54, 62, 29, 76, 33, 21, 20, 74, 25; MI 10, 87, 27, 49, 76, 43, 84, 40, 82, 17; NA 45, 19, 49, 54, 77, 60, 24, 82, 37, 68; PA 1, 26, 45, 22, 36, 55, 57, 40, 35, 63; RO 71, 12, 61, 42, 3, 28, 73, 78, 31, 46; TO 70, 29, 26, 6, 25, 43, 57, 9, 44, 50; VE 85, 4, 14, 45, 57, 16, 27, 26, 55, 75.

Diamo alcuni suggerimenti: l'ambo di cadenza sette non dovrebbe tardare a CA, analoga considerazione dobbiamo fare per MI. Seguiamo con molto interesse il 17 assente da troppe settimane in diversi comparti (BA, CA, FI, MI) e il 55 (carente a BA, FI, MI, PA, RO e VE). Ricordiamo che gli ambi più ritardati con il 17 sono: 17-1, 17-45, 17-72, 17-7, 17-14, 17-19, 17-36, 17-37, 17-49, 17-60, 17-89. Con il 55 non si accoppiano da alcuni anni il 20, 10, 60 e 68. Non spiace l'idea di accoppiare il 17 con il 55.

Presumiamo sul marcatore di sabato prossimo diversi di questi numeri: 55, 49, 7, 8, 9, 12, 13, 16, 17, 23, 26, 27, 30, 36, 44, 51, 52, 53, 56, 62, 64, 67, 68, 70, 72, 75, 77, 81, 82, 85 e 90. Sempre per gioco d'ambo e terno sostituiamo la cinquina sfaldatasi con la sortita del terno con la seguente sestina: 13-16-17-45-49-55. Gioco valido solo per il mese di aprile.

(a cura di Arrigo Bonnes)

INIZIATIVE IN REGIONE ANCHE PER LA RACCOLTA DI PLASMA

Gli handicappati trarranno benefici dal nuovo piano socio-assistenziale

Non mancano le iniziative della Regione nell'ambito dell'assistenza e della sanità. Le linee generali relative al settore dei portatori di handicap, sono state illustrate ieri dall'assessore regionale al lavoro e all'assistenza Mario Brancati al presidente della consulta regionale delle Associazioni degli handicappati del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Sovrano e al Consiglio direttivo.

Brancati ha sottolineato che la Regione ha sempre dedicato molta attenzione a questa problematica; già nel 1966 infatti con l'approvazione della legge «22», recupero sociale dei minorati fisici e psichici, si era dotata di uno strumento volto a promuovere le prevenzioni delle minorazioni psichiche e fisiche nonché al recupero dei soggetti, specialmente se minori. Erano seguite poi la legge «87» del 1981 («Iniziative per favorire l'inserimento lavorativo, l'autonomia e l'integrazione delle persone handicappate») e la legge «80» del 1983 («Interventi per favorire il funzionamento degli organismi e delle strutture delle associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale dei cittadini invalidi, mutilati e handicappati»).

«Attualmente — ha proseguito Brancati — stiamo predisponendo il piano socio-assistenziale per meglio indirizzare e sostenere le iniziative in un settore particolarmente delicato. Il nuovo provvedimento legislativo tende ad accorpare le citate leggi, cogliendone gli aspetti più significativi e qualificanti migliorandone i contenuti e adeguando ai tempi la legislazione regionale.

«A partire dal prossimo anno verrà abrogata la legge 43 del 1975 sugli assegni regionali integrativi, con l'obiettivo di dare priorità agli interventi a favore dei portatori di handicap gravi e gravissimi per la realizzazione del progetto "Dopo di noi".

Si è intanto aperto alla sala Motta dell'Istituto Gervasutta di Udine il 2.o convegno nazionale su «Plasmaferesi ed emoderivati in Italia - 10 anni dopo» al quale è intervenuto l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli. «L'avvio della plasmaferesi produttiva nella nostra regione fornisce una duplice risposta — ha affermato Renzulli —. Da un lato si verrà incontro alle esigenze delle associazioni dei donatori, dall'altro la raccolta da plasma da destinare alla produzione di emoderivati avrà un riscontro economico utilizzabile dalle Usl per l'acquisto di emoderivati largamente impiegati nei nostri presidi sanitari. La prospettiva — ha concluso Renzulli — di istituire in regione un impianto per la lavorazione del plasma è un obiettivo che qualifica ulteriormente lo sforzo che donatori, centri immunotrasfusionali e amministratori della sanità pubblica stanno compiendo».

I CONVOGLI VERRANNO SOSTITUITI CON LINEE D'AUTOCORRIERE

Disinnesco d'una bomba a Monfalcone Domani traffico ferroviario in crisi

Le operazioni di disinnesco della bomba da mille libbre, che s'inizieranno domani alle 10.15, per concludersi forse appena alle 19, non permetteranno per tutto questo lasso di tempo il transito dei convogli. Il compartimento di Trieste ha disposto perciò la sostituzione con linee di autocorriere.

Precisamente, sulla Trieste-Venezia, l'ultimo treno che partirà domattina da Trieste centrale sarà quello delle 9. Successivamente, fino alla conclusione del delicato lavoro alla stazione di Monfalcone, i convogli saranno sostituiti da autocorse, dalla stazione ferroviaria di Trieste, a quella di Cervignano.

Nel centro della Bassa friulana i viaggiatori saliranno sul treno. Per i viaggi per Trieste, i treni da Venezia giungeranno fino a Cervignano. Da là si giungerà in pullman a Trieste.

In qualche caso, generalmente per qualche singolo locale, la partenza per Venezia avverrà in treno da Trieste centrale; i viaggiatori scenderanno a Bivio di Aurisina, per salire, fino a Cervignano, in pullman.

Lo stesso avverrà, sempre per qualche locale, per gli arrivi da Venezia: a Cervignano si salirà in pullman e, a Cave di Aurisina, si riprenderà, fino a Trieste, in treno.

Anche sulla Trieste-Udine, limitatamente a qualche locale, si viaggerà in pullman su un tratto più breve, ossia da Bivio d'Aurisina a Redipuglia a Bivio di Aurisina, per chi è diretto a Trieste.

L'ultimo convoglio che dovrebbe arrivare domattina a Trieste sarà il rapido che dovrebbe arrivare in stazione alle 10.40, passando cioè per Monfalcone poco prima dell'orario d'inizio dei lavori di disinnesco della bomba d'aereo.

Nel caso le operazioni dovessero concludersi prima del previsto, i convogli riprenderanno, naturalmente in anticipo, a passare da Monfalcone. Nel caso invece che le operazioni dovessero durare molto più a lungo, interessando anche la giornata di venerdì, si ripeteranno anche dopodomani i viaggi sostitutivi in pullman già previsti per domani.

Visto l'aumentato numero di pullman che impegnerà la statale 14 (fino a Cervignano) e la 305 (da Monfalcone a Redipuglia), sarà forse consigliabile, per gli automobilisti, imboccare l'autostrada, per non dover trovarsi imbottigliati nel traffico.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	14,8	20,7
Gorizia	10,5	20
Monfalcone	14,8	21,9
Pordenone	13	20
Udine	11,2	21

In poche righe

A San Giusto strumenti di tortura

Una ottantina di strumenti, tra grandi e piccoli, di tortura dal medioevo all'epoca industriale, saranno esposti nel castello di San Giusto di Trieste. La mostra — come è stato annunciato ieri dal presidente dell'azienda di soggiorno e turismo Alvise Barison — sarà aperta al pubblico sabato 19 aprile e durerà fino a domenica 25 maggio.

La rassegna è allestita dalla «Meritman limited» di Londra ed è costituita da «pezzi» originali che risalgono ai secoli XVI-XVIII, mentre per alcuni si tratta di ricostruzioni filologiche dell'otto e del novecento.

Tonel a Belgrado

Il vicepresidente del consiglio regionale, Claudio Tonel, è stato nei giorni scorsi a Belgrado ospite del vicepresidente del consiglio esecutivo della Repubblica socialista di Serbia Vukoje Bulatovic.

Agli incontri hanno partecipato anche il ministro dell'istruzione Milomir Petrovic e l'assistente del presidente Milomir Radojevic. Nel corso dei colloqui è stata sottolineata con particolare favore la collaborazione in atto tra repubblica socialista di Serbia e regione autonoma Friuli-Venezia Giulia nel campo culturale, rilevando le numerose potenzialità in essere a livello economico e della ricerca scientifica e tecnologica. Si è altresì sottolineato il valore della presenza e della tutela delle minoranze nazionali che vivono in Italia e in Jugoslavia. E' stato fatto riferimento alla antica presenza della comunità serbo-ortodossa a Trieste.

Convegno su Rimbaud

Un convegno internazionale sul poeta francese Jean Artur Rimbaud si svolgerà il 10 aprile nella sala convegni della facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste, promosso dall'istituto e dalla scuola superiore di lingue moderne e dal locale Goethe Institut. Sul tema «Rimbaud, i poemi in prosa e la traduzione poetica», svolgeranno relazioni stusiosi di Parigi, Canterbury, Utrecht, Padova e Pisa.

MEDICINA E SALUTE

AI RAGGI «X» LA RANITIDINA, MOLECOLA POLIVALENTE

È spietata contro l'ulcera rispetta invece lo stomaco

DAL NOSTRO INVIATO

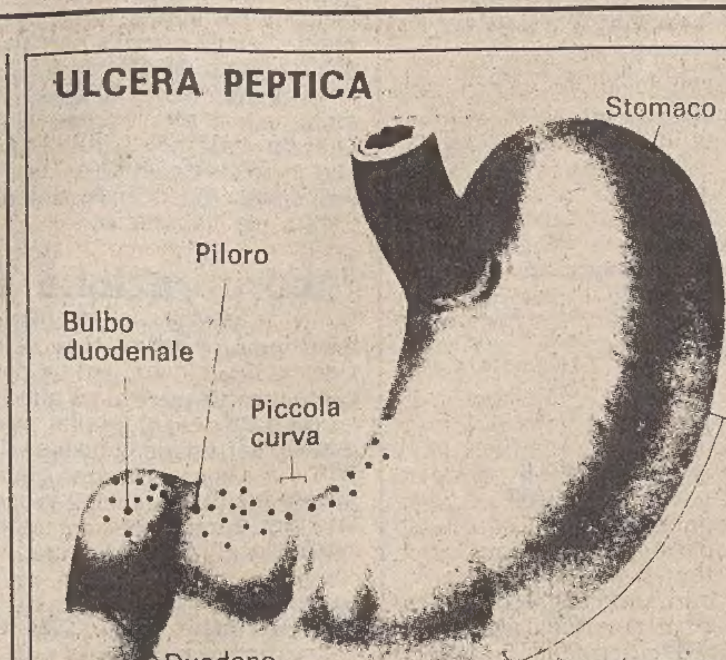
PARIGI — Ranitidina, cinque anni dopo. A cinque anni, cioè, dal lancio in Italia di questa molecola antiulcerosa, se ne è fatto il punto in un congresso internazionale, i cui risultati sono stati tratti nella capitale francese dai professori Luigi Barbara (Bologna), Giorgio Dobrilla (Bolzano) e Aldo Torsoli (Roma).

E' opportuno rilevare al riguardo che, delle sostanze venute recentemente all'orizzonte nel campo della terapia delle forme ulcerative, il gruppo più interessante è costituito dai cosiddetti H2 antagonisti (bloccanti). Come dire, dai controllori di quelle sostanze naturali — come l'istamina — che stimolano la secrezione gastrica. Fra questi prodotti, uno è la cimetidina; poi è stata individuata la ranitidina come sostanza attiva in questo senso. In determinati casi vi sono delle sostanze che agiscono su altri recettori, come gli antagonisti dei recettori muscarinici: in tal caso possiamo contare sulla pirenzepina.

Sono tutte sostanze che controllano e inibiscono l'azione dei principi naturali che stimolano l'eccesso di secrezione gastrica. Eccesso quantitativo e qualitativo, cioè ipersecrezione iperacida (succhi più abbondanti con un'acidità superiore alla norma). Questo fatto finisce per compromettere quella che è la possibilità di difesa naturale dello stomaco, ossia la barriera gastrica, altrimenti detta barriera mucosa perché costituita da uno strato di muco denso che, rivestendo lo stomaco, rientra nei fattori difensivi.

La malattia ulcerosa si sviluppa nello stomaco quando si rompe l'equilibrio tra i fattori aggressivi e quelli difensivi: quindi i farmaci più recentemente messi in luce sono quelli che esaltano le possibilità di difesa della barriera mucosa. E con lo stesso risultato finale si usano delle sostanze che bloccano o perlomeno limitano l'azione dei fattori aggressivi.

La ranitidina, fra i vari tipi di farmaci di questa categoria, è uno di quelli meglio tollerati, più maneggevoli, meno dotata di effetti collaterali indesiderati, e pertanto di uso più sicuro sia da parte del medico che del paziente. Siccome poi si è dimostrato che queste terapie vanno continuate certe volte per anni e addirittura per tutta la vita, proprio per quella tendenza che ha la malattia ulcerosa a durare tutto l'anno e non soltanto in primavera e autunno (e con delle ricadute), ecco l'importanza di avere un farmaco che non dia effetti negativi e sia ben tollerato.



(da «Enciclopedia medica di Selezione»)

E inoltre possa aiutare a superare anche le situazioni di tipo gastrico, cioè irritativo dello stomaco, che si verificano quando si assumono per esempio dei farmaci come gli antireumatici e gli antinfiammatori, i quali inducono uno stato gastritico. Allora, per controbilanciare l'azione negativa di questi farmaci che possono comunque essere indispensabili ed a lungo termine, è consigliabile la ranitidina proprio per evitare complicazioni gastritiche.

Questo farmaco antiulceroso si presenta sotto forma di compresse che di solito si somministrano una volta sola al giorno, e più precisamente alla sera. Perché alla sera? In genere l'ulceroso ha bisogno di mangiare poco e spesso perché il cibo serve a bilanciare l'acidità gastrica; però durante la notte ciò non avviene, per cui c'è un arco di dodici ore in cui lo stomaco è vuoto. In questo periodo l'iperacidità e l'ipersecrezione possono risultare particolarmente dannose; da qui, appunto, la somministrazione serale. La dose di solito è di 300 milligrammi, ma può aumentare in quanto va personalizzata: come dire, caso per caso.

In definitiva, si tratta di una molecola molto importante, drasticamente decisiva nel trattamento dell'ulcera peptica, che da un lato presenta un'azione terapeutica molto marcata e dall'altro un profondo rispetto della fisiologia dello stomaco.

Di rilevante interesse anche i risultati di uno studio policentrico, che ha coinvolto nove gruppi gastroenterologi italiani; esso ha valutato l'efficacia della ranitidina nel trattamento short-term (sei settimane) dell'esofagite da reflusso (infiammazione dell'esofago, dovuta a un ritorno del contenuto acido dello stomaco nell'ultima parte dell'esofago stesso).

Il principale obiettivo era di verificare se l'unica somministrazione serale di 300 mg era in grado di ottenere gli stessi risultati clinici ottenibili con la somministrazione di 150 mg due volte al giorno, come già dimostrato, appunto, nel trattamento dell'ulcera peptica. I dati emersi da una casistica di 117 pazienti sono stati valutati da un punto di vista clinico, endoscopico e istologico.

Al fine di ottenere un dato più omogeneo, la valutazione istologica è stata centralizzata presso la divisione di gastroenterologia dell'ospedale San Martino di Genova, diretta dal prof. Rodolfo Cheli. Sono state così confermate la sicurezza e l'efficacia della ranitidina anche nel trattamento dell'esofagite. Tale efficacia risalta soprattutto sul quadro sintomatologico e sul referto endoscopico.

Questi risultati non sono stati diversi nei due schemi posologici, per cui anche nell'esofagite da reflusso l'unica somministrazione serale di 300 mg di ranitidina si presenta come una valida alternativa terapeutica.

Per concludere, esame brillantemente superato da un farmaco dal caratteristico profilo terapeutico e dalla nuova praticità posologica. E la conferma della possibilità di trattamenti anche protratti per anni.

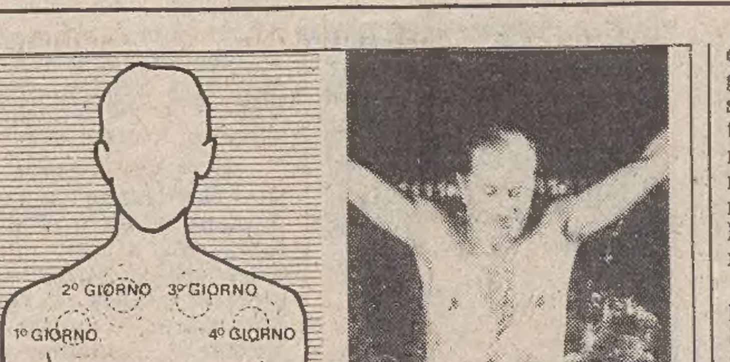
Ranieri Ponis

IMPREGNATO DI NITROGLICERINA

Cerotto, rimedio «esplosivo» nei confronti dell'angina

MILANO — Dalla pelle per il cuore, si potrebbe definire l'incontro con cardiologi e farmacologi indetto per affrontare il problema della via transdermica contro l'angina. Come dire, il cerotto impregnato di nitroglicerina, usato nella battaglia contro l'ischemia coronarica. Ne hanno parlato il prof. Fausto Rovelli e i dottori Salvatore Pirelli e Vincenzo Ceci (Milano) e i professori Mariano Ferrari (Padova) e Filippo Milazzotto (Roma); moderatore il prof. Sergio Angeletti.

Non è un mistero che in questi ultimi anni le malattie coronariche sono diventate il primo e principale problema epidemiologico soprattutto nei paesi più industrializzati. Per malattie coronariche si intendono tutte quelle alterazioni di carattere arteriosclerotico determinate da un ispessimento delle pareti delle arterie in alcuni distretti dell'organismo, con infiltrazioni di tipo lipidico (colesterolo). Esse possono assumere, in modo lento e progressivo (ma ci sono casi di più rapido incremento dovuto a fenomeni trombotici), un carattere ostruttivo, finendo per impedire il flusso del sangue nel settore circolatorio interessato.



A sin.: variare ogni giorno la zona di applicazione del cerotto; il quinto giorno ricominciare dalla zona utilizzata il primo. A ds.: particolare attenzione si deve porre durante la doccia o il bagno, al fine di evitare il distacco del cerotto

L'aspetto più comune dell'ischemia coronarica è l'angina pectoris, con caratteristiche di dolore improvviso, che nella sua manifestazione più tipica colpisce il paziente al precardio e si irradia alle spalle e alle braccia. Può insorgere in seguito a particolari sforzi fisici, per stress emotivo e in alcuni casi anche spontaneamente. In altre condizioni ancora, può portare all'infarto miocardico. Ma se alla base delle manifestazioni già descritte c'è sempre un'alterazione organica, la sintomatologia può essere aggravata con l'intervento di altri meccanismi di ordine funzionale: il più noto è lo spasmo, ossia la contrazione di fibre muscolari lisce delle coronarie, la cui sezione trasversa viene ridotta in maniera eccezionale.

La medicina moderna può contare oggi su una serie di possibilità di interventi terapeutici efficaci attraverso nuovi farmaci. Accanto a essi devono essere presi in considerazione gli interventi per dilatare le pareti ristrette (angioplastica trasluminare), fino al by-pass aorto-coronarico realizzato chirurgicamente.

Ovviamente la terapia farmacologica rappresenta il primo passo, che è anche il meno aggressivo, con una riduzione dei rischi nel trattamento delle forme di angina. In questi ultimi decenni si sono sviluppati dei farmaci molto attivi, che hanno permesso il raggiungimento di importanti risultati terapeutici, come i betabloccanti e i calciocontagonisti. Ma l'avvento di questi nuovi farmaci non ha diminuito l'importanza di un collaudato e sicuro composto come la nitroglicerina.

Questa sostanza è stata scoperta dall'italiano Ascanio Sobrero, che non si è limitato a illustrare l'azione della nitroglicerina come materiale esplodente (di queste proprietà si impadronì Nobel per trasformarle in dinamite per uso industriale), ma ha studiato gli effetti biologici di questa sostanza segnalandone anche gli inconvenienti nella manipolazione. Queste scoperte sono state riconosciute a Sobrero anche dallo stesso Nobel.

Al cerotto alla «nitro» si è arrivati perché la sostanza presa per bocca (compresse da far sciogliere sotto la lingua) ha sì una notevole rapidità d'azione, ma che dura solo una trentina di minuti; e per ottenere un'azione prolungata bisognerebbe assumere continuamente nuove pasticche.

Per un certo numero di anni la nitroglicerina è stata allora preparata per l'assorbimento già attraverso la pelle, sotto forma di unguento, somministrazione che ne permetteva l'assorbimento, per questa via, lungo l'arco di diverse ore. Ma anche questo non senza problemi: la nitroglicerina non risulta molecolarmente stabile, una volta aperto il tubetto; e comunque è ben difficile estrarne ogni volta (e più volte al giorno) una quantità sempre uguale. Né il paziente riesce a spalmare sempre un'area di pelle di uguale estensione, né uno strato sicuramente dello stesso spessore ogni volta.

E si è arrivati, quindi, al cerotto, che di fatto è un vero e proprio raffinato sistema terapeutico: una struttura multilaminare, comprendente un dorso impermeabile, un serbatoio della nitroglicerina, una membrana filtrante che ne controlla il rilascio graduale, un adesivo di contatto. Una volta applicato il cerotto, la nitroglicerina viene assorbita gradualmente e dosatamente, per ben 24 ore con una sola applicazione.

Come dire, una terapia antianginosa anche preventiva più calibrata ed efficace.

R. P.

DA ESPORRE NELLE FARMACIE E NELLE SCUOLE

Regole di prevenzione nella lotta ai tumori

MILANO — «Che una quindicina di persone siano morte per aver bevuto del vino adulterato è un fatto gravissimo. Ma di fronte a questo, le cento persone che ogni giorno muoiono in Italia per aver fumato delle sigarette costituiscono un enorme disastro nazionale, una catastrofe».

Il parallelo è del prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto dei tumori di Milano e della Scuola europea di oncologia, che in collaborazione con gli uffici italiani della Comunità europea ha presentato a Milano un decalogo per la prevenzione dei tumori, un insieme di dieci «regolette» attuabili da chiunque, «che non hanno la pretesa — ha detto — di risolvere un problema che troverà la sua soluzione solo nella ricerca più avanzata, ma che può contribuire ad attuare un cambiamento di mentalità nella gente che consentirebbe di riconoscere precocemente e quindi di curare con successo un gran numero di tumori».

Ecco il decalogo:

1) Non fumare. Per i fumatori: usare sigarette con filtro e contenuto di catrame inferiore a 5 mg.

2) Seguire una dieta bilanciata, povera di grassi, limitata nella carne, ricca di verdura, frutta e vitamine: non eccedere in superalcolici e in caffè.

3) Evitare ai bambini lunghe permanenze all'aperto, in zone industriali, nelle città con traffico intenso soprattutto nei giorni di nebbia. Lavare accuratamente frutta e verdura; in gravidanza limitare l'assunzione di farmaci.

4) Dopo i 25 anni sottoporsi (per le donne) a pap-test ogni tre anni. Curare l'igiene intima prima e dopo l'atto sessuale.

5) Eseguire periodicamente (sempre per le donne) l'autoesame del seno dopo i 30 anni. Eseguire una mammografia a 40 anni, una a 45 e una ogni due anni dopo i 50 anni.

6) Dopo i 40 anni sottoporsi annualmente a controllo medico del cavo orale.

7) Dopo i 40 anni sottoporsi ogni anno ad esplorazione rettale alla ricerca del sangue occulto nelle feci.

8) Dopo i 55 anni sottoporsi annualmente a un controllo clinico della prostata.

9) Sottoporre a controllo medico i nei che aumentano di dimensioni, che mutano di colore o che sanguinano.

10) Rivolgersi al medico curante in caso di noduli o indurimenti in qualsiasi parte del corpo, in ogni caso di perdita anormale di sangue o di persistenza prolungata di sintomi inconsueti (difficoltà digestive, tosse, ecc.).

Tale decalogo verrà stampato, a cura del Movimento consumatori, in un milione e mezzo di copie ed esposto in tutte le farmacie d'Italia e nelle scuole dell'obbligo.

Il nero prevale

La popolazione europea non cresce più; aumenta a un ritmo forsennato quella africana. Nel 2100 si avranno, da parte europea, poco più di 500 milioni di abitanti; e tre miliardi da parte africana. Questi dati sono stati annunciati nel corso del congresso internazionale sulla popolazione che si è tenuto a Firenze.

TAVOLA ROTONDA OGGI (ORE 18) AL PALACONGRESSI

Le dieci verità sui danni del fumo

La serata scientifica è aperta al pubblico — Il tabacco sotto accusa

Oggi alle ore 18, al centro congressi della Marittima, si svolgerà l'annunciata tavola rotonda sui danni provocati dal fumo.

La manifestazione scientifica, alla quale è invitato il pubblico, è promossa dall'Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia e dal Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, e si svolge sotto gli auspici dell'Usl triestina.

Parleranno il prof. Fulvio Camerini e i dottori Giorgio Mustacchi, Giulia Tarabocchia e Sabino Scardi; moderatore sarà il prof. Aldo Leggeri.

Il concetto che il fumo di tabacco sia dannoso per la salute è ormai notevolmente diffuso, sia tra gli operatori sanitari che nella popolazione. Quale però sia la rilevanza pratica e il peso di questo fattore come causa di malattia è ancora assolutamente poco conosciuto.

Vengono usualmente citati a questo proposito i dati ottenuti in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, nei quali veniva stimato, alla fine degli anni '70, che approssimativamente 350.000 morti (su 2 milioni all'anno) erano dovuti al fumo di sigaretta.

Secondo stime recenti in Italia, delle 550.000 morti che si registrano all'incirca ogni anno, una cifra oscillante fra i 60 e gli 80.000 (cioè tra il 12 e il 15%) è attribuibile direttamente al tabacco. In altre parole una morte su 6-8 è attribuibile al fumo e il suo numero supera di 10 volte quello dovuto agli incidenti stradali. Il tabacco è in conclusione la principale causa evitabile di malattia e di morte nella società in cui viviamo.

Una stretta relazione esiste tra fumo di tabacco e tumori di vari organi, i più importanti dei quali sono la faringe, il cavo orale, l'esofago, la laringe e soprattutto il polmone. In particolare quest'ultimo, malattia rara nei non fumatori, è diventato negli ultimi decenni la prima causa di morte per tumore sia in Italia sia in vari altri paesi. Il fumo inoltre è un importante elemento induttore di malattie croniche broncopolmonari, e la cosiddetta pneumopatia cronico-ostruttiva si realizza con estrema frequenza nei forti fumatori.

La terza e forse la più importante causa di malattia e di morte attribuibile al fumo è data però dalla patologia cardiovascolare, e vi è una netta e chiara relazione tra numero di sigarette fumate e rischio di sviluppare una cardiopatia ischemica, quella malattia cardiaca cioè che ha nell'angina e nell'infarto la sua più frequente espressione clinica.

Ma il fumo di sigaretta può essere pure fonte di danno anche durante il periodo della gravidanza, e accurati studi hanno potuto dimostrare una diminuzione della fertilità nelle donne fumatrici in funzione del numero delle sigarette fumate.

Un altro aspetto importante è quello del fumo passivo o involontario, termine con il quale si intende l'esposizione al fumo di tabacco prodotto da altri, in ambienti chiusi. Anche in questo campo numerosi sono gli studi condotti, e vi sono dei dati i quali suggeriscono che rimanere passivamente a contatto con il fumo per più anni può rappresentare un fattore incrementato di rischio.

Il fumo dunque fa male, ma è necessario che tutte le persone sappiano qual è la vera dimensione di questo importante problema. Secondo il dottor La Vecchia dell'Istituto Mario Negri bisognerebbe che tutti conoscessero queste dieci verità:

In Italia le morti direttamente attribuibili al fumo sono circa 80.000.

Il fumo fa più male di qualsiasi altra causa fino ad oggi conosciuta.

Coloro che muoiono in conseguenza al fumo perdono in media 10-15 anni di vita.

Su quattro giovani che fumano un pacchetto di sigarette al giorno, uno è destinato a morire a causa del fumo.

Il fumo è causa di morte in numero dieci volte superiore a quello degli incidenti stradali.

Il rischio aumenta in rapporto al numero di sigarette fumate.

I rischi del fumo si accumulano.

Le donne e gli uomini sono ugualmente interessati.

Smettere di fumare riduce i rischi per il futuro.

Se si vuol continuare a fumare è meglio fumare sigarette a basso contenuto di catrame e di nicotina.

F. C.



Il recente nuovo poster della sezione di Reggio Emilia della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Il drago rientra nella campagna antifumo ed è stato disegnato dal prof. Armando Tardini dell'Università di Parma, ex fumatore

PRESTIGIOSA MOSTRA, ARTEFICE UN TRIESTINO

I secoli d'oro della medicina

«Dall'antico bisturi al laser»: con questo slogan e con un altissimo impegno scientifico verrà allestita nel celebre Palazzo della Ragione dal 24 maggio al 6 ottobre a Padova un'importante mostra sui secoli d'oro della medicina.

La rassegna, promossa e organizzata dal triestino prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina dell'ateneo patavino, in collaborazione con l'assessore ai beni culturali del Comune di Padova Gianni Potti e la Fidia, comprenderà testi rarissimi, pezzi chirurgici di prestigioso antiquariato, attrezzature medicali ormai introvabili, farmaci favolosi,


Loris Premuda

forse addirittura la ricostruzione di un'antica «spezieria» e tante curiosità preziose, raccolte non soltanto a Padova ma anche a Zurigo, Budapest, Praga, Vienna.

«Viene fatto di pensare — afferma il prof. Premuda — che il successo arriso al recente congresso nazionale della Società italiana di storia della medicina svoltosi a Padova con un'appendice triestina, possa essere stato la molla propulsiva per stimolare la realizzazione della nuova manifestazione che dovrebbe essere inaugurata il prossimo 24 maggio».

Ma perché una tale mostra a Padova? «La risposta è chiara e pronta — soggiunge Loris Premuda — infatti per unanime consenso degli storici si può dichiarare che la moderna medicina scientifica è nata a Padova nel Cinquecento. Colà è sorto il primo grande centro di ricerche anatomiche e, su quelle basi, più tardi un discepolo di Padova, di Frabrici di Acquapendente, l'inglese William Harvey, ha fondato la fisiologia sperimentale con la dimostrazione della circolazione del sangue nel 1628. Più tardi ancora a Padova Giovanni Battista Morgagni ha introdotto il pensiero anatomico nella patologia, creando così le fondamenta dello studio moderno delle malattie su indicazioni anatomiche. Il «periodo d'oro» è considerato quello dal 1500 ai giorni nostri, però il preludio è antecedente e può risalire anche al 1300».

Per quanto concerne il filo conduttore della rassegna, esso va riferito al pensiero medico padovano con vaste aperture allo sviluppo della medicina internazionale. Ecco perché per l'imponente mostra è prevista una lunga trasferta; dapprima a Siena e quindi negli Stati Uniti con tappe a Washington, Chicago e Boston.

L'iniziativa, unica del suo genere in Italia, con ogni probabilità non ha precedenti neanche in tutta Europa.

Bruno Natti

SONO IL SECONDO FILTRO DEL CORPO

Le infezioni alle vertebre in preoccupante aumento

ROMA — Fino a vent'anni fa solo il 3% delle infiammazioni delle vertebre (spondiliti) era di natura non tubercolare; questa percentuale è oggi salita al 60%. In parte ciò è causato dalle conseguenze di infezioni dovute a interventi chirurgici sulla colonna vertebrale, a esami dell'apparato urinario o respiratorio, terapie di infusione, ma anche all'aumento dell'uso di stupefacenti come l'eroina soprattutto fra i giovani.

Lo ha dichiarato il prof. Sergio Montina, primario dell'istituto «Codivilla Putti» di Cortina d'Ampezzo (Belluno) a un convegno sulle malattie infettive dell'apparato locomotore.

Il prof. Montina ha presentato nuove terapie sulle spondiliti non tubercolari, il cui sviluppo è stato reso necessario dall'aumento di questo tipo di infezioni.

«La parte spugnosa delle vertebre — ha dichiarato Montina — è per importanza il secondo filtro del corpo umano dopo quello polmonare».

La colonna vertebrale, così, può costituire la sede di impianto di germi introdotti nell'organismo in altre parti del corpo e trasportati dal sangue. Le nuove terapie illustrate da Montina sono basate su oltre vent'anni di studi.

Il 62% dei casi ha riguardato maschi; una frequenza maggiore si riscontra comunque nei primi vent'anni di vita e nella terza età.

«Ciò — ha dichiarato Montina — è da porre in relazione con la frequenza con cui in questi periodi della vita si è soggetti a infezioni come tonsilliti, otiti, cistiti, prostatiti».

Tra le infiammazioni delle vertebre dovute a inoculazione diretta dei germi, 17 sono state la conseguenza di interventi di ernia del disco, 11 hanno colpito eroinomani e due hanno riguardato pazienti sottoposti a dialisi.

NEI MONGOLOIDI E NEGLI ALZHEIMER

Anormalità cerebrali dalla stretta analogia

NEW YORK — Scienziati americani che hanno condotto studi su alcuni individui affetti da sindrome di Down (mongoloidi) hanno scoperto che, raggiunta la mezza età, questi soggetti sviluppano nel cervello anormalità che sono riscontrabili nelle masse encefaliche dei pazienti colpiti da morbo di Alzheimer (demenza senile).

Questo secondo stato patologico colpisce il sistema nervoso con un decadimento graduale che porta alla perdita di memoria, alla difficoltà di espressione verbale e di apprendimento, a modificazioni drastiche della personalità. Nei soli Stati Uniti esistono due milioni e mezzo di persone colpite dall'Alzheimer, e 150.000 di queste muoiono ogni anno.

Non si conoscono le cause di questo morbo ed è possibile che la scoperta fatta dagli scienziati americani sulla analogia e similitudine delle lesioni cerebrali riscontrate nei cervelli dei «Down» di mezza età e degli Alzheimer possa aiutare a risalire alla causa del secondo morbo.

L'annuncio di questa scoperta è stata fatta dal dottor Charles Epstein, direttore della divisione di genetica medica all'Università della California di San Francisco, nel corso di un simposio sui soggetti colpiti dalla sindrome Down.

Questi individui — ha detto Epstein — non solo sono affetti da gradi diversi di ritardo mentale, corrono maggiori rischi di malattie cardiache e di forme leucemiche, ma se giungono alla mezza età, cioè dopo i 30 e i 40 anni, essi sviluppano anche lesioni cerebrali riscontrabili nei soggetti colpiti dal morbo di Alzheimer.

Epstein ha aggiunto che in quest'ultimo caso i soggetti Down possono anche non manifestare i sintomi dell'Alzheimer. La scoperta è stata effettuata analizzando cervelli prelevati da persone Down decedute dopo i 30 e i 40 anni.

Com'è noto, la sindrome Down è di origine genetica (il cromosoma 21 al momento del concepimento non si divide in due parti, ma in tre, e la presenza di questo elemento aggiunto provoca lo sconvolgimento del programma genetico del soggetto.

«Virtualmente — ha detto Epstein — tutti i Down che raggiungono i 40 anni sviluppano nel cervello le stesse anomalie che si riscontrano negli individui colpiti dal morbo di Alzheimer: alte concentrazioni di fibre nervose finissime e intricate in regioni specifiche del cervello e la presenza di placche di neuroni in degenerazioni».

CONVEGNO NAZIONALE A UDINE

Sangue e suoi derivati

I vari aspetti della plasmaferesi

Rappresentanti di centri emotrasfusionali, docenti universitari, ricercatori, rappresentanti del ministero della Sanità, della Regione Veneto e delle Province di Trento e Bolzano hanno partecipato a Udine, al convegno nazionale sul sangue ed i suoi derivati, organizzato dalle Associazioni donatori di sangue, con il patrocinio dell'Istituto superiore della sanità e direzione della Sanità del Friuli-Venezia Giulia.

Il convegno, dedicato a «Plasmaferesi ed emoderivati in Italia» ha esaminato gli aspetti tecnici, sanitari ed economici di donazione, prelievo e utilizzazione del sangue.

Per plasmaferesi si intende l'estrazione del sangue, la separazione dei globuli mediante centrifugazione, la sostituzione del plasma con soluzione fisiologica e la reiniezione dei globuli nell'organismo.

Particolare spazio è stato riservato alla plasmaferesi produttiva, attualmente in fase di avvio in alcuni centri del Friuli-Venezia Giulia. Tale pratica è finalizzata all'utilizzo del plasma per la successiva realizzazione, con procedimento industriale, di emoderivati particolarmente diffusi nelle terapie ospedaliere, e viene attuata secondo un procedimento che consente il prelievo solo di alcune componenti del sangue, permettendone il più completo utilizzo.

Intervenendo all'apertura dei lavori, l'assessore regionale alla Sanità, Gabriele Renzulli, ha fatto il punto sulla situazione finanziaria del Servizio sanitario nazionale, sottolineando che «la dotazione prevista dalla legge finanziaria sottostima le esigenze del settore».

È sorta a Brescia l'Associazione malattie epatiche infantili

In Italia un bambino su ogni 20.000 nasce con una grave malformazione epatica che non ha origini ereditarie, bensì genetiche: l'atresia delle vie biliari. Questa calamità permette solo al 30% dei piccoli pazienti di crescere dopo aver subito un complicato intervento chirurgico che ha preso nome da un chirurgo giapponese, il professor Kasai.

L'intervento consiste nel rimuovere le vie biliari atrofizzate, sostituendole con un tratto di intestino per riportare il drenaggio biliare a un livello accettabile. Anche dopo questo intervento i piccoli pazienti non hanno la certezza di raggiungere l'età adulta.

Un altro problema di questa malformazione, è che lo studio e il depistage per la diagnosi precoce (entro il 70.o giorno di vita) possono essere effettuati in pochissimi centri attrezzati. Uno di questi ha luogo a Brescia, dove il prof. Caccia e la sua équipe seguono casi di atresia delle vie biliari già da alcuni anni (pazienti tuttora viventi hanno subito l'intervento di Kasai 15 anni fa).

Nella stessa Brescia è nata l'Amei (Associazione per le malattie epatiche infantili) che ha lo scopo di promuovere tutte le iniziative a favore dei bambini afflitti da gravi malattie del fegato e di curarne prevenzione, diagnosi precoce, trattamento e cura. L'Amei si prefigge inoltre di appoggiare la formazione di personale medico e paramedica e la ricerca scientifica sul trapianto di fegato infantile anche con la promozione di borse di studio. Vuole infine instaurare un costante rapporto informativo sia a carattere medico che psicologico con i familiari dei bambini colpiti da questa malattia; promuovere, con l'appoggio di enti pubblici e privati, interventi diretti all'opinione pubblica sia attraverso l'organizzazione di congressi, sia con la pubblicazione di opere divulgative.

■ Nell'area mediterranea vivono attualmente 25 mila pazienti affetti da talassemia major, o morbo di Cooley, con un incremento di circa 5 mila nuovi casi all'anno. In Italia vi sono 6500 talassemici, dei quali 4400 nel Sud e nelle isole, 1500 al Nord e 600 nel Centro, con un incremento di circa 300 casi all'anno, di cui 110 nella sola Sardegna.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

GLI SCIOPERI AL LLOYD HANNO RAGGIUNTO LA QUOTA RECORD DI 130 GIORNATE-NAVE

Allo sbando la flotta di Stato

Si moltiplicano gli interrogativi senza risposta alla vigilia dell'incontro Finmare-sindacati-governo
Perché la compagnia «Italia» usa i suoi equipaggi e il Lloyd no? - Il rischio della perdita di mercato

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Undici unità ferme a Genova, Trieste, Livorno, Marsiglia e Capodistria. Uno sciopero che ha raggiunto la quota record di 130 giornate-nave. Perdite di miliardi in termine di immagine e di traffici col retroterra. I sindacati autonomi decisi a non mollare e quelli confederali pronti a intensificare la lotta. I portuali sulle banchine ormai in sciopero per solidarietà e i traghetti della Tirrenia pronti a fermarsi se il Lloyd Triestino non farà marcia indietro sulla strada della liquidazione della flotta.

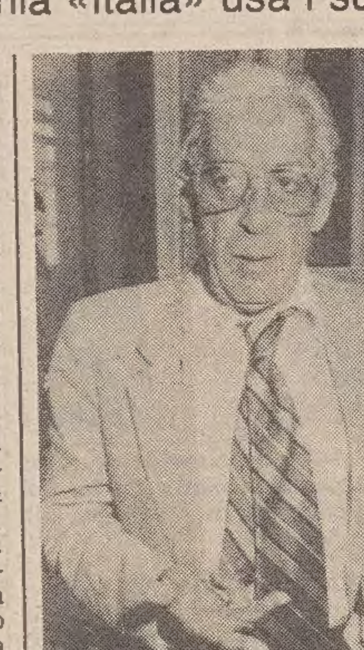
Questa la situazione di sbando della più grande compagnia di navigazione d'Italia alla vigilia del confronto odierno fra il ministro della Marina, la Finmare e i sindacati (particolari in pagina regionale).

Finora, l'emergenza era rimasta fuori della porta. Anzi, era come se non esistesse, nelle sale felpate della Finmare, durante la conferenza stampa voluta a sostegno dei bilanci e delle strategie della finanziaria. Che fuori della porta, sotto una pioggia monsonica, si fosse fermata mezza flotta di Stato a smentire quelle strategie, poco importava. Agli scioperi, solo un accenno di sfuggita, quando l'amministratore delegato Alcide Rosina ha parlato di «costi sociali purtroppo pesanti di certe ristrutturazioni».

Se non fosse per la nota schiettezza professionale di Rosina, verrebbe quasi il sospetto che tutto fosse stato orchestrato per dire che «Tutto va ben, madama la marchesa». Oppure il timore (la stampa giuliana non era stata invitata) che si volessero evitare domande imbarazzanti. Ma certamente così non è.

Sulle navi in sciopero la tensione è allo zenith, e con la compagnia si è ormai ingaggiata una guerra dei nervi. I marinai vivono a panini da dieci, venti e anche più giorni, ma di mollare non si parla nemmeno. Ed è già scattata l'autotassazione per aiutare le famiglie più bisognose in caso di vertenza a oltranza. Fuori, il Lloyd inasprisce l'assedio, nonostante i segnali di belligeranza. Ha disposto l'allungamento dei turni di guardia da otto a 24 ore, ha tagliato il rifornimento di gasolio per i generatori di bordo, ha denunciato le compagnie portuali per inadempienza, nonostante precedenti «armistizi». Tanto da portare all'esasperazione anche i confederali. Perché?

A bordo gli equipaggi si interrogano sul futuro del loro lavoro. Non di salario si tratta, ma dell'esistenza stessa della marineria di Stato. Perché, ci si chiede innanzitutto, il Lloyd noleggia navi con equipaggi altrui? Dove sta la convenienza dell'operazione, se al costo del noleggio occorre aggiungere i costi del fermo-nave, degli equipaggi a terra, del mercato frantumato, della conflittualità sindacale? Chi pagherà questo dissennato sperpero di pubblico denaro?


Gianuario Carta

E se di sperpero non si tratta — come sostiene la Finmare — perché la compagnia «Italia» noleggia a scafo nudo, cioè usando i suoi equipaggi? Perché quello che è conveniente a Trieste non lo è a Genova? Forse perché De Mita è stato eletto a Genova? Oppure perché in quella città sanno protestare di più?

I fatti parlano chiaro. Mentre il Lloyd lascia i suoi traffici in mano ad altri, l'Italia noleggia, ma a scafo nudo, le tedesche Cala Atlantica e Cala Mediterranea, e l'inglese Cordigliera. Acquista dalla consorella «Adriatica» di Venezia una nave ancora competitiva, l'Egizia. E come se non bastasse, progetta di liberarsi degli ultimi catorci e di acquistare sul mercato coreano altre navi nuovissime. A Genova gli equipaggi non si toccano. Perché? Non è una domanda di campanile. È un'incognita della politica marinara nazionale. Che la Finmare non ha mai chiarito.

L'assenza di una strategia marinara si misura anche dalla ruggine su una nave quasi nuova. In coperta c'è una mano di vernice, ma sotto entrare fa paura. Con queste navi, con questa tecnologia — dicono i marinai — come fanno a dire che siamo in troppi e che gli altri equipaggi sono meno numerosi? Con navi come le nostre — osservano — anche i coreani terrebbero lo stesso equipaggio. E se altre navi straniere viaggiano con meno gente a bordo, vuol dire solo che hanno più tecnologia a bordo oppure che ignorano le norme di sicurezza.

Le nostre sono navi da buttare? Perché questa situazione — dicono a bordo — devono scontarla gli equipaggi, e non chi progettò quelle navi, facendole passare solo cinque anni fa come il non plus ultra della tecnologia?


Alcide Rosina

Le navi Serena e Trieste vennero modificate appositamente dal Lloyd con dei costosissimi turboalternatori, che sono stati la causa dell'attuale provvedimento di disarmo. Le teste d'uovo che vollero queste soluzioni — dicono i marinai — sono rimaste al loro posto, anzi, hanno fatto salti di carriera, protetti da quegli stessi partiti che oggi piangono lacrime di coccodrillo.

Così, oggi, anche le navi per l'Estremo Oriente sono sul giro d'aria. Anche quelle, nate già vecchie, con l'acqua che si accumula in coperta e filtra sottobordo. E motori a turbina che consumano una follia: quaranta-cinquanta tonnellate di nafta al giorno in più di una nave normale a pari velocità. Ma se le unità del Far East, nei piani del Lloyd, sono già sulla lista nera, cosa accadrà di quelle del Sudafrica, che appartengono alla stessa «razza maledetta» e viaggiano sempre meno piene a causa della caduta del «Rand» e del blocco anti-apartheid?

E che dire della Lloydiana, che la Finmare ha detto di voler sostituire temporaneamente con una nave «usata»? Che senso ha acquistare una nave per un anno o due, sobbarcandosi i costi delle inevitabili riparazioni? Tanto varrebbe — dicono i marinai — lasciare in servizio le vecchie «scavafango» della compagnia. A meno che non si tratti di un altro progetto di noleggi, magari a scafo armato.

Il rischio, si osserva, è enorme. Che al termine di questa bufera, nell'anno del centocinquantenario che ne dovrebbe glorificare le «magnifiche sorti e progressive», il Lloyd si ritrovi senza flotta, senza marinai, senza mercato, senza partner internazionali. Cioè a livello zero. E Trieste che fa? «Trieste dorme — ammiccano a bordo — e il mar si muove appena...».

Paolo Rumiz

Metalli non ferrosi a Genova

GENOVA — *La «London Metal Exchange», borsa mondiale dei metalli con sede a Londra, ha scelto il porto di Genova come sede del proprio «delivery point», vale a dire come porto di sbarco, stoccaggio e riconsegna dei metalli non ferrosi per il mercato del Nord-Ovest/Italia e dei paesi europei centro occidentali, quali Svizzera e Germania.*

Fiduciaria dell'importantissimo organismo londinese è stata nominata la Società genovese M. M. I. Magazzini metalli Italia, che ha come soci la «A. Bartalini & C.» di Genova e la «B. Pacorini spa» di Trieste. Il presidente della M. M. I. è lo spedizioniere genovese Sandro Bartalini.

Altro «delivery point» in Italia ha sede, come noto, a Trieste e copre il mercato dell'Europa Orientale. L'evento inaugura quindi una collaborazione fra Genova e lo scalo giuliano.

L'acquisizione è stata possibile tramite un accordo con il porto di Genova, il cui atto conclusivo si è svolto durante un incontro degli operatori interessati Sandro Bartalini, Federico e Roberto Pacorini, con il presidente del Cap Roberto D'Alessandro, assistito dal direttore del dipartimento operativo del Cap Tommaso Quidacciolu e dal direttore marketing della Porto di Genova spa Filippo Schiaffino.

Il traffico sarà accentrato al piano terreno del magazzino di Ponte Etiopia Ponente radice che ha una superficie di mq 7500 con uso del relativo accosto e piazzale.

Il servizio reso dal porto all'industria nazionale ha in questo caso una grande rilevanza, sia per la importazione che per l'esportazione, in quanto il nostro Paese è anche esportatore di metalli non ferrosi lavorati, in particolare alluminio.

I settori industriali interessati sono praticamente tutti e il mercato potenziale è valutato nell'ordine del milione di tonn/anno, di cui Genova dovrebbe aggiudicarsi un 30% circa.

I paesi esportatori spaziano dall'America Latina (Cile, Perù, Messico) all'Africa Occidentale (Zaire e Zambia) e Settentrionale (Egitto e Marocco), agli Usa e al Canada.

■ BNA — Chiusura anticipata per il collocamento di 40 milioni e mezzo di azioni di risparmio della Banca nazionale dell'agricoltura: il consorzio bancario guidato dall'Istituto San Paolo di Torino ha infatti reso noto che nel corso della prima giornata di sottoscrizioni le domande di acquisto hanno «ampliamente superato il quantitativo di azioni disponibili» per cui l'operazione è stata chiusa in anticipo (doveva durare fino al 7 aprile) e le assegnazioni avverranno con riparto.

Conflittualità aziendale: ore perdute in calo

ROMA — La conflittualità aziendale a febbraio di quest'anno si è riportata sul trend discendente del 1985. Le ore perdute per conflitti di lavoro — sottolinea l'Istat — si sono infatti ridotte a 1.511.000, con una flessione del 18,5 per cento rispetto al totale di 1.853.000 ore registrate nel febbraio 1985.

Una flessione più accentuata si è avuta invece rispetto allo scorso mese di gennaio, allorché le ore perdute raggiunsero un totale di 5.450.000, anche per effetto degli scioperi avvenuti nel settore della scuola.

Pertanto, nel primo bimestre del 1986, il numero complessivo delle ore perdute per conflitti di lavoro è ammontata a 6.961.000, contro i 3.006.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/4	12.00	BURGOS	Capodistria	rada bunker
8/4	15.00	MOBIL ASTRAL	Fos	Siot 3
8/4	17.00	EL PODRERO	Bam	9
8/4	18.00	SOLARO	Ravenna	rada/Alder
8/4	sera	TASOS	Chioggia	rada
8/4	sera	NORASIA ADRIA	Ancona	rada
9/4	2.00	KAETHE JOHANNA	Ravenna	rada
9/4	6.00	BORUSSIA	Colombo	40
9/4	6.30	STAFFETTA TIRRENICA	Catania	57
9/4	7.00	HELLESPONT ENERGY	Ras Tanura	Siot 1
9/4	8.00	MANDALAY	mare	rada Siot
9/4	8.00	UMBERTO D'AMATO	Richard Bay	54 (35)
9/4	8.00	SHIRVAN 3	Kardeljevo	rada Bunker
9/4	15.00	SARAH	Bari	32
9/4	pom.	USTRINE	Cherso	39

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/4	12.00	BEAUMONT	Siot 4	ordini
8/4	13.00	LANGEBERG	49 (5)	Livorno
8/4	pom.	YUSUF ZIYA ONIS	47	Mersina
8/4	pom.	JETTE DANIA	39	Tunisi
8/4	21.00	SAZANI	16	Durazzo
8/4	16.00	BURGOS	rada	ordini
8/4	20.00	FRADIAVOLO	S.S. 2	Taranto
8/4	sera	VENIA	14	Algeria
9/4	12.00	TASOS	Scalo L. (B)	ordini
9/4	pom.	NORASIA ADRIA	49 (5)	Venezia
9/4	pom.	KAETHE JOHANNA	49 (5)	Ashdod
9/4	pom.	OMEX PIONEER	49 (5)	ordini
9/4	pom.	SHIRVAN 3	rada	ordini
9/4	pom.	ANTARCIT STAR	Frigom.	ordini
9/4	8.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
9/4	pom.	KRK	36	ordini
9/4	14.00	STAFFETTA TIRRENICA	57	Bari
9/4	sera	MOBIL ASTRAL	Siot 3	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/4	14.00	OMEX PIONEER	rada	49 (9)
8/4	pom.	SOCARCINQUE	56	54
9/4	8.00	TASOS	rada	Scalo L. (B)
9/4	8.00	NORASIA ADRIA	rada	49 (5)
9/4	8.00	KAETHE JOHANNA	rada	49 (5)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

STAR LANAO (Filippine), prov. Venezia.

NAVI IN PARTENZA

BLUE LINER (Panama), dest. Chioggia; JEHAN (Olanda), dest. Pescara; BURSAILOGLU (Turchia), dest. Ordu; ANGELIKI IV (Cipro), dest. Pireo; SINNO IV (Libano), dest. Salonicco; SIDERSPIGA (Italia), dest. Taranto.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
VENIA (imb. cellulosa)
SAZANI (imb. varie)
APULIA (sciopero)
AMIN (att. imb. best.)
TINTORETTO (inoperoso)
Frigorifero
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
ATAMALLO (sb. ferraccio)
KRK (imb. soda c.)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
JETTE DANIA (imb. caffè)
ONYK ISLAND (att. partenza)
TORRE DEL GREGO (sciopero)
LANGEBERG (sb./imb. carrelli)
EUROPA (sciopero)
ALMARE QUARTA (sb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
SOCARSEI (imb. cabone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SERENISSIMA EXPRESS (att. partenza)
Siot 4
BEAUMONT
Frigomar
ANTARCTIC STAR (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
CASTORO 2
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
FRADIAVOLO (in mov.)
OMEX PIONEER (att. m. VII)
JUSUF ZIYA ONIS (in mov.)

Agenti di mediazione

Organizzata dal Collegio mediatori di Trieste, venerdì si svolgerà presso la sala riunioni dell'Unione commercianti una conferenza sul tema della professione degli agenti di mediazione e sulla proposta di legge recentemente presentata alla Camera dei deputati.

Nata dall'esigenza di meglio tutelare la professione del mediatore, questa proposta vuol modificare e integrare la legge precedente del marzo '58 e la successiva del novembre '60.

Notizie in breve

Assemblea Zanussi

Gli azionisti delle Industrie Zanussi Spa sono stati convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede della società a Pordenone per il giorno 28 maggio 1986 alle ore 10 in prima convocazione ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno 6 giugno 1986.

L'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria prevede la nomina di un amministratore, varie ed eventuali. All'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria è previsto l'aumento di capitale sociale da lire 104.000.000.000 a 133.280.000.000, mediante l'emissione alla pari di 91.500.000 azioni da nominali lire 320 cadauna da offrirsi in opzione agli azionisti.

Per intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la sede sociale di Pordenone in via Giardini Cattaneo 3 o alla Banca nazionale del lavoro, la Banca commerciale italiana, la Cassa di risparmio di Trieste nelle loro sedi o nelle dipendenze, almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza.

Incorporazione Electrolux

NEW YORK — L'Electrolux ha reso noto che l'opa lanciata a suo tempo è stata sottoscritta dal 93% delle azioni della White Consolidated, il numero tre dell'industria degli elettrodomestici americana, mentre un altro 1,2% è stato offerto con riserva.

In base a ciò, il gruppo svedese prevede che nel giro di tre o quattro settimane la fusione del settore elettrodomestici della White con la propria consociata americana sarà cosa fatta. Con questa incorporazione, il gruppo svedese, che controlla anche l'italiana Zanussi, balzerà al primo posto su scala mondiale nel settore degli elettrodomestici.

Gli artigiani per l'occupazione

PORDENONE — Un importante protocollo d'intesa, che segna l'avvio di una concreta gestione dei contratti di formazione-lavoro e assume pertanto una buona rilevanza politico-sindacale, è stato siglato dalla Federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia e dal comitato regionale del Cna, con le segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil.

In questo momento particolare, è stato sottolineato nell'incontro, l'azienda artigiana può essere un positivo terreno di sviluppo per l'occupazione giovanile. Devono tuttavia essere rimossi alcuni ostacoli strutturali, che di fatto impediscono il deciso decollo del settore.

Siderurgia: produzione Cee

BRUXELLES — In febbraio, la produzione di acciaio nella comunità dei «dodici» — Grecia esclusa — è stata la stessa di un anno fa, 10,7 milioni di tonnellate, il 2,1 per cento in meno, rispetto a gennaio, senza tenere conto delle variazioni stagionali.

Le previsioni dei produttori indicano che la tendenza al ribasso dovrebbe confermarsi nel mese di marzo, con un calo del 3 per cento rispetto a febbraio, senza tenere conto delle variazioni stagionali.

ECONOMIA E FINANZA

IL MINISTRO IN PARTENZA PER LE RIUNIONI DI WASHINGTON DEL FMI DEI PROSSIMI GIORNI

Goria: immaturi i tempi per la riforma dei cambi

Esaminati anche i problemi Sme, del massimale, costo del denaro, debito pubblico

ROMA — Pensare a soluzioni che in qualche modo tolgano la dipendenza dei mercati dei cambi dall'andamento delle economie «è una pura illusione»: certo è necessario approfondire il problema senza perdere la fiducia, tenendo comunque presente che soluzioni come quella delle «target-zone» non sono adottabili «in tempi brevi»: in partenza per le riunioni primaverili del Fondo monetario in corso a Washington, il ministro del tesoro Goria ha anticipato in un'intervista la posizione che assumerà l'Italia nel corso degli incontri.

«Indubbiamente — afferma Goria — è necessario trovare qualche soluzione per rendere meno erratico il mercato dei cambi a livello internazionale». Per questo si può approfondire il dibattito sulle «zone obiettivo» che introdurrebbero a livello mondiale un sistema di bande di oscillazione analogo a quello previsto per lo Sme. «Si è parlato — dice Goria — di seguire dei parametri per una sorveglianza multilaterale. Resta da capire quali siano questi parametri e come vadano applicati».

Quanto al «piano Baker», al centro dei lavori del Fondo, Goria dice di «apprezzare l'impianto» anche se è fondamentale seguire un approccio «caso per caso». «Soprattutto — afferma il ministro — è necessaria un'attenzione particolare al problema dei paesi più poveri. L'idea avanzata da alcuni di annullare i debiti per le situazioni più drammatiche va valutata attentamente. Non si può dimenticare infatti che un paese al quale vengono cancellati i debiti non troverà più creditori».

Il riallineamento dello Sme. Sull'importanza del risultato ottenuto in Olanda Goria non ha dubbi: muovere anche la lira svalutando di più rispetto al marco ed accorciando le nostre posizioni sul franco avrebbe voluto dire «che nel nostro Paese l'inflazione non conta niente, che è secondario aggiustare l'economia italiana. E tutto per acquistare qualche punto in più di esportazioni».

Quanto agli effetti che la buona tenuta della lira potrà avere sulle misure restrittive introdotte a gennaio, Goria è cauto: «Bisogna ricordare — premette — che le misure valutarie sono di stretta competenza del commercio estero, mentre l'istituzione del massimale compete alla Banca d'Italia. Comunque, da parte mia, ho sempre sostenuto che vadano tolte un giorno prima piuttosto che un giorno dopo, soprattutto per dare ad esse il senso congiunturale che devono avere. Sono strumenti che dobbiamo imparare ad usare con la massima flessibilità».

«Certo — afferma il ministro — si porrà il problema di coerenza tra l'andamento che speriamo si assesti favorevolmente sul mercato valutario e queste misure. Credo però che non si debbano neanche fare battaglie nominalistiche perché non mi pare di vedere un miglioramento immediato e netto da un'abolizione affrettata».

Goria esclude invece categoricamente che l'esistenza del massimale fino a giugno possa rallentare il processo di discesa del costo del denaro: «Su questo — afferma — bisogna evitare di dire sciocchezze, perché se l'idea legata all'abolizione del massimale è quella di poter espandere la quantità di credito erogato con ciò dando una nuova spinta all'inflazione, il massimale resta per 20 anni! Se invece si conviene sul fatto che vadano rispettate le quantità, come dovrebbe fare chiunque ha a cuore l'economia del Paese, allora non c'è nessuna relazione tra il massimale e i tassi». Insomma, afferma Goria, «il massimale è per sua definizione uno strumento che consente di erogare la quantità di credito necessaria a tassi inferiori a quelli che sarebbero necessari per controllarli senza massimale».

Sull'aggiornamento del piano di rientro del deficit pubblico Goria conferma che è «praticamente pronto, con qualche correzione ancora da fare» e ne anticipa la filosofia di fondo. «Il tentativo — dice — è quello di conciliare il necessario sostegno allo sviluppo, con il risanamento della finanza pubblica e quindi operare con una serie di regole che facciano dello sviluppo l'elemento portante del risanamento. Quando immaginiamo di mantenere il ritmo delle entrate in linea con quello del prodotto interno lordo e di sviluppare invece la maggior parte delle spese al solo tasso d'inflazione affidiamo — conclude Goria — la rapidità del risanamento allo sviluppo reale».

Dagli Stati Uniti intanto, sul sistema monetario e la sua riforma, un funzionario americano ha fatto sapere che il suo governo non ha in programma la presentazione, che considera prematura, di proposte di alcun genere, pur avendo recentemente dato la sua adesione all'idea di un cambiamento.

Intanto il dollaro fa un ruzzolone

Persi 37,8 punti – Lira stabile nello Sme

ROMA – *Dollaro in netto calo alle quotazioni ufficiali europee per effetto di aggiustamenti tecnici, due giorni dopo la decisione del riallineamento dello Sme.*

La valuta americana è stata quotata alla media Uic a 1607,650 lire, in calo di ben 37 punti e 80 centesimi sulle 1645,45 di lunedì. A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 2,3460 marchi, a più di cinque pfennig in meno sui 2,3997 precedenti. Gli operatori spiegano il calo soprattutto con aggiustamenti tecnici. Sono state abbandonate gran parte delle posizioni lunghe contratte in dollari nei giorni scorsi.

Il mercato sembra orientato sfavorevolmente nei confronti della valuta americana, anche se pare, per ora, poco probabile che si verifichino di nuovo forti e prolungate spinte ribassiste. La lira resta stabile nei confronti del marco che è stato quotato alla media Uic 685,05 lire contro 685.

Lira stabile, nei confronti delle valute dello Sme. Il marco è stato quotato a 685,05 contro 685 di ieri l'altro. Il franco francese a 215.265 contro 215,055. Il fiorino a 608,765 contro 608,475. La Banca d'Italia ha comprato 310 milioni di marchi, più del doppio dei 150 spesi l'altro ieri. Fuori dello Sme, la lira ha guadagnato su sterlina e franco svizzero. La sterlina è stata quotata a 2367,85 contro 2392 e il franco svizzero a 813.52 contro 818,075.

Intanto a Londra il dollaro ha continuato a indebolirsi anche nel corso della seduta pomeridiana ed è sceso a 1598/1603 lire contro 1623/1625 in apertura e 1635 1649 dell'altro ieri e a 2,3370 90 marchi contro, rispettivamente, 2,3730 40 e 2,3925 35 marchi in un mercato molto nervoso. L'indebolimento della divisa statunitense è stato attribuito dagli analisti ai timori che i ministri delle finanze del gruppo dei 5 in riunione ai margini della conferenza a Washington del Fondo monetario e della Banca mondiale decidano di intervenire per bloccare la recente ascesa del dollaro.

Il dollaro ha registrato ieri sera un brusco calo anche all'apertura dei mercati valutari americani, scendendo di cinque pfennig a quota 2,3385 marchi tedeschi dai 2,3885 marchi tedeschi della chiusura di ieri l'altro in seguito alla notizia di un forte acquisto di marchi tedeschi da parte della Banca centrale francese.

Nei confronti della lira il dollaro è sceso a quota 1600, contro una chiusura del giorno prima attorno alle 1630 lire. Gli operatori hanno detto che il declino della valuta americana è avvenuto dopo l'acquisto di circa un miliardo di marchi tedeschi da parte della Banca centrale francese preoccupata – secondo gli esperti – di difendere il livello minimo di 3,1837 franchi francesi contro il marco tedesco fissato nell'ambito del riallineamento dello Sme.

Oro stabile, invece, intorno a quota 340 sui mercati europei. Al fixing pomeridiano di Londra il metallo è stato quotato a 339,40 dollari contro 337,65 di ieri l'altro.

PUNTUALE ANCHE SE TARDIVA REPLICA DA PARTE DELL'ABI

Polemica banche-Tesoro sul «boicottaggio» Bot

ROMA — Sia pure a distanza di tempo le banche rispondono a Goria dicendo che non è vero. La risposta, ovviamente, riguarda l'affermazione del ministro di non collaborare adeguatamente al piazzamento dei Bot e Cct presso i risparmiatori. La risposta è un po' tardiva, anche perché le polemiche al riguardo sembravano sopite. Goria, infatti, nell'intervista pubblicata qui sopra evita opportunamente l'argomento ma si inserisce in un'altra polemica, quella sulla eliminazione dei vincoli all'impiego dei capitali e sul costo del denaro.

Intanto l'Abi, l'associazione tra le maggiori banche, ha riunito il suo comitato esecutivo fornendo al presidente Parravicini i dati per replicare ufficialmente alle accuse di Goria sui Bot. Dal 1980 al 1985 — ha detto Parravicini — i titoli di Stato in circolazione sono aumentati da 113 mila a 476 mila miliardi di lire, il che significa un aumento in termini reali del 99 per cento mentre la consistenza dei titoli del Tesoro è aumentata del 321 per cento.

I depositi bancari sono aumentati da 254 mila a 458 mila miliardi di lire: un aumento dell'80 per cento in termini nominali mentre in termini reali i depositi sono diminuiti del 15 per cento. Sempre dal 1980 all'85 i titoli pubblici in circolazione rispetto al prodotto interno lordo sono passati dal 35 al 69 per cento mentre i depositi si sono ridotti dal 75 al 67 per cento.

I titoli in mano ai risparmiatori rispetto al prodotto interno lordo (Pil) sono passati dal 10 al 46 per cento mentre l'emissione netta dei titoli pubblici è salita da 26,5 a 98,7 miliardi di lire. Su ogni 100 lire di raccolta propria il sistema bancario ha collocato 55 lire in titoli del Tesoro nel 1980 e 80 lire nell'85. Nei primi tre mesi di quest'anno la riduzione dei depositi delle banche è stata di 30 mila miliardi.

I banchieri sostengono anche la necessità di ammorbidire l'art. 8 sulla legge per il Mezzogiorno che sostanzialmente prevede un trattamento allineato per quel che riguarda il credito. Goria su questo punto dà loro ragione.

Sostiene che quell'articolo va abrogato o bisognerà trovare qualche correttivo.

Infine, a proposito di trasparenze (auspicata dallo stesso ministro del Tesoro) l'Abi ha dato il via all'autoregolamentazione, prevedendo una specie di listino prezzi. Ogni banca — ha precisato Parravicini — in tutta libertà, dovrà definire ora chiaramente i prezzi delle proprie prestazioni che hanno carattere uniforme, mentre per le prestazioni che non possono essere standardizzate il cartello dovrà indicare i tassi minimi e massimi praticati. Tra le operazioni considerate uniformabili Parravicini ha citato il credito al consumo, per la casa, i crediti personali, i libretti di risparmio e i certificati di deposito. Parravicini ha giudicato la decisione un ulteriore passo avanti delle banche verso una maggiore trasparenza.

In poche righe

Tasso ridotto in GB

LONDRA — Il tasso d'interesse praticato da alcune banche britanniche è stato ridotto di mezzo punto ieri, dall'11,5 per cento all'11 per cento. Le banche che hanno finora adottato il provvedimento sono la National Westminster, la Barclays, e la Llyds Bank. Anche la Banca d'Inghilterra ha appoggiato la decisione riducendo di mezzo punto il proprio tasso d'intervento sul mercato monetario a breve.

Agusta dopo 3 anni attiva

ROMA — Torna in attivo, dopo tre anni, il bilancio delle «Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta Spa» società leader della divisione elicotteri del Gruppo Agusta. In un comunicato la società rende anche noto che il consiglio di amministrazione ha approvato il progetto di bilancio al 31 dicembre 1985 che registra un utile netto di 7 miliardi di lire, mentre il fatturato passa a 765 miliardi dai 552 miliardi dell'84.

La politica commerciale e la strategia produttiva dell'attuale management del Gruppo Agusta hanno consentito in soli tre anni di riequilibrare i conti annullando la perdita di 45 miliardi dell'83. Altre 3 società del gruppo, i cui bilanci verranno approvati a breve.

Saffa in espansione

MILANO — Nel 1985 il gruppo Saffa ha realizzato un fatturato consolidato di 362 miliardi e un utile netto di 16 miliardi. La parte maggiore del fatturato deriva dai prodotti cartari (290 miliardi), mentre il resto delle attività sono nel settore chimico (40 miliardi) e in quello agricolo (24 miliardi). Altri 8 miliardi costituiscono il fatturato derivante da attività diverse.

General Motors in testa

NEW YORK — General Motors Corp., il gigante dell'auto americana, è tornato a occupare il primo posto alla testa della classifica delle 500 maggiori società degli Stati Uniti, compilata ogni anno dalla rivista Fortune. Detronizza così il colosso del petrolio, la Exxon, che per sei anni di seguito aveva dominato la lista, che è basata sul fatturato. Al terzo posto resta la Mobil, ma grazie all'incorporazione, l'anno scorso, della Super Oil. La Ford resta al quarto posto mentre l'Ibm sale dal sesto al quinto, detronizzando la petrolifera Texaco.

Cee: +3,5% produzione industriale a gennaio

BRUXELLES — L'indice della produzione industriale dell'Europa a dodici viene calcolato pari a 103,7 per il mese di gennaio, registrando una crescita del 3,5% rispetto allo stesso mese dell'85. Per i tre mesi novembre-gennaio la variazione nell'anno è del 3,8%.

Lo rende noto la Commissione europea, annunciando di aver calcolato l'equivalente dell'indice per i dodici paesi anche per gli ultimi anni in modo da poter effettuare le comparazioni visto che da quest'anno l'indice viene calcolato e commentato per la comunità allargata dall'adesione di Spagna e Portogallo. La commissione precisa, comunque, che i ricalcoli fatti per il recente passato dimostrano che l'evoluzione della produzione industriale risulta molto prossima tra l'Europa a dieci e l'Europa a dodici.

DECISA UN'ALTRA EMISSIONE

Cct, 1500 miliardi a interesse limato

ROMA — Per catturare l'interesse del risparmiatore il ministro del Tesoro ha emesso una seconda tranche dopo quella del dicembre scorso di certificati di credito a cedola variabile convertibili in titoli a reddito fisso.

Si tratta di 1500 miliardi di Cct a cedola variabile della durata di sei anni con la possibilità per i sottoscrittori di chiederne, all'atto del pagamento della prima cedola e comunque non oltre il 30 aprile 1987, la conversione in titoli quinquennali a reddito fisso con cedola annuale pari al 10 per cento. Un punto in meno di quanto offrivano i Cct convertibili emessi nel dicembre scorso.

Il prezzo di acquisto dei certificati per il pubblico è fissato alla pari. I titoli hanno godimento 18 aprile 1986; il tasso della prima cedola, pagabile il 18 aprile 1987 è pari al 13,50.

Le cedole annuali successive per i titoli non convertiti, verranno determinate aggiungendo 70 centesimi di punto alla media aritmetica dei tassi di rendimento dei Bot di scadenza a 12 mesi relativi alle aste tenutesi nel bimestre che precede di un mese l'inizio del godimento delle cedole stesse.

Il rimborso dei certificati avverrà in unica soluzione il 18 aprile 1992 sia per i titoli convertiti sia per quelli non convertiti. L'esecuzione delle operazioni di collocamento è affidata alla Banca d'Italia. Le domande di sottoscrizione dovranno pervenire entro le ore 12 del 17 aprile prossimo.

Petrolio: rincari a New York e in Europa

NEW YORK — Sul mercato newyorkese spot, il petrolio è salito sensibilmente, per la quinta giornata consecutiva, stimolato dallo sciopero in corso in Norvegia, che taglierà la produzione mondiale di 900.000 barili giornalieri. Il prezzo del «Wti» consegna maggio è salito a 14,35.43 dollari a barile (+1,65), il greggio brent, stessa consegna, a 14,10/25 dollari (+2); in complesso, l'ascesa da lunedì scorso è dell'ordine di 4 dollari.

Il vicepresidente Usa George Bush ritiene che i prezzi petroliferi finiranno per riprendersi dall'attuale crisi ma che «ci vorrà del tempo prima che il mercato possa stabilizzarsi».

Anche i prezzi del petrolio del Mare del Nord hanno continuato a segnare guadagni di riflesso

TERMINATA LA LUNGA E TRAVAGLIATA FASE DI RISANAMENTO

In aumento l'utile e il fatturato Ansaldo punta all'entrata in Borsa

GENOVA — Terminata la lunga e travagliata fase del risanamento, l'Ansaldo punta a una nuova strategia di rilancio che prevede la quotazione del titolo in Borsa per l'anno prossimo. Questo l'obiettivo, illustrato dai vertici della società, sulla scorta della presentazione dei dati relativi al bilancio '85. Al termine dell'esercizio scorso il fatturato Ansaldo ha sfiorato i 2400 miliardi con un incremento del 30% rispetto all'84; in crescita anche l'utile della società caposettore (6 miliardi a fronte dei circa 300 milioni '84) e l'utile consolidato, che sale da 5,5 a 20 miliardi.

La situazione finanziaria della società segna un netto miglioramento: a fronte di un indebitamento complessivo pari a 1111 miliardi (60% del fatturato) a fine '83, l'esercizio '85 si è chiuso con un attivo netto di cassa di 33 miliardi (che sale a 150 miliardi nei primi tre mesi dell'86). Positive anche le previsioni sul budget degli ordini per l'86: una stima che si aggira sui 4000-4500 miliardi, di cui il 60% circa risulta già acquisito in portafoglio al termine del primo trimestre '86.

Ridotto in due anni di circa un quarto il numero degli addetti (dall'83 all'85 i dipendenti Ansaldo sono scesi da oltre 20 mila a 15 mila, di cui 1500 collocati attualmente in cassa integrazione), la società punta nei prossimi tre anni ad abbassare sensibilmente l'età media degli occupati: nel corso dell'85, l'Ansaldo ha integrato circa 600 posti di lavoro con nuove assunzioni.

Il presidente della società Giobatta Clavarino si è soffermato sull'andamento delle partecipate Ansaldo. Buoni risultati — 30 miliardi di utile — per il Giem (che fa capo all'Ansaldo con una quota del 50%); bilanci in utile anche per Elsag e Italimpianti (in entrambe le società la quota Ansaldo è del 25%). Ancora negativo l'andamento della Esacontrol (dove la quota Ansaldo è pari al 49%): il bilancio '85 di questa società ha chiuso con una perdita di 10 miliardi, inferiore tuttavia al risultato registrato nell'84 (–15 miliardi).

In particolare, quasi raddoppiato il risultato di esercizio dell'Italimpianti: l'85 ha infatti segnato per l'azienda genovese un attivo di 38,2 miliardi rispetto ai 21 miliardi registrato nell'84. Chiude invece in sostanziale pareggio (8,6 milioni di utile) il bilancio '85 per il raggruppamento impiantistico in cui Italimpianti ha assunto recentemente il ruolo di capofila.

Spaccatura intanto fra sindacati e quadri all'Ansaldo: i «colletti bianchi» delle divisioni impiantistiche della società genovese hanno bocciato l'ipotesi di accordo siglata un mese fa dalle segreterie Fiom, Fim, Uilm e dalla direzione aziendale. Sottoposta a referendum, la bozza di intesa è stata respinta con 1012 voti contrari e 811 a favore.

Ansaldo: manifestazione a Trieste

Il consiglio dei delegati e le segreterie isontine della Fim, della Fiom e della Uilm hanno deciso di organizzare entro il mese, probabilmente martedì 22, una manifestazione a Trieste dei lavoratori dell'Ansaldo di Monfalcone, lo stabilimento elettromeccanico che fa parte dell'omonimo gruppo a partecipazione statale. Con questa iniziativa, il sindacato intende sollecitare la giunta regionale, e in particolare il suo presidente, affinché promuova un incontro con l'amministratore delegato dell'Ansaldo.

L'incontro — nelle intenzioni dei sindacati — deve servire a chiarire quale sarà il destino dell'azienda monfalconese, nell'ambito della ristrutturazione del gruppo Ansaldo. I sindacati hanno deciso di organizzare la manifestazione nel momento in cui hanno verificato che, su questa richiesta, vi sono posizioni contrastanti all'interno della giunta.

In particolare — sostengono i sindacati — mentre l'assessore Brancati si è dichiarato favorevole, l'assessore all'industria Francescutto non ritiene opportuno chiedere un incontro con il dirigente dell'Ansaldo.

BORSE E MERCATI

Fiat e Lloyd A. -11%

MILANO — Prezzi in consistente ribasso con scambi abbastanza attivi. Particolarmente offerte le due Fiat, Montedison, Generali.

Le due Fiat denunciano una perdita dell'11,5% in parte recuperata nel dopolistino. Perdite di rilievo anche per Ifil (–10,5), Snia (–7,2), Ivi priv. (–5,5) e Rinascente (–5,6). Deboli anche gli assicurativi e in particolare Latina (–9,3), Ras (–9), Generali (–8), Alleanza e Toro (–6,7), Sai e Italia (quest'ultima dopo il rinvio della chiamata) (–6,6), Milano (–5,1), Previdente (–4,8), Lloyd Adriatico, rinviato alla prima chiamata per eccesso di ribasso, ha chiuso a 23.000 lire contro le 25.900 lire di ieri l'altro (–11,1%).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	8 4	7 4
Alimentari e agricole		
Alivar	11500	11800
Bon fiche ferraresi	30700	31200
Buiton	8500	9100
Buitoni risp	5990	6340
Eridania	15850	16000
Perugina	5000	5000
Perugina risp	2999	2975
Buitoni priv	8200	8470
Buitoni risp priv	5000	5499
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	62350	66850
Comp Ass Milano	39050	41150
C Ass Milano risp	26500	27400
Comp Latina	12500	13790
Comp Latina priv	11850	13100
Firs	6800	6990
Firs risp	4000	4250
Generali	124100	134975
Italia Assicurazioni	14000	15000
L Abeille Italiana	86000	89000
La Fondiaria	77500	79800
Previdente	47100	49470
Lloyd Adriatico	23000	25900
Ras	47300	52010
Sai	46560	49900
Sai priv	49000	52950
Toro Assicurazioni	39200	42010
Toro priv	30680	31000
Bancarie		
Banca agric.	6550	6750
Banca agric. priv.	4200	4250
BNL risp.	30600	31000
Banca Catt. Veneto	8000	8300
Banco Lariano	5940	6100
Banco di Roma	18390	19100
Banca Comm Ital	26350	26500
Cr Fondiario	5910	6020
Credito Italiano	3590	3630
Credito Varesino	4460	4520
Credito Varesino risp	2900	2995
Interbanca priv	28700	29900
Mediobanca	205700	213000
NBA	4090	4190
NBA risp	3200	2900
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4779	4910
Burgo	11010	11300
Burgo priv	9300	9490
Burgo risp	10830	11200
Espresso	15000	15500
Mondadori	14200	14500
Mondadori priv	7550	8000
Mondadori pr	13500	13700
Mondadori priv pr	7390	7600
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3300	3565
Pozzi	426	425
Pozzi risp	359	380
Italcementi	62790	64990
Italcementi risp	40890	41700
Unicem	26500	27700
Unicem risp	16000	16200
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6450	6700
Caffaro	1899	1970
Caffaro risp	1900	2000
Fmc	5440	5500
Farmit C Erba	25000	26600
Fidenza Vetr	11200	11300
Italgas	2950	3100
Manuli	3910	3950
Mira Lanza	44990	46500
Montedison	3924	4180
Perlier	14100	14800
Pierrel	3350	3740
Pierrel risp.	2800	2900
Pirelli spa	5540	5810
Pirelli risp	5450	5875
Recordati	10500	10500
Rol	4910	5020
Saffa	9260	9610
Saffa risp	8900	9550
Siossigeno	29990	30650
Snia Bpd	6670	7180
Snia Bpd risp	6790	6990
Sorin	17200	17500
Uce	2752	2899
Commercio		
Rinascente	1220	1293
Rinascente priv	816	845
Rinascente risp	830	830
Silos di Genova	3215	3360
Standa	19600	20700
Standa risp.	14501	15000
Comunicazioni		
Alitalia priv	1600	1790
Ausiliare	4900	4880
Aut. Torino-Milano	8900	9700
Italcable	23500	23790
Italcable risp	23050	23700
Sip	3995	4100
Sip risp	4015	4110
Sip Warrant	4710	4910
Sirti	10100	10420
Elettrotecniche		
Selm	4200	4130
Selm risp	4020	4190
Tecnomasio	1985	2100
Finanziarie		
Acqua Marcia	6001	6160
Agricola	4105	4299
Bastogi	669,50	689
Bon Siele	46500	47950
Bon Siele risp.	26600	26000
Brioschi	1249	1299
Buton	4205	4300

	8 4	7 4
Caboto	16500	16800
Caboto risp	12500	12780
Cir	12090	13250
Cir risp	11950	13100
Cir risp n c	7250	7810
Cofide	5199	5400
Eurogest	2990	2965
Eurogest risp	2620	2680
Eurogest risp n c	1850	1950
Euromobiliare	8500	9820
Euromobil risp	4520	5190
Fidis	19990	20600
Breda	9200	9480
Finrex	1500	1668
Fiscambi	8500	8500
Fiscambi risp	5740	5800
Gemina	2905	3100
Gemina risp.	2700	2850
Gim	8820	8880
Gim risp	4350	4420
Ifi priv	25025	26499
Ifil	6221	6951
Ifil risp	3750	4000
Iniz Me T A	88100	90950
In Me T A risp n c	55950	56300
Italmobiliare	115500	117500
Mittel	3950	3870
Part. Finan.	6710	6899
Pirelli Co.	7600	7790
Pirelli Co. risp.	5880	5790
Rejna	15000	14640
Rejna risp.	14750	14649
Riva	11200	11600
Sabaudia	2951	3210
Sabaudia risp. n.c.	1650	1740
Schiapparelli	1130	1160
Sem	2360	2100
Sem risp	2150	2100
Serfi	5200	5455
Sifa	5990	6100
Sifa risp	5650	5820
Sme	2350	2400
Smi metalli	4480	4515
Smi metalli risp	3350	3380
Sopaf	2955	3140
Sopaf risp	1980	1930
Stet	6100	6180
Stet risp	6120	6170
Terme Acqui	4690	4640
Tripcovich	8200	9080
Agricola pr	3835	4000
Iniz Me T A pr	89950	90800
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9700	9550
Attività imm	7700	7705
Cogefar	8000	8270
Inv Imm It	3920	4180
Inv Imm It risp	3610	3850
Risanamento	14100	14600
Risanamento risp	10000	10550
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3910	4010
Aturia risp	3050	3180
Danieli	10750	11299
Faema	3210	3285
Fiar	13910	14220
Fiat	11205	12625
Fiat priv	9300	10501
Fiat Warrant	9950	11750
Fiat Warrant priv	7600	9301
Fochi	4120	4260
Gilardini	25500	26199
Franco Tosi	26500	26900
Magneti	4170	4330
Magneti risp.	4080	4100
Necchi	4470	4489
Necchi risp	4510	4570
Olivetti	15980	16800
Olivetti priv	10000	10300
Olivetti risp	16450	16490
Olivetti risp n c	8850	8990
Saipem	4840	4951
Sasib	11310	11550
Sasib priv	11300	11300
Sasib risp n c	7400	7810
Teknecomp	3890	4098
Westinghouse	33515	35550
Worthington	2201	2220
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6970	7190
Dalmine	735	747
Falck	13000	14010
Falck risp	10800	11200
Ilssa Viola	2350	2460
Magona	10250	10200
Trafilerie	3230	3240
Falck risp priv	12600	12600
Tessili		
Cantoni	9120	9420
Cucirini	2635	2653
Eliolona	2340	2400
Fisac	9000	9000
Fisac risp	8500	8500
Linificio	2601	2650
Linificio risp	2200	2200
Marzotto	5150	5270
Marzotto risp.	4950	5180
Olcese	405	450
Rotondi	14600	14530
Zucchi	4455	4510
Diverse		
Acq. De Ferrari	2960	3120
Acq De Ferrari risp	2350	2540
Condotte To	5500	6000
Ciga	6490	6850
Jolly Hotels	9400	9495
Jolly risp.	9010	9350
Pacchetti	350	368

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE U C
Dollaro USA TG	1607,80	1610,—	1607,65
» USA TP	—,—	1580,—	—,—
Marco tedesco	685,—	683,—	685,05
Franco francese	215,23	214,50	215,26
Fiorino olandese	608,58	607,35	608,76
Franco belga	33,66	33,—	33,66
Lira sterlina	2367,90	2375,—	2367,85
Lira irlandese	2086,—	2080,—	2086,—
Corona danese	186,58	185,—	186,54
Ecu	1478,25	—,—	1478,25
Dollaro canadese	1161,10	1140,—	1161,30
Yen giapponese	8,91	8,85	8,91
Franco svizzero	813,94	812,—	813,52
Scellino austriaco	97,61	97,—	97,61
Corona norvegese	220,36	219,—	220,43
Corona svedese	217,55	216,—	217,57
Marco finlandese	306,20	305,—	306,45
Escudo portoghese	10,49	10,—	10,58
Peseta spagnola	10,83	11,10	10,83
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-3,75	—,—
Dracma greca TG	11,07	10,—	11,06
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1157,50	1140,—	1157,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,86 (64,70); delle valute Cee 61,75 (61,77); di tutte le valute 62,87 (63,18).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17800-18000; argento 278750-285300; sterlina vc 127000-134000; sterlina nc (ante 73) 128000-135000, sterlina nc (post 73) 128000 134000 krugerrand 545000-570000, 50 pesos messicani 660000-700000 20 dollari oro 650000 950000, marengo svizzero 114000-120000, marengo belga 100000 106000, marengo francese 104000-110000, marengo italiano 108000-115000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	8 4	7 4
Generali*	124600	131400
Ras	47300	52010
Montedison*	3910	4090
Pirelli	5530	5810
Pirelli risp.	5450	5875
Snia BPD*	6770	7100
Snia BPD risp.*	6920	6990
La Rinascente	1285	1320
La Rinascente priv.	835	890
La Rinascente risp.	820	880
Gerolimich e Comp	220	221 50
Gerolimich e C risp	160	160
G L Premuda	2800	2800
G L Premuda risp	2200	2150
Sip*	4005	4090
Sip risp *	4070	4070
Warrant Sip*	4825	4910
Bastogi Irbs	660	710
Fidis	20200	22000
Finmare	sosp	sosp
Finsider	sosp	sosp
Sme	2370	2400
Stet*	6100	6200
Stet risp *	6100	6050
D Tripcovich	8200	9000
Attività immob.	7700	7700
Gen Imm Sogene	sosp	sosp
Fiat*	11340	12135
Warrant Fiat ord *	9700	11500
Fiat priv *	9795	9960
Warrant Fiat priv *	n r	8800
Gilardini	26000	26300
Gilardini risp.	18500	18000
Dalmine	730	780
Lane Marzotto	5150	5270
Lane Marzotto priv	4950	5180
Patriarca	sosp	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17800	17900
Carnica Ass	8200	8000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen 87 sem. 7,45%	101 —
C.C.T. feb. 87 sem. 7,35%	101,—
C.C.T. mar. 87 sem. 7,45%	101,50
C.C.T. apr. 87 sem. 7,55%	101,45
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,30
C.C.T. giu. 87 sem 7,60%	101,—
C C T lug 88 sem 7,45%	101,10
C C T ago 88 sem 7 35%	101,25
C C T set 88 sem 7,45%	101 60
C C T ott 88 sem 7 55%	101 80
C C T nov 90 sem 7,75%	103
C C T dic 90 sem 7,60%	102 80
C C T gen 91 sem. 7,45%	102,10
C C T feb 91 sem 7 35%	101 20
C C T mar 91 sem 7,20%	101 70
C C T apr 91 sem 7 30%	101 40
C C T mag 91 sem 7 50%	101,15
C C T giu 91 sem 7,35%	100,20
C C T lug 91 sem 7,05%	100,10
C C T ago 91 sem 6 95%	100 25
C C T set 91 sem 7,05%	100 50
C C T ott 91 sem 7 15%	100,35
C C T nov 91 sem 7,35%	99,85
C C T dic 91 sem 7,10%	99 -
C C T gen 92 ann 14 20%	97,70
C C T feb 92 ann 13,90%	99,05
C C T feb 95 ann 14,15%	96,60
C C T mar 95 ann 13,65%	96,65
C C T apr 95 ann 13,70%	96,55
C C T mag 95 ann 14,40%	96 40

Buoni del Tesoro poliennali

B T P lug. 86 ann 13,50%	99,90
B T P ott. 86 ann 13 50%	100,55
B T P gen 87 ann 12 50%	99 75
B T P ott 87 ann 12%	100 05
B T P feb 88 ann 12%	99,80
B T P mar 88 ann 12%	100 —
B T P mag 88 ann 12 25%	99 90
B T P lug 88 ann 12 50%	100 40
B T P ott 88 ann 12 50%	100,40

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	940,—
Gerolimich 1981/88 13%	90,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	391,—
Tripcovich 84/89 14%	205,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll	58 14	–
Interfund	»	28,62	—
Int Sec Fund	»	21,79	—
Italfortune	»	32,73	34,69
Italunion	»	19 68	—
Multinvest	»	30,71	—
Capital Italia	»	27,38	–
Mediolanum	»	31,51	34,18
Rominvest	»	29 47	31,24
Robeco	fior	91,80	-
Rolinco	»	83 60	
Rasfund	lire	38.840	—
Fondo Tre R	lire	35.709	—

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11 125
Arca BB	18 884
Arca RR	11 405
Aureo	14 362
Azzurro	15 778
BN Multifondo	11.918
BN Rendifondo	10.649
Capitalfit	11.250
Capitalgest	13 781
Cash Management Fund	12 037
Euro Andromeda	15.669
Euro Antares	12 189
Euro Vega	10 442
Fiorino	17 823
Fondattivo	14.710
Fondersel	23.876
Fondicri 1°	10.891
Fondinvest 1°	11 358
Fondinvest 2°	13 833
Fondo centrale	13.639
Fondo Professionale	24 578
Genercomit	15 866
Gestiras	14.818
Imicapital	23 269
Imirend	13 669
Interb Azionario	17 819
Interb Obbligaz	12 386
Interb Rendita	11 643
Libra	15 466
Multiras	16 091
Nagracapital	13 778
Nagrarend	11.289
Nordfondo	11.888
Primecash	11.713
Primerend	17.898
Primecapital	24.839
Rendicredit	10.000
Rendifit	11.172
Risparmio Italia bilanc.	16 446
Risparmio Italia reddito	11.896
Redditosette	13.749
Sforzesco	11.744
Visconteo	15.760
Verde	11.169
Fondo Ina	1.710,382

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2 1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	171,38	(- 0,24%)
Azionari	207 83	(– 0 39%)
Bilanciati	177 77	(– 0,37%)
Obbligazionari	128,55	(+ 0,03%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31 103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	340,70	(+ 3,60)
Hong Kong	340,15	(+ 3,80)
New York	335,00	(– 4,75)
Londra	339,40	(+ 1 75)
Milano	345,70	(+ 4,16)
Parigi	342,80	(+ 5,54)
Zurigo	341,10	(+ 5,25)

ATTUALITÀ

GRIDO D'ALLARME DI UN ACCADEMICO UCRAINO

Ora il Mar Nero è una pattumiera

Per salvarlo si pensa anche a una coltivazione di mitili



MOSCA — L'equilibrio ecologico del Mar Nero è gravemente minacciato: è divenuto una vera e propria «pattumiera» per i paesi costieri. Questa vasta distesa di acqua potrà essere salvata soltanto a prezzo di misure immediate originali, secondo quanto ha affermato Juvenali Zaitsev, membro dell'accademia delle scienze dell'Ucraina, in una intervista alle «Izvestia», organo del governo sovietico.

Dopo la messa in guardia contro l'inquinamento del lago Baikal, che ha raggiunto da qualche anno un punto critico, la diminuzione del livello del Mar Caspio e i rischi che faceva pesare sull'ambiente il vasto progetto, per il momento aggiornato, della deviazione di fiumi siberiani, le autorità sovietiche hanno ora lanciato un vero grido di allarme a favore del Mar Nero.

Con una superficie di 435 mila chilometri quadrati, questo mare continentale che è collegato al Mediterraneo soltanto da uno stretto «corridoio», ha visto degradare rapidamente e pericolosamente la sua situazione ecologica, ha precisato Zaitsev. Venti anni fa, «si contavano tre milioni di cellule di plancton in un litro di acqua prelevato dal Mar Nero, mentre oggi se ne contano da duecento a trecento mila», ha rivelato lo scienziato, aggiungendo che «quanto alla biomassa (massa di materia vivente), contenuta in una tonnellata di questa acqua, essa è passata da cinquanta a cinquecento-ottocento grammi durante lo stesso periodo.

Un altro fattore inquietante è costituito dal considerevole accrescimento del numero delle meduse. La materia plastica rappresenta del pari un grave pericolo: durante una recente spedizione scientifica sono stati rinvenuti oltre ottocentocinquanta milioni di «pezzetti» di plastica, facenti «schermo» tra i raggi del Sole e la superficie del mare. Essi provocano inoltre la morte dei delfini e delle balene, di cui ostruiscono le vie respiratorie.

Sono altresì da sottolineare «i cattivi odori», che l'accademico ucraino attribuisce all'abbondanza delle alghe marine che, cadendo sul fondo del mare, si decompongono e consumano grandi volumi di ossigeno.

Questo inquinamento del Mar Nero è dovuto ai numerosi corsi d'acqua che si riversano in esso e trasportano tonnellate di detriti di ogni genere dopo aver attraversato grandi regioni industriali come l'Ucraina. Inoltre, le sponde del Mar Nero — che è situato nella parte meridionale dell'Urss, ma confinante anche con la Bulgaria, la Romania e la Turchia — sono invase nella bella stagione da vere e proprie onde di turisti: sono quasi sedici milioni a frequentare in estate le spiagge di questi quattro paesi, solo nell'ambito dei viaggi organizzati.

Quasi interamente chiuso, inoltre, il Mar Nero non beneficia dei flussi rigeneratori di un Oceano.

Zaitsev, denunciando l'insufficienza delle misure di salvaguardia prese dalle autorità competenti, propone in particolare, oltre a una cooperazione tra i paesi costieri, l'estensione di un metodo in corso di sperimentazione: gli allevamenti di mitili. Infatti, questi molluschi contribuiscono a purificare l'acqua del mare: un ettaro di allevamento di mitili può consentire un «raccolto» di cinquecento tonnellate di questi animali.

I danni causati dall'inquinamento, ignorati per numerosi anni in Unione Sovietica, preoccupano ora le autorità al punto che il Politburo, l'organo supremo del partito, li ha recentemente iscritti nel suo ordine del giorno e ha promesso l'adozione di una serie di misure.

Bertrand De Saisset

Un tratto del Mar Nero visto lungo la costa meridionale della Crimea.

RICORDATA AL ROTARY LA FIGURA E L'OPERA DEL GIORNALISTA E LETTERATO

Silvio Benco profeta in patria

Esaltato in vita è stato troppo dimenticato in morte al contrario di quanto accade ai grandi

Il Rotary club Trieste ha dedicato la sua ultima riunione alla figura e all'opera di Silvio Benco. Del letterato e giornalista che legò il suo nome a oltre mezzo secolo di storia del «Piccolo» hanno parlato Chino Alessi, attingendo ai propri ricordi personali e Lino Carpinteri, della cui conversazione riportiamo il testo.

Trieste ha una curiosa tendenza a sbagliare i tempi. Trascura in vita coloro che esalterà in morte e dimentica in morte coloro che ha esaltato in vita. Nella nostra citta, oggi su Silvio Benco sembra essere sceso il sipario dell'oblio, tanto che lo spunto per parlare di lui, in mancanza d'uno di quegli anniversari, dei quali spesso si approfitta per salvarsi l'anima con un effimero rito riparatore, ci è stato fornito recentemente da un libro dedicato all'opera sua da una studiosa toscana e pubblicato con gli auspici dell'Università di Firenze.

Eppure, quando, nel marzo del 1949, Silvio Benco si spense, ebbe onoranze quali Trieste, oggi così poco memore di lui, di rado tributa ai propri figli: funerali a spese del Comune, la bandiera abbrunata esposta al municipio, le lezioni interrotte nelle scuole cittadine. Un omaggio, insieme commosso e solenne, che aveva fatto seguito ad altri resi a Benco negli ultimi anni della sua vita, come la pubblica celebrazione del suo accoglimento nell'Accademia dei Lincei e la laurea «honoris causa» conferitagli dall'università.

Solo oggi, dunque, sembra avverarsi per lui il detto evangelico «Nemo propheta acceptus est in patria sua», perché lungo l'intero amplissimo arco del suo impegno giornalistico e letterario, iniziato negli anni Novanta del secolo scorso, a Benco fu dato di ottenere nella sua città natale tutti i riconoscimenti dovuti a un maestro venerato e indiscusso.

«Mi avvenne — scrisse Pier Antonio Quarantotti Gambini — d'incontrare più volte, d'inverno, un signore alto e smunto, dagli occhi chiari e dalla rada barbetta tra castana e bionda, il quale portava in capo — come qualcuno usa ancora a Trieste nelle giornate ventose e gelide — un berretto di pelliccia. Sapevo chi era, udivo spesso il suo nome: Silvio Benco. E non so dire la suggestione che esercitava su di me, in quegli anni ancora quasi infantili, l'idea ch'egli fosse un romanziere».

Quale fosse l'autorità e quanto si tenesse ai giudizi di Silvio Benco, si deduce dalle parole con cui egli, appena ventiquattrenne, iniziò, nel 1898, una severa recensione del romanzo «Senilità» di Italo Svevo: «A un autore che mi scongiura di dirgli la verità, come potrei io rifiutarla?».

Se Svevo, più anziano di lui e già grandissimo, anche se Trieste non se n'era accorta, lo «scongiurava», Umberto Saba, nel 1911, non fu da meno nel sollecitare la sua attenzione: «Se egli — scrisse Benco — non m'avesse espresso con insistenza l'appetito di quella insignificante verità che io posso concepire di lui, qualche démone o qualche angelo mi trarrebbe forse per una viottola d'onde si sbuca inevitabilmente a qualche vendita di lodi per i servigi dell'amicizia».

Condizione gratificante, senza dubbio, quella di profeta in patria, ma anche costrittiva. Gabriele D'Annunzio, che chiamò Benco «fratello dell'altra sponda», ebbe a definirlo «un grandissimo ingegno e un grandissimo cuore», per aggiungere subito dopo: «Peccato che non si sia svincolato dal giornalismo». Ma svincolarsi dal giornalismo e, in particolare, dal «Piccolo», per Benco avrebbe voluto dire sciogliere i suoi legami con una professione e con una città nelle quali egli si identificava.

«... e costui va tra la gente opaca di tutti i giorni e la vita migliore è ancora quella meccanica e oscura che conduce...»: sono parole di Eugenio Montale che, come Benco, conobbe la fatica quotidiana del giornalista, ma, diversamente da lui, mal si adattò a essa, vedendo via via crescere la difficoltà di conciliare le regole di quella vita «meccanica e oscura» con i suoi liberi slanci creativi. Infatti, i confini tra giornalismo e letteratura, tra mestiere e arte, tra cronaca e poesia si sono andati facendo sempre più invalicabili.

Al tempo di Benco e soprattutto di quella palestra letteraria che fu «Il Piccolo della Sera» non era certo così, quindi è comprensibile che il critico, il cultore di storia, l'evocatore di vicende vissute, ravvisasse nella pratica giornalistica non un limite, bensì un'occasione di continuo arricchimento della propria esperienza. E Benco che, sin dalla sua prima milizia nel l'«Indipendente», seppe essere scrittore ma altresì cronista principe, mai cessò di servire la sua città anche nell'umile veste del cacciatore di notizie.

Nella nota autobiografica da lui consegnata alla «Voce libera» poco prima di morire egli ricordava con orgoglio: «Nel 1905 ha il suo primo grande successo giornalistico per la relazione sul naufragio d'un grande lloydiano, scritta in mezzo alla tempesta tra Durazzo e la costa istriana, preannunziata per megafono da Lissa, al "Piccolo" che la stampa due ore dopo l'arrivo del piroscafo a Trieste (una pagina e mezza del giornale). Ammirazione di Marinetti per questo "tour de force" giornalistico che secondo lui doveva essergli pagato 5000 lire. Non ebbe invece che beghe col comandante della nave naufragata, coi comandanti in seconda e coi marinai».

È spesso il destino del giornalista, nel 1905, come ora, e tanto più dobbiamo esser grati a Benco per il suo attaccamento a quelli che oggi si chiamano «mass media». Un attaccamento, del resto, premiato dalla stima di cui egli, giovanissimo, si vide circondare quando scriveva per l'«Indipendente», dall'alto livello dei compiti affidatigli al «Piccolo» e dagli entusiasmi suscitati, nel 1918, dal quotidiano «La Nazione», creatura sua e di Giulio Cesari. Nel primo numero di quel giornale egli scrisse per salutare la redenzione di Trieste, un «articolo tosto domandato da Gabriele D'Annunzio, che lo diffuse in tutta Italia».

Ma Benco non disdegnò mai il lavoro, anche anonimo, del cronista. Rino Alessi ricordava a questo proposito una sua frase: «Tutti sanno quel che è avvenuto in città con la bora, ma se non glielo raccontate, nessuno se ne accorge». E proseguiva: «Era vero. La vita è un racconto: il giornale, le pagine di un libro di storia che si pubblica a tante dispense quanti sono i giorni dell'anno. Scrivere in quel libro fu per Silvio Benco il più ambito dei privilegi. A quest'arte nostra — tanto difficile e faticosa — egli sacrificò lietamente ogni altra arte».

Su questo «lieto sacrificio» ci siamo soffermati, perché, dovendo scegliere tra le molte ramificazioni dell'attività di Benco — romanziere, critico letterario e d'arte figurativa, storiografo e librettista d'opera — il giornalismo ci è parso il meno lontano dalla nostra competenza.

Del suo amore per il giornale che sfidò un Impero, bruciò sotto i suoi occhi e risorse dalle proprie ceneri, egli ha lasciato una testimonianza mirabile nel libro uscito nel 1931 per celebrare i primi cinquant'anni del "Piccolo". Dalle ultime pagine di quel volume emerge il rapporto del tutto particolare che Benco ebbe con il fascismo, da lui avversato, ma con il quale tuttavia convisse.

Al riguardo citeremo il testo di un suo colloquio con Rino Alessi, che molti anni dopo lo ricostruì per chiarire la posizione morale di Benco «nel giornale di cui non condivideva l'indirizzo ma apprezzava l'onestà e la dirittura».

Benco: «... sono vecchio e i vecchi non mutano facilmente le idee in cui sono vissuti. Non vorrei che la mia posizione creasse imbarazzi al giornale e a lei».

Rino Alessi: «Nessun imbarazzo, caro Benco. Mussolini sa quello che lei pensa del fascismo. Posso dirle che è un suo cruccio, data la stima che nutre per il suo passato e la sua personalità di scrittore. Anche di recente è intervenuto in persona per impedire alla polizia di commettere un sopruso nei suoi confronti. Conosce la sua correttezza. Lei è padrone di pensare ciò che vuole e come vuole».

Benco: «Mi sono chiesto se non sarebbe meglio che mi ritirassi dal giornale».

Rino Alessi: «Sarebbe un errore senza giustificazione. Non le ho mai detto di scrivere di politica; tanto meno glielo dico oggi. Nelle rubriche che le sono affidate lei ha la più ampia libertà; e io me ne rendo personalmente garante. Per quello che so degli umori di Mussolini, posso dirle che se lei lasciasse il giornale sicuramente egli non mi perdonerebbe di non aver trovato il modo di convincerla a restare. E ciò per me sarebbe un grosso imbarazzo».

«Quest'ultima considerazione — concluse Rino Alessi — valse a convincerlo. Riprese l'opera sua con l'assiduità e il vigore di sempre».

Assiduità, vigore e — aggiungiamo noi — ferma dignità. Nella storia del «Piccolo», Benco concentra in una frase, che ci ha sempre affascinato per la sua accortezza, il clima di quel tempo: «I giorni e gli anni che seguirono appaiono tutti dominati dalla potente figura di Mussolini».

Si noti la scelta sagace dei vocaboli, il peso dosatissimo di quel «dominati» e di quel «potente», rispettosi della realtà ma anche, per chi sapeva leggere tra le righe, sottilmente polemici.

Si può ben dire che Silvio Benco fu, sotto il fascismo, «vergin di servo encomio», così come, dopo la caduta del regime, quando gli venne affidata la direzione del «Piccolo», seppe astenersi dal «codardo oltraggio».

Ne è prova l'articolo «La libertà», comparso con la sua firma nella tumultuosa estate del 1943. Da quello scritto ci par giusto attingere le parole per concludere:

«Precipitare in risentimenti, in discordie civili non sarebbe oggi fare uso della libertà, ma insensatezza... Sia dunque ognuno al suo posto, lavoratore o soldato, come questo vecchio che qui vi parla, convinto e commosso è al posto suo. L'opera di superamento non può essere che graduale: una cosa alla volta. Oggi siamo sotto l'imperativo che vale per tutti i belligeranti: condurre la guerra e cercarne la fine sì, ma con intatto onore. Poi verrà il tempo di risolvere i tanti problemi che si affacceranno alla vita italiana ed esigeranno dai restituiti liberi istituti nostri non lo sfogo di passioni, ma coscienza, rettitudine morale e responsabilità».

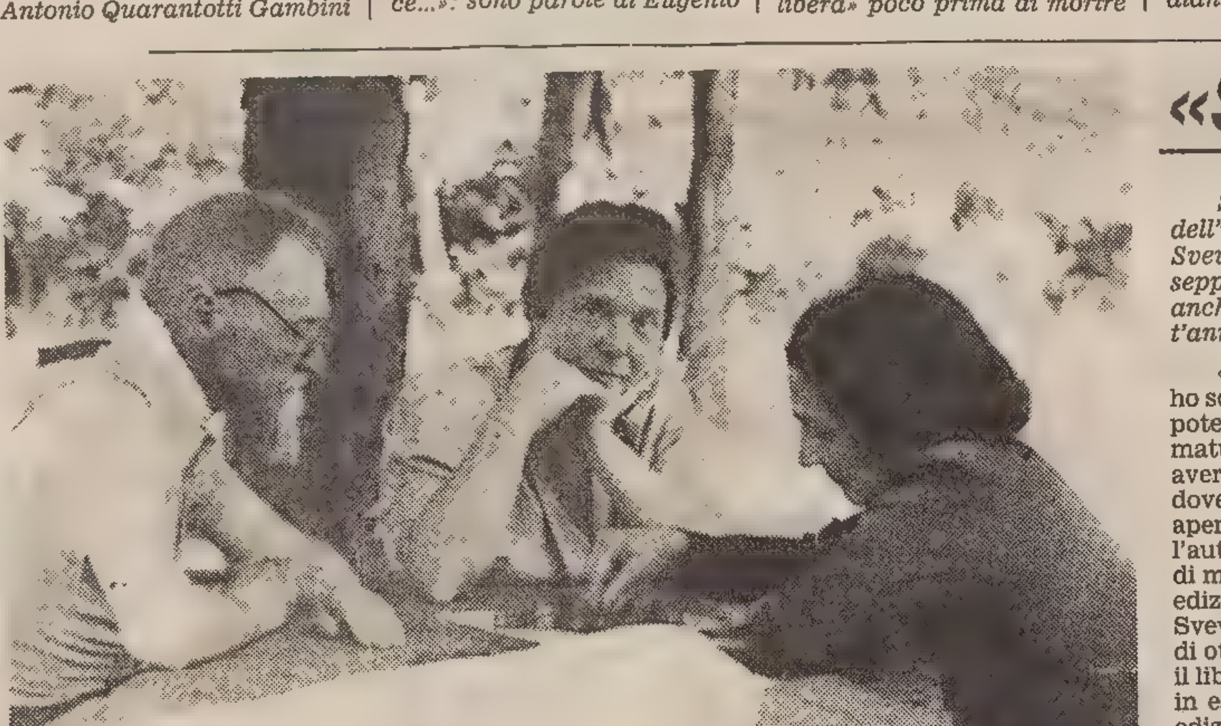
Quel tempo, per Benco, non venne mai. Vennero, invece, alla fine della sua vita, le amare esperienze che gli ispirarono «La contemplazione del disordine».

Mestiere senza superbia

Benco amò fervidamente il suo «mestiere» di giornalista e, benché avesse saputo farne un'arte, non si insuperbì mai. Ne è testimonianza quanto scrisse nella premessa, da lui intitolata «Discolpa» al volume «La corsa del tempo» in cui, nel 1922, raccolse alcuni dei suoi articoli più belli:

«Il giornalista è abituato a veder morto quello che scrisse ieri. Non si offende a trovarsi oggi dal giornalaio e domani dal cenciaiuolo. Tutte le cose hanno in un proprio limite di vita il proprio destino. Le rose anch'esse: e questo consola gli effimeri. La morte degli articoli, per noi dalla penna quotidiana, è norma della natura...

«...Quando rileggiamo i nostri articoli morti, abbiamo quasi sempre l'impressione che essi sieno ben morti. Perciò, se di qualche migliaio che portano il mio nome o mie sigle in trent'anni di attività, se ne vedono qui non più di qualche decina, ciò vuol dire che non v'è da trovar molto quando si ripiglia la propria opera giornalistica del passato. Può darsi che altri, non giornalista, troverebbe di più. Non vogliamo essere troppo modesti. Ma il giornalista ha un senso tutto suo di quello che non si può ridire di là da un giorno, di là da un'ora».



«Senilità» e onestà

Silvio Benco non ebbe, né mai credette d'avere il dono dell'infallibilità. Il suo approccio con la prima opera di Italo Svevo fu, nel 1989, cauto e diffidente. Ecco, però, come egli seppe fare onestamente ammenda della sua freddezza, ma anche spiegarne le ragioni, nell'articolo «Senilità dopo trent'anni» pubblicato dal «Piccolo della sera» il 6 settembre 1927:

«Che cosa io scrivessi di Senilità trent'anni addietro, non ho sotto'occhio, e poco importa. Non per differenze di gusto che potessero esservi ma perché non credo di aver avuto allora la maturità necessaria a giudicar questo libro. Sono certo di averne detto bene; non altrettanto certo che fosse il bene da doverne esser detto. Il quale potremmo ora veder spuntare, aperto e franco, anche da parte degli altri critici: giacché l'autore molto avvedutamente, con accurata revisione, ha tolto di mezzo il problema formale, ispido impedimento, nella prima edizione, a una lettura tranquilla e non indispettita. Italo Svevo ebbe in questa ripulitura il consiglio d'un uomo di tatto e di ottimo gusto, che non pensò lontanamente a fargli cambiare il libro in un testo di lingua, ma soltanto a fare che le cose dette in esso suonassero intonatamente italiane. Oggi, nella nuova edizione "Senilità" si legge senza più la preoccupazione nervosa dei dislivelli tra materia d'arte e parola».

SINGOLARE ESPERIMENTO IN 35 FAMIGLIE FRANCESI: MAI ACCENDERE IL TELEVISORE

«Starmene come un idiota davanti al video»

PARIGI — Mademoiselle Oumy, una giovane senegalese da qualche anno trapiantata in Francia, di professione parrucchiera, ci ha provato per un mese: i risultati, dice, sono spettacolosi. Ha ritrovato il piacere del tempo che sembra non passare mai, come in Africa. Si è accorta che l'uomo con cui vive ha tantissime virtù, fino a ieri nascoste. Un rapporto tutto nuovo con i bambini. Il gusto di inventare i menù, di chiacchierare in libertà con le amiche, di fare e disporre progetti per il futuro.

Madame Luce, al contrario, dopo appena due settimane era praticamente distrutta. Durante il giorno, finché aveva qualcosa da fare, tutto bene. Ma alla sera arrivava l'angoscia. «Non sapevo più come organizzare il mio tempo. La casa mi sembrava vuota all'improvviso, come se tutti fossero partiti per sempre. Finivo per andare a letto prestissimo, pur di soffocare quel malessere, imbottita di pillole».

Che cosa è questa droga che ha reso felice mademoiselle Oumy e che ha sprofondato nella disperazione la povera madame Luce? È la televisione: o meglio, l'assenza della televisione. L'idea è venuta alla redazione di «Antenne 2», la seconda rete del servizio pubblico televisivo francese, ed è stata subito sponsorizzata dalla rivista «Telerama», specializzata in audiovisivo. Si trattava di sperimentare su una comunità gli effetti della «astinenza da video», per la durata minima di un mese. Il campione adatto è stato trovato a Creteil, immediata periferia di Parigi: trentacinque famiglie di uno stesso quartiere hanno accettato di far da cavie e hanno sfrattato dal salotto il televisore. Ne sono successe di ogni genere.

Gettiamo un'occhiata, per esempio, nell'intimità della famiglia Behasser, casalinga lei, impiegato lui, due figli di otto e dieci anni. Madame Behasser si descrive in questo modo, «prima della cura», prima cioè che un robusto giovanotto di «Antenne 2» venisse a portarle via il televisore: «Mio marito stava sempre davanti al video, quando era a casa. Lo accendeva già alle 7 del mattino, e si faceva la barba guardando il portatile che si era portato in bagno, a rischio di tagliarsi la gola col rasoio. Alla sera non mi aiutava mai a sparecchiare, mangiava in fretta e alle 20.30 era già come ipnotizzato in poltrona. Non sono mai riuscita a parlargli seriamente del mio desiderio di avere un altro bambino, perché lui mi rispondeva: ne discutiamo dopo la trasmissione. Lo aspettavo così a lungo, a letto, che quando arrivava mi ero già addormentata».

Adesso, a casa Behasser, la musica è completamente diversa. Lui lava i piatti, sparecchia, mette a letto i bambini, racconta le favole prima della buonanotte. Lei è tutta sorridente. Invitano amici che non vedevano da una vita: giocano a carte, chiacchierano, ascoltano musica classica da un complesso stereo che era rimasto inattivo da almeno cinque anni. Abitudini rivoluzionate: il signor Behasser va a letto prima e si alza pieno di allegria: il sabato e la domenica gioca a tennis, cosa che non gli accadeva da sei o sette anni; è in gran forma, e giura che non vuole più un televisore nemmeno se glielo regalano nuovo di zecca.

Altri, invece, hanno accusato duramente il colpo. Non hanno mai smesso di pensare alla «droga» sottratta. Alcuni andavano a vedere la televisione di nascosto, a casa di amici. Altri lamentavano che senza la tv, baby-sitter ideale, la vita con i bambini è un inferno. Altri ancora litigavano con tutti i familiari, la sera, e andavano a dormire immusoniti. Madame Timsit ha dichiarato: «La tv è mio padre, mia madre, è tutta la mia famiglia». Un tizio è arrivato a dire: «Rivendico il diritto di starmene come un idiota, l'occhio vacuo, davanti alla televisione». Ha detto proprio così: «Come un idiota».

Giovanni Serafini

AGGHIACCIANTE PROFEZIA DI ESPERTI AMERICANI

Terremoto fra un anno

LOS ANGELES — Allarme in California: entro il novembre dell'87, un altro terremoto di grandi proporzioni colpirà il Sud della regione. Il giorno e l'ora non si conoscono ancora, ma è quasi certo che i principali responsabili del sisma saranno la Luna e il Sole.

Per quanto possa apparire fantastica, la previsione non è di Nostradamus. La profezia, che ha già sollevato numerose polemiche tra i sismologi, è apparsa infatti sul «British Science Journal» e si fonda sulle teorie — tra l'altro suffragate dalla prestigiosa équipe di esperti dell'«Institute of tecnology» di Los Angeles — di due scienziati americani, l'astronomo Steven Kilson e il geofisico Leon Knopoff.

«Le nostre conclusioni — ha dichiarato Kilson nel corso di una conferenza stampa — si basano soprattutto su osservazioni statistiche». «I terremoti verificatisi dal 1857 al 1971 nella zona da noi considerata — ha spiegato l'astronomo — si sono infatti avvicendati con sorprendente regolarità, a intervalli di diciotto anni e sei mesi.

«Considerando quindi il fatto che la Luna, per raggiungere il punto più alto della sua orbita intorno alla Terra impiega proprio lo stesso arco di tempo — ha proseguito lo scienziato — abbiamo cercato di verificare in che posizione si trovava la Luna durante i terremoti degli ultimi cinquant'anni. E le nostre ipotesi si sono rivelate esatte.

«La Luna e il Sole, i cui cicli sono strettamente connessi — ha aggiunto Kilson — in virtù delle forze di gravità che esercitano sulla Terra, possono essere considerati a ragione i responsabili della maggior parte dei fenomeni che vi si verificano. Con buona probabilità, quindi, possiamo asserire che il terremoto che colpirà nei prossimi mesi la California si verificherà verso il tramonto, oppure verso l'alba.

«La zona più ad alto rischio — ha concluso l'astronomo — è naturalmente, data la natura del terreno e la posizione geografica, quella posta lungo la faglia di San Antonio».

ESTERI

I RISCHI DI UN NUOVO CONFLITTO COMMERCIALE TRANSATLANTICO

Comunità e Stati Uniti tra dialogo e ritorsioni

Bruxelles preferisce negoziare prima di rispondere alle limitazioni Usa

BRUXELLES — A un mese dal vertice di Tokyo fra i sette "Grandi" del mondo industrializzato, il nuovo conflitto tra Stati Uniti e Comunità europea sulle conseguenze commerciali dell'adesione alla Cee di Spagna e Portogallo rischia di avvelenare l'atmosfera delle discussioni fra i leader dell'Occidente.

Se Washington sembra non tenerne conto, e sceglie la strada del confronto, Bruxelles manifesta la volontà di imboccare la via del negoziato, più che quella dello scambio di ritorsioni.

La Comunità, che a Tokio sarà rappresentata da Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, oltre che dalla commissione europea e dalla presidenza di turno — l'Olanda — del consiglio della Cee, spera che il vertice dei «Sette» possa svolgersi in un cielo sgombro da problemi immediati e possa così contribuire all'identificazione dei comuni interessi occidentali strategico-economici.

Le limitazioni unilaterali delle esportazioni europee sul mercato americano dovrebbero scattare il 7 maggio, proprio in concomitanza con il vertice di Tokio (dal 4 al 6 maggio). Di qui ad allora, la Cee intende procedere su un doppio binario: da un lato, avviare la trattativa, dall'altro, dotarsi degli strumenti per rispondere alle misure di Washington, se esse entreranno in vigore.

A tal fine, i «dodici» hanno chiesto alla commissione di approntare una piattaforma di negoziato e una lista di ritorsioni, in vista, in particolare, della riunione dei ministri degli esteri dei paesi della Comunità a Lussemburgo il 21 aprile.

Il nuovo conflitto tra Stati Uniti e Comunità europea non esplode a sorpresa, perché avvisaglie ve n'erano da tempo, ma viene portato da Washington a uno stadio critico, quando l'orizzonte economico del vertice dei sette «Grandi» sembrava sereno.

A questa impressione contribuivano i comportamenti concertati sul fronte monetario — controllo della discesa del dollaro e movimento al ribasso dei tassi di interesse — e i primi preparativi dei nuovi negoziati commerciali multilaterali (il «round» del Gatt — l'accordo che regola il commercio mondiale — che dovrebbe cominciare nell'autunno prossimo).

Nella «guerra dell'allargamento», come il nuovo conflitto è stato chiamato, le ragioni dell'economia e del commercio si intersecano con quelle della politica esterna e anche interna degli Stati Uniti, dove sono in programma in autunno elezioni per il rinnovo parziale di Camera e Senato.

Così, gli scambi di appelli al negoziato ad alto livello politico — il presidente della commissione Jacques Delors ha scritto al segretario di Stato americano George Shultz, che gli ha risposto — si incrociano con la stesura di liste di misure e di ritorsioni.

Il vino, i latticini, altri prodotti agro-alimentari sono oggetto delle misure americane. Il glutine di mais, il miele, i semi di girasole, i succhi di agrumi, il sego di bue saranno forse colpiti dalle ritorsioni europee.

L'alternarsi di caldo e freddo nelle relazioni commerciali Europa-Usa riflette, del resto, una certa «schizofrenia» delle relazioni anche politiche tra le parti, di cui si è coscienti a Bruxelles, in ambienti comunitari come in circoli atlantici, dove si sottolinea, tuttavia, che il dialogo fra alleati è continuo, e larga è la disponibilità a comprendere le reciproche esigenze.

Concorrenti, ma nel contempo interdipendenti, Europa e Stati Uniti assumono spesso posizioni conflittuali sul fronte commerciale — il passato ricorda le «guerre» dell'acciaio, della pasta, degli agrumi — e hanno talvolta percezioni differenti sul fronte politico.

Alla Cee e alla Nato, i diplomatici rilevano che la concordanza degli interessi e la continuità delle consultazioni nell'ambito delle relazioni Est-Ovest non impediscono l'emergere di punti di vista divergenti da comporre, come sull'iniziativa americana di difesa strategica e, più di recente, sul rinnovo all'Urss dell'offerta di «opzione zero» nella trattativa euromissili.

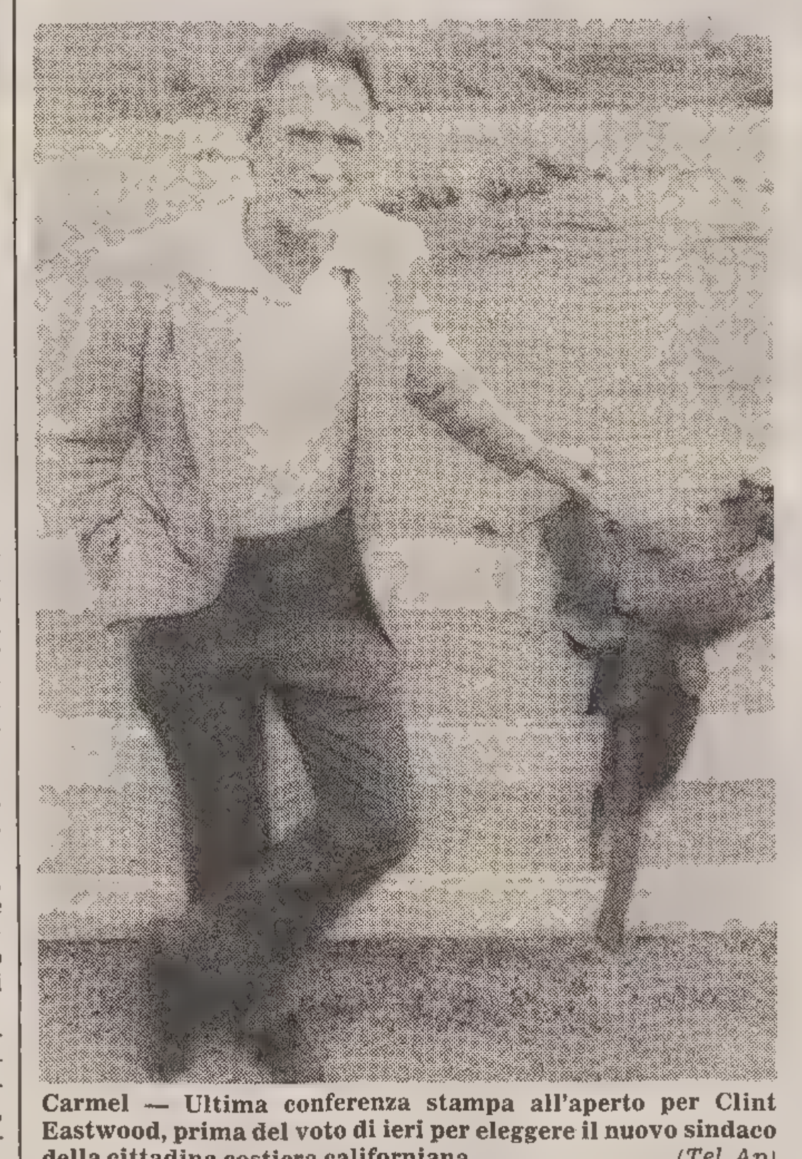
Naturalmente, le divergenze sono più vive là dove interessi o sensibilità differiscono: per esempio, in economia, quando si tratta di piazzare su mercati terzi «surplus» agricoli, o, in politica, quando si discute delle relazioni con i paesi mediterranei.

La diversità, che è una ricchezza del rapporto Europa-Stati Uniti, non deve però tradursi — si rileva a Bruxelles, in vista del vertice di Tokio — in sterile contrapposizione.

Attentato a Bangkok

BANGKOK — Una potente bomba è esplosa nel parcheggio dell'albergo di Bangkok dove doveva recarsi poco dopo a cena il segretario della difesa americano, Caspar Weinberger, assieme al premier thailandese Prem Tinsulanonda. L'esplosione ha provocato tre feriti.

L'ATTORE FAVORITO NELL'ELEZIONE PER IL SINDACO DI CARMEL (CALIFORNIA)



Carmel — Ultima conferenza stampa all'aperto per Clint Eastwood, prima del voto di ieri per eleggere il nuovo sindaco della cittadina costiera californiana *(Tel. Ap)*

Plebiscito su Eastwood Nasce un altro Reagan?

In caso di vittoria, possibili ambizioni politiche nazionali

WASHINGTON — L'America è abituata, ormai da sei anni, ad avere un attore alla Casa Bianca, al punto da essersene dimenticata. Ma se un altro attore, Clint Eastwood, 55 anni, vuol fare come Reagan e si candida a sindaco, «that's an event», questo è un avvenimento. «Il più importante dalle elezioni nelle Filippine» commenta, non senza ironia, «Newsweek».

Ieri, a dispetto della crisi con la Libia e dell'incontro fra Reagan e Dobrinin, «team» della televisione e giornalisti di importanti quotidiani della costa orientale, si incrociavano nelle tre strade di Carmel-by-the Sea, 120 chilometri a Sud di San Francisco, apprezzata località turistica. Ieri si votava e l'attenzione dei reporter era concentrata sulla sfida fra il sindaco in carica, l'anonima Charlotte Townsend, 61 anni, e l'arcinoto «texano dagli occhi di ghiaccio». Una sfida impossibile e, infatti, i sondaggi da settimane sono categorici: Clint Eastwood sarà sindaco, al 70 per cento.

Ha detto la Townsend in un ultimo, presumibilmente vano appello ai 4142 cittadini di Carmel: amministrare non è come girare uno spaghetti western. Eastwood ci rovinerà, farà del nostro villaggio una babele turistica, con ristoranti fast-food, discoteche, insegne al neon, cemento.

Tutto questo, a Carmel, è finora severamente proibito e molti, anche fra i partigiani della Townsend, convengono che il sindaco in carica esagera. Clint Eastwood non ha alcun bisogno di trasformarsi in speculatore edilizio, odia il chiasso e la folla quanto e più dei suoi concittadini, è il più pagato fra i residui divi di Hollywood. Né è attratto dallo stipendio di sindaco: 200 al mese, un pugno di dollari.

Allora, cosa lo muove? L'attore spiega: i rapporti fra amministrati e amministratori sono pessimi, salvaguardare l'ambiente va bene, ma i turisti ci sono e, se ci sono, ci vogliono parcheggi, installazioni in grado di accoglierli e sfamarli, chiudere gli occhi non basta, non basta dire via i turisti, non basta e non si può proibire alla gente di dar loro ospitalità, chi fa così si comporta come Adolf Hitler.

La signora Townsend sferra un tremendo colpo basso: può diventare sindaco — chiede ai telespettatori — uno che ha recitato con una scimmia? Nell'ultimo film in circolazione, il partner di Clint Eastwood è uno scimpanzè.

Ma anche Reagan, una volta, ha avuto nel cast uno scimpanzè. «Questo non gli ha impedito di divenire presidente degli Stati Uniti, il più popolare», ribatte Clint, che è un reaganiano di ferro. Anche la signora Townsend lo è. Anche tre elettori su quattro lo sono. Eppure, la lotta fratricida divampa in casa repubblicana. Viene combattuta con un accanimento e una pubblicità spiegabili solo col desiderio dell'una di non mollare la poltrona dopo otto anni, e la determinazione dell'altro di conquistarla.

Nella campagna elettorale, Clint Eastwood ha speso 34 mila dollari, 50 milioni di lire, otto dollari per elettore. Si è mosso, ha parlato, si è «venduto» con un'abilità che gli esperti definiscono professionale.

Carmel trampolino di più impegnativi e ambiziosi tuffi politici? E' probabile. Un commentatore televisivo ha detto: sta nascendo un altro Reagan.

Clint nega di voler andare più avanti. «Sono un provinciale e resto in campagna». Le signore di Carmel tirano un sospiro di sollievo. Alle agenzie turistiche sono arrivate valanghe di prenotazioni. Decine di migliaia di ammiratrici vogliono venire in vacanza a Carmel e assistere ai consigli comunali presieduti dal sindaco «più maschio degli Stati Uniti» (se verrà eletto, naturalmente). «Forse si aspettano che con un paio di cazzotti risolva i problemi della città», ha detto un operatore.

Cesare De Carlo

REAGAN RITIRA GLI AGENTI

Non più protetto Marcos alle Hawaii

WASHINGTON — La Casa Bianca ha sospeso le misure di protezione del servizio segreto a favore dell'ex Presidente delle Filippine Ferdinand Marcos e della moglie Imelda. Lo ha rivelato Jane Vezeri, portavoce del servizio segreto.

Marcos, che si trova tuttora nelle Hawaii, ha goduto fino a ieri della protezione degli agenti del servizio segreto 24 ore su 24. Ciò era stato possibile grazie a una norma di legge che dà al Presidente Reagan il diritto di concedere protezione a «personalità straniere di rilievo in visita».

Marcos, che à giunto nelle Hawaii il 27 febbraio scorso, all'indomani della sua fuga da Manila, fino a una settimana fa è stato ospite in una residenza delle forze armate americane nella base di Hickam. Da una settimana, risiede invece in una casa d'affitto sul lungo mare.

Da parte sua, il vicepresidente delle Filippine, Salvador Laurel, ha indicato che al deposto capo dello Stato potrà essere consentito di tornare in patria, dopo una stabilizzazione della situazione politica nell'arcipelago. «Noi non intendiamo tenere Marcos lontano dal paese a tempo indefinito», ha dichiarato Laurel durante una conferenza stampa.

Il vicepresidente ha aggiunto di ritenere che «il signor Marcos potrà rientrare in patria quando il paese sarà ormai politicamente stabile: egli è un filippino e doverebbe essere invitato a tornare, ma il momento di un tale ritorno non è una questione che può essere definita adesso».

Laurel non ha d'altro canto escluso che, una volta rientrato in patria, l'ex Presidente possa essere processato qualora emergessero a suo carico prove di malversazioni o di altri reati.

L'INTRANSIGENZA SANDINISTA ALLONTANA UN'INTESA IN CENTRO AMERICA

Fallita la conferenza di Contadora Managua rifiuta la pace coi vicini

PANAMA — Il vertice dei ministri degli esteri di 13 paesi latino-americani è fallito: si allontana così la speranza di trovare una soluzione alla crisi centro-americana.

I ministri del Salvador, dell'Honduras, del Guatemala e di Costarica hanno addossato la responsabilità del fiasco al Nicaragua e in particolare, al rifiuto della giunta sandinista di accettare la scadenza del 6 giugno per la firma di un trattato. «Il Nicaragua ha respinto tutto. Non c'è rimasto niente di cui parlare», ha detto il ministro degli esteri (e vicepresidente) salvadoregno Rodolfo Castillo Claramount, che è ripartito nel pomeriggio, assieme ai colleghi del Costarica e dell'Honduras. La delegazione guademalteca aveva lasciato la capitale panamense in precedenza.

A conclusione dei febbrili colloqui iniziati sabato e protrattisi fino a lunedì sera, i ministri di Contadora e quelli del gruppo di appoggio sono riusciti a malapena a strappare alle nazioni coinvolte nella crisi nel Centro America la vaga promessa che il 6 giugno prossimo firmeranno il trattato di pace.

Ma le speranze di arrivare a un accordo «sono minime», a giudizio degli osservatori, dato che il Nicaragua — principale punto di riferimento dell'azione diplomatica in atto — insiste sul fatto che finché gli Stati Uniti non cesseranno di appoggiare i «contras», il sandinismo non è in grado di «disarmare il suo esercito».

Di qui, l'ultimatum lanciato l'altra notte da Contadora, ai paesi centroamericani, invitati a confermare entro 8 giorni se saranno disposti a firmare o no il trattato di pace. Il termine scade giusto il 15 aprile, lo stesso giorno in cui la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti dovrà pronunciarsi sullo stanziamento di cento milioni di dollari richiesti da Reagan per aiutare i contras che combattono contro il regime di Managua.

I magri risultati raggiunti dopo tre giornate di trattative sono contenuti nel «comunicato di Panama», il cui testo è stato reso noto dal ministro degli esteri salvadoregno, Rodolfo Castillo Claramount, il quale ha precisato tuttavia, che il Nicaragua si è rifiutato di sottoscriverlo. «La verità — ha aggiunto Castillo — è che il Nicaragua non ha accettato nulla, né i meccanismi concordati, né gli impegni».

Secondo il ministro salvadoregno, «il Nicaragua ha accettato di partecipare a questa riunione con un solo obiettivo: strappare a Contadora una condanna contro gli insorti antisandinisti». «Ma Contadora non è un tribunale», ha osservato Castillo, evitando di definire fallimentari i risultati della riunione, ma ammettendo che la posizione sandinista rappresenta quanto meno «una frustrazione».

E' chiaro, in ogni modo, ha proseguito Castillo, che «questa riunione mostra chiaramente quali sono i paesi che vogliono la pace e quali quelli che la rifiutano».

Meno pessimisti del rappresentante salvadoregno, alcuni ministri di Contadora hanno tuttavia espresso la speranza che il Nicaragua decida, alla fine, di sottoscrivere il trattato nei termini indicati dal comunicato, tenuto conto che almeno su un punto c'è stato consenso unanime, quello in cui si afferma che il gruppo di Contadora l'unico mezzo possibile e l'unica alternativa concreta per promuovere la pace nella regione.

Intanto, i quattro paesi centroamericani firmatari del comunicato di Panama (Guatemala, El Salvador, Honduras e Costarica) s'impegnano a non ricorrere alle minacce o all'uso della forza diretta o indiretta contro la sovranità, l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di ognuno di essi.

Gli osservatori segnalano che il punto critico in cui sono precipitate ancora una volta le trattative di pace, nel tentativo di evitare che si allarghi la breccia aperta fra Managua e Washington, sta avendo crescenti ripercussioni negli Stati Uniti.

L'intransigenza nicaraguense favorisce infatti le posizioni di Reagan di fronte al Congresso.

Da rilevare ancora che la Chiesa cattolica nicaraguense ha lanciato un appello al governo e alla guerriglia antisandinista in favore di un cessate il fuoco e dell'apertura di un dialogo per la riconciliazione della «famiglia nicaraguense».

«La maggioranza del popolo nicaraguense vive nella paura del presente e dell'avvenire, reclama la pace e la libertà e non si sente toccato dalla propaganda ellicistica degli uni e degli altri», affermano in un messaggio alle autorità i dieci vescovi della conferenza episcopale.

IMBARAZZANTE PER IL REGIME LA «MARCIA» DEI SERBI E DEI MONTENEGRINI «ANGARIATI»

Belgrado cerca di mettere la sordina alle proteste che salgono dal Kosovo

BELGRADO — Sono tornati nel Kosovo con corriere messe a loro disposizione dalle autorità i circa duemila serbi e montenegrini che hanno compiuto lunedì la «marcia su Belgrado» in segno di protesta, hanno detto, per le angherie del gruppo etnico albanese maggioritario che li costringe all'esodo dalla regione e per l'insufficiente protezione della polizia e della magistratura locale.

La preoccupazione del regime è stata quella di isolare il gruppo per evitare che a esso si unissero operai e studenti della capitale e la manifestazione assumesse proporzioni troppo vaste.

Appena giunti a Belgrado in treno o con autocorriere di linea, i dimostranti sono stati accolti da centinaia di poliziotti in borghese che hanno impedito loro di raggiungere il centro della città e che intendevano avviarli in autobus verso il «Sava centar», nel quartiere dormitorio di «Belgrado nuova», ma essi non ne hanno voluto sapere e così tra due ali di agenti hanno raggiunto a piedi il luogo prescelto dalle autorità, un centro congressi. Qui dopo diverse ore sono giunti alcuni alti personaggi della federazione, fra i quali Lazar Moisov, membro della presidenza collegiale della Repubblica; il ministro degli interni Dobroslav Ciulafic, il presidente della Lega comunista di Serbia Ivan Stambolic e altri uomini politici.

Ai giornalisti stranieri è stato impedito di entrare nel «Sava centar»; a quelli jugoslavi è stato invece vietato di uscirne fino a sera, quando la manifestazione si è conclusa.

Secondo il resoconto ufficiale, diffuso dall'agenzia «Tanjug», i «partecipanti alla conversazione» erano soltanto 550; ma risulta per certo che erano circa duemila. Oltre a preoccuparsi di controllare la manifestazione, le autorità hanno cercato di minimizzare l'importanza. Trentanove «oratori» hanno esposto ai rappresentanti del regime le loro lamentele, sostenendo fra l'altro — così il resoconto ufficiale — che «la discriminazione dei serbi e dei montenegrini davanti alla magistratura è un problema da risolvere al più presto, perché, a detta di tutti, l'apparato giudiziario del Kosovo non è efficace e in certi casi non è imparziale».

Molti oratori avrebbero anche detto che la sopportazione dei serbi è al limite.

Lazar Moisov, secondo il resoconto ufficiale, ha assicurato che tutti i casi di ingiustizia denunciati saranno esaminati e che saranno presi provvedimenti. Egli ha sostenuto che l'esodo dei serbi e dei montenegrini dal Kosovo «non è una soluzione ai loro problemi» e che sono in corso «concrete azioni» per far cessare l'attività dei separatisti e nazionalisti albanesi.

Moisov ha riaffermato che «i problemi del Kosovo devono essere risolti nel rispetto della Costituzione».

Inneggiano a Mazzini

BELGRADO — Si sono concluse nella sede dell'associazione degli scrittori di Belgrado le manifestazioni di protesta che, per nove settimane, tutti i lunedì, hanno riunito intellettuali e dissidenti contro il regime comunista. L'altra sera, i saloni erano stracolmi di folla e molte persone rimaste fuori tentavano di seguire gli interventi dalle finestre.

Ospite d'onore il prof. Dragoljub Petrovic, docente di storia nell'università di Novi Sad, che ha appena finito di scontare due mesi di prigione per aver scritto un saggio sgradito al regime, e a sostegno del quale le riunioni erano state promosse.

L'ultima riunione è stata un inno alla libertà di espressione di riunione. Il prete serbo-ortodosso Zarko Gavrilovic ha definito la sede dell'associazione degli scrittori serbi «un tempio della libertà», evocando la frase di Mazzini: «Senza libertà, non c'è lo stato» e aggiungendo: «senza libertà non esiste nemmeno un popolo». Egli ha poi sostenuto che «gli schiavi non fanno uno Stato» e parlando del Kosovo ha concluso fra gli applausi: «Vengo chiamato nazionalista, ma non so cosa significa questa parola. Se però con ciò servo il mio popolo, ne sono felice».

BORDATA DAL CONGRESSO EBRAICO, WIESENTHAL ALL'ONU

Nuovi documenti sul caso Waldheim

VIENNA — L'ex segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim, ha smentito ieri di essersi opposto all'invio in Austria del fascicolo dell'archivio dell'Onu riguardante i criminali di guerra, come invece sostengono il cancelliere Fred Sinowatz e il ministro degli esteri Leopold Gratz, entrambi di sinistra.

Waldheim, in una dichiarazione all'agenzia «Apa», all'indomani della pubblicazione, da parte del Congresso mondiale ebraico (Wjc) di documenti che proverebbero che egli era a conoscenza delle deportazioni di ebrei greci da Salonicco, ha detto che si tratta soltanto di «chiare manovre politiche».

I documenti dimostrerebbero che l'unità dei servizi di informazione dell'esercito tedesco, nella quale l'attuale candidato popolare alla presidenza austriaca era ufficiale, riceveva regolari rapporti sull'avviamento di ebrei ai campi di sterminio nazisti. I due documenti si riferiscono alla deportazione degli ebrei delle isole di Rodi e Creta e alle reazioni italiane e greche alla vicenda. Sono datati 15 luglio e 11 agosto e provengono dagli archivi nazionali di Washington.

Secondo un comunicato del Wjc, «la scoperta di questi documenti ha un effetto dirompente sulle affermazioni di Waldheim e smentiscono le sue asserzioni di non aver saputo nulla delle deportazioni, perché dimostrano che i rapporti su questi avvenimenti erano specificatamente inviati alla sua unità dei servizi di informazione».

Si è anche appreso, da fonte diplomatica israeliana, che le nazioni Unite hanno deciso di permettere a Israele e all'Austria di consultare il fascicolo su Waldheim depositato negli archivi della commissione sui crimini di guerra. La consultazione avverrà nelle prossime ore e il fascicolo potrà essere fotocopiato, ma il suo contenuto dovrà restare riservato.

I due paesi avevano entrambi chiesto di poter consultare la pratica dell'ex segretario dell'organizzazione, ma nella richiesta austriaca era indicato che questo avveniva «su esplicita richiesta e con il consenso del dottor Kurt Waldheim».

Da parte sua, anche il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal — che si trova a New York da alcuni giorni — ha chiesto di poter consultare la pratica di Waldheim e oggi sarà ricevuto dal segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

Ieri intanto il cancelliere Sinowatz è intervenuto nella polemica sul passato di Waldheim che ha diviso in due il paese, a meno di un mese dalle presidenziali del 4 maggio. Durante il consueto incontro coi giornalisti al termine della riunione del martedì del consiglio dei ministri, Sinowatz ha respinto le accuse del parlamentare popolare Kurt Bergmann riportate da un giornale, secondo cui egli avrebbe partecipato nel gennaio scorso, in un locale di Vienna a un pranzo assieme al ministro delle finanze Vranitzky e a quello dei trasporti Lacina, entrambi socialisti. In quell'occasione, secondo Bergmann, che riporta le affermazioni di un «testimone oculare», si sarebbe messo a punto il piano per la campagna denigratoria contro il candidato dei popolari.

Il cancelliere ha definito le accuse «pettegolezzi di cattivo gusto da osteria». Egli ha confermato di aver pranzato, come altre volte, in quel locale assieme ai suoi due ministri e di ricordarsi soltanto, in quell'occasione, «di aver mangiato fegato fritto. Per il resto — ha detto — abbiamo discusso di tutt'altri problemi».

Michael Graff, segretario generale del partito popolare che appoggia la candidatura di Waldheim, ha auspicato che il presidente della repubblica, dopo aver esaminato i documenti dell'Onu su Waldheim, faccia rapidamente chiarezza su questa vicenda. Egli ha anche ribadito che «non è neanche da prendere in considerazione» l'ipotesi che Waldheim ritiri la sua candidatura per le elezioni presidenziali.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri under 21 alla conquista d'Europa

VICINI SCHIERA LA SOLITA FORMAZIONE - INGLESI RIMANEGGIATI

L'Inghilterra, campione in carica è un difficile ostacolo da saltare

PISA — In attesa del Mundial la maglia azzurra sogna allori internazionali. A cercare momenti di gloria sarà questa sera a Pisa la pattuglia under 21 che il navigato timoniere Azelio Vicini tenta di far approdare a una storica finale del campionato europeo di categoria. Impresa inusitata nel palmares azzurro, ma che mai come questa volta sembra alla portata della giovane Italia che, superato agilmente il girone eliminatorio comprendente Belgio e Lussemburgo, ha poi dribblato l'ostacolo svedese nei quarti di finale con un doppio impegno in cui ha mostrato tecnica e carattere. Pareggio con gol a Goteborg, sofferta vittoria a Bergamo.

Questo il back ground che l'under 21 si lascia alle spalle e, a distanza ravvicinata, ritrova sulla propria strada l'Inghilterra che mette in palio una fetta del suo titolo continentale conquistato due anni fa sulla scia di un gagliardo doppio confronto sostenuto e vinto contro gli azzurri in semifinale: 3-1 a Manchester, 0-1 a Firenze, con gol di Mancini, e qualificazione sfiorata a più riprese.

Ce n'è abbastanza perché gli azzurri meditino la rivincita. Della pattuglia di allora sono rimasti Ferri, Vialli e Mancini e il fatto che il centravanti sampdoriano sia costretto a fare anticamera la dice lunga sulla consistenza del collettivo italiano.

È una squadra sanguigna, tecnica, tonica, quella che Vicini ha messo su traendo linfa dal florido vivaio giovanile italiano. Due i fuori quota, Zenga e Matteoli, un telaio collaudato che vanta un'intesa invidiabile, tanti talenti, tra i più appetiti nel nuovo mercato con lo svincolo, tutti titolari grintosi nelle formazioni della massima divisione.

Vicini, a esempio, dispone di un centrocampo collaudato e così armonizzato per le caratteristiche dei singoli che, secondo il giudizio di molti tecnici, può tenere testa alla nazionale maggiore: un formidabile cursore, De Napoli, l'unico regista dell'ultima generazione, Giannini, un rifinitore forse atipico ma dal rendimento costante (almeno in nazionale), Matteoli.

A completare il quadro un attacco di mezze punte come Donadoni, Vialli, Baldieri che creano spazi e gioco per gli inserimenti di tutti gli altri, soprattutto De Napoli e il fluidificante Carobbi, che si è conquistato il posto di titolare con prestazioni lusinghiere a conferma dello splendido campionato disputato nella Fiorentina.

L'under 21, squadra-simpatia per il clima che regna al suo interno, per la spettacolarità del gioco che esprime, ha anche un ruolino di marcia magnifico: ha sempe segnato nelle ultime 24 partite disputate a parte lo 0-2 subito in amichevole contro la nazionale maggiore sovietica.

L'Inghilterra è l'unico avversario di categoria che sembra poter tenere testa all'Italia in campo europeo (Spagna e Francia, le altre semifinaliste, sembrano meno agguerrite), e anche il tecnico inglese Saxton ha qualche problema di non poco conto se è vero che ha dovuto rinunciare per infortunio al barese Rideout e a qualche under 21 non lasciato a disposizione dalle squadre di prima divisione.

Ma c'è dell'altro: Saxton non è rimasto entusiasmato dal doppio confronto disputato nei quarti con la Danimarca, tant'è vero che ha cambiato otto giocatori. La squadra sarà condotta da Mabbutt e Stevens, che hanno già esperienza con la nazionale A, ma mai come questa volta la finale sembra alla portata degli azzurri.

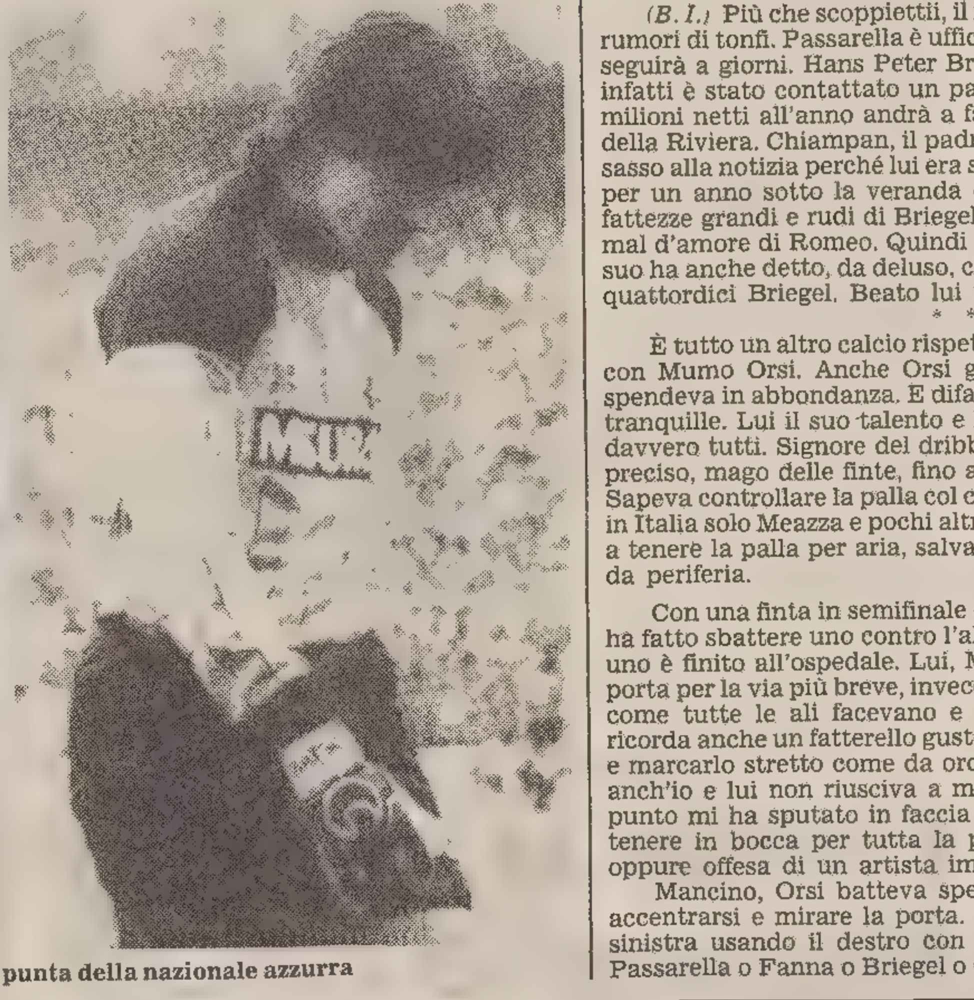
L'ostacolo è rappresentato dal ritorno che si disputerà in Inghilterra, per cui questa sera a Pisa (con Progna e Baldieri a fare gli onori di casa) sarà necessario un successo chiaro e pulito. Difficile dire quale sia il margine utile per mettere gli azzurri al riparo da sorprese, ma da questa squadra è attesa una prova maiuscola pur considerando che sono partite che durano 180 minuti e che l'under 21 ha esperienza e qualità tali da non temere più di tanto gli assedi in trasferta.

L'unico dubbio di Vicini è chi lasciare in tribuna tra Carannante e Comi. A Pisa la gara è molto attesa e incasso e presenze saranno inferiori, ma non di tanto, al supermatch in testa-coda di domenica tra Pisa e Roma.

Giorgio Svalduz

Tv 1 ore 19.55

ITALIA		INGHILTERRA
ZENGA	1	SEAMAN
FERRI	2	BREAKER
CAROBBI	3	THOMAS
DE NAPOLI	4	MASSUTT
FRANCINI	5	BUTTERWORTH
PROGNA	6	SARKE
DONADONI	7	STEVENS
GIANNINI	8	LEE
VIALLI	9	NEWELL
MATTEOLI	10	MAY
BALDIERI	11	SIMPSON

Vialli (a sinistra) e il portiere Zenga, uomini di punta della nazionale azzurra

SEMPRE PIÙ COMPLICATO IL MONDO CHE FU DI RAIMUNDO ORSI

Meraviglie del calciomercato Briegel, parametri, gli azzurri

(B. I.) Più che scoppiettii, il mercato del calcio prorompe in rumori di tonfi. Passarella è ufficialmente dell'Inter, Matteoli lo seguirà a giorni. Hans Peter Briegel è quasi della Sampdoria: infatti è stato contattato un paio di giorni orsono e per 7-800 milioni netti all'anno andrà a fare sconquassi al clima tepido della Riviera. Chiampan, il padrone del Verona, ci è rimasto di sasso alla notizia perché lui era sicuro di avere il tedesco ancora per un anno sotto la veranda di Giulietta. Solo che sotto le fattezze grandi e rudi di Briegel noi mai più indovineremmo il mal d'amore di Romeo. Quindi altra aria. Chiampan dal canto suo ha anche detto, da deluso, che in Italia ci sono almeno altri quattordici Briegel. Beato lui che sa dove trovarli.

* * *

È tutto un altro calcio rispetto a quello morto da due giorni con Mumo Orsi. Anche Orsi guadagnava fior di soldi ma li spendeva in abbondanza. E difatti non navigava certo in acque tranquille. Lui il suo talento e la sua giovinezza li ha bruciati davvero tutti. Signore del dribbling, maestro di calcio lungo e preciso, mago delle finte, fino a 40 anni ha giocato e ha vinto. Sapeva controllare la palla col collo del piede come quella volta in Italia solo Meazza e pochi altri. E col solo Meazza si divertiva a tenere la palla per aria, salvandola dalle offese di terrenacci da periferia.

Con una finta in semifinale dei Mondiali a Firenze nel 1934, ha fatto sbattere uno contro l'altro due difensori della Spagna; uno è finito all'ospedale. Lui, Mumo Orsi se la filava verso la porta per la via più breve, invece che correre sulla linea dell'out come tutte le ali facevano e dovevano fare. Piero Pasinati ricorda anche un fatterello gustoso: «A Torino dovevo marcarlo e marcarlo stretto come da ordine della panchina. Veloce ero anch'io e lui non riusciva a muoversi sul campo. A un certo punto mi ha sputato in faccia la buccia di limone che usava tenere in bocca per tutta la partita». Stizza di primadonna oppure offesa di un artista impossibilitato a creare calcio.

Mancino, Orsi batteva spesso col destro quando doveva accentrarsi e mirare la porta. Segnava su calcio d'angolo da sinistra usando il destro con effetto convergente. Chissà se Passarella o Fanna o Briegel o altri sono altrettanto maestri di balistica? Intanto guadagnano cifre consistenti e costano un occhio della testa con quel popò di parametro.

Il parametro è un'iniquità che è destinata a sparire: parola di Sergio Campana. L'indennizzo spetterà solo alla squadra che per prima avrà fatto un contratto al giocatore; il contratto dovrebbe valere cinque anni. A 25 anni un giocatore dovrebbe costare meno della metà rispetto a oggi; da quel compleanno in poi non ci sarebbe da indennizzare nessuno. E se non ci sarà indennizzo cresceranno gli ingaggi. Statene sicuri.

* * *

Un argomento ormai sviscerato fino alla nausea e non ancora risolto è quello dei premi per il Mundial vinto. E poi ancora il diritto all'immagine pubblicitaria che spetta alla Federazione — secondo Sordillo — o al singolo atleta — secondo Campana —.

Ma prima del capitolo riguardante gli azzurri, Campana si è fermato a lungo sui mediatori. Capita che anche alcuni direttori sportivi siano anche procuratori di giocatori, specie nelle serie inferiori. Il sindacato dei calciatori ha proposto che propri fiduciari possano fare i procuratori con precisi tariffari. Insomma ancora la guerra ai maneggioni che non spariscono mai.

* * *

E veniamo al capitolo sugli azzurri, ai cavilli giuridici, ai diritti e ai doveri di un mondo che diventa via via più complicato e confuso e che ancora ci ostiniamo a descrivere in termini ahimè naives come amore della maglia, colori sociali, patria, bandiera.

Campana ha detto di aver fatto una relazione sull'incontro che ebbe il 13 marzo con Sordillo a proposito di questo problema, avendo ricevuto mandato dagli azzurri per trattarlo. «Allora sgomberammo il campo di alcune questioni procedurali ma non ci sembrò che nel merito si facessero molti passi avanti. Ma adesso sono stati gli azzurri a dirmi che a Udine Sordillo ha pubblicamente assicurato l'impegno a mantenere i patti. Chiederò pertanto un incontro urgente con lui per verificare questo. Oggi comunque abbiamo preso in esame due o tre soluzioni tecniche del problema messe a punto dagli esperti fiscali dell'associazione».

RIENTRERANNO SICURAMENTE DE AGOSTINI E BARONI E DE SISTI CI CONTA

Infortuni vecchi e nuovi, squalificati Udinese: piove davvero sul bagnato

UDINE — Squalificati, acciaccati, in procinto di guarire ma non ancora certi di poter scendere in campo, infortunati freschi freschi: ce n'è per tutti i gusti in casa bianconera, per cui è davvero il caso di rispolverare il detto «piove sul bagnato». Il bollettino degli assenti sicuri e probabili è a questo punto davvero impressionante: Colombo e Miano fuori per squalifica, Criscimanni sofferente per il dolore muscolare all'inguine, Carnevale che ha svolto un lavoro ridotto a causa della botta alla tibia sinistra rimediata a Verona, Barbadillo che non ce la dovrebbe fare a riprendere, Edinho che oggi sarà nuovamente visitato alla spalla sinistra, alla quale ha riportato una sub-lussazione, per cercare di capire se potrà riprendere per domenica (ma è giocatore di stazza tale che richiede allenamenti prolungati).

A tutto ciò si aggiunge un infortunio nel quale è incorso ieri pomeriggio Susic, nella fase di riscaldamento in palestra prima dell'inizio dell'allenamento. Ha appoggiato male per terra il piede sinistro, ha sentito una fitta alla caviglia che si è notevolmente gonfiata: solo oggi si conoscerà la reale portata della distorsione.

Si può facilmente comprendere lo stato d'animo di De Sisti, più che mai obbligato a pensare a una formazione di emergenza, anche se potrà contare sul rientro di De Agostini, che ha scontato una giornata di squalifica, e sulla probabile disponibilità di Baroni. In situazioni normali probabilmente non si sarebbe neppure pensato all'eventualità di un suo impiego dopo la frattura riportata alla mano; ma in casi come questi, se il suo apporto dovesse essere considerato irrinunciabile, è probabile che al giocatore venga chiesto di mettersi a disposizione, contando evidentemente su una fasciatura rigida alla mano infortunata.

Per fortuna, almeno questa, che l'allenatore bianconero può disporre di una panchina lunga e anche valida: «È davvero una grossa fortuna — commenta De Sisti — e non voglio neppure discutere sulla validità dei giocatori che finora non hanno potuto essere ancora impiegati, o lo sono stati molto poco.

«Il problema semmai può essere quello dell'equilibrio della squadra: tutte ne risentono quando sono costrette a schierare molti giocatori nuovi, a rivoluzionare l'assetto. Figuriamoci se questo può non succedere all'Udinese, che un suo equilibrio lo ha appena trovato».

— Soluzioni?

«Intanto quella di non piangere sulle disavventure, visto che non serve proprio a nulla. Se poi le cose dovessero rimanere così come si sono presentate ieri, non c'è neppure da studiarci molto sopra, nel senso che le scelte sarebbero più che obbligate».

— Su cosa fare affidamento allora nella paggiore delle ipotesi, quella cioè di avere a disposizione uomini contati?

«In ogni caso, ma soprattutto in questa eventualità c'è da fare affidamento sulla grande volontà che tutti i giocatori hanno finora dimostrato di avere, specie nelle ultime partite.

— Solo che con l'Atalanta bisognerà anche e forse soprattutto attaccare, non sarà sufficiente difendersi, dal momento che l'obiettivo rimane quello della conquista dei due punti...

«A Verona mica ci siamo solo difesi, almeno fino quando non ne siamo stati costretti anche per essere rimasti in nove. L'Udinese è una squadra che gioca, che costruisce sempre e comunque, quindi non ci sono preoccupazioni di questo tipo, almeno da parte mia».

— Comunque la squadra, anche nei momenti più delicati della partita al Bentegodi, almeno apparentemente non ha dato l'impressione di farsi prendere dall'affanno: è stata questa anche la sua impressione?

«Direi che è stato uno dei lati migliori. Ho sempre predicato che la tranquillità è sempre preziosa, specie nei frangenti più delicati di una partita.

Giorgio Verbi

Col pensiero a Bologna



Appena archiviata la vittoria interna sul Palermo e la Triestina si prepara già alla prossima tappa: trasferta a Bologna. Dicono che Bologna sarà una prova generale prima del ciclo che metterà di fronte gli alabardati alle squadre che stanno davanti. E in effetti verifica o prova generale è.

Ieri a Monfalcone tutta la rosa presente, Ferrari ha ordinato la solita razione di esercizi e corse. Tutti sani e quasi tutti tranquilli: c'è qualcuno in odore di squalifica e solo oggi il giudice sportivo decreterà le sue sanzioni.

Oggi doppio allenamento e domani partitella in famiglia. Non è prevista alcuna amichevole con formazioni dilettantesche; tuttavia un campo in erba dove giocare è nei desideri di giocatori e società, visto che lo stadio Grezar sarà impegnato con gli Allievi.

Nell'immagine di Italfoto Pasquale Iachini in fuga.

Regionali giovanili

Allievi girone A: Juniors-Pieris 5-2, Prodolonese-Bearzi 0-3, Portuale-Tarcentina 1-0, Pro Cervignano-Chiarbola 0-0, Donatello-Fincantieri 1-1, Udinese-Sangiorgina Udine 1-0, Aurora-Liventina 1-1, Itala San Marco-San Sergio 1-0.

Girone B: Fiumeveneto-Aquileia 1-1, Ponziana-Cussignacco 1-3, Triestina-Porcia 6-2, San Luigi-Morsano 2-1, San Gottardo-Manzanese 1-5, San Giovanni-Visinale 6-0, Zaule-Centro Mobile 1-3, Don Bosco-Sacilese 0-6.

Giovanissimi girone A: Centro Mobile-Don Bosco 2-1, Visinale-Udinese 0-4, Manzanese-Spilimbergo 2-0, Morsano-Donatello 0-1, Porcia-Fontanafredda 1-6, San Lorenzo-Prodolonese 3-1, Sacilese-Fiume Veneto 2-2, Cordenonese-Aurora 2-0.

Giovanissimi girone B: Sant'Andrea-Itala San Marco 1-1, Sangiorgina Udine-Pieris 0-1, Fincantieri-Supercaffè 5-0, Chiarbola-Cormonese 0-0, Sangiorgina-Triestina 0-2, Bearzi-Fortitudo 1-1, Asso-Ponziana 1-0, Chiavris-Zaule 0-1.

Classifica Allievi girone A: Udinese 54, Itala San Marco 42, Liventina 40, Bearzi 39, Sangiorgina Ud 36, Fincantieri 34, Donatello 30, San Sergio 27, Chiarbola 26, Juniors 22, Pieris 21, Portuale 21, Prodolonese 18, Tarcentina 13, Aurora 12, Pro Cervignano 12.

Allievi girone B: Triestina 53, Centro Mobile 45, Aquileia 44, Sacilese 38, San Giovanni 36, Manzanese 35, Porcia 28, Morsano 26, Zaule 24, San Luigi 23, Visinale 20, Cussignacco 18, Don Bosco 18, Fiumeveneto 18, San Gottardo 15, Ponziana 7.

Giovanissimi girone A: Udinese 49, Centro Mobile 48, Fontanafredda 44, manzanese 40, Spilimbergo 36, Donatello 35, Don Bosco 32, Cordenonese 30, Fiumeveneto 24, Aurora 23, Sacilese 21, Morsano 17, Visinale 16, San Lorenzo 15, Porcia 9, Prodolonese 7.

Giovanissimi girone B: Triestina 54, Pieris 40, Sangiorgina Ud 40, Fincantieri 38, Cormonese 35, Sangiorgina 30, Ponziana 29, Chiarbola 28, Bearzi 23, Fortitudo 22, Itala San Marco 21, Chiavris 19, Opicina Supercaffè 17, Asso 16, Zaule 16, Sant'Andrea 15.

Calciomondo

Souness al Glasgow Rangers

GLASGOW — Il capitano della squadra di calcio scozzese Greame Souness ha annunciato che lascerà la Sampdoria per passare ai Rangers di Glasgow come giocatore-allenatore. Souness, che dovrebbe guidare la Scozia nelle finali della Coppa del mondo, prenderà il posto di Jock Wallace, licenziato dai Rangers. In due anni e mezzo questi non era riuscito ad assicurare alla squadra, la più ricca di Scozia, i successi che i suoi sostenitori pretendevano. I Rangers vinsero il titolo di Lega l'ultima volta nel '78 e nell'84 e '85 si sono aggiudicati solo la Coppa della Lega scozzese.

Souness è legato dal contratto con la Sampdoria ancora per un anno, ma giocherà con la squadra italiana gli spiccioli di campionato prima di cominciare a giocare coi Rangers.

Il Brasile a porte chiuse

RIO DE JANEIRO — La nazionale brasiliana si allenerà per i campionati del mondo a porte chiuse: la notizia, che non è stata ancora confermata ufficialmente, è stata diffusa da Tv Globo, che ha citato come fonte Nabid Abi Chedib, vicepresidente della Federcalcio brasiliana. I tifosi e la stampa non sarebbero più ammessi a seguire la preparazione della squadra gialloblù per evitare altre polemiche

Il Milan con Liedholm-Capello

MILANO — Dovrebbe essere Fabio Capello, ex centrocampista della Juventus, del Milan e della Roma, attualmente allenatore professionista laureato al supercorso di Coverciano nella stagione '84-85 ad affiancare per la prossima stagione sulla panchina del Milan Nils Liedholm. La voce è circolata a Coverciano dove Nils Liedholm ha ricevuto nell'aula magna del settore tecnico di Coverciano il premio Giovanni Ferrari.

Com'è noto, a fine campionato Liedholm uscirà dai ranghi per raggiunti limiti di età, e verrà iscritto all'albo dei direttori tecnici: lo svedese ha firmato un contratto che lo lega alla società rossonera per tutto il 1987, ma non è escluso che il tecnico possa rinnovare almeno per altre due stagioni questo nuovo accordo.

Mundial: stadi pronti

CITTÀ DEL MESSICO — Sono quasi pronti i dodici stadi che ospiteranno le partite del prossimo Campionato del Mondo di calcio. Il presidente del comitato organizzatore, Guillermo Canedo, in questi giorni sta compiendo una nuova ispezione agli impianti i cui lavori di ammodernamento e ampliamento devono essere conclusi entro il 15 aprile prossimo.

Secondo informazioni raccolte nelle diverse sedi solo per gli stadi di Neza e Irapuato non è stato per ora rispettato il programma previsto, ma anche questi campi, garantiscono gli organizzatori, saranno pronti alla data prevista.

Csi: cuccioli

Ha avuto inizio il VII Memorial Nereo Rocco di calcio a sette riservato alla categoria «cuccioli» (nati negli anni 1974-'75-'76). Questa manifestazione è stata ideata dal Centro sportivo italiano, che ogni anno ne cura l'organizzazione, per onorare la memoria del «paron» Nereo. Al torneo che si concluderà alla fine di maggio partecipano 15 squadre in rappresentanza di 14 società.

SCONCERTANTE PROVA DEI TRIESTINI NEL CAMPIONATO PROMOZIONE

A un certo punto il Portuale si sgonfia

Se in vetta del torneo di Promozione le sorprese non mancano davvero — Juniors di Casarsa battuti a Cordovado e raggiunti sul primo gradino della classifica dalla Pro Cervignano vittoriosa a Sacile — in coda si stanno consumando i piccoli e grandi drammi consueti in questa fase decisiva del campionato. Il Monfalcone, ad esempio, con una malaugurata autorete all'ultimo minuto ha sciupato il minimo vantaggio sino allora difeso strenuamente in inferiorità numerica; il Portuale ha fatto ancor peggio, arenandosi sullo scoglio Pieris, dopo averlo abbondantemente doppiato.

Che dire della sconcertante prova dei triestini, padroni assoluti del campo per un'ora abbondante e poi arrendevoli come pivelli al primo voltafaccia della dea bendata, quasi il recupero degli ospiti fosse scritto a priori nel grande libro del campionato?

Ricordiamo prima le cose buone elargite in abbondanza dalla squadra al suo fido pubblico, facilitata anche dalla scarsa consistenza dell'undici granata. Innanzi tutto il rientro positivo di Dagri che ha ridato mordente a una prima linea anemica e non a caso le due reti e una traversa piena sono giunte dal piede dell'ottimo Glauco, ammirevole anche sotto il profilo della combattività e della continuità. Buona anche la prova di Calò, limitatamente magari alle preziose discese sulla fascia destra, come utile è apparso il contributo di Bergamini, colto in cenno di reazione nel finale di gara, con l'autore del fallaccio ai suoi danni sfuggito alla giusta punizione.

Soddisfacenti pure le prove di Helmersen, cui spettava l'ingrato compito di duellare con il coriaceo Peressini, di Colizza, ottimo il suo affondo in occasione del raddoppio; di Ziodato, mandato sul terreno di gioco all'inizio della ripresa. Meno in vista gli altri compagni di squadra, Coslovaz soprattutto, calato vistosamente ancor prima della fase cruciale della ripresa.

Per evitare la delusione di questo mezzo passo falso a risultato pressoché acquisito, occorreva forse far ricorso nuovamente all'esperienza di un portiere come Scabar, malinconicamente assiso in panchina. Il forte portiere azzurro venne avvicendato fra i pali dal giovane Craglietto, complice un malaugurato attacco influenzale. Quest'ultimo sino a domenica aveva fatto bene, convincendo il tecnico a una sua riconferma. Ma per questi scontri decisivi si sarebbe dovuto chiudere il suo ciclo sperimentale, comunque positivo nel complesso, rimandando il suo impiego a tempo pieno magari alla prossima stagione.

Non tutto è comunque compromesso ovviamente per il Portuale che nei prossimi cinque decisivi scontri potrà fruire del campo di casa in ben tre occasioni, a cominciare proprio dal prossimo impegno, quando sull'Altipiano giungerà una demotivata Sacilese.

«Sono veramente sorpreso dalla grossa prestazione dei miei ragazzi, veramente superiore alle più rosee aspettative».

Questa la prima impressione a caldo dell'allenatore giallonero Renato Palcini, costretto dalla lunga squalifica a soffrire sugli spalti, facendo la spola da un polo all'altro della rete di recinzione del campo di viale Sanzio, teatro, sabato scorso, della stracittadina che ha sancito, un po' a sorpresa, il netto successo del Costalunga sul Ponziana di Claudio Cattonar.

All'ingresso dello spogliatoio biancoceleste è lo stesso tecnico a non darsi ragione della prova opaca dei suoi giocatori, né a campare attenuanti nel primo caldo primaverile, nella completezza dei ranghi avversari o nella ristrettezza dell'impianto, comunque poco congeniale al gioco arioso e brioso dei suoi giovani pupilli.

Dal canto nostro possiamo aggiungere solo che il Ponziana ha ancora pagato lo scotto dell'inesperienza di fronte alla determinazione dilagante del Costalunga nella prima frazione di gara, non riuscendo, dopo l'intervallo, a organizzare efficacemente la necessaria controffensiva.

Solo in un'occasione i ponzianini han fatto gridare al gol i propri sostenitori, chiamando peraltro l'ottimo Cei ad una risposta da autentico campioncino.

Del primo tempo vanno ricordate oltre le magnifiche reti di Rakar e di Doria, tutte le belle combinazioni macinate dal centrocampo giallorosso, quasi sempre concluse pericolosamente dal reparto più avanzato.

Il San Giovanni ha allungato la collana di successi e di risultati utili, avviata sin dalla fine dello scorso anno. Lo Zaule ha opposto ai rossoneri tutto il vigore e il coraggio in suo possesso. La classifica ora arride ai rossoneri di Bravin dopo le disavventure iniziali, ma ritorna nuovamente pericolosa per la compagine viola, anche se, per quanto dimostrato anche in questo sfortunato derby, i ragazzi di Dagri non dovrebbe tardare a mettersi quanto prima al sicuro, pur se sulla loro strada troveranno, sabato prossimo, un Ponziana dal dente avvelenato.

Ennesima risurrezione frattanto dell'Edile Adriatica, nuovamente capace di riprendersi quello scettro del comando che fu già suo a più riprese nel corso di questo strano campionato.

Luciano Zudini

TRIESTINA-UDINESE GIOVEDÌ AL GREZAR (ORE 17)

C'è il derby tra Allievi

Dopo il lusinghiero pareggio della Triestina Primavera con l'Udinese, un altro derby giovanile tra i due maggiori club calcistici della regione è in programma per giovedì allo Stadio Grezar (inizio ore 17). In palio è il titolo regionale della categoria Allievi per società professionistiche con il conseguente diritto di partecipare alle finali nazionali. La partita di ritorno si farà al Moretti venerdì 18, sempre alle ore 17.

Nel girone regionale di appartenenza, matematicamente vinto in anticipo, gli alabardati affidati a Fulvio Varljen sono, a due giornate dal termine, ancora imbattuti. Hanno totalizzato su 28 partite solo 3 pareggi segnando 89 gol e incassandone 11.

Recentemente la Triestina si è piazzata al primo posto nel terzo torneo Città di Conegliano misurandosi con squadre dei migliori vivai del Veneto (Conegliano, Treviso, Montebelluna) e superando in finale il Bologna, compagine di valore. È stato un collaudo molto importante che ha sciolto ogni dubbio sul valore dei giocatori componenti la rosa sui quali è lecito fare affidamento per il futuro. Alcuni di questi sono stati anche inclusi nella squadra Primavera. Si tratta di Russi, Samsa, Luce e Pasqualini già convocato con la nazionale under 16.

L'Udinese, non è una novità, sarà senz'altro un ostacolo duro: sulla panchina delle Zebrette siede Marino Lombardo, ex allenatore della Primavera alabardata.

Se. M.

Giovanissimi europei a Montecatini

MONTECATINI TERME — Montecatini Terme ospiterà dal 24 al 27 aprile il primo torneo di calcio internazionale riservato ai Giovanissimi. Vi partecipano, suddivise in due gironi, le seguenti otto squadre: Inter, Empoli, Borussia, Monchengladbach, Austria, Memphis di Vienna, Fiorentina, Feyernoord di Rotterdam, Montecatini e una rappresentativa della regione Toscana.

La manifestazione è organizzata dalla società calcio Montecatini in collaborazione con la Regione Toscana. Parallelamente si svolgerà il primo convegno europeo sul calcio giovanile con incontri e dibattiti sulla parte teorica e anche su quella pratica. Il conduttore sarà Mario Mereghetti, allenatore della squadra giovanissimi dell'Inter.

■ TENNISTAVOLO — Nell'ultimo incontro per gli Europei l'Italia uomini (gruppo A - seconda categoria) ha battuto l'Eire per 5-2.

Basket: la Comense sulla strada delle «mule»

Primo turno dei play-off stasera al palasport

Dopo la pessima prova di due settimane fa contro il Deborah Milano, sabato scorso le «primule rosse» hanno continuato il naufragio regalando a Chiarbola due punti preziosissimi all'Omsa e permettendole, forse, di salvarsi. Questa sera al Palasport (ore 20.30), le triestine cominciano i play-off affrontando la Comense, vincitrice della poule recupero.

Il passaggio di turno si ottiene al meglio di cinque incontri tenendo conto, però, dei risultati delle partite del campionato fin qui disputato. Il Latte Carso parte da una situazione di parità, uno a uno con le lombarde.

Sono ormai sei anni che il titolo tricolore viene assegnato con questa formula, anche se da questa stagione si tiene conto dei risultati già acquisiti. Molte critiche rivolte alla formula del torneo che, tra l'altro, penalizza le prime della poule salvezza, costrette a giocare le eventuali «belle» su parquet esterni.

Oltre a tutto una eventuale vittoria della quarta del girone recupero sulla quinta del girone finale manderebbe al quinto posto assoluto una squadra con meriti minori rispetto alle compagini che si sono qualificate dal sesto all'ottavo posto del primo girone.

Ma torniamo alla partita di oggi. Le lombarde schierano l'agilissima americana Williams, punto fermo del gioco della squadra. Della rosa fanno parte anche il pivot Bianco oltre alla giovane Ballabio, all'esperta Ramani, utilissima in cabina di regia, e alla Gaudenzio determinante nell'ultima partita contro l'Ibici per la sua precisione al tiro.

Affidano comunque il gioco al collettivo; non prevalgono grandi individualità, e i «colpacci» sono stati ottenuti grazie all'amalgama e al gioco corale di squadra raggiunto sotto l'abilissima conduzione di Cazzaniga.

Nell'albo d'oro le lombarde hanno scritto quest'anno la vittoria sulle vicentine campionesse d'Europa e d'Italia cadute dopo quasi due anni di imbattibilità. Le avversarie di questa sera del Latte Carso erano quasi riuscite anche ad espugnare il campo veneto. Tra i colpi messi a segno anche i successi con il Sidia di Ancona e con il Bata Viterbo.

Sarà un avversario ostico, difficile da battere, visto anche l'attuale momento delle «mule» che hanno incamerato delle sconfitte in modo veramente poco onorevole. Per loro con questa sera si riapre la possibilità di chiudere degnamente una stagione portata avanti senza costanza alternando momenti di forma a periodi di grigiore assoluto.

La salvezza è sicura da alcuni mesi ormai, ma è decisamente poco per le aspirazioni della società.

Questo il probabile calendario per il Latte Carso: oggi partita con il Como; sabato trasferta a Como. In caso di duplice vittoria o duplice sconfitta le triestine sarebbero ammesse od escluse dalla fase successiva. Se il risultato fosse di ulteriore parità si procederebbe mercoledì prossimo alla «bella» sul parquet di Chiarbola. In caso di passaggio del turno, le «primule rosse» dovrebbero incontrare il Primigi in casa: a questo punto ci sarebbe molto probabilmente il definitivo congedo del Latte Carso dal campionato.

In serie C l'Under continua la sua galoppata verso la promozione in B. Anche domenica scorsa le ragazze di Steffè hanno agevolmente superato il Bassano.

Stefano Cesca

LA GRIGLIA DI PARTENZA

Verso il titolo

TRIESTE / COMO	VICENZA
FERRARA / BUSTO ARSIZIO	MILANO
CESENA / 1.a class. a PERUGIA	VITERBO
SESTO S. GIOVANNI / 2.a class. a PERUGIA	ANCONA

Il risultato della partita tra Bata e Lanerossi resta omologato sul 2 a 0 in favore della squadra di Schio. È stato infatti respinto il ricorso presentato dal Viterbo. Il Deborah Milano si qualifica così al secondo posto, mentre nella poule salvezza Gragnano, Parma, Faenza e Schio, appaiate a quota 22, si giocheranno in uno spareggio a quattro che si terrà tra oggi e sabato sul campo neutro di Perugia, i due posti per l'ammissione ai playoff e quello restante per la retrocessione.

Oggi quindi si giocano soltanto Latte Carso-Comense e Felisatti-Ibici. Cesena e Sesto entrerano nella scena dei playoff soltanto domenica prossima rispettivamente con la prima e la seconda classificata del «torneo di Perugia».



Janet Harris anche stasera promette battaglia (Italfoto)

CONSIDERAZIONI DEL C.T. BIANCHINI DOPO CIBONA-ZALGIRIS

«La pallacanestro è ormai un'eredità del mondo intero»

Neanche Arpad il guerriero, la cui statua equestre in bronzo troneggia in mezzo a guerresche figure sul monumento dedicato in piazza degli Eroi al Millenario della conquista della vecchia Pannonia da parte dei Magiari, aveva conquistato l'odierna Ungheria con la stessa rapidità con cui il Cibona Zagabria ha saputo mettere la settimana scorsa le mani a Budapest sulla Coppa dei campioni.

Fuori del palazzetto, lo «Sportsarnok», bellissimo con illuminazione anulare e tabellone ultramoderno, sono rimasti oltre 3.000 tifosi, quasi tutti croati, benché l'impianto contenesse 12.500 posti, di cui 10.000 a sedere. Il biglietto costava 200 fiorini, pari a 8.000 lire; un appassionato triestino, con un colpo di fortuna, parlando un misto sloveno-tedesco-russo ne ha reperito uno all'ultimo istante, pagandolo 17 mila lire, mercè due ragazzi che venivano da Debrecen, fin quasi dai confini con la Romania.

È stata festa solo per i zagabresi. Il centinaio di soldati sovietici che in gran fretta erano stati rivestiti con abiti civili e spediti a far tifo con un bandierone rosso e falce e martello dai colori dorati, hanno dovuto in silenzio accogliere la sconfitta dei loro beniamini.

Abbiamo colto in sala stampa l'allenatore della nazionale italiana, Valerio Bianchini, e gli abbiamo chiesto un'impressione sul livello della gara di finale.

«La mia personale impressione è di grande rammarico, perché mancavano squadre italiane, parimenti degne di giocare la finale. Sicuramente con la Simac avremmo avuto delle possibilità di vincere la coppa, magari l'avremmo persa, ma sicuramente non avremmo offerto lo spettacolo di arrendevolezza, di rinuncia che i sovietici hanno offerto. Allo «Sportsarnok» è esistita una sola squadra, il Cibona, bella formazione, però non ha avuto un avversario valido, a eccezione dei primi minuti.

— Ma lo Zhalgiris è Sabonisdipendente?

«Non lo è, se lo fosse... avrebbe vinto. Quando si diceva che il Bancoroma è Wrightdipendente, con la leadership del suo play ha vinto lo scudetto e una Coppa dei campioni. I lituani invece non sanno sfruttare i loro mezzi, Sabonis è anche molto isolato come lungo, è più un'ala forte che un centro.

«Nella nazionale può giocare con un grande play, Valdis Walters, che lo imbecca, gli dà i suggerimenti giusti, e con il pivot Volkov o Bielostenny. In quelle gare può giocare da ala, è un grande giocatore ma solo in una squadra completa. Dall'altra parte Drazen Petrovic ha dimostrato di essere veramente un buon opportunista vedendo i compagni così ispirati si è trasformato in regista».

— Il Cibona da 2 anni vince la Coppa, è una squadra senza stranieri, come lo Zhalgiris. È un paradosso tecnico o il segnale che il basket si sta evolvendo?

«Effettivamente il basket sta percorrendo nuovi orizzonti. Io sono arrivato da Dallas dove ho visto le finali Ncaa universitarie; là il gioco è molto più elaborato, più raffinato, però grandi personaggi come Sabonis e Petrovic non ci sono. Come il calcio dagli inglesi è stato tramandato a tedeschi, italiani e argentini, così il basket dimostra di non essere un'esclusiva degli americani ma un'eredità del mondo intero».

— Questo Cibona rischia di porre una supremazia in Europa...

«L'ha già posta, a lungo termine attendiamoci la reazione degli altri. C'è un'altra realtà da tener presente, che io conosco bene, ho partecipato a 3 Coppe dei campioni vincendone 2. Però quando ho ottenuto il primato in coppa ho sempre pagato in campionato. La Simac, nonostante sia una squadra con 9 giocatori titolari su una rosa di 10, impegnata su due fronti ha dovuto cedere in coppa.

«Hanno proclamato di voler combattere con la stessa intensità sui due fronti, non ce l'hanno fatta. Quando la Simac è andata a Madrid per incontrare il Real, aveva disputato una durissima contesa tre giorni prima a Roma col Banco. Questi sforzi stroncano le nostre squadre, lo so per esperienza personale, ormai in Italia giochiamo quasi ogni giorno...».

Bruno Biecher

IL «CAF» SARÀ INTITOLATO ALL'ALLENATORE TRIESTINO SCOMPARSO

Coach regionali nel nome di Levi



Pino Levi

Sarà intitolato a Pino Levi, l'allenatore triestino morto il mese scorso in Sicilia durante una partita, il comitato che raggruppa gli allenatori di pallacanestro del Friuli-Venezia Giulia. In ricordo di Levi sarà anche organizzato prossimamente un torneo alla cui realizzazione la famiglia ha dato l'avvallo.

Il mondo del basket regionale è rimasto lungamente scosso dalla notizia della morte «sul parquet» di Levi, una figura carismatica e popolare della pallacanestro in queste zone. Il coach era rimasto stroncato da un infarto nel corso di una partita della Orlandina, squadra femminile della serie C siciliana, di cui aveva la conduzione tecnica.

Ai primi di marzo l'Orlandina era impegnata sul campo di Cefalù. A sette secondi dalla fine, il punteggio era in parità ma la squadra di Levi aveva a disposizione due tiri liberi. Improvvisamente il tecnico si è accasciato, è stato soccorso, gli è stata praticata la respirazione bocca a bocca, è stato portato all'ospedale di Cefalù, ma nella notte è morto.

Levi era nato a Trieste settantadue anni fa, nel 1914. Stava per festeggiare i cinquant'anni di matrimonio. Ha lasciato la moglie, la figlia e alcuni nipoti. Era cavaliere del lavoro e stella di bronzo del Coni al merito sportivo.

Fino al 1932 aveva giocato a calcio nella Robur, quindi è passato al basket, nelle file dell'Alabarda. Ha cominciato a fare l'arbitro, ma poi ha smesso per allenare. E come coach ha colto i più grossi successi. Ha allenato le squadre maschili dello Iutificio triestino, del Ponziana, della Stock e del Cus e quelle femminili dell'Inter 1904, della Julia, dello Scoglietto, del St John Under e gli ultimi due anni, la formazione siciliana dell'Orlandina.

Nel '54 alla guida dell'Inter ha conquistato il titolo italiano di serie B femminile. Recenti gli ultimi grossi successi. Meno di quattro anni fa, nell'82 ha conquistato con il St. John, l'attuale Under, i titoli italiani nelle categorie Propaganda e «Tre contro tre».

Nel '69, '70 e '71 era stato selezionatore per le nazionali giovanili femminili. Nel '65 aveva aperto a Trieste i primi centri di minibasket. Era stato prima presidente degli allenatori provinciali e poi per vent'anni, dal '64 all'84 presidente del Caf regionale.

Era un allenatore che lavorava molto sui fondamentali e dal punto di vista umano viene ricordato come una persona modesta e schiva anche se sempre disponibile. Amava la vita all'aria aperta. Patito della tintarella, era facile vederlo prendere il sole a Barcola all'altezza del bivio di Miramare tanto che era chiamato il «Re del bivio». A settant'anni suonati sembrava un giovanotto.

S. M.

A briglie sciolte

Stanno salendo febbre e polemiche per l'imminente Gran Premio di Agnano Risolto da Dettori l'infuocato duello fra Be My Master e Assisi del Santo - Ora il «mostro» dovrà guardarsi da Paganini - Espresso Jet scoppiettante di energie

Domenica interlocutoria per i trottatori che si apprestano a sparare a zero sul cronometro nell'ormai prossimo «Lotteria di Agnano», quest'anno investito dalla nuova formula a due sole batterie la cui composizione, fra l'altro, ha già dato adito a diffuso malcontento fra gli interessati.

Si è detto che il finnicosvedese Glenn Kosmos, due corse in Italia altrettante vittorie, è stato trattato con il guanto di velluto, sistemato in una batteria di tutta tranquillità, mentre gli altri dichiarati protagonisti, o almeno ritenuti tali, dovranno scannarsi per guadagnare l'accesso alla finale, confinati, come sono stati, nell'altra semifinale dove per emergere bisognerà proprio darci dentro.

Quindi un «Lotteria» nato con la paprika, anche se domenica i vari Armbro Devona, Glenn Kosmos, Bon Sport, Super Play, Hallon Brunn, Limbo Joe, Micron Hanover, Classy Rogue, Monarch T. e il nostro Blim, tanto per citare alcuni dei protagonisti, non avranno bisogno di alcun pimento per esprimersi a quei livelli d'eccezione che l'appuntamento più importante di Napoli trottistica è solito mandare in onda.

* * *

Una buona notizia per appassionati, scommettitori, e anche per gli assuntori di scommesse, è quella riguardante il Comitato Unire che sembra intenzionato a sopprimere, in un prossimo futuro, la sigla d'origine dai nomi dei cavalli, sigla che genera imbarazzo e crea non poca confusione. Quale contropartita, i giornali specializzati dovrebbero includere nelle performances di detti trottatori anche il nome dei rispettivi allevatori.

Si era in precedenza già parlato al riguardo dell'alfabeto (ogni anno una nuova lettera) e di una sua possibile soppressione per le difficoltà di reperire nomi che non ingenerassero equivoci, ma, a quanto sembra, la cosa non ha avuto un seguito. Certo, ora, potendo eliminare la pletora di sigle poste al termine del nome del cavallo, si otterebbe davvero un risultato gradito alla massa degli operatori.

Li facciamo sparire dunque tutti quegli aggiuntivi che hanno tanto di sigla automobilistica e, ci perdonino gli allevatori che tanto ci tengono a far conoscere il loro marchio di fabbrica, non fanno altro che deturpare i, qualche volta, bene azzeccati nomi dei nostri trottatori?

* * *

Se il trotto è rimasto ai... nastri di partenza, i purosangue, che stanno entrando gradatamente nella stagione più propizia, hanno affilato le armi in vista del «Filiberto», la corsa prestigiosa che è banco di prova veritiero per i candidati del «blue ribbon» romano.

In pista a San Siro due grosse promesse, Assisi del Santo e l'americano battente bandiera della Scuderia Siba, Be My Master. Hanno dato spettacolo i due purosangue, interpreti di una retta d'arrivo entusiasmante. Un testa a testa di eccezionale portata agonistica, risoltosi con un enigmatico richiamo al fotofinish che ha sentenziato un «corto muso» a favore di Be My Master che aveva in sella Gianfranco Dettori, il «mostro» ritornato all'attività soltanto un giorno prima, dopo assenza dovuta a dei guai patiti ad un polso.

Ed era auspicabile il rientro di Dettori, perché, durante la sua assenza, la giovane speranza del nostro «turf» Marco Paganini, ne aveva approfittato prendendo il volo con una serie di successi che lo hanno posto al vertice della classifica nazionale delle nostre «cravache». Sta montando alla grande Paganini, e il «mostro» vede pericolosamente insidiata la «leadership» da questo non ancora ventenne fantino toscano.

* * *

A Montebello, in un pomeriggio dove i favoriti non si sono smentiti, anche Espresso Jet è stato ligio al proprio ruolo, guardandosi bene dal ripetere il tiro barbino mediante il quale all'ultima uscita si era autoeliminato interrompendo una lunga serie di successi.

Partito sparato, il figlio di Bourbon ha guadagnato, dopo furente duello con Escudo, la posizione preminente e da quel momento, da specialista patentato delle corse di testa, ha chiuso il discorso al riguardo della vittoria. Scattante al via, parsimonioso lungo il tragitto, poi ancora scoppiettante di energie nell'ultimo quarto, Espresso Jet ha incamerato la posta in palio con estrema naturalezza ma anche con piglio che non ammette discussioni.

Dopo il 4 anni di Quadri, un determinato Escudo ha tenuto validamente testa ad Euro Jet, controbattendo colpo su colpo a tutti i tentativi operati dal figlio di Qualto compreso l'ultimo, prolungato, che si è concluso proprio sul filo del traguardo dove Escudo è stato ancora bravo a respingere l'attaccante e a negare l'en plein ai «grigio blu» della Scuderia dei Jet.

Mario Germani

SportFLASH

Sci: settimana internazionale

BOLZANO — Si è iniziata ieri a Racines, nei pressi di Vipiteno, la settimana internazionale Fis con la disputa del primo supergigante femminile. In gara atlete di nove nazioni ma assoluto il predominio della rappresentativa italiana che ha piazzato nove concorrenti fra le prime dieci.

Ha vinto Cecilia Lucco con il tempo di 1'37"43, seguita nello spazio di un secondo da Micaela Marzola, Fulvia Stevenin, Irene De Florian e Carla Delago. La prima straniera è stata l'austriaca Doris Gruber, ottava, con il tempo di 1'40"72. Oggi la «settimana» prosegue con un altro supergigante femminile. Da domani saranno di scena gli uomini impegnati in uno slalom, quindi venerdì in supergigante.

Tennis: sconfitto il T.C. Running

Ha preso il via domenica il campionato a squadre di serie «B» maschile, incontro iniziale del T.C. Running Veneziani che ha affrontato in trasferta il Rigamonti Brescia, primo impatto con le forti compagini del girone interregionale: solo un punto è stato conquistato dalla squadra di Carletti, grazie al doppio vinto da David-Del Prato su Gelmini-Cicoli, con il punteggio di 6-3, 6-7, 7-5.

Onore al merito per Fabrizio David, che ha disputato un match sul filo del rasoio, mancando per poco il «colpaccio»; ha perso infatti da Paris (B1 di valore nazionale) 5-7, 5-7 riconfermando le sue ottime capacità, anche dopo alcuni anni di assenza dalla scene agonistiche.

Si è disputata domenica la prima giornata della seconda fase del campionato a squadre di serie «C» maschile. Otto le squadre impegnate, delle quali ben 5 della provincia di Trieste. Il T.C. Triestino ha sconfitto il C.T. Latisana per 5 a 1, anche l'A. T. Opicina ha sconfitto la S.T. Terni con lo stesso punteggio. Dsco rosso invece per il T.C. Triestino B che ha subito un cappotto dalla S.T. Monfalcone: la stessa fine è toccata anche al T.C. Running, che privo del capitano giocatore Mauro Carletti, impegnato ad accompagnare la squadra di serie B non è riuscito a opporre alcuna resistenza contro il C.T. Gorizia.

Baseball: presentato il campionato

MILANO — Sei mesi di avventura per assegnare lo scudetto n. 40 del baseball, il settimo attributo sulla base di tre incontri settimanali, il primo con una «regular season» e quindi i play-off, formula spettacolare quanto impietosa.

I Il campionato — che comincia venerdì — è stato presentato ieri a Milano da Aldo Notari, presidente di una federazione che sta uscendo da un periodo agitato, che ha portato all'abbandono di Bruno Beneck, per anni al suo vertice.

Due vittorie per la Stefanel juniores

Due vittorie per la formazione juniores della Stefanel al concentramento interzonale di Ferrara. I triestini prima hanno battuto il Sarmeola per 70-61 e poi il Maltinti Pistoia per 59-56. Se oggi superano l'Edera Milano vanno alle finali nazionali.

Vela: Sain campione italiano

FOLLONICA — Dopo averlo mancato di poco per diverse stagioni, lo skipper della Svoc Monfalconese Paolo Sain ha conquistato il titolo italiano assoluto nella classe «Europa», acquisendo il diritto di partecipare con la squadra azzurra ai campionati mondiali in programma a Helsinki nell'ultima decade di luglio.

Il successo della Svoc è stato completato dalla vittoria ottenuta nella classifica a squadre, grazie ai piazzamenti di Alberto Leghissa (ottavo), Luisa Spanghero (ventottesima) e Chiara Calligaris (ottantesima). Sain, che ha gareggiato con una vela di propria produzione, ha dominato un campo comprendente 91 equipaggi italiani e 7 stranieri (6 svedesi e 1 finlandese), precedendo i due fratelli del Cv Orta Francesco e Matteo Binetti-Pozzi.

Un po' in sordina la partecipazione degli altri giuliani, con il ventesimo posto di Michele Giorgini (Cv Muggia), il ventisesiesimo di Arianna Bogatec (Cn Sirena), il trentacinquesimo di Andrea Visintini (Sv Barcola), il trentottesimo di Peter Sterni (Cn Sirena), il quarantaseiesimo di Andrea Pagnini (Yc Adriaco), il sessantanovesimo di Piero Anzellotti (Yc Adriaco) e l'ottantatreesimo di Anna Zerial (Yc Adriaco).

In giugno a Pola i Giochi Alpe-Adria

Dal 13 al 16 giugno più di 600 giovani (al di sotto dei diciassette anni) invaderanno festosamente Pola, per partecipare ai secondi giochi estivi della comunità Alpe-Adria. Lo ha annunciato ieri a Trieste, in una conferenza stampa, l'assessore regionale allo sport, Mario Brancati.

Brancati ha annunciato che a partire dal 1987 ci sarà anche un torneo di calcio, sempre per dilettanti e per ragazzi, che si svolgerà nel Friuli-Venezia Giulia tra rappresentative delle regioni della comunità. Sempre l'anno prossimo sarà ancora la nostra regione ad ospitare il meeting interregionale dei giochi invernali.

In assenza di Vinko Jurcan (impedito da una malattia), sindaco di Pola e presidente del comitato organizzatore dei giochi estivi di quest'anno, è toccato a Radovan Juricic, presidente aggiunto, illustrare alla stampa il programma e le modalità dei giochi polesani.

La competizione — avverrà nelle seguenti discipline: atletica leggera, pallacanestro, pallavolo, tennis-tavolo.

Novità sarà invece la regata di windsurf, alla quale però non tutte le delegazioni, tra queste anche quella della nostra regione, parteciperanno. Sullo splendido specchio d'acqua tra Saccorgiana e Verudella tre atleti per regioni (una femmina e due maschi) si contenderanno il nastro del primato.

L'appuntamento è quindi per giugno a Pola. Si prevede che per quel periodo ai settantamila abitanti del capoluogo si aggiungeranno almeno 1.100 persone. Tanti saranno, tra partecipanti ai giochi, accompagnatori, tecnici, giornalisti, operatori radiotelevisivi, quelli che «ruoteranno» intorno alla manifestazione. Verranno da Austria, Italia, Germania e Jugoslavia.

I colori italiani saranno difesi dai giovani del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, del Trentino-Alto Adife e della Lombardia (fa parte della comunità Alpe-Adria dallo scorso dicembre), quelli tedeschi della Baviera, gli austriaci dell'Alta Austria, della Carinzia, della Stiria, del Salisburghese, mentre gli jugoslavi saranno della Slovenia e della Croazia, organizzattrice dell'edizione 1986.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ECCEZIONALE RECITAL DEL PIANISTA SOVIETICO AL TEATRO VERDI

Nel suono prodigioso di Richter vive la musica a tre dimensioni

Entusiasmo per il ritorno di uno dei massimi interpreti del nostro tempo

Il valore di un interprete come Sviatoslav Richter — che il Teatro Verdi, con imprevedibile colpo di mano, ha riportato a Trieste in un concerto in tutti i sensi «straordinario» — non si misura soltanto da quello che in una parola diciamo il «talento». Si misura anche dalla volontà dell'interprete di esaltare sempre — sulle pur eccelse qualità tecniche — le ragioni del cuore e quelle della musica. E si riconosce soprattutto dalla volontà di non storicizzare il proprio pianismo, bensì di concepirlo in un continuo divenire, responsabilmente mutevole come mutevole è il corso dell'interpretazione.

Né si potrà mai dire quale sia il Richter migliore: quello tellurico degli esordi, quello della riflessione impressionistica, quello della febbrile frequentazione cameristica (ascoltare il Quintetti di Dvorak con il «Borodin» per averne la riprova più sensazionale), o quello della dimensione «classica» ricercata nello «studio» dei primi romantici e l'altra sera illuminata da una luce memorabile pur nelle tenebre del palcoscenico?

E qui vorrei dire come faccia parte della sua grandezza di artista perennemente «in progress», quella curiosità espressa dal suo modo estroso di formulare i programmi concertistici.

Così al «Verdi» era palesemente il classicismo, il filtro stilistico delle sue scelte specie nella prima parte della serata, con le obsolete fughe banchiane di Robert Schumann e con gli schumanniani Studi sui Capricci di Paganini. Dove il pianismo acquista una imperiosa, lucidissima nervatura scarlattiana (nello studio in si minore) e dove l'arpeggio che si tende in senso ciclico nello Studio in mi minore, balza quasi architetture sonore costruite nella luce, e di una luce liberata da una sorta di «nucleo» segreto della musica.

Travolgente è l'impatto con la natura sonora di Richter: il suo suono non fluisce solo nel tempo; sembra salire ed allargarsi nello spazio.

Questa concezione spaziale del pianismo ha trovato nella scelta chopiniana del programma una stupefacente evidenza. Dapprima la prospettiva evocazione della Polacca-fantasia op. 61; poi una dozzina di Studi. Il suo «farsi musica», il disvelarsi mirabile della sua personalità avevano la potenza di un prodigioso canto di fede.

L'apoteosi stava nel quarto e ovviamente, nell'ultimo studio dell'op. 10, e nell'altissima interpretazione dello studio in do diesis minore dell'op. 25, con quel recitativo belliniano di marmorea bellezza.

Le raccolte degli Studi erano necessariamente incomplete, ma il grande pianista sovietico le avrebbe completate nei fuori-programma se avesse dovuto e potuto dar retta alle interminabili acclamazioni del pubblico, cui ha comunque offerto un entusiasmante congedo.

Gianni Gori

■ EROE — Clint Eastwood inizierà a maggio a dirigere e interpretare «Hearthbreak Ridge»: il suo eroe è questa volta un sergente di carriera dei Marines che sta per andare in pensione.

Hudson a «Dynasty»



Milano — L'episodio di «Dynasty» che andrà in onda venerdì 11 aprile su Canale 5 segna l'ingresso di Rock Hudson, nella foto con Linda Evans, nel cast del serial

FRANCO PERÒ A TRIESTE PER «GLI AMICI» DI WESKER

«Non mi sento il portacolori di una certa drammaturgia»

I prossimi impegni del giovane regista: Spoleto e La Fenice

Di ritorno a Trieste per pochi giorni, ma alla grande, Franco Però si trova per una strana coincidenza a essere rappresentato in questo fine settimana da due spettacoli di cui ha curato la regia. Sono «Vero West» di Sam Shepard, in scena allo Zanon di Udine, e «Gli amici» di Arnold Wesker al Cristallo di Trieste da domani a domenica.

Triestino, trentaseienne, Franco Però è oggi uno dei più interessanti giovani registi emergenti. Qui ha cominciato l'attività teatrale, lo studio in prima persona e il lavoro accanto a registi come Trionfo, Enriquez, Pressburger. Nel 1979 ha incontrato Gabriele Lavia, e dopo essersi allontanato dalla città, ha collaborato ai suoi lavori fino al 1984.

La sua prima regia è per «American Buffalo» di Mamet, alla fine dell'83. Seguono «spirito allegro» per il Dramma italiano di Fiume nell'84, e il vero e proprio exploit dell'85/86 con ben cinque spettacoli.

A Trieste è tornato un po' per «sostenere», come dice lui, gli spettacoli, e un po' per respirare l'aria di casa come tutti i giovani triestini della diaspora.

«"Gli amici" è un testo con molti problemi, difficile, ostico, se vuoi. Molto, se non tutto, dipende dagli attori (Walter Chiari, prima di tutto), dalla recitazione e, fattore importantissimo, dalla reazione del pubblico».

— Ne parli in termini problematici, ma lo spettacolo ha avuto successo. La critica finora ne ha scritto molto bene. Delle interpretazioni, e prima fra tutte di quella inedita di un Walter Chiari drammatico. Uno spettacolo, si è detto, dove hai puntato molto sulla recitazione.

«Era l'unico modo per venirne fuori. "Gli amici" è un testo di parola dove non si può e non si deve aggiungere niente. I temi che lo sottendono sono sostanzialmente due. Da una parte il bilancio alla fine di un'esperienza che in questo caso è di lavoro e di vita in comune. Dall'altra la scoperta dell'ineluttabilità della morte, della "finitudine", insomma».

— E «Vero West»?

«"True West" nasce dal rapporto con Luca Barbareschi nel senso che è, in fondo, il frutto di uno scambio. L'inverno scorso indicai a Barbareschi "Glengarry Glenn Ross", e lui mi "passò" "Vero West".

— Guido Davico Bonino ti ha definito «uno dei portacolori della nascente scuola del "naturalismo critico di matrice statunitense". Cosa significa, secondo te?

«Credo si tratti di un enorme equivoco. Guido Davico Bonino, che è un critico che stimo molto, ha visto a poca distanza di tempo "Vero West" e "American Buffalo". Forse per questo mi ha identificato con il portacolori di una certa drammaturgia. Il fatto è che i testi americani sono molto appetibili dal pubblico. Propongo un modo per aprire le porte alla drammaturgia contemporanea, per esprimere cose nuove, insomma. Ma non è che la drammaturgia americana sia per me un ambito privilegiato, anzi. Il fatto è che per un regista giovane che non abbia alle spalle un grosso organismo di produzione o un teatro stabile, diventa difficile proporre altri autori contemporanei.

— Quindi non ci sarà un altro autore di lingua inglese nel tuo prossimo futuro.

«No, almeno nell'immediato. Per il Festival di Spoleto curerò la regia di un lavoro italiano, "Piccoli equivoci" di Claudio Bigagli, che verrà interpretato tra gli altri da Elisabetta Pozzi e Sergio Castellito. È un testo per sei attori tutti giovani, essendo la storia, appunto, di sei giovani attori. È un lavoro molto bello, un po' pinteriano. Poi, di certo, ci sarà un'altra regia per La Fenice».

— E Trieste?

«E Trieste... Trieste la si sogna di lontano... A volte si è molto felici di essere via, altri momenti si sente fortissima la sua mancanza».

Viviana Valente

DA DOMANI A SABATO A UDINE CON LA REGIA DI PERÒ

Fra impiegati e cowboys il vero West di Shepard

UDINE — E chi non ne ha sentito parlare oramai? Certo i soliti ben informati lo conoscevano già da anni, perché era stato lui a lavorare alla sceneggiatura dello «Zabriskie Point» di Antonioni e al «Renaldo & Clara» di Bob Dylan. Ma i giramondo lo avranno certo visto mettere in scena qualche testo nell'off-Broadway, o a Londra o a San Francisco. I cinefili lo ricorderanno attore in «Uomini veri» di Kaufman o in «Country» di William Witliff. E non basta. I rotocalchi rosa gli hanno dedicato servizi e interviste da star quando ha sposato Jessica Lange ed è diventato papà. E da sei mesi infine, l'azzurro carico della copertina del suo «Motel Chronicles» svetta, nella traduzione di Feltrinelli, sui banconi delle librerie, custodito da un'appetitosa fascetta: «Il libro che ha ispirato "Paris, Texas" di Wim Wenders».

Sam Shepard è l'immagine letteraria degli Stati Uniti d'oggi. Non si fa in tempo ad attribuirgli una professione e già lui se ne è scoperta un'altra: sceneggiatore, attore, narratore, regista, musicista, ora vorrebbe dipingere e scolpire.

È lo Shepard drammaturgo che ci interessa oggi. Domani sera a Udine, per il quinto appuntamento di Teatro Contatto, la compagnia del Teatro Carcano porta in palcoscenico «Vero West» con la regia di Franco Però.

Lo spettacolo, scoperto dalla critica e dal pubblico lo scorso anno al Festival di Asti, è diventato subito un applaudito sintomo di quel mito del West che da qualche tempo ci contagia.

Miglia e miglia di autostrade californiane, scenari di frontiera, stivali alla John Wayne, anonime stanze di motel, film come «Silverado» o «Il cavaliere pallido»: strade diverse che girano tutte attorno a un Sogno americano sempre in bilico fra la vita spericolata e vagabonda degli «uomini veri» della prateria, e il successo, i soldi, le nevrosi dei colletti bianchi, professionisti insoddisfatti nella corrente dell'american way of life.

Così sono i due protagonisti di questo «Vero West», le due facce complementari di un'America riassunta in cow-boys e impiegati, cui danno corpo Massimo Venturiello e Luca Barbareschi, portavoce italiani di una nuova ricerca di personaggi teatrali.

Accanto a loro, nelle scenografie di Antonio Fiorino e vestiti da Valentino, ci sono anche Adriana Facchetti e Giampaolo Saccarola.

Lo spettacolo debutta giovedì 10 alle ore 21, al teatro Zanon, e si replica fino a sabato.

R. C.

MUSICHE CONTEMPORANEE A GORIZIA

Discretamente uniti nel nome di Debussy

GORIZIA — Un concerto di musiche contemporanee come quello del Trio Debussy per la stagione concertistica di primavera dell'Istituto di musica, avrebbe potuto predisporre all'«insolito sonoro», alla possibile stravaganza delle avanguardie, comunque incuriosire determinando aspettative nuove, in direzione di un diverso tipo di coinvolgimento all'ascolto. Si è trattato invece, di un discreto procedere, seguendo le ragioni della comprensibilità, mettendo in primo piano lo spessore emotivo insito in ogni creazione.

Motivo di attrazione maggiore, la proposta di un impasto timbrico al di fuori degli schemi classici, ottenuto da flauto, viola e arpa, ispiratore di alcuni autori del nostro secolo. Un interesse riconducibile all'emblematica, antesignana composizione di Debussy, Sonate del 1915, nella quale l'arpa svolge un ruolo analogo a quello del pianoforte, ma in una zona coloristica rarefatta e arcaicizzante.

Patricia Dunkerley al flauto, Krzysztof Wieczorek alla viola e Giovanna Bellesi all'arpa, si sono uniti nel nome del compositore francese del quale non potevano non proporre il simbolico brano, singolarmente collocato a conclusione del programma goriziano come compendio di un tranquillizzante excursus che da Arnold Bax a Luigi Campolieti, Giacomo Bellucci, Giulio Viozzi, ritrova in Debussy la molla evocatrice della seducente combinazione timbrica.

Punto di forza trainante l'insieme è il suono di cristallina purezza del flauto di Patricia Dunkerley. Determinante, proprio nella sonata debussiana, lo slancio che improvvisamente si placa, ora pieno di vita ora un po' languido mentre la viola sembra meditare con inflessioni tenere e velate e l'arpa arricchisce di atmosfera la trama sonora, ambiguamente oscillante fra una antica polifonica sfarzosità e la moderna sensibilità armonica.

Ha avuto carattere di fluidità e naturalezza il confidenziale colloquio a tre, pur con qualche squilibrio nelle prestazioni strumentali. Piacevolmente esaltata la vena irriducibilmente romantica nell'Elegiac trio di Arnold Bax, contrario a ogni forma di modernismo.

La concezione di musica come espressione di stati emozionali, impreziosisce il discorso dolcemente e nobilmente sentimentale di Luigi Campolieti. Agevole comunicazione, ricchezza di colori per il Trio di Giulio Viozzi, nel consueto divertito sviluppo.

Per l'unica proposta di più azzardato impegno, Freely di Giacomo Bellucci, flauto e arpa davano sfogo al libero gioco di effetti; una quasi spontanea improvvisazione rivissuta con duttile abilità.

Laura De Simone

DAMIANI REGISTA DI UN NUOVO MEGAPRODOTTO RAI

Da una lontana idea di Flaiano un poliziesco sulla morte di Gesù

ROMA — Sarà battuto il 14 aprile in Tunisia il primo ciak dell'«Inchiesta», nuovo megaprodotto cinematografico realizzato d'intesa tra Raiuno, la Sacis, due compagnie private come la Clesi Cinematografica e la Italian International Film, costo 7 miliardi di lire. Lo dirigerà Damiano Damiani che ne ha dato l'annuncio nel corso di una conferenza stampa alla presenza del direttore di Raiuno Emmanuele Milano, del capo-struttura Carlo Fuscagni e dei produttori Fulvio Lucisano, Silvio e Anna Maria Clementelli.

«Diciamo subito — ha esordito Damiani — che si tratta di un poliziesco, anche se questa eccezione del termine va presa con le molle. Si racconta infatti un'inchiesta, ma il luogo dell'azione è la Palestina di duemila anni fa, e l'oggetto dell'indagine condotta dal procuratore Valerio Tauro riguarda la misteriosa scomparsa del corpo di Gesù di Nazareth. Quanto all'investigatore, vorrei che il mio personaggio più che a Sherlock Holmes o a Dashiell Hammett somigliasse al Porfirio Petrovic di Dostojevskij».

Il film, che deriva da un soggetto di Ennio Flaiano elaborato più di 10 anni fa insieme con Suso Cecchi D'Amico è stato sceneggiato dallo stesso Damiani e da Vittorio Bonicelli, e si avvale dell'interpretazione di Keith Carradine, Harvey Keitel, Phillis Logan, Lina Sastri, e sarà destinato prioritariamente alla circolazione cinematografica e ai grandi appuntamenti dei festival della prossima stagione.

«L'inchiesta», che Flaiano scrisse pensando più a un apologo che a una cronistoria, racconta il tormentato viaggio del magistrato romano Valerio Tauro attraverso una Palestina sconvolta dalla morte e resurrezione del falegname Gesù. Tauro (Keith Carradine) viene inviato in missione dall'imperatore Tiberio, preoccupato dal mistero sulla fine del Nazareno, che potrebbe avere preoccupanti ripercussioni sulla pax romana.

Al suo arrivo Ponzio Pilato (Harvey Keitel) teme di essere inquisito dall'inviato di Roma, mentre sua moglie, Claudia Procula (Phillis Logan), manifesta inquietudine per lo straordinario personaggio prima incontrato.

«Molti sono i colpi di scena che sconcertano Tauro — ha detto Damiani — tanto che la sua razionalità di romano subisce duri smacchi. Nonostante un'accanita ricerca, il mistero del cadavere scomparso sussiste. È proprio questa straordinaria intuizione di Flaiano ad avermi affascinato».

Non si tratterà, hanno detto all'unisono i partecipanti all'incontro con la stampa, di un film dalla soluzione preconcetta. «Si è cercato anzi — ha osservato Milano — di procedere con il massimo rispetto per i vari punti di vista, accettando l'idea di Damiani, che si dichiara non cattolico, rispetto alla eccezionalità comunque presente nella figura di Gesù Cristo».

All'asta i «ricordi» di Rock Hudson

NEW YORK — Hanno fruttato quasi novantamila dollari, circa 140 milioni di lire, i circa settecento tra soprammobili, mobili ed altre suppellettili dell'appartamento che Rock Hudson possedeva a Manhattan e che sono stati venduti all'asta.

La quotazione più alta è stata raggiunta da un minipianoforte «Steinway» venduto per 6.250 dollari, circa nove milioni di lire e da uno scendiletto di lana rossa creato dall'attore.

I CONCERTI DEL CIRCOLO RAS

Molta e talvolta rara musica da camera

(S.C.) Con assiduo impegno organizzativo, le proposte concertistiche «Invito alla musica» del Circolo Ras di via S. Caterina stanno acquistando un profilo sempre più qualificato e delineabile; gli sforzi direttivi sono indirizzati verso un programmazione a scadenza fissa che dia a questi appuntamenti una veste da stagione musicale vera e propria, basata sia sulle prestazioni di neodiplomati sia sugli apporti di professionisti già affermati.

Quest'anno le manifestazioni hanno trovato collocazione in tre cicli, l'ultimo dei quali avrà inizio sabato 12 aprile con il Quartetto «Metastasio», proseguendo il 10 maggio con il Trio canto-clarinetto-pianoforte formato da Patrizia Greco, Annalisa Buffa e Fabrizio Del Bianco.

Il 18 dello stesso mese sarà la volta di Orietta Malusà e Enrico Favento, rispettivamente al violino e alla chitarra, seguiti il 24 dall'oboe di Marina Debianchi e dalla pianista Maria Nice Costantino.

Il pubblico potrà così ascoltare ancora molta (e talvolta rara) musica da camera, occasione non sfuggita agli appassionati frequentatori dei due cicli precedenti. Da ottobre a dicembre si sono fatti apprezzare l'organista Giuseppe Zudini, il duo corno-pianoforte Marco Panella e Corrado Gulin, la neodiplomata pianista Maria Teresa Kervin, il giovane chitarrista udinese Giulio Avon, la «tastiera mozartiana» di Claudio Starec e il Trio clarinetto-viola-pianoforte composto da Annalisa Buffa, Maurizio Goina e Michela Marassi.

Nel secondo ciclo invece, da gennaio a marzo, solcavano con successo la ribalta il Trio «Legrenzi» (Vasco Magnolato flauto, Giuliano Vio violoncello, Michele Liuzzi pianoforte), il dotato contrabbassista Mario Massimo Cogno affiancato al piano da Maria Nice Costantino, l'accoppiata chitarristica Napoleoni-Palamidesi seguita dal duo violoncello-pianoforte di Patrizia Punis e Adelina Masucci, e infine il clarinettista Andrea Marzà in collaborazione con Nadir Matteucci alla tastiera.

■ «MORK E MINDY» — Le emittenti del circuito Eurotv manderanno in onda tutti i giorni alle ore 19 dal 1.o aprile una nuova serie di telefilm: «Mork e Mindy». Mork è un extraterrestre che trova ospitalità nella casa di Mindy.

Sposi perseguitati



Milano — Dal 7 aprile su Retequattro, tutti i giorni alle 14.15, va in onda la telenovela «Marina» con Suzana Vieira e Rubens de Falco (nella foto) nel ruolo di due sposi perseguitati dalla presenza tirannica della prima moglie di lui

AL TEATRO DI VIA ANANIAN

Il teatro in dialetto verso le conclusioni

Sceso il sipario al Teatro di via Ananian sulla delicata fiaba-commedia di Roberto Grenzi «Uno da sotto il ponte», allestita dalla Compagnia «Amici di S. Giovanni» con, è il caso di dirlo, una partecipazione convinta e commossa di numeroso pubblico, va in scena sabato 12 e 19 aprile e domenica 13 e 20 aprile rispettivamente alle 20.30 e alle 17.30 «Aresenico e vecchi merletti» rielaborazione in vernacolo di Osvaldo Mariutto, per la Compagnia «Il Gabbiano», di uno dei maggiori testi teatrali della prima metà del '900.

Di questo lavoro certo nessuno ha dimenticato la versione cinematografica hollywoodiana, interprete Cary Grant. Nella versione «triestinizzata», Osvaldo Mariutto sembra dire che se gli americani hanno importato con tanto successo la macabra ironia britannica possiamo farlo anche noi triestini: nemmeno a noi mancano merletti, biscottini da tè e cassapanche e cantine. Basta mescolare il tutto, ambientarlo al giorno d'oggi in una vecchia casa piena di mobili d'epoca, far girare a ruota libera due linde vecchiette un po' matte e il risultato è garantito.

Quale risultato? Due ore di spettacolo sereno e distensivo non privo però di quelle notazioni di carattere e di costume alle quali Osvaldo Mariutto ci ha abituato.

Al gruppo «Il Gabbiano», che questa volta si avvale della regia di Riccardo Fortuna, seguirà nei giorni 25, 26, 27 aprile e 1 maggio (festivi ore 17.30, sabato ore 20.30) il «Gruppo Artistico Alabarda» con un'altra novità: «Quel cantonzin de Vienna» di Elisabetta Rigotti.

A questo spettacolo seguirà, domenica 4 maggio, la conclusione della Rassegna «Primavera 86» con due atti unici, «Una zea de coredo» (Filodrammatica F. Papo di Buie d'Istria).

Appuntamenti

Oggi

Vito Levi su Viozzi e Cambissa

Oggi alle ore 18.30 in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti si terrà nella salà del Ridotto l'annunciata prolusione agli spettacoli conclusivi della stagione lirica al Teatro Verdi: «Prove di scena» di Giulio Viozzi e «Favola della bella addormentata» di Giorgio Cambissa. A parlare dei due compositori concittadini sarà Vito Levi. Ingresso libero.

Concerto lirico all'Itis

Oggi alle ore 16 nella sala-teatro di via Pascoli 31, organizzato dall'Itis, avrà luogo un concerto lirico sostenuto dal basso Dario Slobez, dal baritono Corrado Gulin e dal tenore Mario Manfio. Al pianoforte la prof.ssa Anna Luci Sanvitale.

La quarta di «Un ballo in maschera»

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi (turni F/E) va in scena la quarta rappresentazione di «Un ballo in maschera». Nel ruolo del Conte Riccardo subentra il tenore Beniamino Prior.

Concerto di beneficenza al Comunale

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale serata di beneficenza a favore del «laser chirurgico», intitolata «Il classico oggi», con il mezzosoprano Emanuela Marussi, il basso Mario Pardini, l'attore Franco Zucca, il gruppo «Strumenti d'archi» dell'Istituto Vivaldi di Monfalcone, i flautisti del «Quartetto goriziano» e il balletto della Scuola Tersicore.

Domani

«Concerto della sera» a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 20.30 all'Auditorium di via Roma, per il ciclo dei «Concerti della sera» organizzati dall'associazione Lipizer, si esibirà l'Orchestra del Teatro accademico di Castelfranco Veneto, diretta da Agostino Orizio. Musiche di Vivaldi, Mercadante, Rossini, Haydn.

«Spazio aperto» sull'Alpe Adria

Domani alle ore 19.30 su Raitre andrà in onda «Spazio aperto»; la rubrica televisiva della sede Rai regionale questa settimana sarà dedicata ad Alpe Adria.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Benedetta e company, 3.a puntata, sceneggiatura di Alfredo Angeli, Massimo Franciosa e Luisa Montagnana in puntate, con Catherine Spaak, Corinne Clery, Maurizio Micheli. Regia di Alfredo Angeli.
11.25 «Taxi», telefilm: «Il palinsesto di Jim».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti; regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela: «Le cicogne» di R. De La Fuente.
15.00 L'olimpiade della risata, cartone: Quebec-Bagdad.
15.30 Dse. Schede, economia. La moneta elettronica, a cura di Wanda Luciani, regia di Marinetta Di Ciaula.
16.00 L'amico Gipsy, telefilm: «Incendio doloso».
16.30 Magic! 1.a parte, Sandybell, con Piero Chiambretti, Manuela Antonelli.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magic! 2.a parte.
18.00 Tg1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni, regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione pericolo! telefilm: «I colossi di Hollywood», con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, Markie Prost, Robert Fuller, Jennifer Runyon; regia di Don Medford.
21.30 Ciao amico, presentano Valerio Merola e Flavia Fortunato, regia di Adolfo Lippi.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport, telecronache dall'Italia e dall'estero. Eurovisione - Bulgaria, Sofia, calcio: Bulgaria-Danimarca.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente, con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 I libri, a cura di C. Cavaglià.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
15.35 Tandem, con C. Sorrentino, M. Danè, regia di S. Baldazzi. Super G., attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem, Paroliamo, gioco.
16.00 Dse. Sicurezza e protezione civile (5): «Il rischio idraulico», regia di Francesco Crescimone.
16.30 Pane e marmellata, in studio R. Dalla Chiesa, F. Frizzi, Scooby Doo e i quattro amici più, disegni animati.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli, appuntamento settimanale con la salute, di R. Lambertucci, regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. L.A.N.: Rispetto per la vita: Albert Schweitzer, premio Nobel.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Omicidio di primo grado».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «UNO SCANDALO PER BENE», film con Ben Gazzarra e Giuliana De Sio e con Giuliana Calandra, Vincenzo Crocitti, Enzo Robutti, Armando Bandini, Carlos De Cavalho, Clara Colosimo, Franco Fabrizi e Vittorio Caprioli, musiche di Riz Ortolani, regia di Pasquale Festa Campanile.
21.55 Tg2 Stasera.
22.05 Tribuna politica, a cura di J. Jacobelli, dibattito: Dc, Pci, Msi-Dn, Psdi, Pr, Svp.
23.00 Cinema di notte. Il piacere del dramma: «TRE DONNE» (1977), regia di Robert Altman, con Shelley Duval, Sissy Spacek, Janice Rule (1.o tempo).
24.00 Tg2 Stanotte.
0.10 «TRE DONNE» film (2.o tempo).

RAITRE

11.45 Televideo.
12.15 Eurovisione. Grecia - Atene, pallavolo: Italia-Algeria, campionato del mondo maschile, semifinali.
13.00 Dieci registi italiani, dieci racconti italiani. «I velieri», dal racconto di Anna Banti, con Monique Legeune, Raphael De Azeredo, regia di Gianni Amelio.
14.00 Dse. Una lingua per tutti: Il russo, 12.a trasmissione.
14.30 Dse. Una lingua per tutti: Il francese, 12.a trasmissione.
15.00 Miccio, il pianista, di Guido Gozzano.
16.00 Dse. Schede, didattica, beni culturali e ambiente nell'esperienza della scuola, a cura di Franco Cimmino, regia di Angelo Filippini.
16.30 Eurovisione. Belgio, Wewelgen, ciclismo: Gand-Wewelgen.
17.15 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania: «Dove stà Zazà» (1973), regia di Antonello Falqui.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3.
19.35 I misteri della provincia (8).
20.05 Dse. Immagini per la scuola (8.a puntata): Le vie della lana.
20.30 Anni della «nuova Hollywood»: «WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA» (1983), regia di John Badham, con M. Broderich, D. Coleman, Shon Wood, A. Sheed.
22.10 Delta. Viaggi sul fiume: «Il Congo», regia di David Wall.
23.10 Tg3.
23.45 I fisici (1).

ITALIA 1

9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Wonder woman».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 «Tutto per denaro», con i Gatti di Vicolo Miracoli e «Help», con i Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: «Ralphsupermaxieroe».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: «Star Trek».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: «Memole, dolce Memole».
20.30 O.K. il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.30 Premiere, settimanale di cinema.
23.05 Film: «LA MASCHERA DI FRANKENSTEIN», con Christopher Lee, Peter Cushing, regia di Terence Fisher (1957), horror.
0.30 Telefilm: «Cannon».
1.20 Telefilm: «Strike force».
2.10 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEUROPA

16.00 Musical box: musica da vedere.
17.00 Telefilm: «Padre e figlio investigatori speciali».
18.00 Verdesport: Ping pong (incontro nazionale).
19.00 This is cinema: settimanale di informazione cinematografica.
20.00 Musical box: musica da vedere.
21.00 Telefilm: «Padre e figlio investigatori speciali».
22.00 Botta e risposta: in diretta al telefono con il «palazzo». Dibattito tra telespettatori e amministratori.
23.00 Sport. Athlon time: atletica leggera.

TELEPADOVA

13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
15.45 Rubrica: La buona tavola.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Mork e Mindy».
20.00 Cartoni animati: «Candy Candy».
20.30 Telefilm: «Insiders».
21.30 Telefilm: «Dott. John».
22.30 Film: «TOTÒ CERCA CASA», con Totò e Marisa Merlini, regia di Steno e Monicelli, comico.
24.30 Telefilm: «Strange report».

PORDENONE

15.00 «Conan», cartoni animati.
15.30 «Curro Jimenez», telefilm.
16.30 «LA PISTOLA E IL PULPITO», film.
18.00 «SENZA SAPERE NIENTE DI LEI», film.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Conan», cartoni animati.
20.30 «L'UOMO CHE NON VOLEVA UCCIDERE» film.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.30 Basket A/1: telecronaca delle partite di Benetton e Scavolini.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
12.40 Cartoni animati.
13.30 Video hit.
13.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Film.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina» (replica).
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «CATENE» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, regia di Raffaello Matarazzo (1949), drammatico.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr. Abbot e famiglia».
12.45 «Ciao ciao» (cartoni animati).
14.15 Novela: «Marina» (3.a puntata).
15.00 Novela: «Agua viva» (81.a puntata).
15.50 Film: «TORMENTO» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Regia di Raffaello Matarazzo (1950), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «Detective per amore».
22.20 Film: «I SENZA NOME» con Alain Delon, Gian Maria Volontè e Yves Montand. Regia di Jean Pierre Melville (1970) poliziesco.
0.20 Telefilm: «Ironside».
1.10 Telefilm: «Mod squad».

ANTENNA-TMC

16.15 Cartoni animati.
17.50 Telefilm: «La pietra di Marco Polo», 2.a p.
18.20 Oroscopo di domani.
18.40 Telemenù, a cura di W. De Angelis.
18.45 Telenovela: «Dancin day's».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Mexico '86. Storia della coppa del mondo.
20.00 Tmc sport. Calcio (in diretta): Bulgaria-Danimarca.
22.00 Viva Messico, con Paolo Rossi e Antonio Cabrini.
22.45 Tmc sport, calcio: Svizzera-Germania (sintesi).
23.45 Tele Antenna notizie (replica).

IBC TRIESTE

14.00 «Uk top 50», classifica inglese.
15.00 La compilation.
16.00 Video musicali non stop.
18.00 The tube, concerti dal vivo.
19.00 America hot 100, i video dei primi cento brani della classifica Usa.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Il concerto.
24.00 Video musicali non stop.

T V M

16.00 «LA CROCE DI FUOCO», film.
17.30 Promozionale pellicce.
18.30 Cartoni animati.
19.00 Arte in vetrina, con i pittori della regione.
20.05 Cartoni animati.
20.30 «L'ARETINO», film.
22.00 Mixage, con Carlo e Penelope.
23.00 «IL LADRO DI BAGDAD», film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «FIAMME A SAN FRANCISCO», film (avventuroso), con John Wayne, regia di Joseph Kane.
16.40 Cartoni animati - Piccola storia della musica - «Il cavaliere solitario» (telefilm).
18.30 «A tutto amore», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 Pallacanestro: campionato jugoslavo, semifinali - play off.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 Calcio: Coppa jugoslava.
23.30 «PEPPINO E LA NOBILE DAMA» film (commedia), con Peppino de Filippo, Emma Grammatica, regia di Piero Ballerini.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE» con Dan Aykroyd, Eddie Murphy, regia di John Landis, commedia (1983).
23.00 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.45 La grande boxe.
0.55 Telefilm: «Sceriffo a New York».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

14.15 Sintesi partita football americano: Mulí Trieste-Lions Bergamo.
18.00 Tv market.
19.30 Fatti e commenti.
22.35 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.30 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Proposte di corredo.
23.15 «ERICK IL VICHINGO», film.

telefriuli

10.30 Care cose di casa.
12.25 Buongiorno Friuli
12.28 Oggi in regione - gli appuntamenti.
12.30 «La grande barriera», telefilm.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 Special Grotta Show.
19.00 Telefilm.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «TOTÒ E PEPPINO», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Arrivano le spose», telefilm.
24.00 Special Grotta Show.
0.30 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.58, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.40: Dse: Scuola in breve, di S. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz?; 11.37: «La casa sull'estuario» (5), di D. Du Maurier, regia di Dante Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master City; 15.05: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo; 18.29: La musica italiana nella letteratura straniera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicolore di P. Fava; 20: Operazione radio: Che disgrazia l'ingegno di A. Griboedov; 21.05: Due a prova di stelle; 21.30: Musica notte; 22.03: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo cuty; 16: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereo big parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.24: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap, Opera all'italiana: «Andrea» (63) Originale radiofonico, regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Il racconto dei Vangeli; (12 lettura); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei Cinque, di Lucia Liguori; 20.45: Radiodue-sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Arte; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita di Paolo Petazzi (14); 22.05: America coast to coast; 22.35: Gustav Mahler; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.;**Programmi per gli italiani in Istria.** 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica) 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Spazio giovani; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario; Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 quarta (turni F/E) di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Direttore R. Giovaninetti, regia di C. Maestrini. Sabato alle 17 quinta (turni S).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle 20 prima (turni A/H) di «Prove di scena» di G. Viozzi, coreografia di Gino Landi e «Favola della bella addormentata» di G. Cambissa, coreografia di Tuccio Rigano. Direttore Luciano Rosada. Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17 (durata ore 2 e 30 minuti) «turno mercoledì». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Baal» di Bertolt Brecht. Regia di Roberto Guicciardini. In abbonamento: tagliando 10. Prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Da domani a domenica la compagnia «I racconti inquieti» rappresenta «Gli amici» di Arnold Wesker. Regia di Franco Però. Walter Chiari in un ruolo drammatico.
GLASBENA MATICA – Stagione di concerti '85-'86 - Kulturni dom, Trieste, via Petronio 4 – Giovedì 10 aprile ore 20.30: Črtomir Šiškovič, violino e pianista Igor Lazko (Unione Sovietica).
LUNA PARK P.le De Gasperi aperto tutti i giorni.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22: «Target - Scuola omicidi» di Arthur Penn, con Gene Hackman, Matt Dillon, Gayle Hunnicutt. Un thrilling intenso e avvincente firmato dal grande regista di «Gangster Story» e «Piccolo grande uomo». Ultimi giorni.

EDEN. 15.20, ult. 21.30 (chiusura cassa 22.15) 1.o film: «Swoosie, il finocchio erotico», 2.o film: «Donne inquiete». Solo per adulti. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Successo strepitoso del film «La mia Africa» vincitore di 7 premi Oscar, fra i quali: miglior film dell'anno, migliore regia (Sidney Pollack). Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer ne sono gli splendidi protagonisti.
SALA AZZURRA. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un film magico, un poetico inno alla vita e alla grandiosità della natura: «Antarctica» un incredibile viaggio attraverso l'Antartide, la lotta dei cani per la sopravvivenza durante l'inverno polare.
FENICE. Oggi riposo. Domani ore 17: «Yuppies» (I giovani di successo).
GRATTACIELO. 17 ultima 22.15. John Landis, il maestro della comicità, con la coppia più pazza del cinema Dan Aykroid e Chevy Chase in: «Spie come noi». Un film tutto da ridere.
MIGNON. 16, ultima 22.15: «Taron e la pentola magica» il nuovo cartone animato della Walt Disney. Dolby-stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Unico indizio la luna piena». Il mago del brivido Stephen King ritorna con un film mozzafiato che non vi farà più dormire! V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo il mondo che le circonda. Il nuovo straordinario successo di A. Lyne il regista di «Flashdance».
NAZIONALE 3. 16, ult. 22.15: «Pleasure sexy games» spettacolare luce rossa. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno di: «Commando» con A. Schwarzenegger. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La signora della notte» con Serena Grandi, l'impareggiabile protagonista di «Miranda» nel suo ultimo film. Regia: P. Schivazappa. V.m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22 «Ginger e Fred» di Federico Fellini (Italia 1985) 2.a visione, con Marcello Mastroianni, Giulietta Masina e Franco Fabrizi. L'avvenimento cinematografico dell'anno.

ALCIONE (tel. 304832) 16, 18, 20, 22: John Landis dopo «Animal House», «Blues Brothers» e «Una poltrona per due» presenta l'originalissimo film «Tutto in una notte» tra il thrilling, il giallo e il giallo rosa, facendolo con gusto esattamente per il piacere del divertimento. Principali interpreti: Michelle Pfeiffer e Jeff Goldblum, con un contorno di altri attori famosi. Un film che sicuramente non annoia.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le dolci hostess dell'amore». Un porno film pieno di leccornie sessuali!

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE ore 20.30 «Il classico e oggi» spettacolo benefico pro Laser. Prevendita ore 10-12 e 17-19. Continua la prevendita per la rassegna musicale di primavera «Il pianoforte di Beethoven».
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso.
ITALIA. 20: «Omicidio a luci rosse».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Gwendoline». Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 21: Spettacolo brasiliano con le Oba Oba.
VITTORIA. 17.30, 22: «Marina e la sua bestia». V.m. 18 anni.

■ DAL VIVO — Non prima di metà aprile potrà cominciare la discussione alla VII commissione del Senato sul disegno di legge Lagorio sullo spettacolo dal vivo (musica, teatro di prosa e danza), da tempo presentato.



Giuliana De Sio in una scena di «Uno scandalo perbene»

Oggi sul piccolo schermo

«Uno scandalo perbene»

Oggi e venerdì 11 aprile Raidue trasmetterà alle 20.30 l'edizione televisiva dell'ultimo film di Pasquale Festa Campanile, presentato alla Mostra del cinema di Venezia del 1984: **«Uno scandalo perbene».** Lo scrittore-regista scomparso prematuramente poco più di un mese fa, a Roma, si ispirò alla vicenda dello «smemorato di Collegno» che negli anni Venti e Trenta divise l'Italia in «canelliani» e «brunerlani», gli uni ovviamente a favore di Canella, gli altri di Bruneri. Quando, a Venezia, fu chiesto a Festa Campanile, in attesa di due verdetti (quello della Mostra del cinema per «Uno scandalo perbene» e il secondo del «Campiello» al quale era candidato con il romanzo «Per amore solo per amore»), se fosse «perbene» egli rispose affermativamente. Soggiunse: «Lo sono più come scrittore che come regista in quanto il primo ruolo non esige una spartizione di responsabilità». Vinse il «Campiello '84», ma era evidente che teneva al «verdetto» delle platee cinematografica e televisiva per «Uno scandalo perbene». Il suo interesse per il tipografo torinese Mario Bruneri e per lo studioso veronese Guido Canella era autentico, perché, alla base, c'era, a suo parere, un problema di identità, ma c'era anche una problematica pirandelliana. Festa Campanile le ha tenute presenti nonostante che abbia indugiato sui risvolti «gialli» della vicenda arricchendoli di sequenze «osées» sul piano erotico.

In due parole, la storia che incuriosì l'Italia di ieri e che Festa Campanile ha trasferito in immagini, a distanza di oltre mezzo secolo, è quella di uno «smemorato» che, reduce dalla prima guerra mondiale, viene ricoverato nel manicomio di Collegno (Torino). Egli viene riconosciuto dalla vedova Canella come il marito scomparso, Giulio, mentre tutti i familiari sono di parere contrario. A questo punto, il regista attribuisce l'atteggiamento della donna a una forma di irresistibile attrazione.

Il tribunale è investito della questione e, ascoltate le testimonianze dei parenti di Mario Bruneri, dichiara che lo «smemorato» è realmente Bruneri, tacciandolo di essere un truffatore. In realtà, nessuno è riuscito a stabilire se lo «smemorato» fosse Mario Bruneri o Giulio Canella.

Accanto al protagonista Ben Gazzara, recita Giuliana De Sio e, tra gli altri, fanno parte del «cast», Giuliana Calandra, Enzo Robutti, Franco Fabrizi, Vittorio Caprioli.

* * *

«Sport»: su Raiuno, alle 22.35, in mercoledì sport: calcio, Bulgaria-Danimarca. Su Raitre, alle 12.15, in eurovisione da Atene: incontro di pallavolo maschile Italia-Algeria, per le semifinali del campionato del mondo.

* * *

Su Raidue, alle 23, **«Tre donne»** di Robert Altman. Sissy Spacek, Shelley Duvall e Janice Rule sono le tre donne del titolo che, provenienti da esperienze diverse, decidono di vivere insieme, da sole, per confrontarsi e capirsi. (Il secondo tempo viene trasmesso alle 00.10).

Su Raitre, alle 20.30, **«Wargames, giochi di guerra»,** film del ciclo curato da Vieri Razzini «Gli anni della nuova Hollywood». Nell'era dei computer può capitare a un adolescente entusiasta del mezzo elettronico, di penetrare la banca dati sbagliata, magari quella del Pentagono e, pensando di giocare un «videogame», scatenare la terza guerra mondiale. È quello che succede al protagonista del film diretto da John Badham e interpretato da Matthiew Broderick.

* * *

«Professione pericolo!» (Raiuno - 20.30) - telefilm «Colossi di Hollywood» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas.

* * *

«I fisici» (Raitre - 23.45) - (1), di F. Duerrenmatt. Con Paolo Carlini, Paola Gassman, Patrizia Milani, Rossano Brazzi, Ugo Pagliai. Regia di Vittorio Barino.

REBUS (6, 8)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
IN due letti = Indù eletti

Van Wood

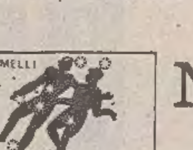
OROSCOPO DI OGGI



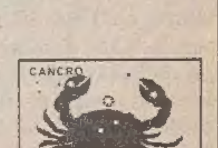
Con la pazienza e la gentilezza si ottiene tutto, ricordatevi ciò. Un'eclissi del Sole vi farà avere sbalzi di umore.



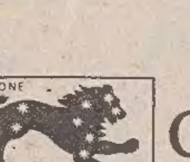
Ritardi ed ostacoli per quanto riguarda le faccende delle cosiddette quattro «A», cioè dell'amore, affetto, amicizia ed arte.



Non perdetevi di coraggio, spingere varrà la pena.



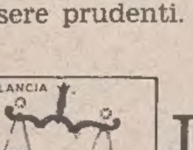
Siate tolleranti e comprensivi visto che gli altri non lo saranno.



Con il Sole eclissato in Ariete meglio evitare di viaggiare e non cambiare niente.



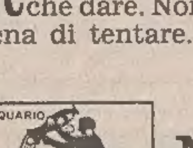
Con la quadratura con Mercurio e l'esplosivo Marte sarà meglio essere prudenti.



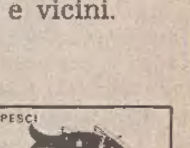
Il quinconcio Venere-Saturno creerà malintesi con la persona amata.



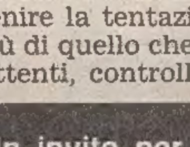
Fortuna nel gioco; mistificatori attorno a voi, cioè proteggetevi un pochettino; giudicate.



Un problema che vi assilla da tempo verrà finalmente risolto.



Ricordate che amare significa anche dare. Non è facile, ma vale la pena di tentare.



Notizie interessanti, contatti simpatici con parenti e vicini.



Ci saranno dei miglioramenti nel settore finanziario e vi faranno venire la tentazione di spendere di più di quello che avete guadagnato. Attenti, controllatevi.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	8	9		■	10	11	12
13						■	14			■	15			
16					■	17	■		■	18				
19				■	20		21		22				■	
■	23		■	24								■	25	
26		■	27								■	28		■
	■	29								■	30			31
32	33				■		■		■	34				
35				■	36		37	■	38					
39			■	40										

ORIZZONTALI: 1 Noiosa tiritera - 10 Movimento nervoso - 13 Musa dell'astronomia — 14 Il meridione - 15 Si fa battendo il tacco - 16 Una che non si può mettere le mani nei capelli - 18 Ha piccoli frutti rotondi, in grappoli - 19 Si rompe a riva - 20 Un rischio che si corre - 23 Come me - 24 Ospedali - 25 Simbolo di ettaro - 26 Però - 27 Racconto moraleggiante - 28 Ci si butta il Ticino - 29 Zona costiera - 30 Bordi - 32 Fine da raggiungere - 34 Oscure macchinazioni - 35 Fa ombra - 36 Potenza mondiale (sigla) - 38 I giovani lo appendono in camera - 39 Il calciatore sulle fasce - 40 Si credono più di quello che sono.

VERTICALI5 1 La prova del fuoco - 2 Si fa con sorriso particolare - 3 Il nome dell'attore Buzzanca - 4 La banda del corpo - 5 Avverbio affermativo - 6 Coda di civetta - 7 Sono sempre in posa - 8 Stretta galleria sotterranea - 9 Corpo Diplomatico - 10 Un portatore d'acqua - 11 L'imposta sostituita dall'Iva (sigla) - 12 Uno sportello in banca - 15 Li tira il burattinaio - 17 Lo era per nascita Gioacchino Rossini - 18 Capitale per noi italiani - 20 Meato della pelle - 21 Qualsiasi cosa - 22 Nat «King», cantante e pianista negro - 24 Organizzazione del Patto Atlantico (sigla) - 25 Sherlock..., detective creato da Conan Doyle - 26 Uno spostamento sulla scacchiera - 27 Le colleziona Sandro Pertini - 28 Si copre d'erba - 29 Canta in «Cavalleria Rusticana» - 30 Un'esortazione - 31 È finito a mezzanotte - 33 Insieme al - 34 Un quid - 36 Sono in cura - 37 In ogni caso - 38 Le iniziali del poeta Neruda.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	I	S	I	C	A	■	B	I	S	T	E	C	C	A
A	R	I	A	■	T	R	A	N	C	E	■	A	R	C
B	A	R	■	E	T	E	R	N	I	■	O	P	E	C
B	N	■	S	T	I	N	C	O	■	E	S	I	T	O
R	■	S	P	E	C	I	E	■	E	S	T	■	A	P
I	S	■	U	R	O	■	L	A	S	T	R	A	■	P
C	A	R	M	E	■	A	L	T	E	R	O	■	V	I
A	L	O	E	■	F	I	O	R	D	I	■	G	E	A
T	A	C	■	C	O	R	N	E	R	■	K	I	L	T
O	M	O	G	E	N	E	A	■	A	G	O	N	I	A

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CONDUTTORE di caldaie con patente I grado, con esperienza, offresi in ambito regionale per miglioramento. Tel. 040-411869. 54912/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI ambosessi semplice lavoro ricalco. Scrivere: Arcom, Casella Postale 17183 — 20170 Milano. 35267/4

CERCASI giovane chef di partita e commi cucina per ristorante di lusso Monaco di Baviera. Tel. 228387 dalle 18 alle 21. 54939/4

CERCASI impiegata import-export buona conoscenza dattilografia, jugoslavo o sloveno, inglese o tedesco disposta saltuariamente a viaggiare. Tel. mercoledì dalle 12.40 alle 13.30 750694. T.A. 185/4

CERCASI per custodia villa pensionato con moglie o senza. Telefonare 911059 ore 11-16. Solo se con esperienza provata giardinaggio o lavoro agricolo. 54990/4

CERCASI urgentemente cuoco giovane, dinamico, referenziato per lavoro serale. Tel. 417618 dopo le 19. 1913/4

GORIZIA cercasi baby-sitter con patente auto. Rivolgersi 0481-21297. 138/4

SOCIETÀ in espansione assume personale ambosessi da inserire nel proprio organico per lavoro facile e ben retribuito. Se interessati rivolgersi presso Hotel «Perù» Trieste, o presso Hotel «Sam» Monfalcone in orario ufficio e chiedere signor Chiumento. 1892/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. 811344-821353. 1862/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. 811344-821353. 1862/6

PITTORE camere, cucine, appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 830946-51563. 54937/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12, acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68247. 1685/10

FRANCO e **MARIALIETA VERCHI** acquistano soprammobili, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, interi arredamenti, casa, ufficio, italiani, viennesi del 900 eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Telefonare 43038-768102. 54702/11

12 Commerciali

A.A.A.ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET. Via Roma 20. 1753/12

A.A.GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 1894/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1898/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 54928/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA, AUTORIZZATO SEAT: 126, 128 3p, Alfasud Sprint veloce 1.5 Trofeo, Alfasud, Renault 4TL, R11 TCE, R14 GTL, R18 Turbo, R18 Gtd familiare, Saab 900 Turbo, Golf Cabriolet, Volvo diesel familiare, Peugeot 104. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 1914/14

EUROCASION Citroen via Coroneo 33 offre l'usato di qualità, selezionato e garantito fino a 12 mesi. Questa settimana: Lancia Delta 1300 5m '83, Golf GL 5 porte '81, Golf GLS '80, Fiat Uno 55s '83, Panda 30 S '84, Citroen Visa 650 e 1100 '82-'83, Fiat Ritmo '83, Citroen Dyane e LN e tante altre occasioni. Permute e rateazioni.

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO camera ammobiliata uso cucina e bagno solo uomini. Tel. 910516. 54963/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1896/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO appartamento per un mese altro di 3 camere per due mesi zona Viale. Tel. 631793. T.A. 187/19

20 Capitali Aziende

FINANZIAMENTI leasing servizi finanziari a commercianti artigiani imprese via Machiavelli 15. Tel. 65818. 103/20

FINANZIAMENTI tempi brevi dipendenti artigiani ditte alle migliori condizioni via Vidali 7/B. Tel. 763412. T.A. 188/20

OFFICINA con 800 mq terreno zona Campanelle vendo. Tel. 631793. 1889/20

VENDESI ristorante piano bar zona Pordenone con appartamento sovrastante. Telefonare dopo le 20 allo 0434/921950. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

VENDO trattoria a Trieste telefonare 729037 dalle 6 alle 22. 54924/20

APPARTAMENTO libero tre-quattro camere cerco urgentemente in acquisto 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi, in palazzina possibilmente garage, pagamento contanti telefonare 948211. 1808/21

PRIVATO cerca da privato villa con parco in zona residenziale. Tel. 828745. 54998/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 Severo stanza stanzetta soggiorno bagno autometano. 1803/22

AGENZIA Gamba 768702 Lignano Riviera vendesi villetta indipendente ogni confort 300 mt giardino altra simile Fiumicello. 1803/22

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO ultimo piano ascensore, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggioli, autoriscaldamento. 1911/22

AGENZIA Meridiana 733275 CORRIDONI epoca, ultimo piano, mq 62, ristrutturato, autoriscaldamento, altro stesso stabile, piano I da restaurare. 1911/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona SONNINO LOCALE commerciale interno mq 140 servizi ristrutturato, possibilità passo carrabile. 1911/22

ALABARDA 768821 adiacenze Sanzio seminuovo soggiorno cucina matrimoniale bagno grande poggiolo tutti confort. 1915/22

APPARTAMENTO centrale recente salone 3 camere ascensore vendo centosedici milioni. Tel. 631793. 1889/22

APPARTAMENTI centro separati vendo uno libero e uno occupato rinnovati 37.000.000. Telef. 631793. 1889/22

APPARTAMENTO Crispi epoca ascensore tre camere salone cucina bagno 631792 BONZANINI. 1907/22

APPARTAMENTO Roiano salone cucina bagno più sala da frazionare casa seminuova 631792 BONZANINI. 1907/22

AUTOMETANO pronta consegna Boschetto vende impresa Marcon via Castaldi 3. Tel. 728012. 1905/22

BICAMERE uso ufficio Borgo Teresiano totale 36 mq vendonsi 631792 BONZANINI. 1907/22

CASETTA con terreno 500 mq S. Giovanni vendesi 62.000.000 telefonare 729824. 17/22

COSTIERA Ginestre appartamento soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto auto riscaldamento vendesi 766676. Feriali. 19/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni casetta libera su due piani cucina 2 camere bagno cortiletto 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 45.600.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Gambini libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 30.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni ristrutturato cucina salone camera bagno soffitta 30.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Sistiana libero in villetta salone 2 stanze cucina bagno soffitta giardino proprio 136.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROTONDA BOSCHETTO vera OCCASIONE in casa ventennale, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 42.000.000. San Lazzaro 10. Tel. 61712. 1908/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SAN GIACOMO panoramicissimo salone 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. San Lazzaro 10, tel. 61712. 1808/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via BOCCACCIO 3 stanze cucina bagno ripostiglio 35.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 1908/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TOR S. PIERO 3 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto 35.000.000. San Lazzaro 10. Tel. 61712. 1808/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SAN GIOVANNI recenti appartamenti 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore 46.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 1808/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PASCOLI 3 stanze cucina servizi separti ripostiglio poggioli riscaldamento ascensore 75.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 1808/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. MARTIRI casa d'epoca 5 stanze cucina doppi servizi ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1808/22

LOCALI D'AFFARI Matteotti 36 mq Marconi alta 40 mq 631792 BONZANINI. 1907/22

MAGAZZINO San Giacomo 110 mq accesso non carrabile vendesi 631792 BONZANINI. 1907/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isonzo casetta con ricovero attrezzi mq 7000 terreno, 41807. 1/22

MONOLOCALE spazioso recente comfort Molino a Vento alta 766676. 0019/22

PAM recente soggiorno due stanze cucina bagno poggioli 75.000.000, telefonare 729824. 17/22

ROZZOL recentissimo panoramico soggiorno cucinotto matrimoniale bagno terrazzo 50.500.000 possibilità box. Telefonare 729824. 17/22

SERVOLA recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggioli cantina 39.500.000 telefonare 729824. 17/22

STUDIO 4 728334 Capuano epoca vendesi occupati 2 pianoterra uno terzo piano ampie metrature 15.000.000 ciascuno. T.A. 189/22

TERRENO Rupingrande zona verde vendo lotti 5,500 mq, tel. 631793. 1889/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 1758/22

VESTA vende libero via Cologna piano secondo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 1799/22

VESTA vende libero via Soncini pianoterra due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Tel. 730344. 1799/22

ZONA Commerciale alta tranquillissimo primingresso soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo cantina giardino posto macchina. 766676. 19/22

27.000.000 libero via dell'Istria due stanze cucina bagno IV 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

AFFITTASI casa in montagna periodo estivo o tutto l'anno località Carnia 0433/74543. 050105/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'Unica prima iniziativa nazionale Anag Trieste 577315, Udine 35738, Pozzuolo 669674, Bagnaria Arsa 996275. T.A. 186/26

27 Diversi

PSICANALISTA riceve dal lunedì al giovedì, per appuntamento. Telefonare dalle 14 alle 20.30 al 43592. 54945/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
5.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA
Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).